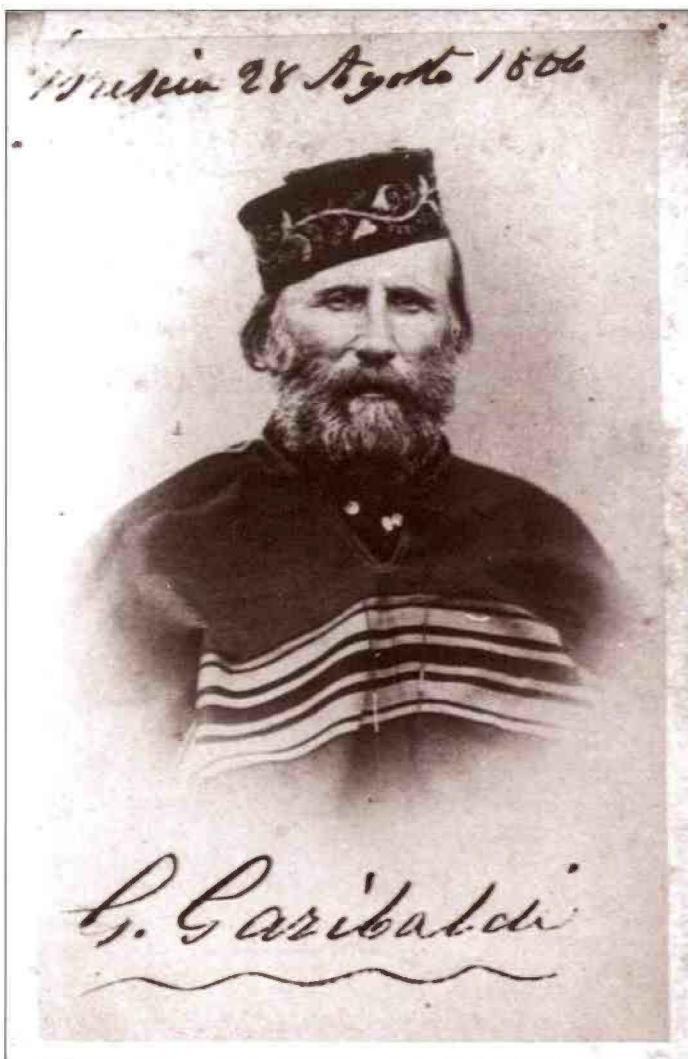




EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI

Vol. XI
aprile-dicembre 1866

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
2002



Fotografia con firma e data autografe
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



*EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI*

VOL. XVII

EPISTOLARIO

VOLUME XI
(aprile - dicembre 1866)

A CURA DI
GIUSEPPE MONSAGRATI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
2002

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREMessa

Considerato sotto il profilo dell'attività militare e del ritorno alle armi dopo la lunga pausa seguita ad Aspromonte, il 1866 è anno tra i più importanti nella vita di Giuseppe Garibaldi e nella definizione della sua immagine; e il fatto che esso sia quasi integralmente occupato da un impegno bellico che, profilatosi all'inizio della primavera, si conclude con i suoi strascichi soltanto ad autunno avanzato, conferisce un carattere particolare a questa parte dell'epistolario garibaldino. Nella previsione — rivelatasi fondata — di un incremento della corrispondenza soprattutto per effetto delle comunicazioni riguardanti le operazioni di guerra, il curatore del precedente volume, il X, aveva ritenuto opportuno aggiungere al 1865, un anno relativamente povero, i primi tre mesi del 1866; ciò nonostante, questo XI volume presenta dimensioni inconsuete per quella che è la secca epistolografia del Generale e trova un termine di raffronto solo con anni altrettanto «agitati», quelli ad esempio il 1860 o il 1862.

Il concetto stesso di epistolario qui si dilata — in maniera forse impropria ma, riteniamo, efficace e utile — sino a comprendere documenti di vario genere (appelli, indirizzi, proclami, e in appendice anche riflessioni) che difficilmente potrebbero essere etichettati come lettere ma che si è deciso di accogliere sulla base di una scelta dettata dall'esigenza di fornire la più ampia documentazione possibile su un evento — la partecipazione di Garibaldi alla guerra per la liberazione del Veneto — noto più dal lato mitico-celebrativo che da quello della reale conoscenza storica. Ancora oggi non si dispone di un lavoro serio e scientificamente condotto sulla partecipazione del Corpo dei Volontari Italiani alla campagna

del 1866; scrittori come Abba e Adamoli o rievicatori di gesta gloriose come Gualtiero Castellini ci hanno infatti lasciato narrazioni intese a mettere in risalto soprattutto gli aspetti epici di questa nuova avventura, affrontata da Garibaldi con più di un'incertezza, soprattutto dopo che con Vittorio Emanuele e con Cialdini aveva messo a punto una strategia che avrebbe dovuto portarlo a combattere al di là dell'Adriatico e non sulle balze del Trentino: una rimozione, questa, di cui si sono resi responsabili anche i biografi più avvertiti, per non dire della relazione ufficiale compilata dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore, tutti incapaci, con l'eccezione di Guerzoni e di pochi altri, di andare più in là di qualche accenno fugace all'impreparazione generale dell'Esercito e alla condizione di abbandono in cui fu inizialmente lasciata la spedizione garibaldina.

Il materiale contenuto in questo volume, non tutto inedito ma certo più ricco di quello sin qui disponibile, fornisce già ad una prima lettura più di uno spunto di valutazione. Colpisce, ad esempio, con quanto dolore ma anche con quale spirito di sopportazione fosse percepita dal Generale, a guerra iniziata, la condizione di eterno non integrato in cui lo avevano voluto collocare gli alti comandi e l'autorità politica, concordi su una linea di sottoutilizzo dei volontari, quasi che la loro chiamata alle armi fosse stata più una concessione alle attese di parte dell'opinione pubblica che un elemento sia pur secondario di una strategia di guerra. Quando un deputato della Sinistra, Riccardo Sineo, si recherà a Rocca d'Anfo per una visita allo Stato maggiore garibaldino, sentirà il bisogno di scrivere al presidente del Consiglio Ricasoli per dirgli di essere stato «testimonia oculare della mancanza di tutto ai volontari in Val di Chiese» e sottolineerà le carenze che più lo avevano impressionato: «Berretti d'ogni colore, militi in mutande, per difetto di pantaloni. Ad altri tela bianca invece di camicia rossa. Ma più di tutto la fatalità delle armi sola causa di molti sacrifici della preziosa vita della

generosa nostra gioventù cui appena poté supplire l'eccellente nostra artiglieria.¹⁾ La «fatalità delle armi», vecchie e mal funzionanti, sarà poi, insieme con la scarsa perizia di molti degli ufficiali e con una tattica di combattimento spesso scriteriata, la causa delle tante perdite umane accumulate dai volontari nel corso della campagna, sì da far apparire le molte lettere che Garibaldi invierà ai parenti dei caduti a guerra terminata un esercizio colpevolmente retorico (quanto migliore il vecchio combattente che, nell'imminenza dell'inizio delle ostilità, si sforza di tranquillizzare la figlia riportandola al pensiero della quotidianità con la raccomandazione di bagnare le piante di Caprera, o che, sempre a Teresa, descrive la ferita del 3 luglio a Monte Suello come qualcosa di simile ai graffi «che si fa Anzani, giuocando»). Quanto al vestiario, alle scarpe, ai viveri, sono tante le fonti che registrano le espressioni di stupore, quando non di risentimento, con cui molti dei volontari al loro arrivo ai reparti denunziano nelle lettere ai familiari la tragicomicità della situazione.²⁾

Di fronte ad un quadro di partenza così desolante Garibaldi, che nelle Memorie avrà parole durissime contro la «parcimonia miserabile»³⁾ con cui gli erano state elargite le forniture belliche, reagisce non già strepitando e puntando i piedi, come pure avrebbe potuto fare forte del suo prestigio personale, ma utilizzando i propri rapporti di amicizia con questo o quel deputato, con questo o quel ministro. E mentre

¹⁾ Lettera dell'11 luglio 1866, in *Carteggi di Bettino Ricasoli*, a cura di S. CAMERANI e G. ARFÉ, vol. XXII, Roma, Istituto per la storia moderna e contemporanea, 1967, p. 238.

²⁾ Un esempio per tutti: CORRADINO MARTINELLI, *Lettere alla famiglia di Luigi Zuccari, volontario garibaldino durante la campagna del 1866*, in *Il Risorgimento*, a. XX (1968), pp. 106-139 (in particolare le lettere del 27 maggio e del 12 giugno, rispettivamente a p. 118 e a p. 122).

³⁾ Le *Memorie di Garibaldi nella redazione definitiva del 1872*, a cura della Reale Commissione (*Edizione nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi*, vol. II), Bologna, L. Cappelli, 1932, p. 500.

si mette in moto la generosa macchina dei soccorsi per iniziativa di comuni, associazioni femminili e organizzazioni patriottiche che inviano fondi, accolgono i feriti e confezionano artigianalmente le camicie rosse, è anche comprensibile che nell'eccitazione di un momento tanto atteso, il momento dello scontro finale con l'Austria, il Generale si preoccupi più di seguire il lavoro delle commissioni d'arruolamento e di assegnare i gradi ai molti accorsi alla sua chiamata che di sollecitare le autorità competenti al compimento del loro dovere, anche verso il Corpo dei Volontari.

C'è della discrezione, in questo atteggiamento, e anche qualcosa della proverbiale umiltà di Garibaldi, ma forse c'è anche altro. Si ripropone ora per lui, in una fase particolarmente critica della vita del paese appena unificato e mentre le istituzioni monarchiche sembrano vacillare pericolosamente per effetto della sconfitta di Custoza e di un andamento generale della guerra non certo brillante, il tema spinoso del rapporto con la Sinistra rivoluzionaria, in particolare con la «Mazzineria»,⁴⁾ come egli la chiamerà nelle Memorie riferendosi appunto a questo momento storico, e con Mazzini in particolare: con quelle forze d'opposizione, cioè, di cui Garibaldi teme i riaffermati propositi antimonarchici e a causa delle quali non può dunque dare clamore alla sua voglia di protesta, né mentre la guerra è in corso né ad armistizio ormai concluso. A Mazzini, che da tempo lo preme per incontrarlo e per convincerlo a prendersi le responsabilità che gli competono dopo l'infelice andamento del conflitto, Garibaldi dirà chiaro e tondo il 29 agosto, dopo aver fatto saltare un paio di appuntamenti da lui concessi per un incontro a due, che non ha nessuna intenzione di «sostituire alla Monarchia

⁴⁾ «Un ordine del comando supremo dell'esercito intimava la ritirata, e lo sgombro del Tirolo. Io rispondevo "Ubbidisco", parola che servi poi alle solite querimonie della Mazzineria, che come sempre voleva ch'io proclamassi la Repubblica, marciando su Viena, o su Firenze» (*ivi*, p. 522).

la Repubblica» approfittando, come vorrebbero i mazziniani, delle difficoltà del regime. Il che conferma che qui, come già in passato e come anche a Mentana l'anno dopo, i suoi margini di manovra non sono amplissimi; e conferma anche che i suoi malumori possono trovare uno sfogo nel tradizionale bersaglio polemico della Chiesa, accusata ora di fomentare attraverso l'operato dei parroci lo spirito antinazionale delle popolazioni rurali, o nei capi dell'Esercito e della Marina, o anche nel Governo: non mai, però, in un sovrano come Vittorio Emanuele II, in cui Garibaldi continua a vedere il vero presidio dell'Italia, il solo artefice della sua unità, l'unico depositario delle sue aspirazioni di libertà e progresso.

Di qui la docilità con cui Garibaldi, una volta ottenuto il decreto che lo autorizza a costituire il Corpo dei Volontari,⁵⁾ accetta l'indeterminatezza che circonda le condizioni d'impiego (in Trentino o in Dalmazia? da solo o in appoggio alle truppe regolari? in piena autonomia o dovendo dipendere dal comando generale?) e tollera lo stato di confusione, improvvisazione e penuria di mezzi che caratterizza troppo a lungo il suo contributo alla guerra. Anche qui il ritornello è lo stesso del passato: nel 1866 il Comando supremo dell'Esercito è in mano ad Alfonso La Marmora, il generale che già nel 1859 non ha fatto nulla per nascondere una profonda diffidenza verso l'ideologia di fondo del volontarismo garibaldino: «Ai suoi occhi — dirà poi Guerzoni — un corpo grosso di volontari era militarmente un imbarazzo e politicamente un pericolo. E tanto più in quell'anno 1866, in cui colla guerra veniva a coincidere la partenza dei Francesi da Roma».⁶⁾ Cosa sarebbe accaduto se, disponendo di tutti quegli uomini, Garibaldi si fosse fatto ammaliare dalle sirene mazziniane (ipotesi del

⁵⁾ Glielo trasmette il ministro Pettinengo con lettera del 7 maggio 1866 (ora in Museo Centrale del Risorgimento di Roma, busta 42/3/32).

⁶⁾ GIUSEPPE GUERZONI, *Garibaldi*, vol. II (1860-1866), Firenze, Barbera, pp. 413-414.

tutto irrealizzabile, come si è visto) e avesse spostato il proprio raggio d'azione verso sud? Meglio dunque non correre rischi, salvo poi, dopo la rotta di Custoza, confidare al pericoloso capo rivoluzionario (per La Marmora Garibaldi aveva ancora qualcosa dell'uomo che aveva conosciuto a Genova nel 1849) un compito delicato come quello di difendere la Lombardia dal temuto contrattacco austriaco. Non a caso, non appena lo sente indebolito dal panico in cui la sconfitta lo ha precipitato, Garibaldi ne approfitta per chiedergli di riaprire gli arruolamenti dei volontari e di mandargli finalmente le forniture d'armi che fino ad allora gli aveva lesinato: d'altronde era stato proprio La Marmora che, all'indomani del 24 giugno, gli aveva accordato «la più ampia latitudine di agire»;⁷⁾ ovvio dunque che ora, col pretesto di difendere Brescia, come gli era stato ordinato quando finalmente era stata compresa l'importanza almeno tattica dei suoi reggimenti, Garibaldi colga al volo l'occasione per fare affluire al suo Corpo nuovi contingenti in modo da superare la cifra di 16.000 uomini raggiunta la quale il Governo aveva deciso di chiudere gli arruolamenti.

L'imbarazzo di una collocazione che lo pone tra due fuochi, con le istituzioni che lo giudicano sempre pericoloso e pronto ai colpi di mano e con Mazzini che, contestato a sua volta dai seguaci più intransigenti per l'appoggio dato alla guerra regia, fa il possibile per ricondurlo all'iniziativa democratica, si ripresenta per Garibaldi quando, terminato il conflitto, si arriva allo scioglimento dei volontari: solo il timore di essere strumentalizzato da chi vorrebbe portare nella vita interna del paese uno stato di agitazione permanente può infatti spiegare un comportamento come il suo, quando per un verso il 25 agosto auspica che al Governo non venga «il fatale

⁷⁾ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *Complemento alla storia della campagna del 1866 in Italia*, vol. I, Roma, Società Editrice Laziale, 1909, p. 64.

capriccio» di sciogliere i Volontari e per l'altro comunica il giorno dopo a Candido Augusto Vecchi di aver deciso di chiedere appunto che i suoi uomini vengano rimandati a casa; cosa che peraltro non gli impedisce nelle settimane successive di interessarsi di nuove forniture di armi e navi, forse in vista di un progetto di spedizione in Grecia per soccorrere la popolazione di Creta insorta contro la dominazione ottomana. Ma questo suo continuo oscillare tra la rinuncia a mobilitare il paese da un lato e la volontà di restare sulla scena dall'altro sembrerebbe proprio essere l'ultimo, penoso effetto di un dilemma che dura dal 1862 e che in definitiva deriverebbe dal timore di non essere più in grado di conservare il pieno controllo politico dei propri seguaci. D'altra parte tra delusioni, amarezze, ferite, il 1866 non è stato affatto avaro nei suoi confronti. Caprera torna così ad essere l'isola in cui rifugiarsi quando l'orizzonte si fa oscuro.

* * *

Poche parole conclusive sui criteri editoriali, che naturalmente sono gli stessi dei volumi precedenti ma con qualche lieve eccezione, rappresentata dall'inclusione nell'epistolario vero e proprio (e non in Appendice) di documenti non recanti la firma autografa del Generale. Ciò si è verificato per molti documenti di natura militare, in particolare per il materiale conservato a Roma presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito e per quello facente parte delle Carte lasciate da Salvatore Calvino, il quale alla campagna aveva preso parte come ufficiale dello Stato Maggiore dei Volontari: dell'esistenza di quest'ultimo fondo, in pratica un copialettere di mano del garibaldino siciliano, siamo venuti a conoscenza grazie a Giuliano Manacorda, marito dell'ultima discendente di Calvino che generosamente ce ne ha consentito la consultazione e la trascrizione. Ora in entrambi i casi appena ricorda-

ti ci è sembrato che la mancanza di una firma autografa di Garibaldi non fosse motivo sufficiente per dubitare dell'autenticità di documenti che venivano in genere scritti sotto dettatura e siglati «Il Generale», e questo anche in ragione del fatto che copie o originali dei documenti provenienti dai fondi appena citati si trovano anche altrove, ad esempio nelle Carte Guastalla del Museo del Risorgimento di Milano o nell'archivio del Museo centrale del Risorgimento a Roma. Questo non vuol dire che la nostra raccolta sia completa, anzi crediamo che mai come in questo caso ciò che abbiamo trovato possa essere integrato da ciò che per un motivo o per un altro è sfuggito alle ricerche della Commissione editrice o a quelle nostre personali; abbiamo però ragione di credere che il materiale presentato in questo volume possa fornire più di un chiarimento sulla partecipazione di Garibaldi alla guerra del 1866 e sui problemi, gli inconvenienti interni e i condizionamenti esterni che ne delimitarono il raggio d'azione. In tal senso ci appaiono degne di essere conosciute le riflessioni che Garibaldi dedica alle cause delle gravi battute d'arresto dell'Esercito a Custoza e della Marina a Lissa: per questo, e perché le riteniamo inedite, le riproduciamo in Appendice, diversamente da quanto per evidenti motivi di spazio abbiamo potuto fare per le Considerazioni ai miei compagni d'armi in presenza del nemico, comunque già note per la pubblicazione fattane da Adamoli molti anni fa.⁸⁾

Circa la trascrizione delle lettere, ricordiamo che, come già in passato, essa è stata di norma effettuata lavorando sull'originale o sua una riproduzione fotografica, e che è stata improntata, nel caso di documenti totalmente autografi, al criterio della massima fedeltà all'originale, errori d'ortografia compresi: l'unica eccezione ha riguardato i caratteristici trat-

⁸⁾ Cfr. GIULIO ADAMOLI, *Da San Martino a Mentana*, Milano, Treves, 1892, pp. 395-407.

tini con cui Garibaldi era solito indicare i normali segni d'interpunzione, con i quali ora abbiamo ritenuto di doverli sostituire essenzialmente per motivi di praticità; qualche raro intervento correttivo è stato invece effettuato sulle lettere vergate dai collaboratori di Garibaldi al fine di agevolarne la comprensione. Ci si è inoltre attenuti alla regola di segnalare nella nota in calce al singolo documento la provenienza e, quando sia stato possibile, il luogo di conservazione dello stesso, rinviando poi all'indice dei nomi le notizie necessarie per illustrare il senso di qualche allusione ai personaggi e alle loro attività.

Con questo volume, il terzo affidato alle nostre cure, termina una fatica iniziata otto anni fa sotto la direzione di Emilia Morelli. Rispetto al tempo in cui era lei a seguire il lavoro di preparazione del volume non è mancata qualche difficoltà di tipo organizzativo: il nostro più sentito ringraziamento va, dunque, a tutti coloro che ci hanno consentito di superare i contrattempi, evitabili e non, e di condurre in porto l'impegno preso con la Commissione editrice, a cominciare dall'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano nella persona del suo Presidente, Giuseppe Talamo, per continuare poi con il personale del Museo del Risorgimento di Milano (in particolare con Danilo L. Massagrande e con Lucia Romanelli) e con quello dell'Istituto Mazziniano di Genova e della Domus Mazziniana di Pisa. Mi sembrerebbe infine ingiusto non ricordare la preziosa cortesia di Leandro Mais e non menzionare la collaborazione paziente dei tipografi a cui è stata affidata la composizione del testo.

Roma, maggio 2002

GIUSEPPE MONSAGRATI

SIGLE

- A.C.S.* = Archivio Centrale dello Stato, Roma
A.S.Mn. = Archivio di Stato, Mantova
A.S.Pa. = Archivio di Stato, Palermo
A.S.To = Archivio di Stato, Torino
C.V.I. = Corpo dei Volontari Italiani
E.N.S.G. = Edizione nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi
I.M.G. = Istituto Mazziniano, Genova
M.C.R.R. = Museo Centrale del Risorgimento, Roma
M.R.Bg. = Museo del Risorgimento, Bergamo
M.R.Ge. = Museo del Risorgimento, Genova
M.R.M. = Museo del Risorgimento, Milano
M.R.To. = Museo del Risorgimento, Torino
P.I.D.M. = Istituto Domus Mazziniana, Pisa
S.M.E. = Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito,
Roma

LETTERE

4204.

Ad Alba Camozzi Vertova

Caprera, 2 aprile 1866

Cara e Gentilissima Signora,

Grazie per la preziosa Vostra del 24 scorso. Io sto bene addolorato dalle vostre afflizioni e bramo d'aver sempre le vostre notizie. Mi è stato impossibile inviarle un ritratto di Ricciotti. Egli si trova in Firenze ora, addetto alla casa Prercy, ingegneri inglesi, e studiando da ingegnere.

Un caro saluto a Gabriele e Costanza, a tutta la famiglia, e vi bacio la mano con affetto

Vostro sempre

P.S. Trovai un ritratto

Sig.ra Alba Camozzi Vertova, Via Montebello 21, Torino

M.R.Bg. Pubbl. in Studi garibaldini, a. VI (1965), p. 122.

4205.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 2 aprile 1866

Mio caro Mordini,

Volete ringraziare per me quei bravi artigiani di Barga per il gentile ricordo e grazie a voi. V'inviai una petizione

della Signora Schwabe, che vi racomando caldamente e vi
prego di dirmene qualche cosa. Io sono sempre
Vostro

Archivio Mordini, Barga.

4206.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 2 aprile 1866

Ma bien chere amie,

Je suis bien peiné de vous savoir souffrante, et j'espere que vous me donnerez de suite des nouvelles du votre santé ameliorée. La petition au Roi a été envoyée a Mordini pour qu'il s'en occupe serieusement, et de suite que j'en saurai quelque chose je vous l'annoncerai.

J'attends impatiemment quelques lignes de vous. Mes enfants vous saluent affectueusement, et j'espere que vous me rapellera aux vôtres. Je vous baise la main de coeur, et je suis pour la vie

Votre

M.C.R.R. L'indicazione del nome della destinataria in calce è d'altra mano ed è stata aggiunta successivamente.

4207.

A Gian Luigi Bozzoni

Caprera, 3 aprile 1866

Caro Bozzoni,

Ho ricevuta la pregiata vostra, e mi rincresce non poter soddisfare il desiderio espressomi. Lo stato di salute non mi permette finora vedere alcuno e conferire con esso.

Vi prego quindi sospendere per ora la gita, con la speranza di rivedervi altra volta.

Credetemi
Vostro sempre

Archivio Gaetano Nocca, Pavia. Autografa solo la firma.

4208. *Alla Società Operaia Napoletana*

Caprera, 3 aprile 1866

Cari fratelli operai!
Vi ringrazio riconoscente dello affetto vostro ed auguro a Voi e all'Italia la prosperità e la grandezza di miglior avvenire.
Credetemi
Vostro sempre

Pubbl. ne *L'Italia*, giornale dell'Associazione Unitaria Costituzionale diretto da Francesco De Sanctis, del 14 aprile 1866.

4209. *A Benedetto Cairoli*

Caprera, 9 aprile 1866

Mio caro Benedetto,
Solo oggi, ebbi la preziosa Vostra del 28 scorso, e veramente preziosa per la cara notizia del ristabilimento vostro, e dell'amatissima Mammina. Io pure sono d'opinione che dovete curarvi, e star tranquillo, tanto più che è inutile lo sfiattarsi.

Un caro saluto a tutti di casa dal
Vostro

A.C.S.

4210. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 9 aprile 1866

Anita carissima,

Una sola parola per esprimervi tutto l'affetto dell'anima mia ed augurarvi salute.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa Anna Pallavicino*, a cura di GIOVANNI PRATICÒ, Pavia, Edizioni Mediche Italiane, 1982, p. 261, dall'originale conservato nell'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, a San Fiorano.

4211. *Alle Società democratiche della Grecia*

Caprera, 10 aprile 1866

Miei carissimi amici,

Non solo accetto di appartenere alla vostra Società, ma sono pure riconoscente della fiducia che mi dimostrate.

Io servirò la causa della Grecia con la stessa devozione di quella del mio paese, e vi considero come fratelli. Che l'antica terra classica di Leonida scuota il giogo dei suoi oppressori, e il più bel giorno della mia vita sarà quello in cui potrò prender posto nelle vostre file.

Con affezione e gratitudine

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 16 aprile e ne *Il Precursore* del 18 aprile 1866; poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, a cura di DOMENICO CIAMPOLI, Roma, E. Voghera, s. a. [1907], p. 379; infine in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 269.

4212. *A Giuseppe Dolfi*

Caprera, 10 aprile 1866

Caro Dolfi,

Ho ricevuta la vostra con l'accusa del Pantano, e gli rispondo direttamente.

Che i vostri augurii si avverino. Credetemi
Vostro sempre

P.I.D.M. Autografa solo la firma.

4213. *A Edoardo Pantano*

Caprera, 10 aprile 1866

Caro Pantano,

Esprimete la mia riconoscenza non solo ai nostri compatriotti, ma pur anche ai generosi stranieri che si associarono alla vostra protesta di affetto per Mazzini e per me il giorno 19 Marzo.

Semplice soldato della Patria e dell'Umanità, io l'accetto come ossequio alla bandiera che dovrà sventolare, in segno di civiltà, sul Campidoglio redento.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Precursore* del 18 aprile (e di qui ripresa, con la data errata del 19 aprile, da EDOARDO PANTANO, *Memorie dai rintocchi della Gancia a quelli di S. Giusto*, vol. I, Bologna, Azzoguidi, 1933, p. 218), e nel *Popolo d'Italia* del 16 aprile 1866. Ricevuta la lettera, Pantano la trascrisse integralmente all'interno di una lettera a Karl Blind (cfr. ANNA MARIA CRINÒ, *Lettere inedite di Garibaldi e di Saffi nel British Museum*, in *Rassegna italiana politica, letteraria e artistica*, a. XVIII (1935), p. 103).

4214. *A Mario Aldisio Sammito*

Caprera, 10 aprile 1866

Caro Sammito,
Sono riconoscente dell'affetto vostro, e dei bravi siciliani.

Voglio sperare, come Voi, della riscossa del Popolo, e che dopo sei anni spezzi la pietra del suo sepolcro.

Credetemi
Vostro sempre

*Sig. Mario Aldisio Sammito
Terranova - Sicilia*

Biblioteca Comunale, Palermo. Pubbl. in Raccolta di lettere del generale Giuseppe Garibaldi indirizzate a M. Aldisio Sammito..., Piazza Armerina, A. Pansini, [1882], p. 17.

4215. *Ad Antonio Mordini*

Caprera, 12 aprile 1866

Caro Mordini,
Vi accludo una supplica del Municipio di Tempio al Ministero, e ve la raccomando caldamente.

Credetemi riconoscente
Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga. Autografa solo la firma.

4216. *A Salvatore Morelli*

Caprera, 12 aprile 1866

Caro Morelli,
Voi avete coraggiosamente messo il dito sull'ulcera, che impiaga il cuore del popolo, e volete estirparla.

È opera da Prometeo, ma feconda di risultati. Bandiamo da ogni scuola italiana, da ogni istituto la menzogna Prete, e

dalla cattedra della verità la nuova generazione apprenderà a distruggere un passato fatale e vergognoso.

Fate, e io saluterò confidente il vostro giornale *LA SCUOLA*.
Credetemi
Vostro sempre

Egregio Patriota
Signor Salvatore Morelli
Consigliere Municipale di Napoli

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 29 aprile e ne *Il Precursore* del 2 maggio 1866.
Le espressioni in corsivo figurano nel testo a stampa. Originale non reperito.

4217. *A Nino Bixio*

Caprera, 16 aprile 1866

Mio caro Bixio,
Io non credo alla guerra, ma se vogliono farla ai nemici dell'Italia, e contarmi nelle file, la farò volentieri, e vi avrò compagno con tutto il cuore.

Un caro saluto alla famiglia dal
Vostro

Pubbl. nell'*Epistolario di Nino Bixio*, a cura di EMILIA MORELLI, vol. III: 1866-1870, Roma, Vittoriano, 1949, p. 10: Bixio ne dava la trascrizione in una lettera non datata a Giuseppe Guerzoni e non nascondeva la propria perplessità commentando: « Per me dice molto poco ».

4218. *Ai cittadini di Reggio Calabria*

Caprera, 16 aprile 1866

Egregi cittadini di Reggio (Calabria),

Ho ricevuto dal capitano Civati la bellissima medaglia,
che con tanta gentilezza vi compiacete inviarmi. Io la serbe-
rò cara, in memoria d'un giorno glorioso, in cui divisi con la
vostra popolazione i pericoli e le speranze.

Sono con gratitudine per la vita
Vostro

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 28 aprile 1866, ne *Il Precursore* del 15 maggio
1866 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 270, dove è riportata anche l'iscrizione inci-
sa sulla medaglia per ricordare il 21 agosto 1860, giorno dell'ingresso di
Garibaldi a Reggio Calabria.

4219.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 16 aprile 1866

Carissimo amico,
Grazie per la lettera di Bixio e vostra.
Coll'anima
Vostro sempre
Ho ricevuto il piego da Garzia.

I.M.G.

4220.

A Pietro Ellero

Caprera, 17 aprile 1866

Egregio Prof. Ellero,
Ho ricevuto il vostro libro: *le doglianze di Ser Giusto*. Lo
leggerò con interesse.
Credetemi
Sempre vostro

Biblioteca Universitaria, Bologna.

4221. *Alla Società Il Progresso di Palermo*

Caprera, 17 aprile 1866

Cari Amici,

Il titolo della vostra associazione contiene i diritti e i doveri vostri. Il *progresso* di un Popolo costa i sacrifici dei secoli.

Che la gioventù nostra costretta a sacrificare l'anima per la servitù sia pronta a sacrificare la vita per la libertà, ed il Progresso d'Italia sarà infallibile.

Credetemi

Vostro sempre

*Alla Società Il Progresso
a Palermo*

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4222. *Al Supremo Consiglio del
Grande Oriente d'Italia*

Caprera, 17 aprile 1866

Cari FF.:

Ripeto a Voi quanto ho già detto al nostro cariss. fr. Gr. Segr. Bozzoni. Le condizioni della Mass. Italiana sono veramente deplorevoli, e per intrusione di elementi eterogenei, e per esclusione dell'elemento giovanile e laborioso, e più per nessuna utilità di propositi.

Che il Gran Corpo Mass. rigettando le formule, tenti fermamente, come altre volte, a tòrre la Patria e la società dalla cloaca, in cui siamo caduti, ed io sarò tutto per Voi, e con Voi.

Spero che l'apertura delle Gr.'. L.'. Centrale vorrà mirare allo scopo, e sempre che farete a prò dell'Italia nostra e del progresso umanitario, mi avrete compagno.

Tutto vostro

Il Gran Maestro G.'. Garibaldi 33.'

Archivio Gaetano Nocca, Pavia. Autografa solo la firma massonica. Pubbl. da ALESSANDRO LUZIO, *La Massoneria e il Risorgimento italiano*, Bologna, Zanichelli, 1925, vol. II, p. 58, che la riprende da un opuscolo e la fa precedere dalla seguente intestazione: «Ag'l'Ill.'. FFr.'. GG.'. Isp.'. GG.'. 33.'. membri attivi del Sup.'. Cons.'. G.'. Or.'. d'Italia di rito 'Scozz.'. ant.'. ed acc.'. con sede provvisoria in Palermo, finché Roma non sia capitale degl'Italiani ».

4223.

A Caroline Giffard Phillipson

Caprera, 21 aprile 1866

Cara e gentilissima signora Phillipson,

La sola chiesa degna di Dio è quella rischiarata dal figlio suo primogenito, il Sole. Il resto sono botteghe da maccheroni e da saltimbanchi.

V'invio i ritratti firmati e sono per la vita

Vostro

Pubbl. da AUGUSTO PIERANTONI, *Lettere di G. Garibaldi a Carolina Phillipson*, Roma, Officina Poligrafica Editrice, 1907, p. 6; successivamente da GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi e le donne (con documenti inediti)*, Roma, Imprimerie Polyglotte, 1913, p. 65.

4224.

Alle Associazioni operaie - Genova

Caprera, 24 aprile 1866

Cari fratelli Operai,

Ricordando giorni gloriosi all'Italia, ed ai bravi che furono meco a Marsala, voi certamente avete fatto voti a giorni

migliori, e fecondi di gloria e completa libertà alla Patria nostra. Che essi si avverino e sarà coi prodi delle nuove battaglie il cuore ed il braccio del

Vostro sempre.

Biblioteca Nazionale Braidense, Milano. Autografa solo la firma. A margine, d'altra mano, l'indicazione: « Alle Associazioni Operaie - Genova, Piazza Grillo 10, I piano, G. Maggiolo Cattaneo ». Pubbl. da ALBERTO LUMBROSO, *Lettere autografe di Giuseppe Garibaldi*, in *Rivista di Roma*, luglio 1907, p. 436; in nota vi si precisa che la lettera è autografa solo nella firma.

4225.

A Cesare Bonasi

Caprera, 24 aprile 1866

Caro Bonasi,

Nulla ho da dirvi sul proposto arrolamento, essendo o *falsità* o *insidia* la voce sparsa che sul continente si arrolasse in mio nome.

Pubbl. ne *La Rivoluzione*, a. II, n. 9 del 5 maggio 1866; poi da VIRGILIO ESTIVAL, *Garibaldi e il Governo italiano nel 1866. Rivelazioni*, Milano, Tip. Sociale, 1866, p. 90.

4226.

A Oreste Bronzetti

Caprera, 24 aprile 1866

Mio caro Bronzetti,

Voi non mentite alla famiglia dei prodi e ne sono certo. Non credo alla guerra, ma se vi fosse, mi sarebbe di felice augurio, lo iniziaria con a fianco un Bronzetti.

Vogliate salutarmi caramente gli amici, e la famiglia, e tenermi per la vita

Vostro

M.R.M. Pubbl. da OTTONE BRENTARI, *Garibaldi e il Trentino*, Milano, Pubblicazione del « Circolo Trentino », 1907, p. 28, e quindi, con riproduzione fotografica, da PIETRO PEDROTTI, *Garibaldi e il Trentino*, in *Giuseppe Garibaldi e il Trentino*, Trento, 1960, p. 15.

4227.

A Adelaide Cairoli

Caprera, 30 aprile 1866

Amatissima Signora,

Grazie! grazie mille volte per l'offerta gentile. Incarico Enrico e Giovannino di porgervi un affettuosissimo bacio dal Per la vita vostro

A.C.S.

4228.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 30 aprile 1866

Mio caro Coltelletti,

Dite al vostro Bruto che mi scriva pure, e che lo ringrazio, e lo contracambio d'affetto. V'auguro fortuna nella vostra gita, e sono sempre

Vostro

Un caro saluto alla famiglia.

M.C.R.R. Allegata la busta con indicazione del destinatario e indirizzo, tutto di pugno di Garibaldi: « Sig. Luigi Coltelletti - Piazza Acquaverde - Genova ». L'accenno iniziale riguarda Napoleone Coltelletti, detto Bruto, figlio ventunenne del destinatario della lettera.

4229.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 30 aprile 1866

Caro Fratello,

Vedrò con piacere le tue raccomandate giacché ti sono care.
Esse soffersero in viaggio e non giunsero qui ancora, ma
verranno nella giornata, e le accoglierò secondo il tuo desiderio.

Tuo sempre

A.S.To. Acclusa la busta recante, autografi, l'indicazione del destinatario e il suo indirizzo di «Signa, Villa Bruti». Una copia d'altra mano in *M.C.R.R.*, trascritta in un quaderno di «Lettere di G. Garibaldi a G.B. Cuneo 1837-1875» facente parte delle *Carte* di Jessie White Mario.

4230.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 30 aprile 1866

Mio caro Dolfi,

Grazie di cuore per l'offerta gentile.
Un caro saluto ad Odicini dal
Vostro per la vita

P.I.D.M.

4231.

All'emigrazione polacca di Palermo

Caprera, 30 aprile 1866

Ai miei fratelli della Polonia!

È con orgoglio ch'io vi porgo una parola d'amore — a voi la più illustre, la più santa delle sventure nell'umana famiglia.

Ovunque io sarò fortunato di esservi compagno, e per la vita sono

Vostro

Pubbl. in *Corrispondenza polacca di Giuseppe Garibaldi*, edita a cura di ADAM LEWAK, Cracovia, Tipografia del giornale «Czas», 1932, p. 132, che cita come fonte il *Corriere Siciliano* di Palermo del 12 maggio 1866, lo stesso giorno in cui la pubblicò pure *Il Precursore*. Su quest'ultimo foglio era apparsa il 3 maggio una lettera con cui l'emigrazione polacca a Palermo ringraziava Ignazio Occhipinti, presidente del Comitato centrale dell'Emigrazione polacca in Genova, per il soccorso in denaro fattole pervenire da Garibaldi. Il documento figura anche in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 271.

4232.

Ai Mille di Bergamo

Caprera, 30 aprile 1866

Fratelli miei,

Accetto con orgoglio la Presidenza onoraria che mi offrono i valorosi d'una Falange che deve precedere sui campi di battaglia la Gioventù Italiana ed insegnarle a sbaragliare i nemici.

Lodo il coraggioso divisamento di stringervi ed aiutarvi mutuamente, esempio che seguiranno in tutti i paesi, coloro che si onorano di apartenervi. Sono per la vita

Vostro

M.R.Bg. Allegata la busta, con l'intestazione autografa «Ai Mille di Bergamo». Pubbl. ne *La Rivoluzione*, a. II, n. 10 del 12 maggio 1866; poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 270; quindi da GIOVANNI ANTONUCCI, *Note e commenti. Lettere di G. Garibaldi*, in *Bergomum*, a. XV (1941), p. 31; successivamente in *Studi garibaldini*, a. VI (1965), p. 123.

4233. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 30 aprile 1866

Anita carissima,

La lettera del nostro Giorgio a Sineo è piena di buon senso e di verità. Io le son grato per la menzione onorevole.

A voi un affetuoso bacio sulla mano e sono sempre
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 262, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, a San Fiorano.

4234. *A Giovan Battista Prandina*

Caprera, 30 aprile 1866

Mio caro Prandina,

Quanta gratitudine vi devo, ed al dottor Pastore per la cura gentile prestata al mio infelice fratello.

A vostra disposizione io metto la mia vita, e sono
Vostro

Pubbl. da ENRICO EMILIO XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite 1836-1882*, Milano, Brigola, s.a. [1885], vol. I, p. 274: in nota viene specificato che Garibaldi ringraziava il dott. Prandina per le cure prestate al fratello Michele, malato di cancro alla lingua e spentosi a Nizza il 21 luglio 1866.

4235. *Alla Società Democratica Unitaria
di Bergamo*

Caprera, 30 aprile 1866

Fratelli miei,

Accetto con orgoglio la Presidenza onoraria della Vostra
Società Democratica, e sono per la vita
Vostro

M.R.Bg. Pubbl. da G. ANTONUCCI, *art. cit.*, p. 30; quindi in *Studi garibaldini*, a. VI (1965), p. 123.

4236.

A Stefano Türr

Caprera, 30 aprile 1866

Caro Generale,

Vi ringrazio per le buone nuove della Comare a cui bacio
affettuosamente la mano e del bimbo.

Io non credo alla guerra ma spero saremo compagni se
dobbiamo farla.

Vostro sempre

M.C.R.R.

4237.

A Pietro Malatesta

[Caprera, fine aprile - inizio maggio 1866]

Caro Malatesta,

Il vostro desiderio è giusto, e vi accludo lettera al Municipio di Genova sul proposito. In un giorno solenne come quello che ricorda il gran fatto del popolo Genovese, la bandiera che consegnai ai prodi di Marsala dovrà ricordare a tutti, che non indarno i nostri padri ci lasciarono la eredità di fatti immortali. Scacciamo come essi dal nostro suolo gli stranieri.

Credetemi

Vostro

M.R.Ge. Pubbl. da G.[IUSEPPE] F.[ONTEROSSI], *La bandiera dei Mille*, in *Camicia Rossa*, a. VII (1931), p. 103; poi da ID., *Una lettera inedita di Egisto Sivelli*, *ivi*, a. XIX (1948), p. 17, che diceva di essere in possesso dell'originale del documento.

4238.

A Rosario Bagnasco

Caprera, 1 maggio 1866

Caro Bagnasco,

Vi ringrazio della offerta fattami; non dimenticherò nella circostanza il vostro nome.

Credetemi

Vostro sempre

A.S.Pa. Autografa solo la firma.

4239.

Ad Antonio Picozzi

Caprera, 1 maggio 1866

Mio caro Picozzi,

Vi sono ben riconoscente per l'invio del vostro giornale, ch'io leggo con molto interesse. Oh! sì, la *Frusta*, è rimedio che si conviene al popolo che tollera i ladri in casa sua. Spero nonostante che presto sostituirete alla *Frusta* la *lira*, per cantare l'emancipazione intiera del nostro paese.

Sono con affetto

vostro

Pubbl. ne *La Rivoluzione*, a. II, n. 10 del 12 maggio 1866.

4240. *Alla Società democratica La Libertà - Ancona*

Caprera, 1 maggio 1866

Miei cari amici,

Accetto con gratitudine la presidenza della vostra associazione. Il concorde volere, e la fiera energia de' propositi,

da parte di noi cittadini, saranno le armi più sicure a far libero e grande il nostro paese.

Vostro sempre

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 16 maggio 1866; poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 271, che la riprende dall'*Unità Italiana* del 12 maggio 1866.

4241. *Alla Società del Progresso di Russi*

Caprera, 1 maggio 1866

Cari Amici,

Vi sono riconoscente della presidenza onoraria offertami. Gli operai, se lo vogliono, potranno porsi a capo del progresso Italiano, perché in essi il cuore batte più franco, e il sangue scorre puro nelle arterie. Sprigionate le coscienze dal Prete, e sarete liberi.

Credetemi

Vostro sempre

*Società del Progresso
Russi presso Ravenna
Sig. Epaminonda Farini*

Pietro Pezzi-Siboni, Russi.

○

4242. *A Dionigi Zanchi*

Caprera, 1 maggio 1866

Caro Zanchi,

Consegno al nostro Cucchi un revolver per voi. Puntandolo come sapete la carabina, esso sarà fatale ai nemici dell'Italia.

Vostro sempre

Civica Biblioteca, Bergamo. Pubbl. da G. ANTONUCCI, art. cit., p. 32, ove risulta ripresa dalla Gazzetta di Bergamo del 24 maggio 1866.

4243.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 4 maggio 1866

Mio caro Mordini,

Vi raccomando l'annessa supplica, d'un amico mio, al Ministro dell'Interno. Ve ne sarò ben riconoscente.

Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga.

4244.

A Mauro Macchi

Caprera, 7 maggio 1866

Mio caro Macchi,

V'invio una parola per gli studenti, una riga per Onetti, ed una riga del

Sempre vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 18 maggio 1866.

4245.

A Luigi Onetti

[Caprera, 7 maggio 1866]

Stimatissimo Sig. Onetti,

Grazie per l'offerta gentile e patriottica. Se si farà la guerra, io sarò superbo di contare nelle file della valorosa gioventù piemontese.

Un saluto a tutti dal

Vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 18 maggio 1866. Il giornale, nel numero del 10 maggio, aveva ospitato la lettera con cui Onetti, membro del Comitato promotore per l'arruolamento degli studenti torinesi della Legione universitaria, aveva offerto a Garibaldi, nell'imminenza della guerra, la disponibilità della Legione.

4246.

A Timoteo Riboli

[Caprera, 7 maggio 1866]

Mio caro Riboli,

Gli Studenti e gli Operai di Torino, disponendosi alla guerra contro lo straniero, sosterranno certamente la fama marziale del Popolo che iniziò l'Unità Nazionale; ed oggi che si tratta di compierla, inseigneranno agli Italiani che, non più coi *Mille*, ma coi *Milioni*, si può gettare le fondamenta di un'indipendenza duratura, a dispetto dei prepotenti che non la vogliono.

Vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 18 maggio 1866: se ne ipotizza la datazione al 7 maggio perché evidentemente collegata alle due precedenti.

4247.

A Vincenzo Caldesi

Caprera, 8 maggio 1866

Caro Caldesi,

Non ho ordini a darvi. Voi avete perfettamente indovinato il mio pensiero nelle parole dette alla gioventù Romagnola. Potete ripeterlo francamente in mio nome, che i destini d'Italia dipendono dall'Italia stessa. Se il popolo Italiano, concorde ed energicamente dimostrando la sua volontà vorrà, tutto potrà farsi. Io certamente non mancherò all'appello dei miei compatrioti ridivenuti degni di un nome, che oggi ci serbano a sola ironia del passato.

In ogni circostanza credetemi

Sempre vostro

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Pubbl. ne *Il Diritto* del 14 maggio 1866; quindi da MARIA CATTANI, *Vincenzo Caldesi e i suoi tempi*, Bagnacavallo, Tip. ed. del Ricreatorio, 1922, p. 58, e da FULVIO CANTONI, *Caccia e patriottismo in 28 lettere di Garibaldi inedite*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1930, p. 16.

4248.

A Michelangelo Colia

Caprera, 8 maggio 1866

Caro Colia,

Accetto con gratitudine la presidenza della Società operaia Barese. I vostri concittadini, oggi che l'Italia ha bisogno del senno e dell'energia di tutti i suoi figli, non mancheranno certamente alla volontà nazionale.

Credetemi

Vostro sempre

Sig. Michelangelo Colia

Minervino Murge

Pubbl. ne *Il Precursore* del 31 maggio 1866: nel presentare la lettera, si diceva che la presidenza offerta a Garibaldi era quella della «Associazione filantropica operaia di Minervino Murge in provincia di Bari».

4249.

A Virgilio Estival

Caprera, 8 maggio 1866

Caro Estival,

Se il paese vuole fermamente compiere i suoi destini, egli può e deve francamente esprimere la sua volontà. Io, in qualunque modo, non mancherò all'appello della Patria concorde e decisa, e non ci mancherà, ne son certo, la brava gioventù italiana.

Dite questo, in nome mio, agli amici di Napoli.

Credetemi

Vostro per la vita

Pubbl. ne *Il Precursore* del 30 maggio 1866: non essendo stato reperito l'originale, il primo periodo è stato corretto sulla base della trascrizione offertane da V. ESTIVAL, *op. cit.*, p. 90 (traduzione dal francese).

4250.

Alla gioventù cremonese

Caprera, 8 maggio 1866

Cari Amici,

Il vostro entusiasmo è generoso, ed è chiara prova che la gioventù italiana non condivide le paure, e la colpevole prudenza di chi si sgomenta dell'avvenire. I fatti, e non le chiacchieire salveranno l'Italia. Il popolo se vuole, può; che faccia, ed io sarò con Voi. Se alle voci non terran dietro i fatti, l'Austria ci combatterà con l'arma più pericolosa, il disprezzo.

A Voi bravi Cremonesi è inutile ricordar doveri, ricordatevi solo del

Vostro sempre

Alla gioventù cremonese

Archivio di Stato, Cremona. Autografa solo la firma. Sul margine sinistro del foglio e d'altra mano: « Sig. Piatti Luigi - Cremona ».

4251.

A Pietro Malatesta

Caprera, 8 maggio 1866

Caro Malatesta,

Il Municipio di Genova mi telegrafava per conoscere a chi doveva consegnare la bandiera. Il dispaccio giunse tardi e non si poté rispondere sul proposito.

Tanto per vostra norma.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. da G.[IUSEPPE] F.[ONTEROSSI], *La bandiera dei Mille*, in *Camicia Rossa*, a. VII (1931), p. 103.

4252.

A Giuseppe Morro

Caprera, 8 maggio 1866

Egregio Signore,

Il vostro dispaccio mi è giunto tardi; quindi inutile il riscontro sull'oggetto.

Credetemi

Vostro sempre

*Sig. Morro presso il
Municipio di Genova*

I.M.G. Autografa solo la firma.

4253.

A Bartolomeo Odicini

Caprera, 8 maggio 1866

Caro Odicini,

Vi accludo la desiderata commendatizia pel Rovillo. Abbiatevi un saluto di cuore dal

Sempre vostro

Della lettera, fornita in copia alla Commissione da S. Candido, non si conosce l'attuale luogo di conservazione.

4254.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 10 maggio 1866

Si propongono due battaglioni Genovesi e Lombardi, ar-

mati con armi di precisione, proponetelo vi prego alla Commissione.

Vostro

A.C.S., Roma. Pubbl. da ELENA ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi*, estr. dal *Bollettino della Società Pavese di storia patria*, a. VII (1907), fasc. III, p. 43 dell'estratto.

4255.

A Clara Emma Collins

Caprera, 10 maggio 1866

Signora,

Il giorno di cui più m'insuperbisco in questa vita, è quello d'Aspromonte, così non la pensa la gente assuefata a contare al tanto per cento e di quella poco m'importa.

Quando saprò qualche cosa dell'affare della Sig.ra Schiavone, l'avviserò.

Con considerazione

Devotissimo suo

M.C.R.R. Allegato un ritaglio di busta con l'indicazione pure autografa: «Alla nobile donna - Sig.ra Clara Emma Collins». Pubbl. con qualche errore di lettura in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 379.

4256.

A Rosario Bagnasco

Caprera, 11 maggio 1866

Caro Bagnasco,

È cosa utile al paese che in ogni modo tutti fossero pronti e concordi. È questione di vita o di morte per la patria e sta all'Italia tutta il problema.

Io accetterò tutti coloro che vogliono combattere lo straniero oppressore. Per le istruzioni dirigetevi ai nostri amici

della Commissione e fra gli altri a Benedetto Cairoli. Bando alle gare ed alle opinioni e facciamo.

Credetemi
Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Precursore* del 18 maggio 1866, e ripresa da *Il Diritto* del 23 maggio e da *L'Italia* del 24 maggio; quindi da GIUSEPPE GUERZONI, *GARIBOLDI*, vol. II: 1860-1882, Firenze, Barbera, 1882, p. 417.

4257. *A Enrico Cairoli*

Caprera, 11 maggio 1866

Caro Enrico,
Vi accludo la risposta all'indirizzo dei vostri bravi concittadini. Salutatemi tutta la famiglia, particolarmente la mammina.

Credetemi
Vostro sempre

A.C.S. Autografa solo la firma.

4258. *A Silverio Cappelli*

Caprera, 11 maggio 1866

Caro Cappelli,
Una parola di lode alla vostra Associazione. In quanto ad ordini, dirigetevi al vostro Presidente Nicotera, che fa parte della Commissione istituita all'uopo.

Credetemi
Vostro sempre

Associazione dei Reduci delle Province meridionali delle patrie battaglie

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 24 maggio 1866.

4259.

Alla gioventù pavese

Caprera, 11 maggio 1866

Cari Amici,

Fedeli alle gloriose tradizioni vostre, nemmeno oggi mancate all'appello. Dell'affetto vostro alla Patria, ed a me, non ho mai dubitato. Auguro a tutta la gioventù Italiana, imitarne l'esempio. Volere, e concordi, bando ad ogni gara d'individui, guerra ad oltranza allo straniero oppressore: ecco quanto l'Italia aspetta da noi. Uniti, è sicuro il trionfo, divisi, non voglia il cielo pel bene di tutti.

Credetemi

Vostro sempre

Alla gioventù pavese

M.R.M. Solo firma autografa. Pubbl. da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 275; quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 271-272.

4260.

Ad Alberto Mario

Caprera, 11 maggio 1866

Caro Mario,

In caso che la guerra si faccia davvero, sono contento contarvi tra i miei compagni di arme.

Credetemi di cuore

Vostro sempre

Un caro saluto a mia sorella.

M.C.R.R. Autografi solo il poscritto e la firma. La « sorella » a cui è rivolto il saluto finale è evidentemente Jessie White, moglie di Alberto Mario.

4261.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 11 maggio 1866

Caro Mordini,

Vi ringrazio dello zelo, col quale vi siete occupato della raccomandazione della Signora Schwabe, e spero che essa anche resterà soddisfatta.

Credetemi riconoscente.

Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga. Autografa solo la firma.

4262.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della guerra*

GABINETTO PARTICOLARE
DEL
GENERALI GARIBALDI

Caprera, 11 maggio 1866

Signor Ministro,

Accetto con vera gratitudine le disposizioni emanate da codesto Ministero ed approvate da Sua Maestà in riguardo ai Corpi Volontarii, riconoscente alla fiducia in me riposta con l'affidarmene il comando.

Voglia essere interprete presso S. M. di questi miei sentimenti, nella speranza di poter concorrere col glorioso nostro esercito al compimento dei destini nazionali.

Ringrazio la Signoria Sua della cortesia colla quale si è degnata farmene partecipazione.

Voglia credermi della S. S.

Devotissimo

Pubbl. da [IGNAZIO di PETTINENGO], *Relazione sui provvedimenti dell'amministrazione della Guerra dal 1º gennaio al 20 agosto dell'anno 1866*, Firenze, Tip. Cassone, 1867, p. 276, quindi da G. GUERZONI, *Garibaldi*

cit., vol. II, p. 416; ripresa poi da E. E. XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi* cit., vol. I, p. 274, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 380; infine in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 272. In AUGUSTO ELIA, *Ricordi di un garibaldino dal 1847-48 al 1860*, vol. II, Roma, Tipolitografia del Genio Civile, 1904, p. 188, dove pure è riportata, la lettera è datata 14 maggio. In *M.C.R.R.* è conservata, nelle *Carte Garibaldi*, copia conforme a firma Pettinengo del regio decreto del 6 maggio 1866 con cui si istituiva il Corpo dei Volontari italiani (20 battaglioni) e se ne affidava il comando a Garibaldi: l'art. 13, ultimo del decreto, prevedeva che « i Corpi Volontari potranno essere sciolti ogni qualvolta il Governo lo creda conveniente ».

4263.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 11 maggio 1866

Egregia Amica,

In quanto al Quarati ebbi risposta che il re è dispiacente trovarsi di fronte alla severità della legge. Però presentandosi anche in Inghilterra il Quarati, egli lo grazierebbe ponendolo o al seguito di qualche Generale, od in qualche collegio. Tanto per vostra norma e per la sua. Vi saluto caramente. Credetemi

Vostro sempre

Un caro saluto alla famiglia.

M.C.R.R., autografi solo il poscritto e la firma.

4264.

Agli studenti bolognesi

Caprera, 11 maggio 1866

Cari amici,

Fedeli alle gloriose tradizioni vostre nemmeno oggi mancate all'appello. Dell'affetto vostro alla patria ed a me, non ho mai dubitato. Auguro a tutta la gioventù italiana imitarne l'esempio.

Volere e concordia, bando ad ogni gara d'individui, guerra ad oltranza allo straniero oppressore — ecco quanto l'Italia aspetta da noi.

Uniti, è sicuro il trionfo, divisi, nol voglia il cielo pel bene di tutti.

Credetemi

Vostro per sempre

Pubbl. nel *Giornale d'Italia* del 26 maggio 1915, per comunicazione di Romeo Brini, volontario bolognese nel 1866.

4265.

A *Faustino Tanara*

Caprera, 12 maggio 1866

Mio caro Tanara,

Più che mai è necessaria la concordia tra i nostri e lo direte ai bravi patrioti di Parma. Oggi cacciare lo straniero oppressore d'Italia dev'essere il supremo pensiero di tutti.

Vostro sempre

Pubbl. ne *L'Italia* del 21 maggio 1866; ripresa poi da ARNALDO BARILLI, *Lettere inedite di Garibaldi e di Mazzini a Faustino Tanara*, in *Aurea Parma*, a. XII (1929), p. 16: all'epoca la lettera era conservata presso l'Archivio comunale di Langhirano.

4266.

A *Gaspare Trecchi*

Caprera, 12 maggio 1866

Mio caro Trecchi,

Avendo luogo la guerra, io sono ben contento d'avervi compagno.

Vostro sempre

Museo Civico, Cremona.

4267.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 14 maggio 1866

Caro Cairoli,

Vi presento per intendersi colla Commissione il Sig. Gigante Donato, rappresentante delle libere società delle Puglie.
Vostro

A.C.S.

4268.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 14 maggio 1866

Caro Benedetto,

I Nizzardi chiedono un Ufficio di arruolamento a Ventimiglia. Io spero la Commissione vorrà concederlo subito. Per schiarimenti intendetevi coll'amico mio Mereu, latore del presente.

Vostro

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 43 dell'estratto.

4269.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 14 maggio 1866

Anita carissima,

Coll'occasione del nostro Ripari v'invio un saluto del cuore, ciocché non ho potuto dirvi nel telegramma.

Un caro saluto a Giorgio dal
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 262, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, a San Fiorano.

4270.

A Stefano Siccoli

Caprera, 14 maggio 1866

Caro Siccoli,

Ho letta la vostra lettera, e vi ringrazio dell'affetto, che avete per me. Ora vi scrivo che in ogni cosa vi mettiate di accordo con gli amici nostri della commissione.

Credetemi

Vostro sempre

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4271.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 15 maggio 1866

Mio caro Dolfi,

Dite agli amici che si dirigano alla Commissione d'arruolamento. Poi, che speriamo di metterli que' ladri di casa nostra finalmente fuori.

Per la vita vostro

P.I.D.M.

4272.

A Eugenio Valzania

Caprera, 15 maggio 1866

Mio caro Valzania,

Se si fa la guerra, come spero, bisogna raccomandare: il supremo pensiero dell'Italiani esser il ferro. Essi avranno libertà poi se la meritano, soprattutto concordia.

Vostro per la vita

M.R.M., Raccolta Curatolo. Pubbl. ne *Il Diritto* del 19 maggio 1866; quindi da E. E. XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi* cit., vol. I, p. 275.

4273.

Ad Agostino Bertani

Caprera, 21 maggio 1866

Caro Bertani,

Vi prego d'accettare l'organizzazione di un corpo medico per i volontari.

Vostro sempre

M.R.M. Facsimile in JESSIE WHITE MARIO, Agostino Bertani e i suoi tempi, Firenze, Barbera, 1888, p. 554.

4274.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 21 maggio 1866

Mio caro Benedetto,

Ad Aspromonte vi fu la colpa di Marsala, quindi: il Governo non dovrebbe colpire di più gli Ufficiali che m'accompagnarono in quella spedizione, ove la responsabilità fu tutta mia.

Interessate vi prego la Commissione di chiedere sieno ammessi tutt'i buoni Ufficiali di quell'epoca che non demeritarono altrimenti.

Vostro

A.C.S.

4275.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 21 maggio 1866

Mio caro Benedetto,

Il Capitano di Stato Maggiore dell'Esercito Americano — A. V. Wickemberg — che vi presento, desidera servire nei

volontari, io sarei ben grato alla Commissione, se volesse accettare.

Vostro

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 44 dell'estratto.

4276.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 21 maggio 1866

Mio caro Benedetto,

In caso il Governo repugnasse di accettare i Polacchi colla loro bandiera gioverebbe persuaderli a venire come Legione straniera, e in ogni modo procurare di avere quella brava gente.

Vostro

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 44 dell'estratto.

4277.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 21 maggio 1866

Mio caro Benedetto,

Io sarò contentissimo d'avere il Generale Fabrizi per Capo di Stato Maggiore. Se mi lasciano la scelta dei Comandanti dei Reggimenti, ve ne invierò un elenco.

Vostro

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 44 dell'estratto.

4278.

A Francesco Cucchi

Caprera, 21 maggio 1866

Mio caro Cucchi,

Avete fatto benissimo. Scrivo a Benedetto per Fabrizi ed Acerbi.

Vostro sempre

M.R.M., Raccolta Curatulo.

4279.

A Josef Hauke Bosak

Caprera, 21 maggio 1866

Mio caro amico,

Ho già raccomandato la Legione Polacca alla Commissione e più in alto. Il desiderio di avere meco i prodi vostri compatriotti, fa sì che io vi supplico di non insistere sulla bandiera, in caso il Governo non volesse concedervi la gloriosa vostra.

Vostro

Pubbl da ORESTE FERDINANDO TENCAJOLI, *Garibaldi e i Polacchi*, in *Il Pensiero latino nell'arte e nella vita*, 4-7 luglio 1907, p. 10: al momento della pubblicazione il documento risultava conservato nel Museo del Risorgimento di Milano. Le parole in corsivo sono nel testo. Una lettera con la stessa data e con contenuto pressoché identico ma con un destinatario diverso è stata edita successivamente in *Corrispondenza polacca di G. Garibaldi* cit., p. 133, dove risulta indirizzata ad Alexander Brochocki.

4280.

Ad Achille Maiocchi

Caprera, 21 maggio 1866

Mio caro Maiocchi,

Voi, il fratello vostro e quanti vi somigliano siete sempre i bene accetti tra i miei compagni d'armi.

Laonde fate a vostro senno. Un mutilato della vostra
tempra impone a 40 Austriaci completi.

Con vivo affetto
Vostro

Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit.,
p. 45 dell'estratto, dove la proprietà della lettera all'epoca della pubbli-
cazione è attribuita a Ferdinando Maiocchi.

4281. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 21 maggio 1866

Anita carissima,
Ho gran desiderio di baciарvi la mano, ma non so quando
potrò eseguirlo; spero però sia presto.
Per la vita
Vostro
Un caro saluto a Giorgio.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p.
264, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San
Fiorano.

4282. *A Francesco Sprovieri*

Caprera, 21 maggio 1866

Mio caro Sprovieri,
Io non posso scordare un caro e prode fratello d'armi come
Voi.
Vostro

M.C.R.R. Pubbl. da E. E. XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi* cit.,
vol. I, p. 275.

4283.

A Giuseppe Cesare Abba

Caprera, 23 maggio 1866

Mio caro Abba,

Ho ricevuto il vostro *Poema: Arrigo*, e lo leggerò con interesse. Do una stretta di mano al Poeta soldato, augurandogli future glorie, e generosi carmi nele nuove battaglie.

Vostro per la vita

Archivio Abba, Brescia. Autografa solo la firma.

4284.

Al Comitato di Parma

Caprera, 23 maggio 1866

Cari Amici,

Io non ho ricevuto giammai la lettera del vostro Comitato. Sono sicuro che Italiani di cuore avrete operato italiana-mente. Ve ne sono riconoscente e credetemi

Vostro sempre

Al Comitato di Parma

Archivio di Stato, Parma. Sola firma autografa. Pubbl. da E. E. XIMENES,
Epistolario di Giuseppe Garibaldi cit., vol. I, p. 276.

4285.

Al Comitato d'Azione di Roma

Caprera, 23 maggio 1866

Cari amici,

Oggi vi si porge occasione di mostrarvi Italiani. Dite ai vostri Concittadini, che Roma sepolcro di 18 secoli è spettacolo vergognoso al mondo, da Lei un giorno conquistato alla civiltà.

Una scintilla di vita tra i vostri Morti, e l'Italia sarà grande, ed i popoli ve ne saranno grati.

Credetemi

Vostro per la vita

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 29 giugno 1866; quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 380, e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 273.

4286.

A Francesco Dall'Ongaro

Caprera, 23 maggio 1866

Caro Dall'Ongaro,

L'*Inno* è bellissimo, degno di voi e della circostanza che ve lo ha ispirato. Mi permetto però farvi una osservazione: non vi pare *esclusività* quel verso: «A noi l'onore — Garibaldini»? Mi sarebbe più piaciuto l'appello a tutti gli Italiani, che in qualunque modo, e sotto qualunque forma, faranno certamente il loro dovere. Del resto auguriamo al vostro *Inno* un popolo vincitore.

Credetemi

Vostro per la vita

Pubbl. ne *Il Diritto* del 28 maggio 1866; quindi da ANGELO DE GUBERNATIS, *Francesco Dall'Ongaro e il suo epistolario scelto*, Firenze, Tipografia dell'Associazione, 1875, p. 277.

4287.

Ad Andrea Giannelli

Caprera, 23 maggio 1866

Caro Giannelli,

Voi mi chiedete una parola ai Romani. Bene! Per lavare le macchie di vergogna che bruttano quella terra dell'eroismo e

delle grandezze, essi devono mostrare che sono degni dell'immenso sacrificio a cui si consacra l'Italia. Essa per la redenzione degli schiavi, spinge alla riscossa la parte più preziosa dei suoi figli; e gli schiavi, non lo troveranno un ferro che pesi nella bilancia dei liberatori?

Vostro

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 29 giugno 1866; quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 380.

4288.

A Timoteo Riboli

Caprera, 23 maggio 1866

Caro Riboli,

Ho ricevuta la vostra lettera, e leggerò la relazione acclusa.

Vi saluto e credetemi

Vostro sempre

M.C.R.R. Solo firma autografa. Accluso un frammento di busta con l'indicazione del destinatario.

4289.

Alla Società Operaia di Messina

Caprera, 23 maggio 1866

Cari amici,

Figli d'una terra classica, come la città dei Vespri, voi non mancate all'appello. Sapete per prova come un paese degno di libertà, deve sbarazzarsi di stranieri oppressori, e sarete d'esempio ai popoli schiavi.

Organizzatevi, e per le istruzioni analoghe dirigetevi alla commissione.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. ne *L'Italia* del 9 giugno, quindi ne *Il Precursore* del 12 giugno 1866; successivamente edita in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 380.

4290. Alla Società del Tiro a segno di Genova

Caprera, 23 maggio 1866

Cari amici,

Fate bene a tener pronta la gioventù genovese agli eventi.

Io ne conosco per prova il coraggio e me ne fo garante.
Per le istruzioni il Comitato potrà rivolgersi a Benedetto Cairoli.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Precursore* del 2 giugno 1866.

4291. A Eliodoro Spech

Caprera, 23 maggio 1866

Mio caro Specchi,

Ho già dal primo momento scritto il vostro nome alla Commissione; quindi è bene che vi metteste in relazione col nostro Benedetto Cairoli.

Vi do una cordiale stretta di mano, ed in ogni caso credetemi

Vostro per la vita

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Autografa solo la firma.

4292.

Agli studenti di Firenze

Caprera, 23 maggio 1866

Cari amici,

Sono riconoscente al vostro affetto. Allo straniero oppressore suonerà fatale il giuramento dei nepoti di Ferruccio e di Capponi.

Credetemi

Sempre vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 23 maggio, quindi ne *Il Precursore* del 30 maggio 1866.

4293.

A Scipione Matteuzzi

Caprera, 25 maggio [1866]

Mio caro Matteuzzi,

Giacché si crede Francesco non idoneo, mandate il milite nostro che mi proponete a meno che Menotti o Fazzari non avessero disposto altrimenti.

Un caro saluto alla comare ed un bacio ad Ezio.

Sempre vostro

M.C.R.R.

4294.

A Carlo Arrivabene

Caprera, 28 maggio 1866

Mio caro Arrivabene,

Se vado a posto, venite pure, e vengano gli amici che saluterete da parte mia.

Vostro sempre

Leonardo Arrivabene, Venezia.

4295.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 28 maggio 1866

Mio caro Benedetto,

Ho delle informazioni non favorevoli del Corvi. Vi serva, e rimediate se potete.

Vostro

A.C.S.

4296. *Alla Commissione dei volontari polacchi
in Torino*

Caprera, 28 maggio 1866

Cari amici,

Io considero la causa polacca come la causa del mio paese e quindi i Polacchi come nostri fratelli. Però riguardo all'ordinamento di una Legione Polacca è d'uopo, che i vostri capi più influenti se la intendessero con la Commissione dei Corpi volontari italiani, non potendo io intralciare i loro lavori sul proposito.

Sarei in qualunque modo orgoglioso d'avere a commilitoni i bravi figli dell'eroica Polonia.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Diritto* del 5 giugno e ne *Il Precursore* dell'8 giugno 1866; edita successivamente in *Corrispondenza polacca di G. Garibaldi* cit., p. 135. Ripresa anche in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 273.

4297.

A Giuseppe Mazzini

Caprera, 28 maggio 1866

Mio caro Mazzini,

La vostra adesione alla guerra ha fatto bene. Io ed i no-

stri ci getteremo al solito, sperando nei soliti guiderdoni, ma resta la coscienza di fare per il nostro povero paese, che prima deve costituirsi. I venturi poi avranno libertà se la meritano.

Lentamente si riuniscono volontari ed io spero di ragungerli presto. Il paese si pronuncia bene, e dal Governo si otterrà quanto si può, ma non quanto voi e me desideriamo...

M.C.R.R. La lettera appare mutila per un taglio effettuato con le forbici nella parte inferiore del foglio.

4298.

A Giuseppe Marcora

Caprera, 29 maggio 1866

Caro Marcora,

Ci vedremo sul Continente e qualche cosa faremo.

Vostro sempre

M.R.M. Edita da DANILO L. MASSAGRANDE, *Una disavventura editoriale di Garibaldi. Lettere di Giuseppe Garibaldi nell'Archivio Marcora delle Raccolte Storiche del Comune di Milano*, in *Il Risorgimento*, a. XLII (1990), p. 164.

4299.

A Timoteo Riboli

Caprera, [29 maggio 1866]

Caro Riboli,

Ho letta la memoria rimessami. Però vi faccio osservare, che essendo il Pentasuglia incaricato a ciò, lo stesso del 1860, è duopo che voi foste di accordo con lui, e con la commissione.

Ho ricevuto l'eccellente vino del Bordillon, e gliene farò i dovuti ringraziamenti.

Credetemi

Sempre vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Accluso frammento di busta recante l'indicazione del destinatario e il timbro postale della Maddalena con la data 29 maggio 1866.

4300. *A Candido Augusto Vecchi*

[Caprera], 29 maggio 1866

Caro Vecchi,

Dite al vostro innominato, che chi offre la vita per la Patria non può essere male accolto dai compagni, e svillaneggiato dai sospetti. Nelle fila dei difensori della Patria non vi ha destra, né sinistra, ma gloria per tutti.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Autografa solo la firma. Riprodotta fotograficamente in *Il Parlamento italiano 1861-1988*, vol. II: 1866-1869. *La costruzione dello Stato da La Marmora a Menabrea*, Milano, Nuova CEI, 1988, p. 184, dove risulterebbe conservata presso la *Fondazione Sella*, a Biella.

4301. *A Benedetto Cairoli*

Caprera, 31 maggio 1866

Mio caro Benedetto,

Va il nostro Berlingieri con tre compagni per far parte dei volontari.

Ve li racomando.

Vostro sempre

A.C.S. Allegata la busta recante, di mano di Garibaldi, l'indicazione: « Col.lo Benedetto Cairoli, deputato, Firenze ».

4302.

A Vincenzo Lombardi

Caprera, 31 maggio 1866

Mio carissimo Vincenzo,

Farò il possibile per avere vostro fratello meco, e spero di ottenerlo.

Comandate il sempre

Vostro

Carlo Isella, Como. Vincenzo Lombardi era un negoziante di Sassari che aveva ceduto a Garibaldi la sua parte di proprietà a Caprera; il fratello si chiamava Domenico.

4303.

Ad Augusto Elia

[Caprera], s. d.

Mio caro Elia,

Venite. Se vi fosse Burattini, che venga. Se vi fossero pure dei bravi marinari volontari conduceveli a Milano e arrivate là avvisatemi.

Vostro

Pubbl. da A. ELIA, *Ricordi di un garibaldino...* cit., vol. II, p. 189.

4304.

Ad un comitato di signore inglesi

s.l., n.d.

Care signore,

Vi sono gratissimo della vostra simpatia pel mio paese, così nobilmente manifestata. Se io avrò la fortuna di continuare in quella via, che emanciperà l'umanità dalla tiran-

nide, ciò avverrà per lo scudo invulnerabile che mi procura l'assistenza della più amabile fra le creature — la donna.

Con riconoscenza e affetto, sono
Vostro per la vita

Pubbl. ne *L'Italia* dell'11 giugno 1866 e ne *Il Diritto* del 16 successivo che, riprendendola da un foglio londinese, l'*Advertiser*, pubblicava anche in traduzione le frasi con cui la lettera era proposta al lettore inglese: « Alcune signore di questa città si sono costituite in comitato col proposito di raccogliere danaro ed oggetti d'infermeria che saranno offerti in dono a Garibaldi, come sussidio alle sue future imprese. Qualora il Congresso riuscisse a conservare la pace, le offerte verranno erogate nell'acquisto di indumenti da distribuirsi ai poveri in Italia, secondo il desiderio di Garibaldi ».

4305.

A Leonardo Cisaria

Caprera, 2 giugno 1866

Carissimo Cisaria,

Ho ricevuto ed ho apprezzato il programma del vostro Giornale che ripubblicherete in Lecce.

Risponda il paese ai vostri santi desideri.

Coraggio, e si lavori da tutti allo intero affrancamento d'Italia, dall'Alpe al Danubio, ora più che mai.

Vi stringo anch'io al cuore, e fo augurii al vostro Giornale indipendente.

Pubbl. ne *Il Propugnatore* del 9 luglio 1866 e di qui ripresa nell'opuscolo *Lecce e Garibaldi*, Lecce, Capone editore, 1983, p. 111.

4306.

A Giovanni Acerbi

Caprera, 3 giugno 1866

Mio caro Acerbi,

Io bramo molto che accettiate il vostro posto, conforman-

dovì anche a subordinarlo all'Intendenza generale dell'Esercito.

Vostro sempre

A.S.Mn.

4307.

A Ezio Camillo De Vecchi

Caprera, 3 giugno 1866

Colonnello De Vecchi,

Nelle annotazioni da lei prese, Sacchi figura generale di Brigata: essendo più anziano del Generale Pallavicini, sembrami conveniente annoverare il primo tra i Generali di Divisione, pure, se a caso si formano Divisioni di volontari.

Devotissimo Suo

Come altro Colonnello indicherei Majocchi.

Archivio di Stato, Lucca. Sulla busta, di pugno di Garibaldi, l'indirizzo: « Collo De Vecchi / Dello Stato M.re Generale / Firenze ».

4308.

Ai fratelli Salis, a Tirano

Caprera, 3 giugno 1866

Miei cari Salis,

Io conto su di voi per la scelta dei vostri eccellenti tiratori ad ingrossare il battaglione dei Carabinieri lombardi sotto gli ordini del maggiore Castellini.

Vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 12 giugno 1866: per un refuso la lettera, che è ripresa dal *Sole*, è datata 1865. Filippo, Ulisse e Giovanni Salis — quest'ultimo capitano della Guardia nazionale valtellinese — appartenevano a una famiglia nobile svizzera.

4309.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 4 giugno 1866

Mio caro Benedetto,

Cucchi vi recherà ogni cosa. Io v'invio solo un bacio e vi suplico d'aver cura della salute.

Vostro

A.C.S.

4310.

A Menotti Garibaldi

Caprera, 4 giugno 1866

Mio caro Menotti,

Ti racomando Guerzoni per il quarto battaglione del tuo Reggimento. Scrivimi

Tuo

M.R.M., Raccolta Curatulo.

4311.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 4 giugno 1866

Anita amatissima,

Ho bisogno d'una vostra riga, che mi dica: Io vi stimo sempre quale per il passato, e non dubiterò dell'affetto che morrà, se l'anima vostra muore, ciocché non credo possibile.

Un bacio sulla cara mano dal

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 264, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, a San

Fiorano. Acclusa la busta sulla quale il recapito consueto di Via Carlo Alberto, 44, Torino, risulta depennato e sostituito con Firenze. A margine l'annotazione: « rép. le 10.6.1866 ».

4312.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Caprera, 4 giugno 1866

Mio caro Giorgio,

È un secolo che non ho tue notizie. Hai dunque cessato di esser l'amico, di chi ti stima, e ti ama con tutta l'anima sua?

Il tuo per la vita

M.R.To.

4313.

A Caroline Giffard Phillipson

Caprera, 4 giugno 1866

Cara e gentilissima Signora,

Non ho ancora i vostri doni preziosi, ma sì l'anima vostra angelica, compresa nella vostra squisita lettera. Io mi sento ispirato dai nobili sentimenti da voi espressi, e sarò degno — io spero — della stima ed affetto vostro, se il mio paese mi chiama a servizio ancora una volta.

Bramshaw House

Pubbl. da A. PIERANTONI, *Lettere di G. Garibaldi a Carolina Phillipson* cit., p. 6; quindi da G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne* cit., p. 239: per una evidente confusione lo stesso autore ripubblicò poi la lettera nel suo *Lettere ad Anita e ad altre donne*, Roma, A. F. Formiggini, 1926, p. 119, indicando come destinataria Julie Salis Schwabe.

4314.

Ad Alba Camozzi Vertova

Caprera, 6 giugno 1866

Gentile Signora Camozzi,

Vi sono veramente grato per la costante amicizia, che mi professate. Sento con piacere la partenza di vostro marito, e dei vostri figli, la gloria è tradizione delle famiglie lombarde. Venendo sul continente sarei veramente lieto di potervi rivedere. Tanti saluti da mio figlio Ricciotti, e affettuosa devozione da parte mia.

Credetemi

Vostro sempre

M.R.Bg. Autografa solo la firma. Pubbl. in *Studi garibaldini*, a. VI (1965), p. 124.

4315.

A Mauro Macchi

Caprera, 6 giugno 1866

Caro Macchi,

Vi prego di far pubblicare sui giornali fiorentini che chiunque desidera far parte dei volontari, si rivolga direttamente alla Commissione a ciò istituita. Qui è una vera inondazione di lettere e documenti, che riesce dannosa ai postulanti, essendo inutili le prime, e potendosi disperdere i secondi.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Diritto* dell'8 giugno 1866 su richiesta di Mauro Macchi; quindi da E. E. XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi* cit., vol. I, p. 276.

4316.

A Timoteo Riboli

Caprera, 6 giugno 1866

Caro Riboli,

Ringrazio di nuovo Voi, e il Bordillon per la tanta cortesia, che usate con me. Leggerò la memoria acclusa nella ultima vostra. Rivedendo la Marchesa ricambiatele i saluti da parte mia.

Credetemi

Sempre vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4317.

Al Sindaco di Alghero

Caprera, 6 giugno 1866

Egregio Sindaco,

Dite in mio nome una parola di lode e di affetto ai vostri bravi concittadini. Le disposizioni emanate da questo Municipio per i volontari, onorano Voi e la vostra città.

Credetemi

Vostro sempre

Al Sindaco di Alghero

Archivio Comunale, Alghero.

4318.

A Temistocle Carminati

Caprera, 8 giugno 1866

Caro Carminati,

Conosco per prova le anime lombarde ed i vostri concittadini di Bergamo. Non mi meraviglio quindi del loro entusias-

smo alla semplice voce di una guerra contro l'Austria. L'Italia, se vuole, può tòrsi questo cilicio di vergogna che le lacera i fianchi. In quanto a me, ella sa per prova che io le ho consacrato la vita.

Credetemi
Vostro sempre

Sig. Carminati Temistocle - Caravaggio

Pubblicata ne *L'Italia* del 26 giugno 1866, e, con la data dell'8 maggio, da GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *Garibaldi per Bergamo e i Bergamaschi*, in *Bergomum*, a. XXIII (1929), p. 142, ove non è precisata la provenienza del documento.

4319. *A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Mare, 10 giugno 1866

Generale,
Conformandomi agli ordini della S. V. io mi reco a Como, per adempiere all'onorevole incarico di S. M.

Il generale Fabrizi le farà cenno di un modello di zattera per il lago di Garda. In caso esso venga approvato da V. S. e voglia affidarmi gli affari di detto lago, io me ne incaricherò volentieri, se le operazioni dei volontari si rivolgono a quella parte.

Suo devotissimo

Biblioteca della Provincia, Torino.

4320. *Ai compagni d'armi*

[s.l., 11 giugno 1866]

Ultima tappa del risorgimento nostro noi dobbiamo considerare il periodo che sta per finire, e prepararsi ad ultimare

splendidamente lo stupendo concetto degli eletti di venti generazioni, il di cui compimento assegnò la Provvidenza a questa generazione fortunata.

Sì giovani! L'Italia deve a voi un'impresa che meritò il plauso del mondo. Voi vinceste: e voi vincererete perché voi siete ormai fatti alla tattica che decide le battaglie.

Voi non siete degeneri da coloro che entravano nel fitto profondo delle falangi Macedoniche e squarcavano il petto ai superbi vincitori dell'Asia.

All'armi, tutti, tutti: e gli oppressori, i prepotenti sfumerranno come la polvere.

Voi donne, rigettate lontano i codardi, essi non vi daranno che codardi.

Che i paurosi dottrinari se ne vadano a trascinare altrove il loro servilismo, le loro miserie.

Questo popolo è padrone di sé. Egli vuol essere fratello degli altri popoli, ma guardare i protervi colla fronte alta, non rampicarsi, mendicando la sua libertà, egli non vuole essere a rimorchio d'uomini a cuore di fango!

La Provvidenza fece il dono di Vittorio Emanuele, ogni Italiano deve rannodarsi a Lui, serrarsi intorno a Lui. Accanto al Re Galantuomo ogni gara deve sparire, ogni rancore dissiparsi! Anche una volta io vi ripeto il mio grido, all'armi tutti, tutti!

Accogliete, giovani volontari resto onorato di dieci battaglie, una parola d'addio. Io ve la mando commosso d'affetto dal profondo della mia anima.

Nell'ora della pugna mi ritroverò con voi ancora. Accanto ai soldati della libertà italiana.

Che ritornino alle loro case quelli soltanto chiamati da doveri imperiosi di famiglia, e coloro che gloriosamente mutilati, hanno meritato la gratitudine della patria. Essi la serviranno ancora nei loro focolari col consiglio e coll'aspetto delle nobili cicatrici che decorano la loro maschia fronte di venti anni. All'infuori di questi, gli altri restano a custodire le gloriose bandiere.

Noi ci troveremo fra poco per marciare insieme al riscatto dei nostri fratelli, schiavi ancora dello straniero, noi ci ritroveremo fra poco per marciare insieme a nuovi trionfi.

G. Garibaldi

Foglio volante. Pubb. in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 275-276, dove è anche riprodotto fotograficamente tra le pp. 280 e 281 e dove se ne specifica la provenienza dal *Museo del Risorgimento* di Bologna. In calce al volantino si legge: « Si vende da Pietro Germani venditore di Giornali in Piazza del Nettuno dirimpetto al Caffè degli Stelloni. Milano, 11 giugno 1866 - Bologna Tip. Chierici ».

4321. A Vittorio Emanuele II

Como, 12 giugno 1866

A S. M. il Re, Firenze o dove.

Maestà! Sono qui ai suoi ordini.

Telegramma edito da FRANCESCO COGNASSO, *Le lettere di Vittorio Emanuele II*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1966, vol. II, p. 887. In calce al testo si legge, a firma Albanese, la frase: « Faccia conoscere se se possiamo venire mercoledì Cremona ».

4322. Alle donne italiane

Como, 13 giugno 1866

Alle donne italiane.

La signora Elvira Namias, di Milano, con generosa iniziativa proponeva l'offerta della camicia rossa ai volontari. Il nobile esempio sarà certo imitato dalle donne italiane. Esso è degno delle madri, e delle spose di questa forte generazione, destinata alla completa liberazione d'Italia.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 16 giugno e ne *L'Italia* del 18 giugno 1866; quindi accolta da E. E. XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi* cit., vol. I, p. 276, e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 276.

4323.

Ad Andrea Ponti

Como, 13 giugno 1866

Stimatissimo Signor Ponti!

Accetto di gran cuore il dono del cavallo e ve ne sono ben riconoscente.

Bramo comandiate in ogni occasione.

Vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 18 giugno 1866.

4324. *A Giuseppe Resinelli, sindaco di Lecco*

Lecco, 13 giugno 1866

Illustrissimo signor Sindaco,

Circola un foglietto a stampa che riproducendo le mie poche parole d'oggi falsa interamente il concetto che ho voluto esprimere. Io alludeva all'esercito straniero nemico, e non potrei lanciare nemmeno una dubbia frase verso quel prode esercito a fianco del quale mi vanterò sempre di combattere i nemici dell'Italia.

La prego di rendere pubblica questa mia dichiarazione, e sono

Suo devotissimo

Illustrissimo Sig.re Sindaco di Lecco

M.C.R.R. Pubblicata ne *Il Diritto* del 16 giugno 1866, che spiegava come l'equivoco fosse nato da una frase pronunciata da Garibaldi in un indirizzo di saluto alla popolazione di Lecco (« parlò dal balcone al popolo accalcato, ripromettendosi che si farà qualche cosa, per mostrare alle truppe straniere, le quali si presumono invincibili sol perché chiamansi organizzate, cosa sa fare la gente in cilindro o in berretto ») e riferita « da uno dei soliti speculatori di bullettini d'occasione, ignoranti, per non dir di peggio » con l'omissione dell'aggettivo « straniere ». Di qui la precisazione di Garibaldi al sindaco di Lecco che dispose l'immediata affissione in pubblico di questa lettera alla quale premise le seguenti parole: « Cittadini, perché sparisca ogni dubbio sulle intenzioni del generale Garibaldi e sul vero senso delle parole da esso pronunziate questa mat-

tina, il sottoscritto si affretta a pubblicare la lettera seguente». Il testo del discorso pronunziato in quell'occasione da Garibaldi in G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., II, pp. 424-425. In *Appendice* riproduciamo il testo del discorso di Garibaldi come lo riferiva in un supplemento *Il Pungolo* del 14 giugno, successivamente ripreso in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 277-278.

4325.

A Julie Salis Schwabe

Caprera [*recte*: Como o Lecco], 13 giugno 1866

Gentile Signora, ed Amica,

Sono contento, che voi siate rimasta sodisfatta per quanto si è potuto fare a prò del Quarati.

Tante grazie per gli auguri affettuosi, e credetemi con affetto

Vostro sempre

Un caro saluto alla famiglia.

*Julie Salis Schwabe
8 Clarges Street
Piccadilly, London*

M.C.R.R. Autografi solo la firma e il poscritto. Accluso un appunto a matita (in inglese, e forse della Schwabe) sul Quarati e sulle sue vicissitudini. Qui, come nella lettera a Bertani del giorno dopo, l'indicazione di Caprera come luogo di partenza della lettera è dovuta ad un errore di distrazione oppure al fatto che Garibaldi l'aveva scritta alla vigilia del suo imbarco per il continente.

4326.

Al Sindaco di Bari

Como, 13 giugno 1866

Vogliate esprimere a' vostri Compatriotti il mio affetto, e la speranza di essere tra loro.

Credetemi

Vostro sempre

Pubbl. ne *L'Italia* del 21 giugno 1866.

4327.

Ad Agostino Bertani

Caprera [sic], 14 giugno 1866

Caro Bertani,

Il nostro Occhipinti già Capitano d'ambulanza nell'Esercito Meridionale e senza impiego sin'ora. Io vi pregherei di collocarlo come meglio vi pare nel corpo da voi comandato, nella fiducia che sarete contento di questo valoroso Ufficiale.

Vostro

M.R.M.

4328. *A Francesco Crispi e Martino Speciale*

Como, 14 giugno 1866

Cari amici,

Vi prego d'interessarvi presso il Ministero per la formazione dell'Auditorato di questo corpo di Volontari.

Vostro

*Signori Deputati
Crispi e Speciale*

A. Blandini, Catania.

4329.

A Giovan Battista Cuneo

Como, 14 giugno 1866

Fratello,

Ho la tua del 12 e la compiegata. Ti ringrazio d'ogni cosa e son sempre

Tuo

*Signor G. B. Cuneo
Firenze*

A.S.To.

4330. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Como, 14 giugno 1866

Anita carissima,

Il mio quartiere è qui, ed ignoro se vi starò molto. Non ardisco quindi di pregarvi a una gita, ma sarei certo ben felice di baciарvi la mano.

Un caro saluto dal
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 265, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, a San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Firenze».

4331. *A Francesco Verasis di Castiglione*

Como, 14 giugno 1866

Signor conte,

Ho ricevuto i due bellissimi cavalli che S. M. si è degnata inviarmi.

Voglia signor conte esprimerle la mia profonda gratitudine, e credermi

Suo devotissimo

Pubbl. ne *Il Diritto* del 23 giugno 1866.

4332. *A Virginia Aerly Dunand*

Como, 15 giugno 1866

Gentile Signora,

Vi autorizzo a cedere la roba del Bazar per farne tante camicie rosse.

Credetemi sempre
Vostro

*Alla Signora Virginia Aerly Dunand
Milano*

Biblioteca Nazionale Braidense, Milano.

4333.

A Michele Garibaldi

Como, 15 giugno 1866

Mio caro Michelin,

Io spero tra poco compiere il mio dovere per l'Italia. Procurati di farti forte, e potrebbe esservi anche posto per te. Scrivimi sempre o fammi scrivere. Salutami caramente tua moglie e gli amici e sono per la vita

Tuo affettuoso fratello

Pubbl. in *Pour le cinquantenaire de la mort de Joseph Garibaldi*, Nice,
Annales du Comté de Nice, 1932, p. 13.

4334.

A Caroline Giffard Phillipson

Como, 15 giugno 1866

Cara e gentilissima Signora,

Grazie, mille volte per l'affetto vostro alla causa del mio paese. Io vi bacio la mano, e sono per la vita
Vostro

M.R.M. Allegata la busta recante, di mano di Garibaldi, l'indicazione: « Mrs. Carolina Giffard Philipson / Bramshaw house / near Lyndhurst / Hants / England »; timbro con data di Como, 15 giugno 66, e Lyndhurst, 18 ju. 66. Pubbl. da A. PIERANTONI, *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson* cit., p. 7.



Arrivo di Garibaldi alla stazione di Milano il 12 giugno 1866.

Illustrazione coeva

(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

4335.

Al giornale La Plebe

Caprera [?], 15 giugno 1866

Il titolo di Plebe con cui volete fregiare il vostro periodico è molto onorevole. Dalla feudalità dei Baroni, a quella dei Monarchi; dai bravi di quell'epoca, ai nostri bravi moderni, la Plebe è sempre stata oppressa ed oltraggiata. Propugnandone i diritti, vi siete assunti una responsabilità grave. Ma voi vincerete avendo da parte vostra la vera forza e giustizia.

Vi prevengo però che se non tentate di strappare la Plebe alle botteghe dei negromanti sarà un affare lungo.

Un caro saluto dal

Vostro

Pubbl. ne *La Plebe* l'1 luglio 1866, è stata riproposta da *Il Lavoro* di Roma l'1 maggio 1960 in un articolo dal titolo « Una lettera di Garibaldi ». Potrebbe essere stata scritta da Garibaldi prima della partenza da Caprera, e questo spiegherebbe l'indicazione errata del luogo di partenza, che alla data del 15 giugno sarebbe dovuto essere Como.

4336.

*A Giuseppe Campi Bazan,
prefetto di Bari*

Como, 15 giugno 1866

Illusterrissimo Sig. Prefetto,

Col cuore io la ringrazio della gentile offerta e dell'invito che Ella volle farmi. Appena potrò non mancherò di venire. Accetti Ella intanto i sensi della mia più sincera stima e mi creda

Devotissimo suo

Pubbl. ne *L'Italia* del 26 giugno 1866.

4337.

Al Sindaco di Barletta

Como, 15 giugno 1866

Illusterrissimo signor Sindaco,

Io la ringrazio del gentile invito, spero presto soddisfare il desiderio di visitare cotesto bel paese e di vedere gli altri miei compagni d'armi.

Accetti una stretta di mano dal
Suo devotissimo

*All'Ill.mo Signor Sindaco
della Città di Barletta*

Biblioteca Comunale, Barletta.

4338.

A Benedetto Cairoli

Como, 16 giugno 1866

Mio caro Benedetto,
Pantaleo è qui. Oggi son cessati i capellani. Vedete se potete ottenere che sia aggregato al quartier Generale in una qualità possibile.

Vostro

Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi* cit., p. 45 dell'estratto.

4339.

A Enrichetta Caracciolo

Como, 16 giugno 1866

Gentile Signora,

La Donna italiana deve provvedere ai bisogni del volontario. La generosa iniziativa delle donne Lombarde deve esser seguita in ogni punto d'Italia. A voi il nobile incarico per le Donne del Mezzogiorno, a Voi che prima insegnaste come si emancipi la Donna.

Formate Comitati, consigliate sacrificii e fate che il volontario non manchi di tutto che gli abbisogna. Contribuirete così in gran parte alla grand'opera del Riscatto Nazionale.
Credetemi con affetto
Vostro per la vita

M.R.To. Autografa solo la firma. Il nome del destinatario si ricava dal catalogo *Il Museo Nazionale del Risorgimento italiano*, Torino, Tip. E. Schioppo, 1911, p. 114, n. 782, dove è indicata la provenienza del documento: «Dono di Enrichetta Caracciolo». Pubbl. da ALDO A. MOLA, *Garibaldi vivo. Antologia critica degli scritti con documenti inediti*, Milano, Mazzotta, 1982, p. 269.

**4340. *Alla Commissione per gli arruolamenti
dei volontari***

Como, 16 giugno 1866

Signori,

Il Maggiore Chiesa Liberio è mutilato, credo ciò non li tolga il diritto di spendere il resto della sua vita per il suo paese. Mi permetto quindi di raccomandarlo.

Alla Commissione per gli arruolamenti dei volontari - Firenze

M.R.M. Edita in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 278.

**4341. *A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra***

Como, 16 giugno 1866

Per primo Reggimento occorrono urgentemente 1500 fucili rigati modello francese 1840. Si prega per pronta spedizione.

S.M.E. La lettera appare scritta da Stefano Canzio, la firma non è autografa.

4342.

*A Ettore Bertolé Viale,
intendente generale dell'Esercito*

Bergamo, 17 giugno 1866, ore 19.40

Al fine di assecondare movimento esercito regolare dispongo scaglionamento forza volontari su la sua ala sinistra da Brescia a Salò.

S.M.E. Telegramma cifrato; risulta ricevuto a Cremona, sede del Comando supremo dell'Esercito, alle ore 20.30. In calce l'appunto per la risposta: «Voglia senz'altro trasportare suo Quartier Generale a Salò, gen. La Marmora».

4343.

A Teresa Canzio Garibaldi

Bergamo, 17 giugno 1866

Mia cara Teresa,

Ricordati di far inaffiar tutte le piante piccole. Gli aranci una volta la settimana: quei di sopra col pozzo grande per via del canale di legno, quelli verso il vaccile colla pompa con manichetta.

Qui, piove tutti i giorni, dimmi se piove qualche volta in Caprera.

Ho chiamato per telegrafo Maestro Carlo e penso che verrà.

Dimmi se hai trovato i biglietti di lire sterline per cui ti scrisse Ricciotti.

Stiamo tutti bene, aspetto Menotti a giorni. Ricciotti è in cavalleria, e Stefano con me. Un bacio a tutt'i ragazzi. Un saluto a tutti di casa dal

Tuo

Scrivimi a Brescia.

L. De Silvestri, Pavia.

4344.

A Nicola Fabrizi, a Firenze

Como, 17 giugno 1866

In seguito ad alcune disposizioni date oggi credo non debba fare ispezione ai Reggimenti del Mezzogiorno.

S.M.E. Minuta e firma d'altra mano.

4345.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Como, 17 giugno 1866

Desidero miei ajutanti di campo i Maggiori Canzio e Cucchi destinato al decimo Reggimento. Il Capitano Bezzi al Quartier Generale.

S.M.E. Minuta d'altra mano non firmata.

4346.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Bergamo, 17 giugno 1866

Mi fo debito di parteciparle che oggi, in via d'urgenza ho fatto tenere a mia disposizione:

2500 fucili modello italiano 1860 nella fabbrica d'armi lombarda di Lecco;

2500 paja di scarpe che mi furono offerte a L. 3,65.

Per la regolarizzazione del contratto affiderò la pratica al Colonnello Acerbi.

S.M.E. Minuta di mano di E. Guastalla.

4347.

A Quirico Filopanti

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

s.l. n.d.

Caro Filopanti,

Precisamente perché siamo in presenza di due Eserciti nemici che ci minacciano, sarebbe intempestivo che i buoni soldati chiedessero congedo. A voi lo rifiuto perché oltre esser buono siete bravo.

Vostro

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Autografa solo la firma. La lettera, priva di ogni indicazione sulla data, viene inserita a questo punto della raccolta perché sembra essere immediatamente precedente a quella del 21 giugno allo stesso destinatario (v. *infra*).

4348.

A Giovan Battista Cuneo

Brescia, 18 giugno 1866

Caro Cuneo,

Venite presso di me, che son contento di avervi.

Con tutto affetto credetemi

Vostro sempre

A.S.To. Sola firma autografa.

4349.

A Enrico Guastalla

Salò, 19 giugno 1866

Caro Guastalla,

Credo bene di pensare alla venuta dei corpi e non agglomerarli qui. Per ora sarebbe bene che la maggior parte rima-

nesse a Bergamo e Brescia ove potranno nutrirsi e allogiarsi più facilmente.

Fate per il meglio.
Vostro

M.R.M. Edita in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 278.

4350. *Ad Alfonso La Marmora,
capo di Stato Maggiore generale*

Salò, 19 giugno 1866

Trovomi al mio posto qua da ieri sera.

S.M.E. Telegramma cifrato.

4351. *A Karl Keller*

Salò, 19 giugno 1866

Caro Keller,

Tutti i generosi, che sono per la causa della libertà, di qualunque parte del mondo essi siano, io li considero come fratelli. Vi ringrazio del dono della carabina, e della camicia. Solo i nemici della libertà ne avranno a temere.

Io auguro le migliori sorti alla vostra Patria. La Germania è destinata a grandi cose, e le compirà. Le altre sei camcie può spedirle al *Quartier generale* dovunque si trovi.

Credetemi
Vostro sempre

*-Sig. Carlo Keller
Brescia*

Ingetraut Jahn, Korbach. Pubbl. da ALFRED EHRENTREICH, *Lettere di Garibaldi al tedesco Keller*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. LXIV (1977), p. 27.

4352. *A Francesco Verasis di Castiglione*

Salò, 19 giugno 1866

Signor Conte,

Lo prego di presentare a S. M. i miei ringraziamenti per l'invio del Cavaliere Roveda, persona preziosa per l'incarico affidatoli.

Io aspetto gli ordini della M. S. per rendermi al colloquio di cui si volle onorarmi.

Sono intanto di V. S.

Devotissimo

Sig. Conte

F. Verasis di Castiglione

A.S.To.

4353. *Ad Alfonso La Marmora*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
STATO MAGGIORE GENERALE

Salò, 20 giugno 1866

Mi reco a dovere di avvisare l'E. V. che faccio armare e poscia marciare sopra Bergamo, Brescia, Salò e dintorni, i Reggimenti di volontari che trovavansi a Lecco, Varese, Gallarate.

*A S. E. il Generale La Marmora
Capo dello Stato Maggiore generale
dell'Esercito - Cremona*

S.M.E. Autografa la firma.

4354.

Ad Alfonso La Marmora

Salò, 20 giugno 1866

Atteso che manchiamo di scorta e di altre cose necessarie credo che il giorno 23 mattino potrò contare solamente sopra seimila uomini circa.

S.M.E.

4355.

Ad Alfonso La Marmora

CORPI VOLONTARI ITALIANI
STATO MAGGIORE GENERALE

Salò, 20 giugno 1866

Ho l'onore di avvisare l'E. V. che parvemi opportuno ordinare si mettessero in movimento per l'Italia del Nord, colle debite precauzioni, i Reggimenti che stavansi armando ed equipaggiando nel mezzogiorno (Bari, Barletta, Terlizzi e dintorni).

*A S. E. il generale La Marmora
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Cremona*

S.M.E. Autografa la firma. Copia dello stesso messaggio fu inviata pure al ministro della Guerra.

4356.

A Giovanni Nicotera

Salò, 20 giugno 1866

Mi telegrafi se ha ricevuto miei ordini del 17 e quali disposizioni ha preso. Disponga di tutto quanto hanno inviato

al sud e di tutto quanto è in strada di vestiario armamento ed altro. Il resto lo prenderà al nord. Provvedo e penso a far provvedere.

S.M.E. La minuta, di mano di Guastalla, reca in calce l'indicazione dell'invio di identico messaggio al colonnello Menotti Garibaldi, a Terlizzi, con l'aggiunta della frase: « Mi dica quando si pone in marcia ». Nicotera, colonnello, si trovava in quel momento a Bari come comandante del 6°, 7°, 8° e 10° Reggimento.

4357.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Salò, 20 giugno 1866

In conseguenza delle operazioni che mi sono state affidate chiedo alla S. V. che siano posti ai miei ordini:

n.º 9 cannoni da 40 di ferraccio, rigati, incavalcati su affusti da piazza e costa, coi rispettivi pajuoli e munitionamenti, e provvisti di tutti gli attrezzi ed oggetti occorrenti nonché del personale pel loro servizio ed uso.

S.M.E. Di mano di Stefano Canzio, la minuta è siglata G. G.

4358.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Salò, 20 giugno 1866

Come l'E. V. sa, i Reggimenti dei Volontari nel Mezzogiorno hanno quattro battaglioni e ciascuno d'essi si compone di sei compagnie.

Proporrei che fosse adottata tale formazione anche per i reggimenti del Nord.

Con questa misura si raggiungerebbero due scopi, a mio avviso utilissimi:

1° Queste due compagnie formerebbero dei depositi i quali servirebbero molto bene a riempire i vuoti che necessariamente si faranno nei corpi attivi.

2° Gli arruolamenti così continuerebbero molto utilmente, senza tuttavia dar loro troppa importanza e pubblicità, tale sembrando il desiderio del Governo. Ma nello stesso tempo si soddisferebbe all'opinione pubblica che agli arruolamenti è favorevole e si appaghmerebbe l'ardente desiderio di molti giovani generosi.

Le sedi di questi depositi si vorrebbero fissare nelle località più opportune, e dovrebbero essere tante quante sono i depositi e i depositi tanti quanti sono i reggimenti.

Qualora l'E. V. non fosse di contrario avviso io la pregherei di dare urgentemente le disposizioni in proposito.

Il generale

S.M.E. Minuta di mano di Canzio.

4359.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Salò, 20 giugno 1866

Ricevei dal Quartier Generale principale di Cremona alcune istruzioni che si riferiscono alla difesa del lago di Garda, ed altre operazioni.

In conseguenza di quelle istruzioni chiesi per ora al Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito due batterie di campagna complete con personale ed altro per servirle.

Prego anche l'E. V. perché la mia domanda venga sollecitamente soddisfatta.

S.M.E. Minuta firmata « Il Generale ». Nello stesso fondo è conservata la minuta della richiesta inoltrata al generale La Marmora in data 20 giugno.

4360.

Al Sottoprefetto di Salò

CORPI VOLONTARI ITALIANI

STATO MAGGIORE GENERALE

Salò, 20 giugno 1866

È a mia cognizione che per ordine ministeriale Ella deve far ritirare dai diversi comuni della Provincia i fucili della Guardia Nazionale.

È altresì a mia cognizione che i detti fucili ascenderanno complessivamente a circa tremila.

Voglia essere compiacente di radunare tutti quei fucili a Brescia, e, giunti colà, tenerli a mia disposizione dietro mia richiesta.

La quale richiesta io Le faccio sin da questo momento, nel modo il più formale, per servizio militare.

Tanto a di Lei governo. Favorisca accusarmi ricevuta della presente.

Il Generale

*Al Signor Sotto prefetto
Salò*

Archivio di Stato, Brescia.

4361.

A Nicola Fabrizi

s.l., n.d.

Generale Fabrizi,

Bezzi precerà la colonna verso il Caffaro e desidero lo accompagni Manci con una ventina di guide.

Vostro

Pubbl. da ALFREDO BACCELLI, *Garibaldi. Curiosità di una raccolta di autografi*, in *Giornale d'Italia* del 10 agosto 1940. La si colloca qui perché Garibaldi diede ordine a Bezzi di puntare su Caffaro il 23 giugno. Scritta su carta intestata al Comando Generale del Corpo dei Volontari - Gabinetto.

4362.

A Quirico Filopanti

Salò, 21 giugno 1866

Caro Filopanti,

La risoluzione presa è degna di un'anima generosa, come la vostra.

Col piacere di rivedervi credetemi

Vostro sempre

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Autografa solo la firma. Pubbl. da F. CANTONI, *Lettere inedite di Garibaldi e di illustri patrioti a Filopanti...*, Bologna, Stabilimenti tipografici riuniti, 1929, p. 6.

4363.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Salò, 21 giugno 1866

Considerando come il terreno nel quale sarò chiamato a far operare i Corpi sotto i miei ordini sia alpestre e freddo per sua natura, mi trovo in debito di chiedere 10mila tende da campo almeno.

Ed io spero che la E. V. vorrà ordinare che tale mia domanda sia con ogni sollecitudine soddisfatta.

S.M.E. Di mano di Guastalla, la minuta è siglata G. G.

4364.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Salò, 21 giugno 1866

Per il servizio delle batterie occorrerebbe una Compagnia di Artiglieri di uno dei Reggimenti di piazza.

Ed io pregherei la E. V. di disporre perché senza indugio alcuno venisse posta ai miei ordini, e di urgenza, tali essendo le esigenze del servizio.

S.M.E. Anche questa minuta, scritta da Guastalla, è siglata G. G.

4365.

Ad Agostino Bertani

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO DEI VOLONTARI

GABINETTO

Salò, 22 giugno 1866

Caro Bertani,

La Signora Flora Cavallari desidera far parte dell'ambulanza delle Signore e ve la raccomando.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

4366.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Salò, 22 giugno 1866

Interesso vivamente la S. V. a voler far passare sotto i miei ordini il luogotenente colonnello Sig. Emiliano Bricoli che ora trovasi Capo di Stato Maggiore al Comando di Chieti.

Mi valerei di questo ufficiale superiore per tutto ciò che riguarda la direzione delle cose d'artiglieria, e però la prego a voler con sollecitudine annuire alla mia domanda.

S.M.E. La minuta, d'altra mano, è siglata G. G.

4367. *A Gaetano Facchi, sindaco di Brescia*

Salò, 22 giugno 1866

Favorisca dirmi se sussiste che Municipio ovvero Comitato soccorsi feriti, offrirebbe generosamente al Corpo volontari due servizi completi ambulanza da campagna. Ne avrei urgente bisogno. Favorisca telegrafare.

S.M.E. Il dispaccio è siglato G. G.; in calce l'annotazione: « Simile al Municipio di Bergamo ».

4368. *Al Comitato milanese dell'Associazione italiana di soccorso pei militari feriti e malati in tempo di guerra*

Salò, 23 giugno 1866

Cari amici,

In questi momenti l'opera vostra riesci utile, ed il paese ve ne deve esser grato. La città di Milano è sempre iniziatrici di fatti generosi e lo zelo e le energie che avete impiegato nel provvedere per mezzo del dott. Albanese le nostre ambulanze, vi meritano lode e riconoscenza.

Credetemi con stima e affetto

Vostro sempre

Pubbl. nella *Storia di Milano*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1962, vol. XV, p. 100, ove risulta ripresa dalla *Perseveranza* del 2 luglio 1866 che l'aveva pubblicata assieme all'*Unità Italiana* dello stesso giorno. Di qui figura ripresa anche in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 283.

4369. *Ai Volontari*

s. l., ... giugno 1866

Volontari Italiani!

Il nostro prode Esercito ha corrisposto degnamente alla fiducia del Re, alle speranze dell'Italia; esso sta cacciando davanti a sé il nostro secolare nemico, e sul suolo della rigenerata Venezia, già si stringono la destra il glorioso milite della libertà ed il liberato fratello.

E voi, giovani veterani di una santissima causa, voi pure già al cospetto dei depredatori della nostra terra, presto sarete chiamati a combatterli e li vincerete.

Una volta ancora la Nazione andrà superba di voi. Non più grida, dunque, non più parole, ma fatti, e dopo i fatti brillanti che la fortuna affida alle vostre baionette, dopo aver purgato le nostre belle contrade dall'ultimo soldato straniero, colla fronte alta, riconfortati dal bacio delle vostre donne, accompagnati dal plauso festante della popolazione, farete ritorno al rigenerato focolare, al fragore dell'inno della vittoria.

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 382.

4370.

A Giovanni Cadolini

Salò, 24 giugno 1866

Prenda concerti con Colonnello Chiassi Comandante 5° e Colonnello Bruzzesi Comandante 3° e Maggiore Lombardi Comandante Volontarij del 6° scansare ingombri e confusione, ed al ricevere del presente immediatamente muoveranno colle loro truppe colla ferrovia sopra Desenzano. La parte di volontari che non potesse eseguire movimento per ferrovia lo farà per terra, all'alba di domani tutti devono essere infallibilmente a Desenzano o nelle vicinanze. L'ordine è positivo non ammette dilazione né osservazioni. Telegrafi ora partenza.

M.C.R.R. Telegramma.

4371.

A *Giovanni Acerbi*

[Salò, 25 giugno 1866]

Caro Acerbi,

Avendo incaricato il Sig. Lanata di procurarmi marinari a Genova, Egli ha fatto perciò delle spese.

Vi prego di pagargliele.

M.R.M. Pubbl. ne *Il Diritto* del 3 luglio 1866.

4372.

A *Giovanni Cadolini*

[Salò, 25 giugno 1866]

Mandi un battaglione suo reggimento a Edolo a pigliar posizione onde contenere marcia austriaci che hanno occupato Bormio. S'intenda col colonnello Guicciardi comandante legione guardia nazionale posto dal ministero guerra sotto miei ordini. Tenga pronto gli altri tre battaglioni pei quali riceverà ordini.

Telegramma. Pubbl. da VITTORIO ADAMI, *Le Guardie Nazionali Valtellinesi alla difesa dello Stelvio nel 1866*, Milano, Cogliati, 1916, pp. 36-37

4373.

A *Enrico Guicciardi*

[Salò], 25 giugno 1866, ore 11.50

*Al Comandante G.[uardia] Naz.[ionale] Mobil.[izzata]
Brescia, Bergamo, Sondrio, dove si trova*

Ministro mi avvisa averla posta sotto i miei ordini con G.[uardia] N.[azionale] da lei comandata. Voglia informarmi immediatamente dei movimenti austriaci sopra Bormio e delle disposizioni prese in conseguenza da lei. Ordinai che un

battaglione 4° reggimento, T. Col. Cadolini, venga porsi d'accordo con lei. Faccia altrettanto. Telegrafi.

Pubbl. da ARISTIDE CAIMI, *Giornale delle operazioni di guerra eseguite dalla Legione di Guardia Nazionale Mobile a difesa dello Stelvio e Tonale nella campagna del 1866*, Roma, Tip. dell'*Opinione*, 1881, p. 18, dove si precisa pure che il telegramma fu ricevuto il 25 giugno alle ore 17; nuovamente edita da V. ADAMI, *op. cit.*, p. 206.

4374. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Salò, 25 giugno 1866

Anita amatissima,

Ho ricevuto il bellissimo bonetto, e ne vado superbo. Grazie!

Per Basile parlerò a Bertani. Ho telegrafato a Ripari di venire.

Un caro saluto a Giorgio dal
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 266, dall'originale conservato nell'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, a San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Firenze ».

4375. *Al Sindaco di Como*

Desenzano, 25 giugno 1866

Tanti sono i legami d'affetto, e di gratitudine che mi vincolano alla città di Como, ch'io debolmente, certo, posso manifestarli. Dirò solo: che il nuovo pegno d'amore, ricevuto da quell'impareggiabili cittadini mi ha commosso nell'anima, e che ne andrò superbo per la vita.

*Ill.mo Sig.r Sindaco
di Como*

Museo Civico, Como. Pubbl. con lievi varianti di forma ne *Il Diritto* del 4 luglio 1866, con la precisazione che Garibaldi rispondeva qui ad un in-

dirizzo di saluto del Comune di Como; edita poi da FAUSTA SAMARITANI, *Garibaldi e garibaldini a Desenzano*, in *Desenzano del Garda Magazine*, n. 7, 2000, p. 21.

4376. Ad Antonio Beretta, sindaco di Milano

Salò, 25 giugno 1866

Egregio signore,

Lode e riconoscenza a voi, ed ai vostri colleghi del Municipio, per lo zelo e la prestezza con la quale avete provveduto di oggetti necessari la nostra ambulanza. Tali fatti non sono nuovi per la città di Milano, e per la sua rappresentanza municipale. Io ne terrò perpetua ricordanza.

Credetemi con gratitudine

Vostro sempre

Pubbl. ne *La Perseveranza* e nell'*Unità Italiana* del 1° luglio e ne *Il Diritto* del 3 luglio 1866, in quest'ultimo foglio con la notizia che la lettera era stata trasmessa al Comune di Milano da Enrico Albanese; ripresa poi in E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 277, e nella *Storia di Milano* cit., vol. XV, p. 100.

4377. A Giacinto Bruzzesi

[Desenzano]; 26 giugno 1866

Colonnello Bruzzesi,

Nulla distruggete per ora di quanto appartiene alla Flottilgia ed Arsenale ma limitatevi preparare per tale distruzione — se dovessimo farne in abbandono al nemico. Previamente prendete le precauzioni necessarie per non offendere gli abitanti.

Se i cannoni grossi trovansi ancora a bordo delle cannoniere lasciateli sino a nuov'ordine. Infine qualsiasi misura si

debba adottare ciò sia fatto non in modo lesivo di noi e della causa che serviamo.

M.R.M., Carte Guastalla. Pubbl. da ANTONIO FAPPANI, *Sul lago di Garda nel 1866*, in *Notizie e testimonianze sulla campagna del 1866 nel Bresciano*, supplemento ai *Commentari dell'Ateneo di Brescia* per l'anno 1967, Brescia, 1967, p. 85: vi viene indicato come luogo di conservazione del documento il Museo del Risorgimento di Milano.

4378.

A Nicola Fabrizi

Desenzano, 26 giugno 1866

Richiamare il 2° Reggimento dal Caffaro a Salò.

Castellini segua il movimento quando è possibile. Di giorno tiene le posizioni del Caffaro, e la prima notte dopo ricevuto questo ordine egli si ritirerà per la via di Salò Desenzano e Lonato.

Portare il Quartiere Generale a Lonato e lo Stato Maggiore.

Tutte le forze che sono indietro marcino vestite e non vestite su Brescia, e quelle che sono a Brescia avanzino sino a Ponte S. Marco ove prenderanno posizione indietro del fiume a destra e sinistra della strada.

Mosto verrà a Lonato a piccole marcie per la via di Desenzano.

Il resto della batteria di montagna seguita la stessa strada Desenzano e Lonato.

L'Intendenza, Ambulanza ecc. a Lonato.

Se oltre a queste vi fosse alcuna disposizione che credete convenienti le lascio alla vostra sagacia.

Vostro

Generale Fabrizi, Salò

Giuliano Manacorda, Roma. Di mano di S. Calvino.

4379.

Ad Alfonso La Marmora

Desenzano, 26 giugno 1866

Generale,

Gli ordini suoi saranno puntualmente eseguiti. Io sospen-
derò le operazioni nel Tirolo e concentrerò quanto mi sia
possibile di forze, sul triangolo: Salò Desenzano e Brescia
proteggendo la flottiglia, e quell'ultima città.

Chiedo mi sia permesso riaprire gli arruolamenti, e la
prego di farmi avere alcune batterie di campagna.

Al Generale Lamarmora

M.C.R.R. Garibaldi rispondeva qui al telegramma con cui il generale La Marmora lo informava il 24 giugno della sconfitta di Custoza: « Disfatta irreparabile, ritirata di là dall'Oglio, salvate l'eroica Brescia e l'alta Lombardia ». Una copia in *S.M.E.*, sulla quale si legge l'appunto, pre-
sumibilmente del destinatario: « Disposto verbalmente presso Comando Supremo per l'invio d'una Brigata ». Pubbl. da MICHELE ROSI, *L'Italia odierna. Due secoli di lotte...*, vol. II, tomo II, Torino, UTET, 1926, p.
1328; poi da F. SAMARITANI, *art. cit.*, pp. 17-18.

4380.

A Pietro Spinazzi

Salò, 27 giugno 1866

Colonnello Spinazzi,

Giungendo a Salò vi porrete agli ordini del generale Avez-
zana con tutto il 2° reggimento.

Pubbl. in *Ai miei Amici. Parole di PIETRO SPINAZZI L.tenente colonnello Comandante il 2° Regg. Volontari Italiani nella campagna del 1866*, Genova, Stab. Tip. del Genova, 1867.

4381.

Ad Adelaide Cairoli

Lonato, 28 giugno 1866

Gentile Signora Adelaide,

A Voi, ed alle vostre brave concittadine una parola di gra-

titudine per le camicie offerte, e dite loro che i volontari saranno degni del dono, e sapranno difenderlo.

Abbatevi un saluto di cuore dal
Vostro sempre

A.C.S. Pubbl. senza indicazione della data ne *Il Diritto* del 6 luglio 1866, ove è preceduta dalla lettera con cui il 3 luglio la Cairoli la comunica al giornale spiegando come Garibaldi ringraziasse per le 250 camicie rosse donate ai volontari « dalle mie concittadine della città e provincia di Pavia ». Edita poi da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 45 dell'estratto.

4382.

A Giovan Battista Cella

Lonato, 28 giugno 1866

Mio caro Cella,
In tutte le circostanze voi sarete sempre un valorosissimo,
e tale foste al Caffaro, nuova gloria delle armi italiane.

Vi raccomando caldamente di aver cura della vostra salute, perché avremo bisogno di voi presto.

Vostro per la vita

Pubbl. ne *Il Diritto* del 1° luglio 1866. Il Cella, sottotenente dei bersaglieri, era rimasto gravemente ferito il 25 giugno al Caffaro nel corso di una specie di duello alla sciabola ingaggiato con un capitano austriaco. L'episodio è narrato da ALESSANDRO TOFFOLI, *Un duello al Ponte Caffaro*, in *Camicia Rossa*, a. VII (1931), p. 184, dove è anche ripubblicata la lettera di Garibaldi al Cella.

4383.

*Al Comando generale
del 1° Corpo d'armata*

Lonato, 28 giugno 1866

Ho quasi eseguito un concentramento di presso che tutte le mie forze disponibili in Lonato e dintorni 16mila circa

fanteria. Ciò nulla meno confido di tenere le posizioni che occupo.

Giuliano Manacorda, Roma. Di mano di S. Calvino.

4384. *Ad Alfonso La Marmora*

s.l., 28 giugno 1866, ore 17

Ringrazio per Brigata Artiglieria campale, favorisca sollecitarne arrivo mio Quartier Generale Lonato. Tutte mie forze oggi disponibili circa 16mila uomini concentrate per difendere posizione, e difendo tuttavia lago Garda, domando Cavalleria Ungarese a Ministro Guerra. Scrivo stesso Ministro per arruolamenti volontari oggi necessari, prendo disposizioni per difesa energica, riserv [sic] provvedere quanto domando per bisogni urgenti.

S.M.E. Telegramma cifrato. Ora d'arrivo a Cremona: 2.05 del 29 giugno.

4385. *A Candido Augusto Vecchi*

CORPI VOLONTARI ITALIANI

QUARTIER GENERALE

Lonato, 28 giugno 1866

Signor Tenente Colonnello,

Recatevi a Brescia, ponetevi d'accordo col municipio e fortificate la.

1° - Dalla Maddalena a Brescia, devono esser coronate di ridotti tutte le alture, col più forte ridotto al punto culminante della Maddalena.

2° - Trovate cannoni: prima adoperate i pochi che si trovano in città, ed il Municipio ne chieda il bisognevole al Governo, siccome munizioni fucili ec.

3° - A tutte le avvenute che dal di fuori conducono in città, bisognano pure dei ridotti destra e sinistra delle strade, senza tagliarle per ora o barricarle.

4° - Chiedete tutti quelli Ufficiali, ed Ingegneri che troverete a proposito per coadiuvarmi.

5° - Al popolo Bresciano non fa mestieri di chiedere, esso farò [sic] tutto quanto si possa sperare da un popolo per la difesa nazionale.

Al vostro posto dunque.

Museo Marchigiano del Risorgimento, Macerata. Al 3° punto il termine « avvenute » è forse una italianizzazione del francese *avenues*.

4386.

A Giuseppe Avezzana

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO DEI VOLONTARI

GABINETTO

Lonato, 29 giugno 1866

Mio caro Avezzana,

L'Intendente ha ordine di darti subito quanto abbisogni, esso aspetta, e non ha ricevuto gli oggetti necessitati, non dubitare che subito giunti avrai ogni cosa.

Circa al comportamento dell'equipaggio delle Canoniere, lascio a te di fare come ti sembra meglio per il servizio. Gl'Individui che non convengono mandameli, e quelli che ti paiono abbisognare chiedili.

Tuo sempre

Per la flottiglia e zattere fa quanto puoi ed io ti ajuterò a tutta possa.

G. Cansigli, Rovigo.

4387.

A Nicola Fabrizi

Lonato, 29 giugno 1866

Bezzi precederà la colonna verso il Caffaro, e desidero che lo accompagni Manci con una ventina di Guide.

Vostro

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 281, che indica come luogo di conservazione il *M.R.M.*

4388.

A Menotti Garibaldi

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO DEI VOLONTARI

GABINETTO

Lonato, 29 giugno 1866

Caro Menotti,

Hai fatto bene, ma sembrami non devi urtare col Ministero, e devi pure metterti in regola coll'Intendente Acerbi.

Riceverai ordini dallo Stato Maggiore per la direzione di marcia ora cambiata.

Circa al Colonnello Corvi, non so che fare per ora, ma spero potervi provvedere presto.

Ricciotti sta bene, ed io ti do un abbraccio di cuore.

Tuo

Leandro Mais, Roma.

4389.

A Francesco Verasis di Castiglione

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO DEI VOLONTARI

GABINETTO

Lonato, 29 giugno 1866

Illusterrissimo Signor Conte,

Sono veramente lieto delle buone nuove accennate nella

sua del 28. Ella può assicurare S. M. che immediatamente io vado a principiare l'esecuzione dei suoi ordini, e che ne spero un felice risultato.

Presenti i miei rispettosi saluti alla M. S. e mi creda
Suo devotissimo

A.S.To.

4390. *Al Comando Supremo Esercito, Cremona o
dove trovasi, e al ministero della Guerra*

Lonato, 30 giugno 1866, ore 20.40

In seguito a comunicazione superiore ricevuta ieri sera che accenna ad operazioni sopra altro terreno ho deciso abbandonare posizioni Lonato Desenzano. Parte delle forze, domani un Reggimento è marcia [sic] per Val Camonica, due marcianno via Caffaro, darò appena posso altre notizie, mi necessitano più che mai cose domandate. Tengo tuttavia Garda.

S.M.E. Il telegramma, cifrato, risulta arrivato a Cremona alle 1.45. Pubbl. in *La campagna del 1866 in Italia redatta dalla Sezione storica del Corpo di Stato Maggiore*, tomo II, Roma, E. Voghera, 1895, p. 182.

4391. *Alla Società Patriottica Femminile*

s.l., n.d.

È tempo che le donne italiane concorrono con qualunque sacrificio a far compiuta l'opera nostra, l'indipendenza della nostra patria. Dite quindi alle vostre consorelle, che è delitto arrestarsi nel mezzo, e che come noi gli ostacoli rendono più arditi ad avanzare contro il nemico, così esse il pensiero della patria conforti a cucire la santa camicia del volontario.

L'Italia sarà loro gratissima.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 16 luglio 1866, e di qui ripresa in *E.N.S.G.* che ipotizza come datazione quella di « luglio 1866 ».

4392. *Al Comando Supremo dell'Esercito,
a Cremona*

Lonato, 1 luglio 1866

Di là da Monzambano oggi gli austriaci hanno tagliato le piante rimpetto ponte strada ferrata, e per la lunghezza e larghezza di duecento metri. Pare seguiranno. Fanno opere sui tre monticelli che sono ad un chilometro dal ponte come pure sulle alture di Valeggio e Torrione. A Borghetto stanno riattando il ponte.

S.M.E. Telegramma in cifra, classificato « urgente », arrivato a Cremona alle ore 9.15; manca l'ora di partenza.

4393. *A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

s.l., n.d.

Domani mi recherò Salò e potrò darle raguaglio Zattere e compagnia di pontonieri.

Ministro della Guerra - Firenze

M.C.R.R. Telegramma.

4394. *A Clemente Corte*

s.l., n.d.

Generale Corte

Vi conviene il Tenete Colonnello Bonnet per il comando del 1° Reggimento?

Ambasciata d'Italia, Stoccolma. In M.R.M., Carte Guastalla, la risposta di Corte, datata Daone 27 luglio 1866: « Generale, Mi stimerò fortunato di avere un soldato ed un cittadino come Gioacchino Bonnet al comando di un mio Reggimento. Il Comandante la 4^a Brigata, Clemente Corte ».

4395.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Salò, 1 luglio 1866

Generale,

Occorrono di urgenza da tre a quattrocento carabine rigate sieno svizzere od altre ed invito la S. V. a fornirmele al più presto possibile per usarsi con certe cariche d'una efficacia impareggiabile.

Nel caso che la S. V. sarà per voler soddisfare a questo bisogno, si compiaccia dirigere le armi suddette al Generale Avezzana comandante la piazza di Salò e forze volontarie di questa rocca.

Suo devotissimo

S.M.E. Minuta con firma non autografa.

4396.

Al Sindaco di Santa Croce

Castelfranco, 1 luglio 1866

Illustrissimo signor Sindaco,

Il nostro popolo, guidato da patrioti della vostra tempra, si mostra degno degli alti destini a cui è chiamata l'Italia.

Il vostro saluto a me, non fu all'individuo, ma al principio di emancipazione del diritto e della coscienza, che io mi onoro di rappresentare.

Porgete una parola di lode e di gratitudine da parte mia alla Giunta ed alla popolazione, che sì degnamente rappresentate, per la gentile ed affettuosa accoglienza con cui mi onoraste in questo giorno.

Sono per la vita, devoto a voi ed alla popolazione di S. Croce.

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 383.

4397.

A

COMANDO DEI
CORPI VOLONTARI

Salò, 1 luglio 1866

Stim.i Signori,

Giacché la meta del patriottismo vostro è quella di favorire i volontari in particolare, io vi pregherei di volerci beneficare con carabine, utensilio il più idoneo per poter soddisfare il vostro desiderio ed il mio.

Sono con gratitudine
Vostro

*Signori della Commissione
Londra*

U. Ranieri di Sorbello, New York.

4398.

A Michele Garibaldi

Rocca d'Anfo, 2 luglio 1866

Carissimo,

La mia ferita va migliorando sempre. Presto monterò a cavallo. Menotti, Ricciotti e Canzio stanno benissimo.

Tuo sempre

Pubbl. in *Pour le cinquantenaire de la mort de Joseph Garibaldi* cit., p. 13.

4399. Ad Andrea Podestà, sindaco di Genova

COMANDO DEI
CORPI VOLONTARI

Salò, 2 luglio 1866

Signor Sindaco,

Le sono tanto riconoscente per la sollecitudine con cui mi

ha inviato i legnami chiesti, e mi fo quindi ardito a chiederli la compagnia de' pompieri per ajutarci alla costruzione di zattere, e di più una dozzina di cannoni rigati da 40 N° 1 con rispettive granate, dotazioni ed accessori, ed alcune compagnie di piazza per maneggiarle.

Sono

Suo devotissimo

*Ill.mo Sig. Sindaco
di Genova*

I.M.G. In calce alla lettera si legge un appunto autografo e firmato del sindaco Andrea Podestà così concepito: « Il Sindaco fa istanza che siano dal R. Governo provveduti gli oggetti di cui sopra ».

4400.

A Ergisto Bezzi

Salò, 3 luglio 1866

Caro Bezzi,

Se non potete effettuare il movimento presto — come pare — è meglio non tentarlo. Io marcerò per la strada principale appena arriva gente. In quel caso fate tornare qui i bersaglieri e venite voi stesso con me.

Pubbl. da GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *Ergisto Bezzi. Il poema di una vita*, Milano, Sonzogno, 1916, p. 309; con riproduzione fotografica dell'originale da OTTONE BRENTARI, *Il secondo Battaglione Bersaglieri volontari di Garibaldi nella campagna del 1866*, Milano, coi tipi di G. Agnelli, 1908, p. 400.

4401.

A Enrico Cairoli

Rocca d'Anfo, 3 luglio 1866

Maggiore Enrico Cairoli,

Giungendo colla testa del vostro battaglione in questo luogo, fermatevi, procurate di far riposare la gente e nutrirla.

Se avrò bisogno di voi vi chiamerò avanti se no avrete altr'ordine.

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 47 dell'estratto.

4402. *Ad Alfonso La Marmora*

Salò, 3 luglio 1866, ore 19.25

Prego vivamente voler concedere mezzo difesa per Brescia affine di mettere città al coperto colpo di mano del nemico.

S.M.E. Il telegramma, in cifra, arrivò a Torre Malamberti, sede cremonese del Comando Supremo, alle ore 9.15 del 4 luglio. Il La Marmora a sua volta si affrettò a telegrafare al ministro Pettinengo: «Sono d'avviso che si debbano dare al Generale Garibaldi i mezzi che gli occorrono per sue operazioni»; il periodo successivo («D'altronde mi sarebbe impossibile verificare») nella minuta appare cancellato.

4403. *A Giovanni Cadolini*

Rocca d'Anfo, 4 luglio 1866

Dateci vostre nuove.

Colonnello Cadolini Volontari italiani - Edolo

M.C.R.R.

4404. *A Teresa Canzio Garibaldi*

Rocca d'Anfo, 4 luglio 1866

Mia cara Teresa,

Io sono ferito, ma d'una ferita somigliante a quelle che si fa Anzani, giuocando. Non prenderti dunque fastidio per qualunque voce che senti sulla mia ferita.

Un bacio ai bimbi, un saluto a tutti gli amici dal
Tuo

M.R.M. Pubbl. per la prima volta e riprodotta in facsimile da JESSIE WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi*, Milano, Treves, 1884, p. 711; ripresa subito dopo da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 278; quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 384. Nella stessa collocazione si conserva pure, in *M.R.M.*, l'originale non autografo di un telegramma in data 4 luglio « a Teresita Canzio Garibaldi, Maddalena per Caprera », ove si legge: « Non alarmarti ferita leggierissima palla appena toccato. Menotti, Ricciotti, Stefano benissimo. Garibaldi ».

4405. *Al Comando Supremo dell'Esercito,
 a Cremona*

Anfo, 4 luglio 1866, ore 16.20

In conseguenza del combattimento di ieri gli Austriaci abbandonarono le posizioni di Monte Suello e Caffaro che saranno immediatamente occupate da noi.

S.M.E.

4406. *Al Comando Supremo dell'Esercito*

[Rocca d'Anfo], 4 [luglio] 1866

Mentre disponeva relazione telegrafica a codesto comando supremo arriva dispaccio n. 117. Prego usare cifra n. 98 durante mia presenza Rocca d'Anfo. Ieri alle due pomeri-

diane attaccai il nemico alle posizioni di monte Suello in Bagolino. Il nemico oppose tenace resistenza favorito dal terreno e dalla superiorità delle armi, causa per noi di numerose perdite tanto più sensibili pei bravi officiali che vi parteciparono. Le nostre truppe ripiegarono in buon ordine. Io fui leggermente ferito in una coscia; la mancanza di giberne, per la pioggia sopravvenuta, ebbe qualche parte all'insuccesso.

S.M.E. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 384; quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 283-284.

4407. Al Ministero della Guerra, a Firenze

Salò, 4 luglio 1866

Il capitano Spinola comandante la compagnia del Genio in formazione nel Corpo Volontari Italiani chiede di essere provveduto di due carri da parco di compagnia, acciocché questa possa trovarsi al più presto possibile organizzata in completo assetto di guerra.

Questo comando si fa un dovere di sommettere la detta domanda alla superiore determinazione.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ».

4408. A

Salò, 5 luglio 1866

Il nemico è in ritirata: i nostri occupano Monte Suello, Caffaro e Bagolino.

Pubbl. ne *L'Italia* del 10 luglio 1866.

4409.

A Enrico Cairoli

Rocca d'Anfo, 5 luglio 1866

Caro Enrico Cairoli,

Rimanete ove vi trovate a Monte Suelo, agli ordini del Colonnello Corte.

Egli vi raccomanda di tenervi con tutte le precauzioni possibili, particolarmente per due compagnie di sbandati Austriaci che si trovano nelle vostre vicinanze.

Tenetevi pure in stretta comunicazione col Capitano Guerrieri che comanda il battaglione che si trova a Bagolino.

Vostro

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 46 dell'estratto.

4410.

Al Comitato di assistenza e incoraggiamento di Senigallia

Salò, 5 luglio 1866

Miei cari Amici,

Ricevo dal nostro Bertani la carissima Vostra, ed accetto con gratitudine la nomina di socio onorario del Comitato Marchetti. La Patria ha bisogno, oggi più che mai, di tutti noi, ed in qualunque modo dovremo rispondere alle sue speranze.

Credetemi

Vostro sempre

Sebastiano Scaramuzza

*Al Comitato di assistenza e incoraggiamento
Senigallia*

Biblioteca Comunale V. Zappi, Udine. Autografa solo la firma. Pubbl. ne *Il Diritto* del 18 luglio 1866, quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 284. Sebastiano Scaramuzza era un professore di filosofia che aveva costituito un comitato giovanile al quale avevano dato la loro adesione N. Tommaseo e A. Bertani.

4411.

A Enrico Guastalla

Rocca d'Anfo, 5 luglio 1866

Mio caro Guastalla,

La mia ferita è nulla, io potrei andare in vettura ed a cavallo in pochi giorni. Circa alle posizioni che abbiam veduto insieme, studiatele bene, ed invitate il Generale Avezzana a fare lo stesso.

Gli Austriaci al di là del Mincio, noi possiamo operare su questa via, diversamente, noi ripiegheressimo su Salò immediatamente. Il 7° ed il 10° ho il piacere di averli presso di me, e se non occorre altro verso il Mincio, li faremo venir avanti poco a poco, quando però l'8° abbia preso posizione a S. Pietro di Valciano.

In caso di pericolo Chiassi e Nicotera spingano la loro destra più verso i monti da noi osservati come perno di difesa del nostro arsenale (Salò). Le compagnie volanti staccate dal 4° e 6° si facciano veder dovunque, anche sulla sponda del Mincio se possibile.

Il Generale Fabrizi vi telegrafo circa Haug.

Un saluto a tutti. A Cairoli e suoi che non li chiamo perché qui non v'è posto.

Vostro

M.R.M., Carte Guastalla. Pubbl. in fac-simile da ALFREDO COMANDINI, *L'Italia giorno per giorno illustrata*, vol. IV, Milano, Vallardi, 1929, p. 867, e con uguale riproduzione da ANTONIO MONTI, *La vita di Garibaldi giorno per giorno narrata e illustrata*, Milano, Vallardi, 1932, p. 199.

4412.

A Enrico Guastalla

Rocca d'Anfo, 5 luglio 1866

Caro Guastalla,

Inviatemi subito una delle tre batterie di battaglia, che abbiamo a Salò.

Datemi notizie di Cadolini e d'ogni cosa.

Dite a Benedetto che non lo chiamo al quartiere Generale perché qui non vi sono alloggi, spero però che presto ci riuniremo tutti.

Vostro

M.R.M., Carte Guastalla. Copia di mano di Guastalla, del quale un appunto in calce informa che l'originale « fu mandato alla Signora Weiss a Vienna il 31 ottobre 1868 ». Nelle *Carte* di Salvatore Calvino, conservate a Roma presso *Giuliano Manacorda*, sono trascritte da questa lettera solo le parole con cui Garibaldi chiede notizie su Cadolini; *ivi* anche la risposta di Guastalla, così concepita: « Ho chiesto oggi le notizie del Colonello Cadolini, ma non ebbi ancora risposta. Le ebbi ieri e non portavano nulla d'interessante ».

4413.

A Pietro Azimonti

Rocca d'Anfo, 6 luglio 1866

Caro signor Azimonti,

Vi sono ben riconoscente per il buonissimo cavallo vostro. Ne avevo veramente bisogno e spero di poterlo provare presto.

Con vera gratitudine,

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 278.

4414.

A Giovanni Cadolini

Rocca d'Anfo, 6 luglio 1866

Datemi vostre notizie, qui tutto va bene.

M.C.R.R. Il Cadolini si trovava a Edolo.

4415. *Agli Italiani tiratori di carabina*

Bagolino, 6 luglio 1866

Sono fra' monti del nostro Tirolo, dove è tradizionale la valentia nel maneggio della carabina. Noi troviamo molti amici, ma troviamo anche dei nemici; e chi potrebbe competere coll'abilità di questi?

Io ho già provato il valore dei bersaglieri che stanno con me, ma bisogna rinforzarne le file. Mi raggiungano quelli che vogliono completare il riscatto nazionale.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 10 luglio 1866 e ne *Il Diritto* del giorno successivo; edita con un testo leggermente modificato da V. ESTIVAL, *Garibaldi e il Governo italiano...* cit., p. 129; infine in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 288-289.

4416. *A Vittorio Zoppi, prefetto di Brescia*

Salò, 6 luglio 1866

Mancano le notizie dei colonnelli Cadolini e Guicciardi. Favorisca valersi dei mezzi a sua disposizione per procurarsene e farle pervenire a questo Comando.

Pubbl. da V. ADAMI, *op. cit.*, p. 257.

4417. *A Giovanni Cadolini*

Rocca d'Anfo, 7 luglio 1866

Noi ebbimo combattimento cogli Austriaci ed occupiamo oggi le loro posizioni di Caffaro Monte Suello e Bagolino.

Generale Garibaldi

M.C.R.R.

4418.

A Enrico Guastalla

Anfo, 7 luglio 1866

Differite la proposta dei comandanti di brigata sino a nuovo ordine.

Colonnello Guastalla, Stato Maggiore

M.R.M., Carte Guastalla. Telegramma tutto d'altra mano.

4419.

A Enrico Guastalla

Anfo, 7 luglio 1866

Ordini alla compagnia volante 2º Reggimento marciare da Gargnano verso Valle Vestina procurando far vedere camicia rossa a Bolano, Magasa, Mornia, ed altri villaggi circonvicini. 9ª Compagnia volante sappia che i nostri occupano Treviso [Bresciano] alle spalle, Ponte Caffaro, Lodrone sul fronte, e che una colonna volante marcia sulle alture che dominano Storo.

Giuliano Manacorda, Roma. Di mano di S. Calvino.

4420.

A Enrico Guastalla

Rocca d'Anfo, 7 luglio 1866

Colonnello Guastalla,

Vogliate partecipare a tutti i Corpi dei Volontari l'accchiuso ordine del giorno.

M.R.M., Carte Guastalla.

4421. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Anfo, 7 luglio 1866

Anita amatissima,

Ebbi alla coscia sinistra una sgraffiatura, e spero di montare in carrozza domani.

A Giorgio un abbraccio del cuore, ed a voi un bacio sulla mano con tutta l'anima mia.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 266, dall'originale conservato nell'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, a San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio — Firenze o Torino, Via Carlo Alberto n. 44», i due recapiti depennati e sostituiti con quello di Torino, i timbri postali di partenza da Brescia del 9 luglio e di arrivo a Torino del 10, e l'annotazione: «rép. le 18.7.66».

4422. *A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Rocca d'Anfo, 7 luglio 1866

Eccellenza,

Nell'accompagnare il rapporto del sig. colonnello Corte, comandante la brigata che, composta del 1° e 3° reggimento e 1° battaglione bersaglieri, sostenne l'azione del 3 corrente alle posizioni di Monte Suello, per debito di giustizia debbo in special modo raccomandare alla considerazione dell'E. V. la condotta dello stesso comandante, che, per sangue freddo, intelligenza provvida e valorosa, dimostrò di essere ufficiale degno del comando che esercita.

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 387; quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 289.

4423.

A Giuseppe Avezzana

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO DEI VOLONTARI

GABINETTO

Rocca d'Anfo, 8 luglio 1866

Caro Avezzana,

Approvo la formazione del Battaglione « Guide Scelte della Montagna » con armi speciali, come pure ti autorizzo a stabilire delle Compagnie di Deposito.

Darò gli ordini opportuni al mio Intendente Generale Colonnello Acerbi acciò ti si provveda di quanto abbisognerei.

Ti accludo un mio rigo di approvazione per quanto operò il nostro naviglio.

Credimi sempre

Tuo

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4424.

A Enrico Guastalla

Anfo, 8 luglio 1866, ore 5.05

Si compiaccia tradurre riservatissimamente nel cifrario n. 28 il seguente telegramma che mi trasmette coll'espressione a lui solo — n. 505 a lui solo:

837 8934 9133 539 3657 595 189 9467 6184 8403
9656

S.M.E. Telegramma; ora d'arrivo a Salò, le 5.50. Il passo in cifra diceva:
« Procuri entrare in Tirolo se gli è possibile ».

4425.

A Giuseppe Avezzana

Quartier Generale dei Volontari, 9 luglio 1866

Porgete una parola di lode ben meritata, in nome dell'Italia e del Re, ai prodi della nostra flottiglia, e particolarmente all'equipaggio del *Frassinetto*.

Essi hanno ben meritato col loro esempio: e sotto il comando di voi, valoroso veterano dell'Indipendenza Patria, vedremo presto il Garda libero dalla dominazione straniera.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'11 luglio 1866: la parola «Re» vi risultava scritta in corsivo, probabilmente per motivi polemici. La lettera era ripresa da un numero non datato del giornale *Il Sole* di Milano che raccontava come nel combattimento del 7 luglio una cannoniera austriaca colpita e in procinto di affondare fosse stata «rimorchiata dalla sua compagna».

4426.

*Al Sotto Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito*

Rocca d'Anfo, 9 luglio 1866

Signor Luogotenente Colonnello Sotto Capo di Stato Maggiore,

Consegnate al Maggiore Cucchi alcune delle mie carte geografiche e topografiche ch'egli vi indicherà.

Pubbl. da G. ANTONUCCI, *art. cit.*, p. 33.

4427.

A Vittorio Emanuele II

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO DEI VOLONTARI

GABINETTO

Anfo, 9 luglio 1866

Sire,

Una testa di ponte sul Mincio, e questo fiume arginato, e cresciuto sino a sommergere Peschiera.

Non bastando il Mincio, rovesciare il Chiese nel Lago.

Studio del Genio dell'Esercito.

Della M. V. devotissimo

A.S.To.

4428. *Al Comando Supremo dell'Esercito,
a Torre Malamberti (Cremona)*

Anfo, 10 luglio 1866, ore 14.35

Questa mattina Austriaci fecero forte ricognizione con artiglieria su Lodrone. Cacciati alla baionetta fino oltre Darzo ora occupato dai nostri.

S.M.E. Ora d'arrivo del dispaccio, le 3.50 dell'11 luglio. Identico messaggio, diretto però a E. Guastalla, regista S. Calvino nella *Carte di proprietà di Giuliano Manacorda*, Roma.

4429. *Al Comando Supremo dell'Esercito*

Anfo, 10 luglio 1866, ore 21

Occupato Darzo le nostre truppe spinsero una ricognizione su ponte d'Arzo e Loro pure abbandonati dall'inimico. Le nostre perdite ascendono a 25 fra morti e feriti e quelle del nemico superiori alle nostre. La nostra artiglieria recò gravi danni all'inimico.

S.M.E.

4430.

A Enrico Guastalla

Anfo, 10 luglio 1866

Caro Guastalla,

Sperando poco nella missione Cipriani, conviene andar avanti, quindi:

1° Ordinare a tutto il 2° Reggimento, che per la Valle Vestina venga avanti, ed occupi la valle di Lorina mettendosi in comunicazione con noi per Storo, che spero di occupare presto. Tagliando se possibile le forze nemiche che da Storo si ritirerebbero a levante, e non compromettendosi in combattimenti disuguali per posizione o per numero.

2° Rimpiazzare il 2° col 10°.

3° Far marciare successivamente i Reggimenti verso Anfo senza stancarli, e provvedendoli a misura del fa bisogno.

4° Ordinare a Cadolini, che seguiti il nostro movimento per il Tonale dandoci informazioni d'ogni cosa.

5° All'Intendenza che scaglioni molti viveri su questa strada del Tirolo.

6° Far marciare da Anfo Stato Maggiore e Quartier Generale.

7° Ove il nostro Esercito si avvicini al Mincio, richiamare pure le compagnie volanti del 5° e del 6°.

8° Far marciare alla stessa via il resto dell'Artiglieria di battaglia, ed il Genio.

P.S. Spinazzi che si procuri buone guide ed io farò il possibile di mandargliene alcuna da qui per la montagna.

M.R.M., Carte Guastalla. Autografi la firma e il poscritto. Scritta su carta intestata del Gabinetto del Comando generale. Edita in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 291.

4431.

A Nicostrato Castellini

Anfo, 11 luglio 1866

Capitano Castellini,

V'avviso aver io dato ordine all'intero 2° Reggimento di marciare verso le posizioni da voi occupate cioè per la valle Vestina. È meglio dunque che voi lo aspettiate in quelle posizioni prendendo ogni informazione che possa essere utile alla marcia del Reggimento.

Il Comandante in Capo

Biblioteca Classense, Ravenna. Sola firma autografa.

4432.

A Pietro Spinazzi

Anfo, 11 luglio 1866

Colonnello Spinazzi,

Nelle mosse che voi dovete fare per le montagne del lago di Garda verso Storo, ove mettervi in comunicazione con noi, voi avete bisogno di buone guide e di alcuni muli.

Desidero pure che facciate assegnamento sul capitano Merreù del 2° che già fece alcuni studii nelle località che dovete percorrere.

P.S. È necessario che io sia bene informato del tempo della vostra partenza, del vostro procedere e dell'arrivo vostro nei punti più importanti. Vale.

Pubbl. da P. SPINAZZI, *Ai miei amici...* cit., p. 34.

4433.

A Benedetto Cairoli

Anfo, 12 luglio 1866, ore 19.20

Venite con tutti gli Uffiziali del Quartier Generale.

S.M.E. Il telegramma è tutto di mano di Stefano Canzio, inclusa la firma.

4434. *A Gabriele Camozzi Vertova*

s.l., 12 luglio 1866

Caro Gabriele,

Oggi ho bisogno dovendo fare il bene del Re e della Patria. Conto su te e Battista per qualche soccorso pecuniarario.

Tuo

Biblioteca Civica, Bergamo. Pubbl. in Studi garibaldini, a. I (1960), p. 195.

4435. *A Giovanni Acerbi*

Anfo, 12 luglio 1866

Date al Colonnello Corte quaranta muli bardati.

All'Intendenza del corpo Volontari

M.R.M., Raccolta Curatolo. Edita in E.N.S.G., vol. V, p. 292.

4436. *A Enrico Guicciardi, a Bormio*

s.l., 13 luglio 1866

Mi congratulo con lei e colle sue truppe dei brillanti vantaggi nel difendere il suolo patrio. Auguro che tutti italiani imitino i bravi valtellinesi.

Vostro sempre

Pubbl. da A. CAIMI, *Giornale delle operazioni di guerra...* cit., p. 64, e da V. ADAMI, *Le Guardie Nazionali Valtellinesi...* cit., p. 269; era anche apparsa con un testo leggermente diverso e senza data nell'*Unità Italiana* del 17 luglio 1866.

4437.

Ad Alberto Mario

Darzo, 13 luglio 1866

Mio caro Mario,

Ho scritto al Generale Avezzana. So che vi stima assai, come meritate, non può dunque che apprezzare l'opera vostra, non mettervi ostacolo con deliberato proposito. L'inconveniente da voi deplorato non si ripeterà in avvenire, ne son certo. Vi prego perciò di rimanere. Appunto perché è un posto di pericolo ed un incarico di somma importanza l'ho affidato a voi.

Gli è soltanto questa considerazione che mi fa protrarre la soddisfazione di avervi presso di me.

Credetemi

Vostro

*All'Egregio Alberto Mario
Capitano di Stato Maggiore
presso la Flottiglia
Salò*

M.C.R.R. Autografa la sola firma.

4438.

Ai Volontari Italiani

Quartier Generale di Storo, 14 luglio 1866

Volontari Italiani!

Passammo il confine vietato dalla diplomazia, ma segnato dalla natura; occupando il Trentino voi siete ancora in terra italiana. A voi il conforto di rivendicarla a libertà, togliendo lo sbocco alla rapina dello straniero. Ma perché sia possibile l'alta missione bisogna saper compiere non lievi sacrifici: voi vorrete. Non vi fiaccheranno l'animo invitto né le lunghe marcie per questi dirupi, né i disagi, né le privazioni. Quelli che mi hanno seguito, accorrendo all'appello della patria,

vennero, io spero, col deliberato proposito, non solo di combattere senza paura, ma di soffrire senza lamento. I volontari devono essere esempio.

Non è d'uopo quindi che io vi esorti a trattare con affetto queste buone popolazioni, che la tirannia Austriaca non seppe piegare mai colla minaccia, né corrompere colle lusinghe: esse, accogliendovi così festose, attestano l'istinto della parentela, e danno la più eloquente smentita alla ignobile e pre-meditata calunnia, che vorrebbe mettere in dubbio il loro patriottismo: sentano immediatamente la gioia d'essere libere, con quella di considerarvi fratelli.

Io sono fermo che nessuno di voi, dimenticando la mia raccomandazione, vorrà macchiare l'onore italiano colla brutalità d'atti o di parole che sono deliberato a punire inesorabilmente.

Pubbl. ne *L'Italia* del 22 luglio 1866; poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 388, e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 292-293.

4439.

A Giuseppe Dolfi

Storo, 15 luglio 1866

Mio caro Dolfi,

Io avrei molto bisogno di voi. Venite.

Vostro

P.I.D.M.

4440.

A Giovanni Acerbi

s.l., n.d.

Caro Acerbi,

Le carabine che sono arrivando dovreste darle a Menotti per portarsèle su la montagna.

A.S.Mn. La lettera, su carta intestata al Corpo Volontari Italiani — Stato Maggiore generale, sembra scritta nei giorni che precedono la battaglia di Bezzecca.

4441.

A

Storo, 16 luglio 1866

Generale,

Vi prevengo aver io dato ordine al 41° Battaglione Bersagliere dell'Esercito Regolare di occupare le posizioni di Monte Suello, con un'osservazione al Ponte Raineri.

Il Generale in Capo dei Volontari

P. S. La colonna principale occupa Condino Brione e credo le alteure che dominano Brione lungo la Valle Giulis; è essenziale quindi che voi tenendo la linea di difesa di quella Valle leghiate la vostra destra con pichetti alla sinistra del 9° e del 6° che occupa le posizioni sudette.

La necessità di tener la Valle Giulis come nostro fronte di difesa è soprattutto dettata dall'attacco di Forte Ampola che pensiamo di effettuare domani (17).

La difficoltà di inviarvi viveri mi fa suggerire che compriate vaccine e le macelliate.

Vi prego di darmi esattamente notizie delle vostre posizioni.

M.R.M., *Fondo Castellini*. Autografe le due firme poste la prima sotto la qualifica di Generale in Capo e la seconda dopo il poscritto; scritta su carta intestata al Gabinetto del Comando Generale del Corpo dei Volontari. Edità in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 299. Per una ipotetica identificazione del destinatario si ricorda che Garibaldi aveva affidato la difesa della Valle Giulis a Clemente Corte.

4442.

A Luigi Coltelletti

Storo, 16 luglio 1866

Caro Coltelletti,

Vi ringrazio di cuore dell'interesse che avete per me. Ora sono quasi perfettamente guarito.

Ringraziate anche la vostra Signora e credetemi per la vita
Vostro sempre

*Signor Coltelletti
Genova*

M.C.R.R. Solo firma autografa.

4443.

A Orazio Dogliotti

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO DEI VOLONTARI

GABINETTO

Storo, 16 luglio 1866

Signor Maggiore Dogliotti,

Un Ufficiale venuto dal monte Santa Croce, ha veduto il cannone di battaglia, già trasportato a cento passi circa dall'altipiano di Santa Croce. Facendo spingere detto cannone su quell'altipiano si troverà a tiro di carabina del Forte Ampola e potrà deciderne la resa.

Io lascio al vostro valore e capacità lo aprofittare di questa circostanza.

*M.R.To. Una riproduzione fotografica in MICHELE ROSI, *L'Italia odierna. Due secoli di lotte...*, vol. II/2, Torino, UTET, 1926, p. 1265. Una lettera senza luogo né data ma con contenuto molto simile, indirizzata ad un maggiore di cui non si specificava il nome, fu pubblicata il 22 luglio 1866*

dal *Diritto* che la riprendeva dalla *Perseveranza*: nell'articolo che l'accompagnava si diceva che un ufficiale e un caporale del 5° reggimento artiglieria avevano tentato di portare un cannone in postazione ma erano stati uccisi, mentre altri soldati del 7° di scorta al pezzo erano rimasti feriti.

4444.

A Nicola Fabrizi

Storo, 16 luglio 1866

Generale Fabrizi,

Da quanto odo dei risultati della giornata, mi sembra che prima di notte dovrebbero essere occupate le alture di Rocca Pagana, con tutte le sue creste (dico tutta la montagna da dove ci fecero fuoco questa mattina) da alcune compagnie almeno, e che queste si legassero con quelle che dominano il Forte d'Ampola.

Vi prevengo che le alture di cui vi parlo, Laporta mi dice: che sono occupate dai suoi. Bisognerebbe dunque assicurarsene, e curare mandandovi altra gente nostra, che non succedesse alcun fatale sbaglio di fucilate tra i nostri.

Vi prego d'avvisarmi delle disposizioni che pensate di prendere a tale riguardo, e d'ogni cosa al più presto.

M.R.M., Carte Guastalla. Scritta su carta intestata « Comando Generale del Corpo dei Volontari — Gabinetto ». Edita in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 297.

4445.

A Timoteo Riboli

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Storo, 16 luglio 1866

Caro Riboli,

Ringrazio Voi, e la Ristori di quanto fate pei nostri feriti.
Vi accolgo un bigliettino per la brava e patriottica Artista.
Credetemi
Vostro sempre

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4446.

Ad Adelaide Ristori

Storo, 16 luglio 1866

Gentile Signora,

Ricevo lettera dal Dottor Riboli che mi mette a conoscenza di quanto fate pei nostri volontari. Io in nome loro vi significo tutta la riconoscenza che si può sentire per un'Italiana come Voi che al cuore ed alla gloria di artista aggiungete quella di patriota.

Credetemi devoto

Vostro

*Civico Museo - Biblioteca dell'Attore, Genova. Sola firma autografa. Allegata la busta recante il nome della destinataria e il timbro della Posta militare con la data del 17 luglio 1866. Pubbl. da LEO MORABITO, *Adelaide Ristori all'Istituto Mazziniano di Genova*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. LXVII (1980), p. 73.*

4447.

A Pietro Spinazzi

Storo, 16 luglio 1866

Caro Spinazzi,

Domani all'alba si aprirà il fuoco contro il forte d'Ampola, che speriamo far cadere. Conto però con Voi per coadiuvare a quell'attacco, potendo padroneggiare il Monte Bragone, cac-

ciandone gli Austriaci se vi sono, e scendendo sul forte sud-detto con tutte le vostre forze.

Non potendo per la difficoltà dei sentieri o la resistenza del nemico passare per il Bragone, lasciatelo a destra o a sinistra e procurate comunque sia di portare la vostra cooperazione sul forte.

Se vi mancano viveri procurate di comprar delle vacine e fatele macellare.

Pubbl. da P. SPINAZZI, *Ai miei amici...* cit., p. 58.

4448.

A Giuseppe Avezzana

Storo, 17 luglio 1866

Nemico contrastava occupazione Condino attaccandoci. Fu respinto e noi occupiamo tuttavia il paese. Si combatté quasi tutta la giornata. Ebbimo delle perdite causa superiorità armi. La nostra artiglieria ha gravemente danneggiato il nemico.

Giuliano Manacorda, Roma. Di mano di S. Calvino.

4449.

A Menotti Garibaldi

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO DEI VOLONTARI

GABINETTO

Storo, 17 luglio 1866

Caro Menotti,

I tuoi Maggiori Frigesi e Cairoli si sono comportati d'un modo splendido, tu dirai loro una parola di lode ben meritata.

Va pure a vederli, ricordati di quanto si è detto, e sopra tutto fate le aquile.

Tuo

A.C.S., Roma. Il documento è in copia e tutto d'altra mano. Pubbl. da MICHELE ROSI, *I Cairoli*, 2 voll., Bologna, Cappelli, 1929, vol. I, p. 170.

4450.

A Emilio Cipriani

Storo, 18 luglio 1866

Il Governo mi propone di occupare un'Isola dell'Adriatico con un Reggimento.

Io propongo di operare nell'Adriatico con tutti i volontari, lasciando un Reggimento nel Tirolo.

Per far nulla un Reggimento nel Tirolo è sufficiente. Per andar avanti non bastano 50.000 uomini. Ecco il motivo della mia proposta.

Se volete essere tanto buono d'incaricarvene di persona, noi tutti ve ne saremo ben grati, come d'un beneficio alla causa nazionale.

Vostro

M.R.M., dove la lettera è trascritta in un quadernetto recante l'intestazione « Lettere Particolari G. G. », conservato nella *Raccolta Curatulo* e che dalla grafia sembrerebbe attribuibile a Enrico Guastalla. Pubbl. da TULLIA FRANZI, *L'« Obbedisco » di Garibaldi alla luce di nuovi documenti*, Trento, Arti grafiche Scotoni, 1927, p. 7.

4451.

*Al comandante della Fortezza
di Rocca d'Anfo*

Storo, 18 luglio 1866

Comandante fortezza Anfo,

Se è ancora in tempo collo stesso carro con cui invia sacchi a terra, mandi una fune d'argano, due cavi da capra, dieci e se ne ha venti paletti grossi ferrati, cento metri di fune da 13 millimetri od altra consimile, due carrucole semplici ed una doppia, due seghe da legnajuolo, tre magli di ferraccio, 50 chiodi grossi e 50 mezzani, tavole da pajuoli qualunque n. 20, battenti 4, picozze a zappa 4, gravine 10, badili 10, vanghe 10, manovelle 12, roncole 4, picozzini 4, trivelle semplici 6, trivelle doppie 6, spago in quantità. Altri quattro mila sacci a terra o di altra qualità. Se il carro fosse già partito spedisca i suddetti oggetti al più presto con altro carro a questo Quartiere.

Il testo di questo telegramma è inserito in un brano di GIUSEPPE CESARE ABBA, *Un telegramma di Garibaldi alla vigilia della resa di Ampola*, edito in *Notizie e testimonianze sulla campagna del 1866...* cit., pp. 331-332. Comandante della fortezza era il colonnello Federici, dell'Esercito regolare.

4452.

A Ernesto Haug

Storo, 18 luglio 1866

Generale,

Ricevo notizie che tre compagnie del 2° Regg.to hanno occupato Tiarno di Sopra, ed avendo chiesto viveri, le ho fatte provvedere da Condino, conducendo il convoglio con delle guide pratiche dei luoghi.

Come ella vedrà, Generale, l'occupazione di Tiarno di Sopra è della massima importanza e conviene profittarne senza indugio.

È una posizione che non si deve più lasciare, ma rafforzarla anzi con gente, e con precauzione. Così le operazioni contro il forte Ampola sono assicurate, e possiamo essere sicuri che il forte dovrà cedere, e che la guarnigione sarà fatta prigioniera.

Ella adunque, mantenendo occupate con dei piccoli distaccamenti le alture che presentemente occupa si dirigerà col 7° regg.to alla volta di Tiarno, procedendo cautamente e facendo avvisato il Col.lo Spinazzi o chi comanda per lui le tre compagnie.

Procedendo così Ella radunerà di mano in mano tutta la gente che appartiene ai Regg.ti sotto i suoi ordini per dirigerla sopra Tiarno.

Debbo avvertirla a scanso d'equivoci che il monte Burelli e il monte Giovo sono occupati dai nostri del 9° Regg.to sino dalla scorsa notte.

Con la occupazione di Monte Burelli e di Monte Giovo; con l'occupazioe di Tiarno di Sopra, e col movimento ch'Ella va ad eseguire noi andiamo a penetrare ed a pigliare posizione nella Valle di Ledro, Valle importantissima per noi sotto ogni rispetto, e che ci varrà per procedere oltre con fortuna.

D'ordine

*Al Sig. Magg.re Generale E. Haug
Comandante la 1^a Brigata Volontari
Storo*

*M.C.R.R. Il documento, scritto da un ufficiale dello Stato Maggiore del
Corpo dei Volontari, è in minuta e non è firmato.*

4453. *A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Storo, 18 luglio 1866

In esecuzione delle disposizioni dell'E. V. presento il qui unito specchio della formazione delle Brigate col nome dei rispettivi comandanti.

Attesa l'attuale dislocazione, e per ragioni di servizio, non mi è riuscito possibile di formarle secondo l'ordine di numerazione dei Reggimenti.

Mi permetto di esprimere all'E. V. la speranza di vedere uniti ai decreti di nomina dai Maggiori Generali Haug, Pichi, ed Orsini, quelli di promozione dei Colonnelli Corte e Nicotera a Maggiori Generali; e mi preme molto specialmente pel Colonnello Corte, il quale oltre alle qualità militari che lo rendono degno di ottenere quel grado, ha reso segnalati servizi nella campagna presente (in quella del 1860 coprì già il grado di colonnello brigadiere) sia nei fatti d'armi ultimamente compiuti.

S.M.E. Minuta di mano di Guastalla siglata « Il Generale ».

4454.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Salò, 18 luglio 1866

Mi prego di manifestare all'E. V. essere tuttavia mio pensiero, che l'unità tattica più opportuna al Corpo da me comandato sia la Brigata.

Ma io mi trovava, rispetto a Salò, in faccia a condizioni alquanto eccezionali.

Si doveva tenere quella piazza la quale rappresenta un assieme molto svariato. Abbiamo colà un Reggimento; abbiamo la flottiglia e tutto ciò che ne consegue, cioè arsenali, magazzini, pontonieri ecc. Abbiamo le batterie sul lago le quali hanno dovuto essere modificate ed aumentate. Considerato questo complesso di cose, considerate le diverse attitudini e la lunga pratica del Generale Avezzana, ed i servigi militari di questo veterano della libertà, confesso il vero che m'apparve tosto come indicatissimo per un tale comando e lo proposi. Né posso pentirmene, né per quanto segue di molta considerazione sono le osservazioni della E. V. come quelle che alla sapienza ed al bene del paese sono informate alla più squisita cortesia, credo di non avere errato nel fare la propo-

sta, la quale poi in ultima analisi non consiste già nel richiamare in attività il Generale Avezzana ma solamente nello affidargli il comando della piazza di Salò e sue dipendenze.

Dopo questi schiarimenti, io attendo fiducioso le decisioni della E. V.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ».

4455.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Storo, 18 luglio 1866

Duolmi non potere aderire essendo convinto non convenga muovere da qui gente, non avendone troppa.

A.C.S. Copia d'altra mano nelle *Carte Depretis*.

4456.

A Giovanni Nicotera

Storo, 18 luglio [1866] sera

Signor Generale,

Il Monte Giovo, precisamente quello ov'era il palo, e monte Burelli che resta in faccia di quello a mezzogiorno, con la gola di Val di Ledro, situata fra l'uno e l'altro monte, sono già occupati dai nostri (vi è il 9° Reggimento).

Più avanti a Tiarno di sopra nella Val di Ledro vi sono tre compagnie del 2° Reggimento.

Il Generale Haug con parte della I^a Brigata ha ordine di girare il forte di Ampola e portarsi pure sulla Val di Ledro col Battaglione Tanara prima, e poscia con tutto il 6° Reggimento, vi resta la linea aperta per ulteriore progresso in detta valle.

Fate sempre con tutta la cautela possibile, mettendovi d'accordo col Generale Haug, e con Menotti in caso che li troviate sulla vostra via.

Mi avvertirete del vostro progresso e di qualunque cosa.

È inteso che l'8° resti alla difesa di Condino coprendosi nel fronte e a sinistra, cominciando voi il vostro movimento di destra al più presto.

M.C.R.R. Il documento, in minuta, è tutto d'altra mano e non reca firma.

4457.

A Bettino Ricasoli

Storo, 18 luglio 1866

Il capitano di Stato Maggiore, deputato Ronchei, è da me incaricato di esporre alla S. V. le mie idee circa le operazioni sulle coste dell'Adriatico.

Archivio Ricasoli, Brolio. Edita in *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli*, a cura di MARCO TABARRINI e AURELIO GOTTI, vol. VIII, Firenze, Le Monnier, 1893, p. 75; pubbl. poi in *Carteggi di Bettino Ricasoli*, a cura di SERGIO CAMERANI e GAETANO ARFÉ, vol. XXII, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1968, p. 304.

4458.

Ai Trentini

Storo, 18 luglio 1866

Trentini,

I vostri voti, quelli di tutta Italia, stanno per essere soddisfatti.

L'inno di guerra della nostra moschetteria vi porta d'eco in eco il primo appello della libertà. Vi porta un fraterno saluto. Voi intendete l'uno e l'altro.

L'Austria, fugata nel Veneto dal nostro valorosissimo esercito, combatte ancora tenacemente nel Trentino per

contendere a voi, fratelli nostri, l'abbraccio della madre comune, il patto dell'unità rappresentato dal Re eletto, dal Re soldato.

L'Austria che non contenta di opprimervi volle classificarvi tra genti non nostre, oggi è costretta di raccogliere il suo esercito a difesa della propria capitale, minacciata dall'eroismo dell'esercito Prussiano.

Ma, vittime rassegnate voi non foste mai; lo ricordo con orgoglio di soldato e di Italiano. Colle proteste dei Municipi, coll'ardimento delle cospirazioni, voi affermaste sempre il diritto d'Italia, oggi più che mai consacrato dal sangue prezioso delle giovani milizie da me comandate. Esse sfidano disagi e pericoli, liete per il vostro fraterno accoglimento, sicure della vostra coraggiosa cooperazione.

Voi, prodi, voi non potete attendere inerti la vostra liberazione. Rompete ogni intrigo diplomatico, date di piglio alle vostre famose carabine e venite tra le nostre file.

Combatteremo assieme per la libertà e l'unità d'Italia; e qui, su questi vostri monti formidabili difese [sic] per uomini liberi, serrandoci la mano, giungeremo assieme al *Finis Austriae*, il fine della dominazione straniera.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 27 luglio 1866; quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 392, e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 300-301.

**4459. A Nicola Fabrizi, capo dello Stato
Maggiore Generale dei Volontari italiani**

Ampola, 19 luglio 1866

I.a Brigata Volontari Italiani,
Il generale Haug si avanza col 7° e 2° reggimento ad

occupare la Valle di Ledro, spingendo la sua destra non al di là del lago di Ledro per ora. Questo movimento si eseguirà per la via di Condino, in parte, e di Tiarno.

Quattro pezzi di montagna saranno messi a disposizione del generale Haug.

P. S. Questo movimento resta al generale Haug ad effettuarlo come lo troverà meglio.

M.C.R.R. Copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 395, quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 303. L'ordine era accompagnato da una nota della stesso Haug con la data di Storo, 20 luglio: « Rimetto alla S. V. copia di un ordine del Generale Comandante in Capo, consegnatomi questa mane da lui stesso, al mio Quartier Generale » (*M.C.R.R.*).

4460. *Al Comando Supremo dell'Esercito,
a Ferrara o dove si trova*

Storo, 19 luglio 1866

Forte di Ampola è nostro senza condizioni, conseguenza azioni scorsi giorni ed occupazione Condino e Val di Ledro, attacco nostra artiglieria vigorosissima difesa degna dell'attacco. Manderò bullettino e rapporto.

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 302-303.

4461. *A Clemente Corte*

Storo, 19 luglio 1866

Ella favorirà di dare le disposizioni preparatorie per una marcia in avanti delle truppe sotto i di lei ordini, e poscia vorrà discendere a Storo presso il Quartier Generale onde conferire col Comandante in Capo avanti di muoversi.

Procuri di portare le notizie sulla marcia del Colonnello Cadolini.

D'ordine

Al Generale Corte

M.C.R.R. Il documento, in minuta, è tutto d'altra mano e non reca nessuna firma.

4462.

A Orazio Dogliotti

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Storo, 19 luglio 1866

Maggiore,

Io sono contento del vostro operato e vi fo i miei complimenti per la vostra intelligenza, e la vostra bravura.

Trovo bene che resti provvisoriamente a comandante il Forte uno dei vostri Capitani.

Comunicate questo al Generale Haug nel caso si trovasse presente.

Il Generale

*Sig. Maggiore Dogliotti
Comandante la Brigata Artiglieria*

M.R.To. Autografa solo la firma.

4463.

A Orazio Dogliotti

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Storo, 19 luglio 1866

Signor Maggiore,
Il Generale Haug ha ricevuto ordine di occupare colla sua

Brigata la Val di Ledro, in cui già sono occupati i punti di Pieve, Tiarno di Sotto e Tiarno di Sopra da distaccamenti del 2° Reggimento.

Quindi a voi resta affidato l'assedio e la resa del forte d'Ampola.

Voi mi chiederete tutte le truppe che abbisognate per ciruire ed operare sul forte, e quanto si abbisogna per renderne facile e sollecita la resa.

V'invio un telegramma da Brescia che mette a disposizione vostra dei mortaj.

M.R.To. Autografi l'ultimo periodo e la firma. Una trascrizione fedele del testo nella *Raccolta Curatulo*, in *M.R.M.*

4464.

A Enrico Guicciardi

[Storo], 19 luglio 1866, ore 10

Mi mandi sue notizie. Qui procediamo bene. Favorisca trasmettere telegraficamente forza e dislocazione.

Pubbl. da A. CAIMI, *Giornale delle operazioni di guerra...* cit., p. 81, e da V. ADAMI, *op. cit.*, p. 305. Arrivato alle ore 13.15. Copia presso *Giuliano Manacorda*, Roma.

4465.

A Ernesto Haug

Storo, 19 luglio 1866

Generale,

Le trasmetto copia di un telegramma ricevuto or ora dal Colonnello Spinazzi del 2° Reggimento.

Dal tenore di esso vedrà quanto sia urgente che Ella eseguisca il movimento ordinato sino da ieri.

Il Colonnello Spinazzi potrebbe essere di nuovo impegnato e deve venire sostenuto.

Se Ella non può far marciare immediatamente tutto il Reggimento darà ordine perché si spingano verso le posizioni tenute dal Colonnello Spinazzi quelle compagnie che sono pronte. Dovranno giungere a destinazione immancabilmente all'alba di domani.

Perché il Colonnello Spinazzi sia avvisato, quanto più presto si può, dell'appoggio che gli viene portato, dovranno essere mandati avanti alcuni pochi militi di buona volontà dal grossso della colonna.

Le raccomando di nuovo la rapidità. Non c'è tempo da perdere — come la prontezza sarà decisiva e favorevole per noi, così ci può essere fatale la lentezza.

D'ordine

Al Generale Haug

M.C.R.R. Il documento, in minuta, è tutto d'altra mano e non è firmato.

4466.

Ad Adelaide Cairoli

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Storo, 20 luglio 1866

Amabilissima Signora,

Una parola dall'anima per esprimerle la mia gratitudine di tante beneficenze sue, e delle buone signore che l'accompagnarono nell'angelica sua missione.

Tutti stiamo bene, e le bacio la mano con affetto.

Suo per la vita

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi cit.*, pp. 46-47 dell'estratto.

4467.

A

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Storo, 20 luglio 1866

Generale,

Il paese si lamenta che i volontari nulla fanno ed ha ragione perché i volontari nulla ponno, colpa del Governo che li lascia senza il necessario, particolarmente senza scarpe, essendo inservibili quelle che ci mandano, e senz'armi, perché non ci mandano le armi e le munizioni da tanto tempo promesse.

Io son deciso di far appello alla nazione e disingannarla.

M.C.R.R. Da una minuta autografa — forse incompleta e forse mai spedita — conservata nelle *Carte Garibaldi*. Pubbl. da RICCARDO GASPERI, *Per Trento e Trieste l'amara prova del 1866. Storia politico-militare del 1866*, 2 voll., Trento, Comitato provinciale per il cinquantenario, 1968, vol. I, p. 251.

4468.

A Ernesto Haug

Storo, 20 luglio 1866

Generale Haug,

Io desidero veramente operare su Riva, ed affido questa operazione a voi.

Vi prevengo che le posizioni di Bezzecca, Tiarno, e quelle dei Monti Burelli, Giovo, e Napol devono rimanere occupate dal 9° Reggimento per aprire la Valli Giudicarie, d'Ampola e di Conzei.

Voi opererete dunque su Riva con tutta la vostra Brigata; il 5° Reggimento il Battaglione di Bersaglieri e una Batteria di montagna per ora. Riservandomi ad inviarvi poi tutte quelle Batterie di battaglia che possano essere pronte ed abbisognare.



Battaglia di Bezzecca. Stampa a colori
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

Io penso di far fare un movimento in avanti alla nostra sinistra, e dimattina poter portare il Quartier Generale a Tiarno.

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 396. Una copia d'altra mano e non firmata nelle *Carte Garibaldi* del M.C.R.R., altra in M.R.M.

4469.

A Ernesto Haug

Storo, 20 luglio 1866

Mi par necessario che acceleriate alquanto il vostro movimento su Val di Ledro, essendo i nostri impegnati in questa Valle, ed avendo già sostenuto un combattimento a Molina, con ritirata su Monte Nota.

V'invio un telegramma di Avezzana che vi darà notizie di quelle operazioni.

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 395. Una trascrizione nel quaderno conservato nella *Raccolta Curatolo* del M.R.M.

4470.

*Ai Generali Corte, Nicotera, Haug,
Orsini, Pichi e al colonnello Bruzzesi*

Storo, 20 luglio 1866

Domani 21, il Quartier Generale muove da Storo per Tiarno di Sopra, con il colonnello Missori ed un pelottone di guide.

Il 7° reggimento marcerà per Tiarno alle 3 antemeridiane, ovvero alle 3 della sera.

La batteria di montagna arrivata oggi ad Anfo, scortata dal 1° battaglione bersaglieri sarà in marcia per le ore 4 pomeridiane alla stessa destinazione.

Sulla sinistra si farà pure un movimento in avanti. Il 3° reggimento occuperà Cimego e Castellerto. Il 1° reggimento procurerà di avanzarsi lasciando guernito il passo di Brofione verso Cingolo Rosso e Navone, tenendosi in comunicazione col 3° per Castellerto, e mandando alcune compagnie sulla Valle Giulis che scende nel Chiese, onde avere più precise notizie del reggimento Cadolini e cooperare alla sua congiunzione con noi.

Il Quartier Generale del generale Corte sarà a Cimego, e chiederà quei pezzi di montagna che per avventura crederà necessari.

La 5.a brigata continuerà ad occupare Condino e Brione, ritirando le sue forze dalla montagna ed occupando con un battaglione Storo ed il ponte Dazio.

Tutti i movimenti della sinistra dovranno farsi colle maggiori precauzioni ed ove che le posizioni che si devono occupare fossero in mano ai nemici, non attaccarle, ma bensì farsi forti nelle proprie.

Essendo già occupato Daone dal 1° reggimento in congiunzione col 4° come si suppone e credendolo posizione forte si tenga; se non fosse occupato e fosse facile occuparlo senza seri combattimenti si occupi distribuendo sulle forti posizioni la 4.a brigata, 4° reggimento, battaglione dei bersaglieri M. sotto gli ordini del generale Corte.

M.C.R.R. Pubbl. da O. BRENTARI, Il secondo battaglione Bersaglieri Volontari... cit., pp. 385-386.

4471. *Alla presidente della Commissione femminile di Milano*

Storo, 20 luglio 1866

Gentile signora,

In nome della Patria, ringrazio voi, e tutte le gentili compagne vostre del Comitato pel dono patriottico, che con termini tanto affettuosi m'inviate.

Perseverate nel santo lavoro colla coscienza di sapere, che da queste rocche Tirolesi giungeranno a voi le benedizioni di tutti i Volontari Italiani.

Grazie.

Vostro sempre

M.R.M. Solo firma autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 279; in precedenza era apparsa, non datata, nell'*Unità Italiana* del 27 luglio 1866, dove la si diceva diretta « a una Signora della Società Patriottica Femminile di Milano ».

4472. *A Teresa Canzio Garibaldi*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Tiarno, 21 luglio 1866

Oggi vittoria sugli Austriaci. La famiglia di Caprera si è distinta e sta tutta bene.

*Teresa Canzio Garibaldi
Caprera*

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4473. *Ad Alfonso La Marmora*

Tiarno Sopra, 21 luglio 1866

Fummo attaccati, riportammo vittoria completa. Gli Austriaci furono cacciati a punta di baionetta. Darò maggiori dettagli.

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 399, poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 308.

4474.

A Nicola Fabrizi

Bezzecca, 21 luglio 1866

Vittoria completa. Gli Austriaci cacciati a punta di bajonetta. Daremo poi dettagli.

Al Generale Fabrizi

Storo

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4475.

A Pietro Spinazzi

Bezzecca, 21 luglio 1866

Qualunque sia l'ufficiale superiore alla Pieve tenga quella posizione, occupando pure le alteure che domina quel paese e le posizioni più forti. Si metta in comunicazione con me a Tiarno e con Menotti che è a Bezecca.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 10 agosto 1866; di qui in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 308-309.

4476.

Ad Alfonso La Marmora

Quartier Generale - Tiarno, 22 luglio 1866

Anche dalla parte di Condino gli Austriaci ci attaccarono ed avevano molta artiglieria. Furono respinti sulle alteure e sulla strada furono caricati alla bajonetta. Noi manteniamo le nostre sempre posizioni, essi si ritirano.

Giuliano Manacorda, Roma. Copia di mano di Salvatore Calvino. Il testo pubblicato in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 399, e di qui ripreso in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 309, differisce sensibilmente là dove,

dopo avere attribuito agli Austriaci anche la disponibilità della cavalleria, dice: « Sull'altura furono respinti sulla strada; furono caricati alla baionetta ».

4477.

A Nicola Fabrizi

Tiarno, 22 luglio 1866

Io penso di fare un movimento girante, e se possibile avanzare la sinistra sino a Daone per congiungere Cadolini.

Noi faremo il movimento di notte sul centro a Storo. Voi se vi riesce di spingere avanti da Condino sino a Daone preparate quella massa. Io penso d'essere a Storo questa notte.

Giuliano Manacorda, Roma. Pubbl., senza indicazione della provenienza (ma probabilmente ripresa dal quaderno della *Raccolta Curatolo* in *M.R.M.* ove è trascritta integralmente), da UGO ZANIBONI FERINO, *Bezzecca 1866. La campagna garibaldina fra l'Adda e il Garda*, Trento, 1987, p. 206.

4478.

A Gioacchino Bonnet

Storo, 23 luglio 1866

Venite che ho bisogno di voi.

*Tenente Colonnello Bonnet
Comacchio*

Telegramma. Pubbl. senza data nell'*Unità Italiana* del 7 agosto 1866, ove si affermava però che il telegramma era giunto a Comacchio, dove viveva Bonnet, il 21 luglio; quindi da GIOACCHINO BONNET, *Lo sbarco di Garibaldi a Magnavacca. Episodio storico del 1849*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1932 (ristampa), p. 38. All'epoca della ristampa dell'opuscolo l'originale di questo telegramma risultava in possesso degli eredi del Bonnet. Se ne conserva una copia presso l'*Archivio Crispi*, Palermo: ne ha pubblicato il testo, con la data del 25 luglio 1866, UGO DE MARIA, *Il colonnello Nino Bonnet nei documenti dell'Archivio Crispi*, in *La Sicilia nel Risorgimento italiano*, a. II (1932), p. 143.

4479. *Al Comando Supremo dell'Esercito,
 a Rovigo*

s.l., 23 luglio 1866

Per opportunità strategiche trasferisco mio Quartier Generale a Storo.

S.M.E.

4480. *A Giulio Consonno*

Storo, 23 luglio 1866

Egregio signore,

Ebbi il gentile vostro foglio col quale mi date comunicazione dell'offerta generosa dei signori Mamontoff e Sapojni-koff di Mosca.

Desidererei che tale somma venisse consacrata alla confezione di camicie rosse. Abbiate perciò la compiacenza di versare gli offerti 1500 franchi alla Commissione di Milano che si assunse tale incarico.

Aggradite i miei ringraziamenti e credetemi sempre
Vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 30 luglio 1866.

4481. *A Enrico Guicciardi*

Storo, 23 luglio 1866, ore 16.30

Procuri di mantenersi nelle posizioni che occupa. Caso fosse

costretto ritirarsi scelga e tenga posizioni migliori indietro. Telegrafo al Ministero perché le mandi rinforzi.

Pubbl. da A. CAIMI, *Giornale delle operazioni di guerra...* cit., p. 84: vi si dice che il telegramma arrivò a Bormio alle ore 20; figura anche in V. ADAMI, *op. cit.*, p. 326, al cui testo ci siamo attenuti.

4482. *A Sawa e Teodoro Mamontoff e
ad Alessandro Sapojnikoff, a Mosca*

Storo, 23 luglio 1866

Onorevoli signori,

Il Sig. Consonno di Milano mi diede comunicazione d'una vostra generosa offerta a favore dei miei volontari. Sono oltremodo riconoscente per tale atto di simpatia verso l'Italia, e l'accetto come pegno di fratellanza fra la vostra e la mia nazione. Spero che i miei volontari sapranno degnamente portare le camicie rosse, alla confezione delle quali consacrerò la vostra offerta.

Credetemi sempre con affetto e riconoscenza
Vostro

Pubbl. ne *L'Italia* e ne *Il Diritto* del 30 luglio 1866.

4483. *A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

s.l., 23 luglio 1866, ore 4.20 pom.

Colonnello Guicciardi fa sentire che ha bisogno di rinforzo: io da qui non posso dargliene; pregherei Lei di provvedere. Anche le posizioni che tiene il Colonnello Guicciardi sono interessanti.

Pubbl. da V. ADAMI, *op. cit.*, p. 326; lo stesso autore pubblica un altro telegramma al Guicciardi con testo pressoché identico datandolo 25 luglio (*ivi*, p. 319).

4484.

A Giovanni Acerbi

COMANDO GENERALE
DEI
CORPI VOLONTARI ITALIANI

GABINETTO

Storo, 24 luglio 1866

Signor Intendente Generale,

Farete pagare al funzionario di Capitano Antonino Riggio che fu gravemente ferito nel combattimento di Bezzecca franchi Mille (1000), onde metterlo in grado di curarsi convenientemente della sua ferita.

A.S.Mn. Autografa solo la firma.

4485.

A Menotti Garibaldi

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Storo, 24 luglio 1866

Mio caro Menotti,

Farai come credi, e procura di non esporre la tua gente ai fuochi dei Forti, ne impegnare combattimenti seri.

Io pure farò avanzare da Cimego delle ricognizioni, e fate di modo di non tirar di notte gli uni sugli altri.

Tuo

M.C.R.R. Trascritta integralmente nelle *Carte Calvino*, presso *Giuliano Manacorda*, Roma.

4486.

A Enrico Guicciardi

Condino, 24 luglio 1866, ore 12.30

Tenga posizioni importanti. Scrissi già al Ministero perché

le mandi aiuto. Noi qui procediamo. Mi affido alla di Lei
attività e sagacia. Dobbiamo resistere.

Pubbl. da A. CAIMI, *Giornale delle operazioni di guerra...* cit., p. 85, e da V. ADAMI, *op. cit.*, p. 335. Il telegramma risulta arrivato a Bormio alle ore 13.25.

4487.

Ad Alfonso La Marmora

Storo, 24 luglio 1866, ore 12.15

Il Barone Ricasoli mi fa dire che volentieri mi si rinvierrebbe una divisione dell'Esercito: se tale è in piacimento di V. E. io l'accetto volentieri e più celeri proseguiranno le nostre operazioni verso la capitale del Tirolo.

S.M.E. Una trascrizione in *M.R.M.* Edita in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 311-312; pubblicata poi da U. ZANIBONI FERINO, *Bezzecca 1866* cit., p. 244. Al telegramma in cifra, giunto a destinazione alle ore 15.40, il generale La Marmora così rispose lo stesso giorno: « Mi sorprende che Barone Ricasoli abbia potuto supporre ch'io fossi in grado distaccare una Divisione mentre egli sa quanto difficile mi riesca colle sole mie Divisioni del Corpo Operazioni far fronte all'occupazione di pressoché tutto il Veneto gremito di fortezze. Continuando la guerra io credo che Ella troverà potente ajuto nella diversione della Divisione Medici e nella cooperazione di quelle truppe che allora si potranno forse spedire in Val d'Adige » (minuta in *S.M.E.*).

4488.

A Gaetano Negretti

Condino, 24 luglio 1866 ore 10 a.m.

Caro Negretti,
Grazie. Osservate sempre ed avvisatemi.
Vostro

Museo Civico, Como.

4489.

A Giovanni Cadolini

COMANDO GENERALE
DEI
CORPI VOLONTARI ITALIANI

GABINETTO

Storo, 25 luglio 1866

Caro Cadolini,

Avanzate colla testa della vostra Colonna sino qui al confluente delle due Valli, occupando i paesi Daone, Fornino ecc.

Se siete in contatto col Generale Corte, avvisatelo del nostro movimento, del vostro, e che porti lui pure la maggior parte delle forze della sua Brigata in questa valle tenendo guernite quelle forti posizioni che troverà a proposito.

Vi prevengo che vi è sospensione d'armi per otto giorni incominciando da oggi alle 4 antimeridiane.

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4490.

A Orazio Dogliotti

CORPI VOLONTARI ITALIANI

COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Pieve di Buono, 25 luglio 1866

Signor Maggiore Dogliotti,

Qualunque siano le proposte che avete fatto, io sono certo che non saranno esagerate, poiché io stesso ho potuto contemplare la fredda bravura dei valorosi che vi accompagnano, Ufficiali o soldati.

Io non dispero ancora, ma se dovessimo qui troncare le nostre operazioni per ripigliarle in seguito, io certo supplicherei sempre il Governo, di concedermi questa superba 3.a Brigata del 3° Reggimento d'Artiglieria (che tanto ha contribuito al buon esito dei successi nostri) e l'instancabile e prode suo Comandante.

Sono per la vita

Vostro

I.M.G. Pubbl. ne *Il Precursore* dell'8 agosto 1866; edita poi parzialmente da G. LOCATELLI MILESI, *Ergisto Bezzi* cit., p. 344, e integralmente da A. A. MOLA, *Garibaldi vivo* cit., p. 26. Ne *Il Diritto* del 6 agosto 1866 il documento è pubblicato separando la prima parte dalla seconda, presentata come ordine del giorno.

4491.

A *Enrico Guicciardi*

Pieve di Buono, stazione Condino, 25 luglio 1866, ore 8.10

Vi è sospensione d'armi cominciando da oggi 25 luglio alle 4 antimeridiane.

Pubbl. da A. CAIMI, *Giornale delle operazioni di guerra...* cit., p. 85, e da V. ADAMI, *op. cit.*, p. 337. Il telegramma arrivò a Bormio alle ore 12.10.

4492.

A *Ernesto Haug*

s.l., 25 luglio 1866, ore 5

Copia di dispaccio del Generale Lamarmora in data del 24: è stabilita una sospensione d'armi per otto giorni da domani 25 luglio alle ore 4 ant. onde trattare le basi di un armistizio. Teste di colonne dovranno immediatamente essere arrestate dove si trovano, le truppe più indietro potranno muoversi senza però mai oltrepassare le teste di colonne. Voglia avver-

tire subito tutte le truppe da lei dipendenti compreso Guicciardi e la flottiglia. V. S. sosponderà ogni esecuzione d'operazioni contro il nemico.

S.M.E. Il telegramma, classificato come « urgentissimo », giunse alla stazione di Tiarno di sopra alle ore 5.05.

4493.

*Al Comitato internazionale
per il soccorso ai feriti*

Pieve di Buono, 26 juillet 1866

Que dirai-je à des messieurs comme vous dont la mission sublime est le soulagement de l'humanité souffrante[?]. À vous dont le dévouement a tant contribué à amoindrir les peines de mes camarades blessés, que Dieu vous bénisse, et qu'il bénisse tous les hommes bienfaisants qui appartiennent à votre sainte institution.

Je serai heureux si vous voudriez me considerer pour la vie votre dévoué et reconnaissant frère.

*Au Comité International
pour le secours des blessés
à Genève*

Museo internazionale della Croce Rossa, Castiglione delle Stiviere. Pubbl. da LAVINIA MAZZUCCHETTI e ADA LOHNER, L'Italia e la Svizzera, Milano, Hoepli, 1943, p. 376. Una riproduzione fotografica dell'originale in LUIGI PESCAZIO, Mantova Ottocento l'incontro con l'Italia, Mantova, Editoriale Padus, 1984, p. 135. La stessa lettera è stata pubblicata da A. FAPPANI, L'assistenza ai feriti nel 1866, in Notizie e testimonianze sulla campagna del 1866... cit., pp. 203-204, dove si indicano i destinatari nei fratelli Louis e George Appia, il primo dei quali autore della pubblicazione (Les blessés de la bataille de Bezzecca dans la vallée de Tiarno (Tyrol) 21 juillet 1866, Genève, Imp. Soullier, Landskron et Wirth, 1866) da cui è tratto il documento.

4494. Al Comandante del Forte di Lardaro

CORPI VOLONTARI ITALIANI

COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Creto, 26 luglio 1866

Signor Comandante,

L'ordine è dato perché Praso non sia occupato dalle nostre truppe, e credo che non sieno che alcuni curiosi che vi si recarono: li farò ritirare immediatamente.

Con distinta stima

Il Generale in capo de' Volontari Italiani

*Al Sig. Comandante del
Forte di Lardaro*

Autografa solo la firma. L'originale, conservato un tempo presso il Museo trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, è stato donato nel 1966 all'allora Capo dello Stato Giuseppe Saragat. Una riproduzione fotografica in U. ZANIBONI FERINO, *Bezzecca 1866* cit., p. 229.

4495. A Teresa Garibaldi Canzio

Pieve del Buono, 26 luglio 1866

Mia cara Teresa,

Stiamo tutti bene, e siamo in sospensione d'armi.

Già saprai che Stefano, e i tuoi fratelli si sono comportati brillantemente nell'ultimo combattimento del 21.

Bacerai i bimbi per me, e ti raccomando molto di assuefarli ai bagni freddi di mattina. Tu li avrai con ciò, molto più belli, e molto più sani e forti.

Ti raccomando pure le piante, gli animali, e di salutarmi tutti.

Tuo

Copia fotografica presso la Commissione. Non si conosce l'attuale luogo di conservazione del documento.

4496.

A Ernesto Haug

s.l., 26 luglio 1866

Mi par necessario che acceleriate alquanto il vostro movimento su Val di Ledro, essendo i nostri impegnati in quella Valle, ed avendo già sostenuto un combattimento a Molina, con ritirata su Monte Nota.

Vinvio un telegramma di Avezzana che vi darà notizie di quelle operazioni.

Al Generale Haug

M.C.R.R.

4497.

*A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Creto in Pieve del Bono, 26 luglio 1866

Ho l'onore di rendere avvisata l'E. V. che pel buono andamento del servizio militare ho creduto necessario di stabilire provvisoriamente in Storo un Comando militare di Piazza, il quale estenderà la sua giurisdizione in tutti i paesi del Tirolo che sono occupati dalle truppe da me dipendenti.

Il Comando militare è affidato al Capitano Sig. Bonetti del 5° Reggimento il quale entrerà nell'esercizio delle sue funzioni col giorno 28 corrente.

S.M.E. Minuta siglata « Il Generale ».

4498.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Pieve di Buono, 26 luglio 1866

Anita amatissima,

Io passegio, e vi sono tanto riconoscente per les gourman-

dises che m'inviaste, e soprattutto per le lettere vostre affettuose.

Un carissimo saluto a Giorgio dal
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla marchesa Anna Pallavicino Trivulzio* cit., p. 269, dall'originale conservato nell'Archivio *Barbiano di Belgioioso*, a San Fiorano. Sulla busta l'indirizzo torinese della Pallavicino, i timbri postali di partenza e arrivo e l'annotazione: « rép. le 4/8/66 ».

4499.

A Giuseppe Avezzana

Pieve di Buono, 27 luglio 1866

Questa sospensione d'armi ci concede alcuni giorni di preparazione.

Vogliate adunque approfittarne per mettere in istato d'azione ogni elemento ai vostri ordini, in particolar modo tutte le cannoniere.

So che venne a Salò il Sig. Borghi inviato dal Ministero della Marina, per esaminare i bisogni della flottiglia.

Con lui io spero vi sarete intesi per ogni fabbisogno. Ma in caso non vi fosse provveduto, avvisatemi e farò da parte mia il possibile per farvelo avere.

In una sua lettera il Signor Borghi mi parla di zattere costrazza, ed io credo essenziale di costruirle.

Informatemi di ogni cosa.

*Al Generale Avezzana
Salò*

M.R.M., da una trascrizione facente parte della *Raccolta Curatolo*. Pubbl. da ANTONINO D'ALIA, *Giuseppe Avezzana*, Roma, Società editrice del libro italiano, 1940, p. 177.

4500. *Ad Alfonso La Marmora, a Rovigo*

CORPO D'ARMATA
DIVISIONE MILITARE ATTIVA

Creto, Pieve di Bono, 27 luglio 1866

Ho l'onore di trasmettere in copia all'E. V. la convenzione stabilita in data d'oggi tra il mio comando e quello delle Truppe Austriache in Tirolo.

Non appena l'atto verrà ratificato mi farò premura di avvisarne l'E. V.

Il Generale

S.M.E. Autografa la firma. Allegata copia del Trattato, concluso a Creto il 27 luglio, tra i due corpi d'armata — austriaco e italiano — operanti nel Tirolo.

4501. *A Ernesto Haug, a Tiarno*

Creto, 27 luglio 1866

Ordine del giorno del 26 luglio.

Il Colonnello Acerbi al quale rimane affidata sempre la carica di Intendente generale del Corpo Volontari, è chiamato provvisoriamente al comando del 2° Reggimento I^a Brigata.

S.M.E.

4502. *Ad Agostino Bertani*

CORPI VOLONTARI ITALIANI

COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Cologna, 28 luglio 1866

Caro Bertani,
Le voci calunniouse non attecchiscono sull'animo mio: a voi

la coscienza del perseverante lavoro vostro, a pro' del nostro Paese, a me la soddisfazione di potervi assicurare che tanto me, quanto i miei compagni d'armi, vanno superbi avervi per capo dell'Ambulanza nostra, e che sempre ed in ogni tempo, foste all'altezza della vostra Missione.

Rassicuratevi e perseverate
Vostro

M.R.M. Autografa solo la firma. Una copia in *M.C.R.R.* Pubbl. ne *L'Italia* dell'1 settembre 1866, ove risulta ripresa da un numero non datato della *Gazzetta di Cuneo*; quindi da J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani e i suoi tempi* cit., p. 561.

4503.

A Luigi Borghi

Cologna, 28 luglio 1866

Scrissi per via Sineo — bene la venuta operai materiale etc. Non cambierei cannoni da 24 alla flottiglia, bene piccole zattere corazzate, fortificare ma non distruggere zattera Garziglia.

M.R.M., in trascrizione nel quaderno della *Raccolta Curatolo*.

4504.

A Giovanna Castellini

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO DEL QUARTIER GENERALE

Cologna, 28 luglio 1866

Signora Castellini,

Voi avete perduto lo sposo! e noi un fratello, e ben prezioso! e tanto, tanto lamentato da tutti, che conoscevano quell'anima eroica.

La morte di Castellini ha legato i suoi figli all'ammirazione ed alla gratitudine d'Italia. Essa deve adottarli, come sacro pegno delle sue glorie, e della sua redenzione.

E voi vedova del valoroso, voi, il giorno che il vostro paese, verrà sgombro dal soldato straniero, quando le vedove e le madri dei martiri, porteranno al sepolcro dei loro cari la votiva corona di fiori, voi, sarete accolta con rispetto e venerazione dalle moltitudini riconoscenti.

Io sono per la vita

Vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 3 agosto 1866; quindi da O. BRENTARI, *Il secondo battaglione Bersaglieri Volontari...* cit., p. 335, e da GUALTERO CASTELLINI, *Pagine garibaldine (1848-1866). Dalle memorie del Maggiore Nicostrato Castellini...*, Torino, F.lli Bocca, 1909, pp. 316-317. In M.C.R.R. se ne ha una trascrizione nella raccolta di ricordi autobiografici preparata da Ergisto Bezzi per Jessie White Mario in vista della stesura da parte di costei della biografia di Garibaldi.

4505.

A Menotti Garibaldi

Cologna, 28 luglio 1866

Caro Menotti,

Rimetterai alla Signora Zanardi porgitrice del presente Lire nuove Cento.

Tuo sempre

I.M.G. Autografa solo la firma. Una copia in M.C.R.R.

4506.

Ad Agostino Bertani

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Cologna, 29 luglio 1866

Caro Bertani,

Ho saputo che fra i nostri feriti all'ospedale, c'è qualche

francese. Vorrei che li faceste cercare, e trattarli il più umanamente possibile.

Vostro

M.R.M. Sola firma autografa. Una copia in *M.C.R.R.*

4507. *A Ignazio di Pettinengo,
ministro della Guerra*

Cologna, 29 luglio 1866

Io devo all'E. V. alcune spiegazioni.

Si ricevono spesso a questo Comando degli ordini di commutazione, collocazioni e non accettazioni di proposte d'ufficiali.

Io le dirò francamente, Generale, che desidero per il bene del servizio mi sia lasciata la destinazione degli ufficiali, senza di che l'esistenza di questi Corpi volontari verrebbe compromessa.

Questi Corpi sono intieramente eccezionali. In essi non si può, come nei Corpi di linea, imporre un ufficiale che non sia del gradimento degli Ufficiali esistenti e dei militi dello stessi.

Io debbo confessarle pure che sono stato obbligato di attenermi a delle necessità indispensabili per lo stesso bene del servizio. Per esempio: nei vari combattimenti sostenuti, battaglioni già molto scarsi d'Ufficiali si sono trovati privi affatto di questi, e sono quindi stato obbligato di mettere in esercizio non solo ufficiali che si trovavano come semplici militi nei ranghi, ma supplire pure alle mancanze con sergenti i più meritevoli, ben inteso proponendoli immediatamente all'approvazione dell'E. V.

In faccia ad un nemico attivo e intraprendente, come avrei potuto agire diversamente?

Io ho pensato di sottoporre alla considerazione dell'E. V. tutto l'anzidetto, darle ragione dell'operato mio nel guidare questi Corpi assolutamente eccezionali, e sono con rispetto dell'E. V.

Devotissimo

*Al Generale di Pettinengo
Ministro della Guerra*

M.R.M., da una trascrizione nella *Raccolta Curatolo*. Pubbl., senza indicazione della provenienza, da U. ZANIBONI FERINO, *Bezzecca 1866* cit., p. 282.

4508.

A Caroline Giffard Phillipson

Cologna, 29 juillet 1866

Madame,

Votre affectueuse lettre m'a été remise aujourd'hui.

De tout ce que vous faites pour nos blessés, je vous en remercie du coeur, et au nom de l'Italie.

Agréez, Madame, les salutations bien sincères du
Votre

*Madame Caroline
Giffard Phillipson
New Southampton*

Società siciliana per la storia patria, Palermo. Pubbl. da A. PIERANTONI,
Lettere di G. Garibaldi a Carolina Phillipson cit., p. 7.

4509.

A Nicola Fabrizi

Creto, 30 luglio 1866

Prego prendere notizia al Ministero Guerra di un importante telegramma inviato oggi e di adoperarsi in conformità

di quello con tutta la sua autorità e con la conoscenza piena
che ha delle cose.

Giuliano Manacorda, Roma.

4510. *Ad Agostino Bertani*

Cologna, 31 luglio 1866

Caro Bertani,

Vi raccomando particolarmente la posizione del Sig. Giuliano Manca, attualmente medico di Battaglione, primieramente facendo dichiarare nulla, perché non fondata, la sua dimissione, in secondo luogo, se possibile, rimetterlo nel Grado dallo stesso, nelle antecedenti Campagne, occupato.
Fatelo e ve ne sarò grato.

Vostro

M.R.M. Sola firma autografa. Una copia in M.C.R.R.

4511. *A Ernesto Haug, a Bezzecca*

Cologna, 31 luglio 1866

Lasciate continuare il tenente Fontana, soccorretelo e coadiuvatelo.

S.M.E.

4512. *A Candido Augusto Vecchi*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

s.l., n.d.

Signor Comandante,

Vi pregherei lasciar libertà d'azione al Comandante il

Corpo Sanitario di qui per l'esecuzione dell'ordine vostro, limitandosi per ora ad una ripartizione di Feriti fra l'ospedale civico, e i vari succursali.

Museo marchigiano del Risorgimento, Macerata. Autografo solo la firma.

4513.

Ad Aurora Delfico Rossi

s.l., n.d.

Gentili signore

Del dono e dell'eroico ricordo io vi son grato, o fortissime donne dell'Abruzzo. So per prova che dalle donne italiane facilmente si rinnoverebbero i miracoli d'Alessandria, quando quella città era stretta da rigoroso assedio dalle orde mercenarie del feroce Barbarossa. Questo è il ricordo vostro! vorrei rammentaste pure agli Italiani il loro giuro di Pontida: tenendolo, cesserebbe una volta l'eterna vergogna della dominazione straniera.

Rammentatelo. Questo è il ricordo mio.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 14 agosto 1866, e di qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 339, che propone come data quella di «agosto 1866», ove si spiegava che Garibaldi ringraziava per l'invio di L. 380, frutto della colletta organizzata a favore dei volontari da un gruppo di signore di Mosciano S. Angelo.

4514.

A Giovanni Acerbi

Cologna, 1 agosto 1866

Caro Acerbi,

Vi raccomando per accettare nelle vostre Guide l'ex sotto Tenente Emilio Gerardi.

A.S.Mn. Autografa solo la firma.

4515.

A Enrico Guicciardi

Cologna, 1 agosto 1866, ore 8.45

Non ho ancora ricevuto notizie. Viva sicuro che appena le avrò gliele manderò. Del resto scaduta la convenzione bisogna militarmente guardarsi.

Pubbl. da A. CAIMI, *Giornale delle operazioni di guerra...* cit., p. 85, dove risulta che il telegramma giunse a Bormio alle ore 10.45; ripreso da V. ADAMI, *op. cit.*, p. 351.

4516.

*Al Quartier Generale, a Padova, e
al Presidente del Consiglio, a Firenze*

Cologna, 1 agosto 1866, ore 12.45

Hanno firmato indirizzo a Sua Maestà il re d'Italia per l'unione Trentino alle provincie del Regno i seguenti Municipi: Storo, Darzo, Lodrone, Magasa, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto, Ledro, Bezzecca, Pieve di Ledro, Molena, Legos, Biacessa, Pré, Mezzolago, Lezuno, Enguisi, Locca, Enguisolenzano, Bondone, Condino, Cimego, Cologna, Creto, Bono, Daone con Bercone, Brione, Strada.

Il Clero ha fatto piena adesione alla solennità della firma. Altri comuni soggetti ancora all'occupazione del nemico hanno presentata identica petizione.

S.M.E. Pubbl. da R. GASPERI, *op. cit.*, vol. II, p. 108.

4517.

A Ernesto Haug

Cologna, 1 agosto 1866

Generale Haug,

Il Comandante l'Artiglieria mi notifica: che forse vi saranno molte difficoltà per poter trasportare le batterie di campagna oltre i monti, sia nelle pianure d'Arco, o davanti a Riva. In quel caso bisognerebbe ritardare alquanto il vostro movimento su Arco, e tenervi sui contrafforti dei monti all'occidente della valle di Sarca, e del Torrente Varrone, cioè: verso Pranz, Frapporta, Campi, Varano &c. Di là, fareste delle esplorazioni verso Arco, che si occuperebbe da parte della vostra brigata, facendo occupare buone posizioni sulle alture dominanti da altri vostri battaglioni. Tuttociò lo fareste, quando sicuro di essere apoggiato dai corpi che marciano alla vostra coda, e che non principieranno a muoversi da Storo senonché alle 3 a. m. di domani, giorno 2 Agosto.

Il Comandante l'Artiglieria, ha ordine d'inviarvi una sezione di pezzi da montagna.

L'autografo, non firmato, è riprodotto in facsimile in JACK LA BOLINA [Vittorio Vecchi], *La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi*, Bologna, Zanichelli, 1882, pp. 221-222. Ignoto il luogo di conservazione attuale del documento.

4518. *Ad Alfonso La Marmora, a Padova, e
 Ignazio di Pettinengo, a Firenze*

Cologna, 1 agosto 1866, ore 20.45

Domani porto il mio Quartier Generale a Storo. Grosso volontari dislocati in dietro Caprione condizioni atmosferiche e mancanza parziale coperte, assoluta di cappotti e tende.

S.M.E. Registrato l'arrivo del telegramma a Padova alle ore 2.40 del 2 agosto. Con la data dell'1 agosto R. GASPERI, *op. cit.*, vol. II, p. 24, pubblica un brano di telegramma inviato da Garibaldi contemporaneamente a G. Medici e ad A. La Marmora: « Ho preso disposizioni per movimento operazioni Val di Ledro sopra Riva ».

4519. *Al Comando Supremo dell'Esercito*

Cologna, 2 agosto 1866, ore 11

Convenzione tra noi e Austriaci dove sono tutti occupati da noi. Di fronte Lardaro nostre truppe rimangono dietro Chiese e occupano però cogli avamposti Daone Strada Formin e Pieve di Bono prolungandosi a sinistra per Valle Daone, Valle Giulis, Cleoba, Brustione.

Zona Agron, Praso e Pormentale.

Dalla parte di Riva linea separazione stabilita dai punti seguenti: Monte Cadua [?], passo Ballin, Lago di Tenno, Pranz, Campi, Monte Giumella, Biasezza fino punto confine tra Tirolo e Lombardia sul Lago di Garda. Sullo Stelvio noi occupiamo tutte le gallerie.

A sinistra posizione presso Faele.

A destra sopra galleria posizione Glandadura cioè Bagni Vecchi e Nuovi, fino ultima galleria seconda cantoniera.

Austriaci sono Spondalunga. Fra noi e austriaci 5000 metri neutrali.

S.M.E. Il dispaccio, in cifra, risulta arrivato alle ore 15.30: non riuscendo sempre comprensibile il testo, se ne è integrata la lettura con una trascrizione conservata nel medesimo raccoglitore e opera evidentemente dello stesso Comando Supremo cui era destinato.

4520. *Ad Antonio Mordini*

Storo, 2 agosto 1866

Mio caro Mordini,

Il Latore presente, è Plantulli segretario mio e giovane di stupendo ingegno. Egli mi lascia per aver io molti segretari.

Se poteste impiegarlo convenientemente, ve ne sarei ben grato.
Vostro sempre

Archivio Mordini, Barga.

4521.

A Pietro Spinazzi

Storo, 2 agosto 1866

Tenente Colonnello Spinazzi,

Per ora c'è sospensione d'armi per altri otto giorni, ne parleremo quando si riprenderanno le ostilità.

Pubbl. da P. SPINAZZI, *Ai miei amici...* cit., p. 74. Il 31 luglio Spinazzi, che il 23 dello stesso mese era stato arrestato per essere portato avanti ad un Consiglio di Guerra per il comportamento avuto a Bezzecca, aveva scritto a Garibaldi per chiedergli di essere di nuovo impiegato nell'eventualità di una ripresa delle ostilità con l'Austria.

4522.

Ad Alfonso La Marmora

Salò, 3 agosto 1866, ore 23.30

Pregasi indicare se posso senza indugiare eseguire dislocazione per Montichiari giusta conferenza avuta al Ministero Guerra dal Generale Fabrizi.

In questo caso sarebbe opportuno far occupare posizioni da truppe regolari, essendo volontari sprovvisti di tenda e cappotto.

Favorisca risposta a Storo.

S.M.E. Telegramma in cifra. Questa la risposta del La Marmora il 4 agosto, pure in cifra: «Trasporti pure durante armistizio quella parte di sue truppe che crederà a Montichiari. Veda però di lasciare nelle posizioni sue qualche forza giacché dall'Esercito regolare sarebbe impossibile provvedere» (minuta).

4523.

A Orazio Dogliotti

GABINETTO
DEL
COMANDANTE DIVISIONALE
DEI VOLONTARI ITALIANI

Salò, 4 luglio [recte: agosto] 1866

Caro Dogliotti,

Fo plauso al gentile pensiero vostro, e mi vi associo di cuore, ne meno mi sarei aspettato da un uomo della vostra tempra. Io vi vidi al fuoco, ed ammirai in voi, il vero tipo del Soldato Italiano.

Solo i tristi ardirono mettere in dubbio l'affratellamento del Soldato regolare col Volontario, noi gli smentimmo da Suello a Bezecca, ove unito corse il Sangue Italiano. Un grido solo usciva dal petto di quei prodi rotto dal piombo nemico: Dio salvi l'Italia.

Contate su me.

Vostro

M.R.To. Autografa solo la firma. Pubbl. con qualche lieve variante formale
da A. A. MOLA, *Garibaldi vivo* cit., p. 196.

4524.

A Riccardo Sineo

Salò, 4 agosto 1866

Caro Sineo,

In primo luogo, io ho nessunissima fede nelle buone intenzioni del barone Ricasoli. Ammettiamo pure il caso io non dia nel segno, non lo reputo abbastanza forte a resistere e vincere la malevolenza oramai proverbiale de' suoi colleghi.

Veniamo ora alle corte. Volete provarmi il contrario? cominci dal farmi approvare le varie nomine d'uffiziali, che già

le ripetute volte inoltrai a codesto Ministero e poi c'intenderemo. State sano.

Vostro

Pubbl. da CARLO ARNO, *Garibaldi, Sineo, Ricasoli e la marcia ideata su Vienna nel 1866*, in *Giornale d'Italia*, 1 maggio 1907; quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 400.

4525.

A Giovanni Acerbi

Storo, 5 agosto 1866

Signor Intendente Generale Acerbi,

Fate pagare al Signor Giuseppe Bennici facente funzione di Capitano la somma di lire Cento in acconto delle sue competenze.

A.S.Mn. Autografa solo la firma.

4526.

*Al Comando Supremo, Padova
o dove si trova*

Salò, 5 agosto 1866, ore 17.50

Possiedo telegramma n. 1037 e dispongo a norma del suo contenuto.

S.M.E. Nel telegramma cifrato n. 1037 il La Marmora ordinava a Garibaldi di sospendere lo spostamento dei volontari a Montichiari e di mettersi in condizione di « ripigliare ostilità il 10 corrente » (minuta).

4527.

A Nicola Fabrizi

Salò, 5 agosto 1866

Venite a Salò collo Stato Maggiore.

Giuliano Manacorda, Roma. Di mano di S. Calvino.

4528.

A Speranza von Schwartz

Salò, le 5 août 1866

Speranza amatissima!

Vous avez consacré votre vie à la libération des peuples,
cela vous sied bien, âme noble!

Je suis ici à combattre pour ma malheureuse patrie. À l'heure qu'il est, vous aurez appris ma blessure qui, du rest est déjà presque cicatrisée. Je suis fier que le bon peuple crétois pense à moi. Vous lui exprimerez mon amour et mon désir de contribuer à sa libération. Nous avons un armistice, peut-être aurons nous bientôt la paix.

Toujours avec le désir de pouvoir vous baisser la main, je suis pour la vie

Votre

Pubbl. da ELPIS MELENA, *Garibaldi. Souvenirs de sa vie publique et privée*, Paris, E. Leroux, 1885, vol. I, p. 253, la lettera, il cui originale era conservato all'inizio del Novecento presso il figlio della Schwartz, è stata poi riedita più volte, tra gli altri nella versione francese da ALBERTO LUMBROSO, *Da uno sconosciuto carteggio d'amore di Garibaldi (1857-1875)*, in *Rivista di Roma*, a. XI (1907), p. 410, e in italiano da G. E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne*, Roma, Formiggini, 1926, p. 71.

4529. *Al Direttore della Gazzetta di Milano*

s.l., 6 agosto 1866

Vi prego di rettificare un errore incorso ad un vostro corrispondente da Firenze, e che leggo nella *Gazzetta di Genova* del 31 luglio.

Io ringraziai commosso, ed in nome di tutti i miei fratelli d'armi, il barone Ricasoli per non avere accettato l'armistizio, e non, come dice il vostro corrispondente, espressi la mia

soddisfazione al presidente dei ministri per la conclusione di un armistizio poco onorevole per l'Italia.

Pubbl. ne *L'Italia* dell'11 agosto 1866; poi da O. BRENTARI, *Garibaldi e il Trentino*, Trento, Tip. Agnelli, 1907, p. 39.

4530.

Ad Alberto Mario

Salò, 6 agosto 1866

Capitano Alberto Mario,

Uscite pure colle cannoniere, e fatele esercitare al bersaglio, con una Botte sull'acqua.

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4531.

A Ignazio di Pettinengo

Salò, 6 agosto 1866

Se si ricominciano le ostilità, io sono obbligato toccare nel personale degli Ufficiali, e quindi chiedo all'E. V. lasciarmene la scelta ed approvare le proposte. In altro modo io non potrei rispondere del buon successo delle operazioni. La prego di pronta risposta.

M.R.M., dalla trascrizione nel quaderno della *Raccolta Curatulo*.

4532.

A Riccardo Sineo

Salò, 6 agosto 1866

Caro Sineo,

Ebbi la vostra lettera del 2. Sta bene quanto in essa mi

dite, nel caso fo assegno su voi. Un caro saluto alla famiglia.

Scrivetemi e credetemi
Vostro

Pubbl. da C. ARNÒ, *art. cit.*, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*,
p. 400.

4533.

Ai Volontari

Salò, 6 agosto 1866

Io non posso prevedere gli avvenimenti. Vi sarà o non vi sarà guerra immediata. Comunque sia, è nostro dovere di ammaestrarvi alle armi, e di stringervi più che mai alla santa crociata della liberazione del nostro paese.

Voi avete veduto che si ha da fare con nemici numerosi ed agguerriti, speriamo dunque di vedere nei futuri combattimenti delle migliori armi nelle nostre mani, ed i nostri giovani più addestrati a maneggiarle. Io raccomando ancora agli Ufficiali di considerarvi come propria famiglia, viver con voi, aver cura di voi; istruirvi sui vostri doveri di militi e di cittadini; insegnarvi alla costanza di star sotto le armi, sinché il Re soldato non abbia ottenuto dalle battaglie diplomatiche delle condizioni vantaggiose ed onorevoli per l'Italia. Oppure non abbia, gettando il guanto alla prepotenza, fatto un appello all'Esercito, alla Nazione, a voi, richiamandovi sui campi di battaglia.

Le nobili vittime seminate sul glorioso vostro sentiero attestano le accanite pugne sostenute. Chiassi, Castellini, Lombardi, Bottino e centinaja dei vostri più prodi sono vuoti che saranno ben difficilmente riempiti nei vostri ranghi. A migliaja giacciono ancora i vostri feriti e mutilati. Eppure non un segno di sgomento ho veduto tra voi, non una parola di sconforto. La non intiera liberazione dei vostri fratelli

schiavi è il solo vostro rammarico, e solo! dalle vostre fila ho udito, commosso, tuonare il grido di guerra.

M.R.M., in trascrizione nel quaderno della *Raccolta Curatulo*. Parte del contenuto di questo indirizzo sarà ripresa nel più ampio indirizzo ai Volontari del 9 agosto (v. *infra*).

4534. *Al Comando Supremo, Padova
o dove trovasi*

Salò, 7 agosto 1866, ore 21.00

Domani mi recherò a Storo.

S.M.E.

4535. *Ad Agostino Depretis*

[Storo], 7 agosto 1866

Lo stato della flottiglia è assolutamente inferiore alla sua missione sul lago. Se vi fosse il tempo di poter avere un *Ariete* o un *Monitor*, il difetto sarebbe rimediato. In caso contrario, io sono ancora d'avviso di supplire con delle zattere.

Infine io credo che, provvedendo sollecitamente ciò che le verrà chiesto dal Signor Borghi, si potrà porre la flottiglia in poco tempo in istato di misurarsi colla flottiglia nemica.

Chiedo alla S. V. si compiaccia interessarsi presso il Governo circa all'importante comando di questa piazza, oggi affidato al generale Avezzana, e dirmi immediatamente se deve il detto Generale continuare il comando o essere rimpiazzato da un altro.

M.R.M., dalla trascrizione nel quaderno della *Raccolta Curatulo*. Pubbl. da A. FAPPANI, *Sul lago di Garda nel 1866* cit., p. 133, dove non è indicata la provenienza del documento.

4536. *Al generale Franz Freiherr Kuhn, comandante
l'I. R. corpo d'operazione in Tirolo*

Storo, 7 agosto 1866

Io penso con l'E. V., né potrebbe essere diversamente, che la convenzione in data dei 27 luglio, ratificata il 28, stipulata tra i due Quartieri Generali Italiano ed Austriaco in Tirolo, debba essere scrupolosamente osservata da ambe le parti.

Egli è quindi con rincrescimento che vedo come — involontariamente senza dubbio — possa essere stata commessa qualche irregolarità nella disposizione degli avamposti sulla linea di Riva.

Ma in pari tempo mi affretto di significare alla E. V. che in questo istesso momento scrivo al comando locale nel modo il più positivo per ordinare, che qualunque irregolarità sia tolta e che nella disposizione degli avamposti come in tutto il resto sia religiosamente osservata la convenzione già citata. Ciò a governo dell'E. V. e in risposta al suo foglio del 4 agosto.

S.M.E. Minuta di mano di Guastalla siglata « Il Generale ».

4537. *A Ernesto Haug*

Storo, 7 agosto 1866

In seguito al mio telegramma di stamane e per maggior sua intelligenza le trasmetto la risposta diretta al Generale Kuhn. Dopo averne preso cognizione, vorrà favorire di farla pervenire, colle formalità che si richiedono, alla sua destinazione in Trento.

Ed ora le rinnovo colla presente le raccomandazioni che già le diressi questa mattina telegraficamente.

Ordini nel modo il più positivo che in tutto e per tutto, nei dettagli e per gli avamposti, sia rigorosamente osservata la convenzione dei 27 luglio, ratificata il 28 dai due Comandi Generali.

S.M.E. Minuta di mano di Guastalla siglata « Il Generale ».

4538.

Ad Andrea Molinari

Salò, 7 agosto 1866

Oggi ho le armi alla mano e debbo ubbidire. Io assicurai il Re della piena fiducia che meritano questi superbi volontari, e che la meritano essi lo provarono sui campi di battaglia e lo proveranno in una disciplina degna dell'Esercito a cui appartengono. A la Nazione spetta indicare al Capo dello stato gli uomini della propria fiducia e quelli che non la meritano.

M.R.M., dalla trascrizione nel quaderno della *Raccolta Curatolo*. Pubbl. senza indicazione sul luogo di conservazione, da U. ZANIBONI FERINO, *Bezzecce 1866* cit., p. 353.

4539.

A Gioacchino Bonnet

Storo, 8 agosto 1866

Ministro Guerra nominato V. S. Comandante il 1° Reggimento con decreto d'oggi. Si compiaccia partir subito per questa volta.

Pubbl. da UGO DE MARIA, *Il colonnello Nino Bonnet* cit., p. 143.

4540.

A Menotti Garibaldi

Storo, 8 agosto 1866

Caro Menotti,

Va Bennici per la compagnia marina. Io credo e desidero sarebbe bene dargliene il comando.

Tuo

M.R.M., Raccolta Curatulo. Scritta su carta intestata dei Corpi Volontari Italiani — Quartier Generale.

4541.

*Al Comando Supremo dell'Esercito,
a Padova*

[Storo], 9 agosto 1866

Ho ricevuto il dispaccio 1073.

Obbedisco.

A.S.To. Altri due esemplari dello stesso telegramma in *S.M.E.* dove si conserva pure la minuta del dispaccio 1073 del La Marmora cui Garibaldi qui rispondeva. Questo il testo completo: « Considerazioni politiche esiggonno imperiosamente la conclusione dell'armistizio, per il quale si richiede che tutte le nostre forze si ritirino dal Tirolo. D'ordine del Re ella disporrà quindi in modo che per le ore 4 antimeridiane di posdomani 11 agosto le truppe da lei dipendenti abbiano ripassato la frontiera del Tirolo; il Generale Medici ha dalla sua parte cominciato il movimento. Voglia accusarmi ricevuta del presente dispaccio ». Va detto infine che lo stesso 9 agosto da Padova il generale La Marmora inviava copia del « laconico dispaccio » (così lo definiva) di Garibaldi a Vittorio Emanuele II, dandogliene notizia in calce ad un messaggio che informava il re dell'arrivo al Comando Supremo di un telegramma del generale Cialdini (*A.S.To.*; una riproduzione fotografica in U. ZANIBONI FERINO, *Bezzecca 1866* cit., p. 234).

4542. *Al Comando Supremo dell'Esercito*

Storo, 9 agosto 1866, ore 15.35

Feci già disarmare Forte di Ampola ora domando se debbo farlo smantellare. Dimando alteri disposizioni per dislocazione, intanto disposi per distribuzione volontari da Caffaro a Tonale. Cerco di far levare linea telegrafica mobile, la stabile fino a Cologna dovrò lasciarla, mancano i mezzi di trasporto e tempo per levarla. Favorisca telegrafare.

S.M.E. Telegramma in cifra giunto a destinazione alle ore 17.13. Quello stesso 9 agosto il La Marmora rispondeva di non procedere allo smantellamento del Forte spiegando: «non conviene, sia riuscendo risolvere questione Tirolo sia per non dare pretesto agli Austriaci fare altrettanto nel Veneto». Quanto alla dislocazione, ogni decisione in merito veniva lasciata a Garibaldi.

4543. *Al Comando Supremo dell'Esercito*

Storo, 9 agosto 1866, ore 17.

Autorità municipale e altri buoni Italiani compromessi nel Tirolo specialmente per l'indirizzo a Sua Maestà dimandano se il loro soggiorno nel Tirolo potrà essere garantito.

S.M.E. Il telegramma risulta arrivato a destinazione alle ore 17.25. Nella sua risposta il La Marmora comunicava: «Già sicuro che si farà possibile onde compromessi non sieno molestati».

4544. *Ai Volontari*

Storo, 9 agosto 1866

Voi avete marciato al nemico non organizzati o male, vestiti Dio sa come, e peggio armati ancora, eppure voi marcia-

ste coll'entusiasmo ispiratovi dalla più santa delle cause; e colla contenenza di Veterani, voi rispondeste all'aspettativa del Re e del Paese, respingendo gli Austriaci in dieci sanguinosi combattimenti.

Le nobili vittime seminate sul glorioso vostro sentiero, attestano le accanite pugne sostenute. Chiassi, Castellini, Lombardi, Bottino e centinaia dei nostri più prodi, sono vuoti che saranno ben difficilmente riempiti nei vostri ranghi. A migliaia giacciono ancora i vostri feriti e mutilati. Eppure non un segno di sgomento ho veduto tra voi, non una parola di sconforto.

La non intiera liberazione dei vostri fratelli schiavi, fu il solo vostro rammarico. Solo il grido di guerra, ho udito, commosso, tuonare nelle vostre file.

Nella tregua, voi foste pazienti, e volenterosi, vi adopraste al maneggio delle armi, di cui tanti imberbi dei vostri compagni abbisognavano.

Io vi ho sentito, con orgoglio, sospirare la fine d'una tregua che vi ha trovati perseguitando il nemico, e quando verso la fine di quella, aveste l'ordine di rigettarvi nella pugna, vi ho ritrovati coll'ilarità con cui si marcia a un banchetto. Dio vi benedica! L'Italia può andare superba di voi, e se fra un mese, che ancora saprete impiegare agli ammaestramenti guerrieri, lo straniero non avesse cessato dalle prepotenti esigenze, oh! allora, accanto ai valorosi nostri fratelli dell'Esercito, sì, lo dico ispirato dalla coscienza nazionale, noi spezzeremo gli ultimi ferri che disonorano questo popolo grande, ma infelice.

M.C.R.R. Autografi il secondo e il terzo capoverso, nonché la frase finale: l'autore della minuta aveva infatti concluso con un « noi vinceremo »: Garibaldi corresse « vinceremo » con « spezzeremo » e aggiunse a matita le ultime parole del proclama; tale versione figura anche nella trascrizione del documento in *M.R.M.*, nel quaderno della *Raccolta Curatolo*. Pubbl. ne *Il Diritto* del 14 agosto 1866 e, con alcune lievi varianti, da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 279, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 401.

4545.

Ai Volontari

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO DEL QUARTIER GENERALE

Storo, 9 agosto 1866

Mi addolora veramente non il trattamento gesuitico ed ostile di chi è incaricato di provvederci del bisognevole e non lo fa, non le privazioni ed i disagi che avete risolutamente affrontati in questi scoscesi monti, non il difetto d'armi da poter ben corrispondere col ben armato nemico che abbiamo a fronte: ma ciò che mi sconforta e mi addolora si è di vedervi inutilizzati sul punto di raccogliere gloriosamente i frutti delle vostre fatiche. Sì, il frutto delle vostre fatiche perché il movimento nostro del 25 ci renderà [sic per «ci rendeva»] padroni di tutto il Tirolo sino a Trento essendosi il nemico ritirato dovunque rompendo i ponti e gettando i cannoni dei forti sul lago. Quando si pensa che non vestiti, mal armati e mancanti degli oggetti più necessarii per entrare in campagna, voi foste chiamati ad occupare posizioni importanti e credo non esagerare quando chiamo importanti le posizioni di Salò e di Desenzano, dopo la battaglia del 24 giugno.

Che questi oggetti più necessarii sempre promessi furono alla fine inviati all'Esercito regolare da dove non abbisognandoli furono diretti a Piacenza e là immagazzinati.

Che il 3 luglio foste obbligati di battervi dopo molte ore di pioggia senza giberne e con vecchi fucili non rigati che furono lo scherno degli stessi nemici. Che vi promisero carabine Enfield che sinora in tempo di sospensione d'armi appena potete avere ma senza cartucce. Quelle carabine se esistevano perché non le davano quando vi armarono e che quantunque illusi con una spedizione gloriosa vi destinavano a questa ardua ma sterile spedizione del Tirolo?

Vi promisero i cappotti per il 20 di luglio ed oggi non se ne ha notizie eppure tutti sanno quanto piovere e fredde siano queste montagne e quanti sono già gli ammalati per mancanza di vesti adeguate.

Con pochi giorni di organizzazione, con pochi ufficiali della vostra fiducia equipaggiati ed armati come si disse vi mandavano alla conquista del Tirolo e sollecitavano a penetrarvi coloro che sì poca sollecitudine avevano mostrata a mettersi in assetto di guerra.

Eppure la sospensione d'armi vi ha trovato qui al disopra di Riva e sotto il forte di Lardaro col nemico a fuoco, in mossa per coadiuvare all'occupazione di Trento minacciato dalla valorosa Divisione Medici.

Eppure ad onta delle millanterie Austriache voi avete sostenuto un combattimento senza rimaner padroni del campo di battaglia, senza occupare la posizione del nemico. È vero con molte perdite sempre e lo confesso con un nemico agguerrito e con armi immensamente superiori alle nostre, ciò non poteva riescire diversamente.

Le nobili vittime che avete seminato sul glorioso nostro sentiero attestano gli accaniti combattimenti sostenuti. Chiasi, Castellini, Lombardi, Bottino e centinaia dei nostri più prodi sono vuoti [che] saranno ben difficilmente rimpiazzati nei vostri ranghi che a migliaia giacciono ancora i vostri feriti e mutilati. Eppure non una parola di sgomento ho udito da voi, la non completa liberazione dei vostri fratelli schiavi è il solo vostro rammarico e solo dalle vostre fila ho udito echeggiare il grido di guerra.

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 332-333. Provenienza indicata: *M.R.M.*

4546.

Ai Volontari

s.l., n.d.

Noi abbiamo l'armistizio; vi sarà poi pace o guerra non lo so; comunque sia, ricordatevi che a voi soli spetta il compiere la grand'opera della liberazione. Siate sempre pronti quando sarete chiamati; non famiglia, non donne, nulla vi trattenga,

correte; nel 1860 eravamo mille, ora siamo 30 o 40 mila, allora saremo centomila. Ma ricordatevi: cacciate i ladroni fino all'ultimo; allora solo perdio potremo esser noi i veri padroni del nostro paese. Addio.

Pubbl. ne *L'Italia* del 14 agosto 1866.

4547.

A Giuseppe Avezzana

Salò, 10 agosto 1866

Generale,

Porgete una parola di lode ben meritata, in nome della patria e del Re, ai prodi della nostra flottiglia; essi hanno ben meritato col loro esempio; e sotto il comando di voi, valoroso veterano dell'indipendenza della patria, vedremo presto il Garda libero dalla dominazione straniera.

Pubbl. ne *L'Italia* del 13 agosto 1866; poi da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 280, e da A. ELIA, *Ricordi di un garibaldino...* cit., vol. II, pp. 234-235; quindi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 402; infine da A. D'ALIA, *Giuseppe Avezzana* cit., p. 178.

4548.

A Caroline Giffard Phillipson

CORPO VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

[Salò, 10 agosto 1866]

Preziosa amica mia,

La vostra lettera del 27 scorso è una prova parlante dell'anima vostra generosa. Voi siete sempre l'amica sincera di questa povera Italia sì malmenata ed immeritatamente coperta di vergogna. Che Dio vi benedica!

Voi non dovete più incomodarvi a raccogliere somme per i nostri volontari, essendo la guerra finita, ed accogliete,

mia carissima amica, per quanto avete fatto, la gratitudine eterna del

Vostro

Pubbl. da A. PIERANTONI, *Lettere di G. Garibaldi a Carolina Phillipson* cit., p. 6, e da G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne* cit., p. 240.

4549.

A

GABINETTO DEL
COMANDANTE DIVISIONALE
DEI VOLONTARI ITALIANI

Salò, 11 agosto 1866

Caro Signore,

La ringrazio delle informazioni, ch'ella mi diede delle mosse del nemico, tenutissimo alla di lei gentilezza.

Suo

Biblioteca Comunale, Forlì. Autografa solo la firma.

4550.

A Enrico Albanese

Salò, 11 agosto 1866

Mio caro Albanese,

Io vi devo una parola di lode sul combattimento del 21 scorso luglio.

Il vostro contegno in quel giorno memorabile non fu solamente quello di un abile ed attivo chirurgo; ma pure quello di un intrepido soldato, spingendo i nostri militi alla pugna e servendomi in varie circostanze da aiutante di campo. È questo un tributo al vostro merito che vi porge

G. Garibaldi

Pubbl. da MARIA PIA ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota palermitano E. Albanese*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XIX (1932), p. 342.

4551 *Al Comandante le forze austriache*

Salò, 11 agosto 1866

Il Generale Lamarmora mi telegrafo quanto segue:

Mandi un parlamentare per avvertire che si continuano trattative armistizio, che si crede saranno ultimate questa sera.

Prego rispondere subito.

M.R.M., dalla trascrizione nel quaderno della *Raccolta Curatulo*. L'esercito austriaco era comandato dall'arciduca Alberto d'Asburgo.

4552. *Al Comando Supremo dell'Esercito,
a Padova*

Salò, 11 agosto 1866, ore 10.55

Prefetto Brescia mi telegrafo Austriaci occuparono Rivoltella.

Badi sua frontiera. Aspetto ordini.

S.M.E. Il dispaccio giunse a destinazione alle ore 11.30; questa la risposta immediata del La Marmora: « Sono persuaso che occupazione Rivoltella proviene da un equivoco. A meno di essere attaccato non ne faccia alcun caso; potrebbe compromettere negoziati in corso ».

4553. *Al Comando supremo dell'Esercito,
a Padova*

Salò, 11 agosto 1866, ore 14.40

Mi telegrafano da Lonato Austriaci occupato Pozzolengo e Solferino.

S.M.E. Al telegramma, pervenutogli alle ore 15.50, il La Marmora replicò alle 20.30 dello stesso giorno: « Vi è un equivoco perché armistizio è concluso. Mandi parlamentario ».

4554.

A Nicola Fabrizi

Salò, 11 agosto 1866, ore 11.25

Lasciate una compagnia del 41 in avanti di Rocca d'Anfo.

Ritirate tutte le forze volontarj scaglionandole indietro della stessa, e venite allo Stato Maggiore a Salò. Rispondete subito.

Giuliano Manacorda, Roma. Di mano di S. Calvino.

4555.

A Nicola Fabrizi

Salò, 11 agosto 1866, ore 13.50

Ordine mio alla truppa solamente di tenersi pronta, voi date ordine anteriore traslocazione.

Giuliano Manacorda, Roma. Di mano di S. Calvino.

4556.

A Nicola Fabrizi

Salò, 11 agosto 1866, ore 14.40

Mi telegrafano da Lonate austriaci occupato Pozzolengo e Solferino.

Giuliano Manacorda, Roma. Di mano di S. Calvino.

4557.

A Nicola Fabrizi

Salò, 11 agosto 1866

Non si lasci addietro nessun oggetto d'intendenza, ambulanza od altri.

Giuliano Manacorda, Roma. Di mano di S. Calvino.

4558.

A Enrico Pessina

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Salò, 11 agosto 1866

Mio caro Pessina,

Io vi devo una parola di lode sul vostro contegno nel combattimento del 21 scorso Luglio.

Ferito, voi, sul principio della pugna ove si valorosamente avete combattuto, io ebbi, tardi, notizie di voi, e perciò nella mia relazione di quel fatto d'armi, il vostro nome non figurò, come giustamente avrebbe dovuto figurare, accanto a quello dell'eroico Col.lo Chiassi.

È questo un tributo, un po' tardo ma giusto, al vostro valore che porge il

Vostro

Museo Civico, Como. Pubbl. da DOMENICO GUERRINI, Spigolando nei piccoli archivi. I: Dalle carte lasciate dall'ing. Enrico Pessina, in Il Risorgimento italiano. Rivista storica, a. II (1909), p. 629; quindi in Garibaldi e i Garibaldini, a. I (1910), p. 154.

4559.

A Riccardo Sineo

Salò, 12 agosto 1866

Caro Sineo,

Ben volentieri vi compiego una nuova nota di quelli ufficiali che non ancora ebbero nomina regolare, nella speranza questa volta saremo più fortunati delle altre.

Vostro

Pubbl. da C. ARNÒ, *art. cit.*, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 402. L'Arnò pubblica anche la nota in cui erano elencati gli ufficiali la cui nomina andava regolarizzata: l'aveva compilata Stefano Canzio e comprendeva i nomi del gen. G. Avezzana, dei maggiori Valzania, Rovighi, Tanara e Franchi, del cap. G. Froscianti (« uomo di piena confidenza del Generale ») e del luogotenente G. Bennici.

4560. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Salò, 13 agosto 1866

Anita carissima,

Oggi non vi sarà difficoltà per il permesso al vostro raccomandato ed avrà luogo subito che mi venga chiesto. Se posso ottenerne uno io, spero poter fare una visita a Genestrello, ove baciarsi la mano ed abbracciare il nostro Giorgio, che spero ristabilito ora.

Per la vita

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 270, dall'originale conservato a San Fiorano nell'archivio Barbiano di Belgioioso. Acclusa la busta recante l'indirizzo torinese della Pallavicino e i timbri postali di partenza e d'arrivo con le date del 14 e del 16 agosto 1866.

4561. *A Francesco Dall'Ongaro*

Salò, 14 agosto 1866

Caro Dall'Ongaro,

Vogliate ringraziare il Generale di Pettinengo per le gentili esibizioni e pregarlo di volermi concedere le nomine e promozioni degli ufficiali mentovati nell'annessa nota, siccome quelle dei Colonnelli Brigadieri Corte e Nicotera.

Vostro

A.S.To. Pubbl. da LUIGI DE BIASE, *Documenti su la campagna garibaldina del 1866. Il generale Giovanni Nicotera*, in *Il Risorgimento italiano*, a. VI (1913), p. 166. Manca la nota cui si accenna nel testo della lettera; si trattava comunque di regolarizzare la posizione di 7 ufficiali: nel caso particolare di Corte e Nicotera, essi erano stati nominati dal Ministro della Guerra colonnelli comandanti di Brigata, e, promossi successivamente da Garibaldi maggiori generali, attendevano ora che il grado conseguito fosse formalmente riconosciuto dall'autorità ministeriale.

4562.

Ad Alfonso La Marmora

Salò, 14 agosto 1866

Trovandoci così inferiori colla nostra flottiglia alla flottiglia Austriaca, io avevo comunicato al Sig. Borghi, Ufficiale intelligente in cose di marina, la costruzione d'un *Ariete*, capace ad attaccare il nemico da solo o accompagnato dalle cannoniere nostre o zattere.

Il Sig. Borghi approvò la mia idea ed aggiunse soltanto che in luogo di uno si costruissero due *Arieti*, perché la spesa non risulterebbe con ciò molto maggiore.

È quanto, Generale, ho l'onore di sottomettervi.

M.R.M. Trascrizione nel quaderno della *Raccolta Curatulo*.

4563.

A Bettino Ricasoli

Salò, 14 agosto 1866

Signore Barone,

Nessuno ignora che l'Italia è in ben misera condizione, e ben poco onorevole.

La colpa pesa sui due Ministeri di guerra e marina, o meglio su chi sin ora padroneggiò quei due Ministeri.

Per la marina si capisce, perché uomini come Ricci e come La Mantica, non ne vogliono sapere. Vi vuole veramente dell'incoerenza nell'assumere un Ministero le di cui attribuzioni non si conoscono, e da cui un uomo abile ed onesto ripugna: quindi si capisce perfettamente la perdita della battaglia di Lissa con una flotta superiore al nemico, e capisco io oggi perché trovai sul lago di Garda 6 cannoniere una sola delle quali servibile, mentre gli Austriaci ne avevano 8, portando 36 cannoni. Questo Ministero non è che in continuazione di colpa.

La colpa è di quanti Ministeri han preceduto in tutto il periodo che si è preteso avere una Marina. E come poteva essere altrimenti con quella folla di Ministri che nulla conoscevan di Marina.

Osservate che l'Italia possiede dei Marinari non inferiori agli Inglesi, ed Americani.

Con un materiale magnifico di Esercito, la guerra di Terra vale poco più di quella di Mare, e ciò si capisce, motivato dall'istesso difetto di direzione.

Il peggio poi si è, che nulla si cambia a questa direzione. Gli uomini che han condotto alla catastrofe di Lissa, e di Custoza sono alla direzione degli affari. E qual guarentigia per l'Italia di vedersi reintegrata nella sua dignità di Nazione?

Questa è la questione che io mi permetto di farvi, Signore Barone, ed alla quale vorrei aveste la bontà di rispondere.

Archivio di Stato, Firenze. Minuta autografa. Pubbl. in *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli* cit., vol. VIII, pp. 104-105; quindi nei *Carrieggi di Bettino Ricasoli* cit., vol. XXIII, p. 138. Nella minuta la lettera si apre con una frase poi cancellata: « Nell'ultimo vostro telegramma, voi faceste appello al mio patriottismo; permettete ora ch'io lo faccia al vostro »; inoltre sotto la firma apparivano, sempre di pugno di Garibaldi, le seguenti parole: « Volontari portati a 200.000 / Enfield / Conti Acerbi / Rivista, o situazione »; infine il quarto capoverso si concludeva con le parole: « Nella guerra le cose van male », poi cancellate.

4564. *Al Comitato femminile milanese*

Salò, 15 agosto 1866

Care e gentilissime signore,

Grazie! e vi bacio la mano riconoscente per il dono patriottico delle camicie. Altre camicie però abbisognano, e voi non vi stancherete, donne carissime. L'Italia conta degli schiavi ancora nella famiglia. Noi staremo al nostro posto sino alla fine, e sotto il vostro patrocinio vinceremo finalmente.

Vostro

Pubbl. ne *L'Italia* del 22 agosto 1866.

4565. *Ad Andrea Podestà, sindaco di Genova*

Salò, 15 agosto 1866

Signor Sindaco,

A nome di tutti i Volontari Italiani ringrazio voi e tutta la rappresentanza municipale della fortissima Genova, pel dono cortese spedito al mio campo.

A voi particolarmente una stretta di mano dal
Vostro

Pubbl. ne *L'Italia* del 26 agosto 1866.

4566. *A Giuseppe Avezzana,
comandante la zona del Lago di Garda*

Brescia, 16 agosto 1866

Il Ministero della Guerra con lettera del 14 corrente n.° 1845, partecipa a questo Comando di essere stato istituito in Salò un Comando militare di Zona sotto la dipendenza del Comando Generale del Corpo dei Volontari, e che con decreto dell'indomani, 15, la S. V. sarebbe stata nominata a comandante la suddetta Zona Militare.

Questo Comando con vera compiacenza ne dà alla S. V. la dovuta partecipazione.

Appena la S. V. sarà di ritorno, questo Comando, d'accordo con Lei, farà le proposte dei tre ufficiali, che costituiranno il personale del Comando della Zona da lei comandata.

S.M.E. Minuta di mano di Guastalla siglata « Il Generale ».

4567. *Ad Alba Camozzi Vertova*

Brescia, 16 agosto 1866

Cara e gentilissima Signora Alba,

Vi sono ben grato per il prezioso ricordo. Se gl'Italiani



Ricordo del 1866. Garibaldi visita Giorgio e Anna Pallavicino nella loro villa di San Fiorano. Litografia da foto
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

pensassero come voi certo le cose andrebbero meglio. Ma cosa volete le lezioni ci servono poco, e gli stessi uomini che ci guidarono al naufragio sono sempre al timone della barca.

Speriamo che la nazione non si addormenti nella sicurezza, mentre il lupo sta tuttora nell'ovile, e, più minaccioso che mai. Un caro saluto alla Famiglia del

Vostro

M.R.Bg. Pubbl. in *Studi garibaldini*, a. VI (1965), p. 124.

4568. *Al Comitato delle signore padovane
per le camicie rosse*

Brescia, 16 agosto 1866

Care e gentilissime Signore,

Vi sono ben grato per le quattrocento camicie rosse da voi inviate a questi Volontari che ne andranno superbi. Col culto ch'io professo alle donne italiane della vostra tempra mi fo ardito d'un consiglio. Spingete la gioventù Veneta al maneggiu della carabina e con tutta la potenza di cui voi, bellissima parte della nostra famiglia, siete capaci. Il nostro Esercito è valoroso, ma la nazione ha bisogno di essere militarizzata per far fronte ai lupi vicini.

Colla brama di giungere a baciарvi la mano, io sono per la vita

Vostro

Pubbl. ne *L'Italia* del 5 settembre 1866.

4569. *A Ernesto Haug, comandante I Brigata,
a Desenzano*

Brescia, 16 agosto 1866

Voglia vedere di non accantonare troppi battaglioni in Desenzano. Bastano due, se pure vi stanno comodamente.

S.M.E. Il telegramma reca la firma autografa di Garibaldi.

4570.

A Ernesto Haug

Brescia, 16 agosto 1866

Prego V. S. spedire con tutta sollecitudine un rapporto relativo condotta del col. Spinazzi nel fatto d'arme del 21 luglio, e rapporto sui fatti del 7° Reggimento al Caffaro.

S.M.E. Autografa la firma.

4571.

A Giovanni Acerbi

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 17 agosto 1866

Colonnello Acerbi,

Vi prego di recarvi a Firenze per sollecitare dal Governo il fa bisogno di questo corpo volontari.

A.S.Mn.

4572.

Ad Andrea Podestà

S. Alessandro (Brescia), 17 agosto 1866

Rinnovo le proteste della mia gratitudine a Voi che così degnamente presiedete il Municipio di Genova, per quanto avete fatto in vantaggio del corpo dei Volontari.

Ho subito fatto trasmettere all'Intendenza Generale la lettera che mi dirigeste, invitandola a voler provvedere il più sollecitamente possibile alle vostre giustissime domande.

Devotissimo vostro

*Illusterrissimo Signor Sindaco
della Città di Genova*

I.M.G. Autografa la sola firma. Su carta intestata del Quartier Generale dei Corpi Volontari Italiani.

4573. *Al Presidente della Loggia «Pietro Micca»
di Torino*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 17 agosto 1866

Io vi sono ben riconoscente per le cento lire per i nostri feriti e per le gentili esibizioni vostre.

Con gratitudine
Vostro

Luigi Casotti, Torino

4574. *A Julie Salis Schwabe*

Brescia, 18 agosto 1866

Mia carissima Amica,

Grazie per la vostra benevolenza ai nostri feriti. Vogliate ringraziare per parte mia anche Lady Shaftesbury. Ho subito domandato al signor Bertani di farmi sapere, se egli preferisce del denaro o degli oggetti per l'ambulanza. Mi ha risposto che vorrebbe avere degli arti artificiali per i poveri mutilati e di cui manchiamo.

Credetemi per la vita
Vostro

Pubbl. da G. E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 121.

4575. *A Ignazio di Pettinengo*

Brescia, 19 agosto 1866

Con mia lettera del 18 scorso mese n.° 1279 e con dispaccio telegrafico del 30 stesso mese, proponeva all'E. V. di no-

minare a maggiori generali i Brigadieri Cav. Corte e Barone Nicotera.

Le ragioni che mi mossero a fare quella proposta sono note a V. S. a cui accennai anche in massima, in una lettera privata del 29 luglio, la necessità di qualche misura o provvedimento eccezionale per ciò che riguarda gli Ufficiali in Corpi Volontari, sui quali più che il rigore della disciplina e l'ossequio agli ordinamenti agisce la simpatia e la stima verso i capi a cui bisogna conservare il prestigio dell'autorità che nasce dalla coscienza di saperli meritevoli al posto che occupano.

Ora poi io debbo rinnovare la proposta della nomina a Maggiori Generali dei prefati Brigadieri, perché essendo cessata la guerra non sarebbe giusto che per essi si dovesse chiudere questa campagna senza essere promossi al grado di cui esercitarono le funzioni.

A.S.To. Pubbl. da L. DE BIASE, *Documenti su la campagna garibaldina del 1866* cit., pp. 67-68. La risposta di Pettinengo non si fece attendere: è datato infatti 20 agosto il telegramma con cui Pettinengo comunicava a Garibaldi che «in base sue raccomandazioni e proposte è regolarizzata la posizione di Corte e Nicotera» (*ivi*, p. 68).

4576.

Agli Italiani

Brescia, dal Quartier Generale, 20 agosto 1866
Italiani!

Comunque sia, noi, non abbiam messo i dominatori fuori di casa e dobbiamo stare alle armi.

Alle armi dunque! e fosse una volta per finirla. E per finirla come si deve, vi vuole: accanto alla costanza nel perseverare, un po' d'ira degli oppressi contro gli oppressori, ripugnanza dalle abitudini del servagio, in cui si ravvolgono queste povere popolazioni, che contemplano ancora il soldato

straniero con paura, ma non col ribrezzo e l'odio che merita il nemico.

Io ho veduto soldati austriaci, nel '59, tra queste forti popolazioni del Piemonte e della Lombardia passeggiare in pochi, lunghi dai loro Corpi, requisire quanto abbisognavano e bastonare coloro che non gli servivano prontamente, poi carichi di spoglie, sattolli, ubbriachi, ritirarsi tranquillamente al loro campo senza essere molestati.

E quelle popolazioni sono le stesse che danno tanti valerosi nell'Esercito italiano, ma che per incuria, o per mandato di chi stoltamente ordinava allora, lasciavano maltrattarsi e depredare impunemente il mercenario straniero.

Ciocché succedeva allora in Piemonte e Lombardia succede oggi in questi infelici paesi del Veneto e della frontiera. Io capisco che un Esercito nemico, giungendo in un villagio, questo villagio rimane alla mercede di quello, ma ciò che non posso capire si è: che mezza dozzina di predoni debbano taglieggiare un paese, senza tema di ricevervi una fucilata.

Tuttociò prova che l'Italia sinora non fece una guerra Nazionale, guerra unica per liberarsi dai dominatori stranieri, e che essa è capace di farla, basta ricordarsi di Milano, Brescia, Palermo, Bologna ecc., ove i cittadini volenti misero in fuga eserciti intieri.

Sorgiamo una volta dall'apatia che ci vergogna e mostriamo che siamo degni di quell'indipendenza tanto millantata, ma non ottenuta sin'ora.

L'Esercito è forte e valoroso. I Volontari saranno degni dell'Esercito, ma che tutte quelle faccie apatiche, che accolgono sul limitare delle loro case, forse con faccia più ridente il soldato straniero che il loro concittadino, dieno piglio alle armi e si nascondino nei recessi dei loro boschi, dietro le loro siepi, nei burroni, ed insegnino a chi di dovere, che questa terra è Italiana, queste messi Italiane, e queste donne, Italiane, Signori familiari alle bastonate.

Il prete è Austriaco, mi diranno, e ciò spiega le spie di cui abbonda lo straniero, il canchero nel cuore dell'Italia in

Roma, il brigantaggio rinvigorito, in ragione dell'abbassamento della causa nazionale. L'odio alla stessa causa è nutrito dalla generalità dei contadini. Ne volete una prova? Cercate un contadino nei Volontari italiani, e non lo troverete. Essi vanno solo per obbligo di leva nell'Esercito ma nei Volontari non uno! e nei Volontari quella classe forte, laboriosa, sobria sarebbe preziosa! ma il prete non ve la vuole perché coi Volontari s'istruirebbe il contadino, imparerebbe a maledire gli strumenti dell'oscurantismo che lo mantengono in una cloaca d'ignoranza e di miserie. Il contadino quindi non serve volontariamente l'Italia. Per lui l'Italia una, libera, rigenerata è nemica del prete, dunque di Dio, ed i Governi che si succedono mantengono questa maledizione del genere umano.

Quando le madri baciano la mano al prete, e s'inginocchiano davanti a lui non sanno che sono ai piedi d'un assassino dei loro figli, d'un assassino del loro paese.

Si, l'Italia, vittima del prete da tanti secoli, soggiace tuttora nelle spire di quella serpe, speranza e sostegno dello straniero.

I Volontari pongano a profitto la tregua, comunque essa sia; si addestrino alle manovre e massime al bersaglio. Essi hanno veduto da vicino il nemico e imparato a loro spese quanto vale la perizia nel tiro.

Gli Ufficiali e Bassi Ufficiali sperimentati si adoperino a tutta possa nell'istruzione dei giovani compagni; parlino loro del vergognoso terror panico a cui gli imberbi vanno soggetti, del timore frivolo della cavalleria: dicano loro che un fante solo vale un plotone di cavalieri in paese frastagliato come il nostro, che nel Tirolo, contrada per noi difficile a tanti titoli e con un nemico valoroso ed agguerrito, esso non è mai stato capace di farci retrocedere d'un passo, ma all'opposto andammo sempre avanti e lo spingemmo da non trovarlo più quando la prima sospensione d'armi ci colse.

Che i Municipii mantengano, custodiscano e propaghino la santa istituzione del tiro a segno, che solo oggi può trasformare una nazione di servi.

E la donna, quella bellissima parte del nostro Popolo che tanto può sull'animo della gioventù nostra, la spinga a rafforzare le fila di questi coraggiosi Volontari. Essa rivedrà i suoi cari più presto, se in molti avremo contribuito alla liberazione delle terre nostre.

Questa generazione fortunata, a cui fu affidata la sublime missione di rigenerar l'Italia dopo una decadenza di quindici secoli, perché tentenna e striscia davanti alle stupide soldatesche dell'oppressore?

Alta! Alta la fronte, uomini predestinati, non vi lasciate sconfortare da pochi paurosi.

Ritemprati dall'avversità e dai pericoli, sappiano coloro che con tanta boria ci minacciano, dietro i baluardi delle loro fortezze, che siam qui implorando da Dio la fortuna di combatterli ancora.

M.R.M., Carte Guastalla, minuta autografa. Il testo a suo tempo pubblicato da G. E. CURATULO, *Scritti e figure...* cit., pp. 75-77, è tratto da una copia provvisoria a stampa e presentato con la seguente precisazione: « L'originale, che, per dissensi nello Stato Maggiore garibaldino, non ebbe corso, trovasi nel Museo del Risorgimento del Castello Sforzesco di Milano »; altrove lo stesso studioso, precisando che il documento era una bozza di stampa « con numerose correzioni di pugno di Garibaldi », riportava anche le parole poste in calce allo stesso da Stefano Canzio: « Prova di stampa di un manifesto che il Generale G. Garibaldi scrisse per i Volontari, ma che egli stesso lacerò stomacato dalle fiacche osservazioni [che gli vennero] fatte da Guastalla [rappresentante al Campo l'elemento Impiego Mestiere]. Io stesso ne raccolsi i pezzi. Credo che questa sia l'unica copia che rimanga » (ID., *Autografi, documenti storici e cimeli riguardanti Garibaldi e il Risorgimento italiano. Catalogo*, Roma, Tiber arti grafiche, 1917, p. 6; le espressioni tra parentesi quadre sono state da noi riprese dall'originale). Da segnalare, infine, che il documento compare anche nella raccolta di *Lettere e proclami di Giuseppe Garibaldi*, a cura di RENATO ZANGHERI, Milano, Feltrinelli, 1954, pp. 80-83, dove è definito « bozza di stampa con correzioni autografe ».

4577.

*Al Ministero della Guerra
Direzione generale delle armi speciali*

Brescia, 20 agosto 1866

A riscontro del pregiato dispacci contradistinto ho l'onore di far conoscere alla S. V. che pel momento io sarei d'avviso di non toccar nulla del Parco d'artiglieria che io ho accantannato a Salò, e parmi che solo quando sarà noto l'esito dell'armistizio si potrà prendere una deliberazione sui mortai che formano oggetto del dispaccio sopra citato.

S.M.E. Minuta siglata « Il Generale ». Il dispaccio cui si fa riferimento è il n. 8415.

4578.

A Candido Augusto Vecchi

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 20 agosto 1866

Caro Vecchi,

Voi sapete ch'io sono pronto ad accettare qualunque cosa, quando si tratti di servire il nostro paese, e vi ringrazio del gentile ricordo.

Ho paura però, che vi dirigeste a cadaveri.

Vostro

Museo marchigiano del Risorgimento, Macerata. Autografa solo la firma.

4579.

A Giovanni Acerbi

Brescia, 21 agosto 1866

Colonnello Acerbi, Firenze
Vi fo i miei complimenti di cuore.

A.S.Mn. Il telegramma è tutto d'altra mano.

4580.

A Giuseppe Mazzini

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 21 agosto 1866

Mio caro Mazzini,

Voi potete entrare in Italia quando volete, quindi qualunque luogo è buono per vederci. Domani sarò a Bergamo, se vi conviene avvisatemi ed io vi tornerò quando vi piaccia trovarvi in quella città.

Se più vi conviene Varese o le sue vicinanze, io vi sarò poco dopo il vostro avviso.

Vostro sempre

Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma. Pubbl. in *Scritti editi ed inediti di GIUSEPPE MAZZINI*, vol. LXXXII, Imola, P. Galeati, 1939,
p. 313.

4581.

Ad Angelo Pichi

Bergamo, s.d. [22 o 23 agosto 1866]

Generale Pichi,

Vi dirò una parola di lode sulla bella tenuta ed aspetto marziale della vostra brigata.

Trasmettete queste mie parole ai prodi che vi ubbidiscono.

Pubbl. ne *Il Precursore* del 3 settembre 1866. La lettera fu scritta dopo che Garibaldi aveva visto sfilare i reggimenti 9° e 10° della Brigata Pichi. Per la datazione si è tenuto presente che, come aveva scritto a Mazzini il 21 agosto (v. sopra), Garibaldi sarebbe arrivato a Bergamo il 22 agosto.

4582.

A Benedetto Castiglia

Brescia, 24 agosto 1866

Il mio stato maggiore è numerosissimo. Non posso per ora

accettare in questo il vostro raccomandato. Sarà meglio che resti al 2° Reggimento.

Vostro sempre.

In caso possa servirlo dite a lui che mi avvicini.

*Sig. B. Castiglia, deputato
Firenze*

M.R.M., Archivio Castiglia. Autografi firma e poscritto.

4583.

A Nicola Fabrizi

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 24 agosto 1866

Mio caro Fabrizi,

Negretti venuto da Como mi dice: che il vostro deposito in quella città è in uno stato deplorabile e che quei poveretti non accetti sono messi sulla strada a sdegno degli abitanti.

Credo sarebbe bene d'inviarvi un'Ufficiale di Stato Maggiore con un commissario di guerra per provvedere ai bisogni del deposito, e per rimediare allo stato degl'infelici rimandati, mettendoli in istato di ritornare decentemente ai loro focolari.

Ditemene qualche cosa.

Vostro

M.C.R.R. Una copia di pugno di E. Guastalla in M.R.M. reca in calce l'appunto: « 18 giugno 1878. L'autografo è stato dato al Dr. Brunelli in cambio di due lettere di Leopardi ».

4584.

Ad A. Vigo Pellizzari

Brescia, 24 agosto 1866

Signor A. Vigo Pellizzari,

Ringrazio di cuore la gioventù che studia sotto la vostra direzione, per la generosa offerta.

Con gratitudine
Vostro

Pubbl. da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 281.

4585.

Ad Angelo Pichi

CORPO VOLONTARI ITALIANI
COMANDO DEL
QUARTIER GENERALE

Brescia, 24 agosto 1866

Confidenziale

Generale Pichi,

Con vero rammarico, e solo per il bene del servizio, io sono obbligato di pregarvi ad assumere la missione seguente verso il Colonnello Corvi.

In conseguenza del malcontento degl'individui nel Reggimento 10°, e temendo non ne derivi alcun fatale disordine, forse anche mancanza frequente di rispetto alla stessa persona di detto Colonnello, io credo sarebbe bene ch'egli dimandasce la demissione.

L'organizzazione speciale di questi corpi volontari, e la natura del personale che li compone, m'impongono, con mio rincrescimento di fare quest'appello, al patriottismo del Colonnello Corvi.

Vostro

Museo del Risorgimento, Brescia. La parola *Confidenziale*, che figura in testa alla lettera, è di mano di Garibaldi. Una trascrizione dello stesso documento nel quaderno conservato in M.R.M. Il generale Pichi comandava la II Brigata volontari, composta del 4° e del 10° reggimento. Il posto di Corvi fu poi preso dal Colonnello Cossovich, già dei Mille.

4586. *Alla Società patriottica femminile
di Milano*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 24 agosto 1866

Alla Società patriottica femminile di Milano, io ed i miei fratelli d'armi dobbiamo tanta gratitudine per averci gentilmente provveduti di tante cose necessarie.

Alcune camicie rosse da rimpiazzare le logori sarebbe una nuova prova di benevolenza, e nuova riconoscenza da parte nostra.

M.R.M. Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 27 agosto 1866.

4587. *All'Associazione di mutua beneficenza
marittima ligure*

Brescia, 25 agosto 1866

Una parola di conforto dei miei confratelli i Capitani marittimi merita certamente tutta la mia gratitudine, siccome l'onorevole titolo di presidente onorario nella patriottica loro Associazione di Mutua Beneficenza.

Io sono orgoglioso di appartenervi e di essere figlio originario ed adottivo della forte e superba capitale della Liguria. Essa, la Genova dei Doria e dei Colombo, ha sentito certamente più d'ogni altra Città Italiana l'umiliazione immititata della nostra marina, ed essa più d'ogni altra concorrerà alla sua riabilitazione.

Una corazzata regalata alla marina di guerra — non sarebbe un'iniziativa degna della città illustre? Ed imitata subito dalle cento consorelle potrebbe certamente innalzare la flotta italiana ad uno stato più che competente per abbassare le prepotenze del nemico nostro.

Propagate, vi prego, questa idea, ed accettate la gratitudine di chi sarà per la vita

Vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* dell'8 settembre e ne *L'Italia* del 9 settembre 1866. L'indirizzo dell'Associazione e la nomina a presidente onorario della stessa, decisa nella riunione del 10 luglio (cfr. *Il Diritto* del 20 luglio 1866), erano stati trasmessi a Garibaldi dal sindaco di Genova, Andrea Podestà.

4588.

A E. Belloni

Brescia, 25 agosto 1866

Caro Sig. Belloni,

Accetto con piacere la dedica che volete farmi delle memorie relative alla campagna del 1860 scritte dal vostro Ernesto. Quei fatti saranno egregiamente narrati da lui che finì a lasciarvi gloriosamente la vita.

Credetemi sempre di cuore

Vostro

M.R.M. Autografa solo la firma.

4589.

A Efisio Cugia

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 25 agosto 1866

Il Sig.re Gaetano Negretti va a Firenze per intendersi coll'E. V. per la compra in Inghilterra delle carabine Enfield.

Generale Cugia

Ministro della Guerra

M.C.R.R.

4590.

Ad Agostino Depretis

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 25 agosto 1866

Il Sig. Negretti va in Inghilterra incaricato per l'acquisto di carabine Enfield. Siccome egli è persona di tutta la mia fiducia, credo sarebbe bene incaricarlo pure dell'acquisto dei Monitor in quistione.

A S. E.

Il Ministro della Marina

A.C.S.

4591.

A Giacomo Medici

Brescia, 25 agosto 1866

Mio caro Medici,

Una copia della tua lettera del 24 Luglio l'ho ricevuta ieri, non so quale sia il motivo di tale ritardo.

Io aveva veramente incaricato Guastalla di tenersi in relazione con te, ma quelle disgraziate popolazioni tra cui abbiamo operato insieme non sono state capaci di provvederci almeno di guide per le nostre comunicazioni, sì importanti.

È vero che dalla valle d'Arco ove le nostre collonne cominciarono a sboccare dopo il combattimento del 21 luglio, io speravo di poter inviarti notizie nostre, ma tale speranza svanì pure colla sospensione d'armi.

Era brama generale nostra, il potere con te e la tua valerosa Divisione, occupare Trento, e quindi cacciare insieme gli Austriaci da tutto il Tirolo Italiano, ma pur troppo, sperammo invano.

Accogli una parola di lode, ben meritata, per i brillanti fatti d'armi da te compiti nella Val Sugana, fatti che provano,

quanto il nostro Esercito ben condotto, come lo era nel secondo periodo delle sue operazioni per la destra, avrebbe potuto gloriosamente spingere alla metà, le giuste operazioni di questa Nazione disgraziata.

Nel complesso sono contento dei volontari. Male organizzati ed armati, privi dei migliori loro capi ed Ufficiali, si può ancora dire ch'essi fecero miracoli, e se non viene al Governo, come spero, il fatale capriccio di scioglierli, essi potranno essere ben utili al paese.

Accetta un abbraccio dal
Sempre tuo

M.C.R.R. Tutta d'altra mano, compresa la firma. In calce al foglio finale della lettera l'annotazione: « Guastalla Enrico scrisse sotto dettatura ». Pubbl., con omissione del II capoverso e dell'ultimo periodo (da « Male organizzati » a « paese »), da TITO TABACHI, *La Divisione Medici nel Trentino. Narrazione storico-militare*, Firenze, Eredi Botta, 1867, pp. 69-70, e integralmente da RICCARDO GASPERI, *Per Trento e Trieste l'amara prova del 1866* cit., vol. I, pp. 531-532.

4592.

A Giuseppina Borromeo

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 26 agosto 1866

Cara e gentilissima Contessa,

Io invidio la morte degli eroici martiri nostri, caduti or'ora alle falde dei baluardi che natura innalzò all'Italia, e che vilmente essa abbandona a' suoi nemici.

Ed invidio quella del valoroso nostro Frigerio, il gentile, e da tutti amato Antonio vostro.

Noi siam serbati ad arrossire sulle vergogne dell'Italia.
Vostro per la vita

M.R.M. Sulla busta, d'altra mano: « Alla Sig.ra / Contessa Giuseppina Borromeo / Casa Borromeo / Milano ». Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 13 settembre 1866.

4593.

Ad Agostino Depretis

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 26 agosto 1866

Caro Depretis,

Verificando la qualità delle cannoniere di cui Acerbi mi recò il modello, trovo: che la velocità sarebbe di nodi 6,5, insufficiente velocità per competere colle cannoniere Austria-ché del Lago.

Vostro

P.S. Io preferirei dei piccoli arieti, a grande velocità, e credo più facile e conveniente, ottenerli in Inghilterra.

A.C.S.

4594.

A Enrico Guastalla

Brescia, 26 agosto 1866

Colonnello Guastalla,

Vorrei che ordinaste ai Comandanti delle Brigate di darvi i rapporti seguenti:

1° Se ebbero la loro quota delle 6000 Carabine Enfield.

2° In che modo furono distribuite quelle Carabine nei differenti Corpi.

3° Se esistono tutte le carabine distribuite.

4° Se ve ne sono delle deteriorate ed inservibili.

5° Che misure hanno essi prese, acciocché i militi le conoscano, le tengano pulite, non se ne servano da stanghe, come ho veduto che facevano dei vecchi fucili, ed infine qual progresso vi sia nel tiro a bersaglio delle stesse.

Dovendo i Corpi Volontari esser probabilmente armati col-l'arma suddetta, è indispensabile, che se ne faccia uno studio

speciale, e che si persuada i militi del vantaggio e della gloria che ne risulteranno per tutti dalla buona tenuta, e dal maneggio marziale di quella carabina.

Spero vorrete trasmettermi una pronta risposta sugli antecedenti quisiti.

M.R.M., Carte Guastalla. Una trascrizione nel quaderno della *Raccolta Curatolo*.

4595. *A Giuseppe Mazzini*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 26 agosto 1866

Mio caro Mazzini,

Un mio incomodo che credevo finito, mi fa temere di mettermi in strada ferrata. Se vi fosse possibile di venire qui ve ne sarei ben obligato.

Vostro sempre

Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma. Pubbl. in *Scritti editi ed inediti di G. MAZZINI* cit., p. 314.

4596. *A Candido Augusto Vecchi*

Brescia, 26 [agosto?] 1866

Mio caro Vecchi,

Il frutto delle vostre *noie* è veramente superbo, degno dell'alta mente vostra.

Io non lo fo stampare perché accenna di me, ma lo terrò prezioso.

Sono sempre

Vostro

Pubbl. da J. LA BOLINA [Vittorio Vecchi], *La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 381; poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 379. In entrambi i volumi la lettera appare datata 26 aprile 1866;

ma è lo stesso Jack La Bolina, suo primo editore e figlio del destinatario, a spiegare che con essa Garibaldi rispondeva a C. A. Vecchi, il quale, deluso dalla sospensione delle ostilità seguita alla battaglia di Bezzecca, gli aveva inviato un suo « addio ai volontari amaro come cosa che la mente immagina negli istanti sconfortati » (*ivi*).

4597.

A *Candido Augusto Vecchi*

Brescia, 26 agosto 1866

Mio caro Vecchi,

Nessuno meglio di me conosce quanto meritate e quanto avete fatto per la causa dell'Italia, a Roma, nel 60, oggi, ed in tutte le epoche, ma non ignorate che con il Governo vi vogliono brevetti e nulla si ottiene senza di essi.

Mi duole che l'abbiate bruciato, ciocché non toglie che sono sempre

Vostro

P. S. Un caro saluto ad Avezzana, e ditegli che abbiamo chiesto lo scioglimento dei volontari.

Pubbl. da J. LA BOLINA, *La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 382; successivamente in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 404, dove non compare il poscritto finale. Da tener presente, per la comprensione del testo, che Vecchi, nominato colonnello da Garibaldi nel 1862, aveva bruciato il titolo di nomina; arruolatosi nel 1866 come soldato semplice, aveva avuto assegnate le funzioni di colonnello da Avezzana che lo aveva posto alla testa del suo stato maggiore e, finita la guerra, aveva chiesto a Garibaldi di regolarizzare la propria posizione.

4598.

A

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 27 agosto 1866

Signora Gentilissima,

Grazie di tutto cuore per le camicie rosse che le donne

dell'eroica Bologna inviarono ai miei volontari. Quando saranno chiamati a nuove battaglie, essi, superbi per tanto gentili e generose donatrici, sapranno certamente rendere queste camicie onorate e temute.

Credetemi per la vita
Vostro

G. Crosta, Gallarate. Autografa solo la firma. Pubbl. ne *L'Italia* dell'11 settembre 1866.

4599. *Al Ministero della Guerra
Direzione generale dei servizi amministrativi*

CORPO D'ARMATA
DIVISIONE MILITARE ATTIVA

Brescia, 27 agosto 1866

I Comandanti dei Reggimenti ebbero alcuna volta a chiedere a questo Comando Generale di appoggiare presso la Superiore Autorità istanze tendenti ad ottenere l'autorizzazione di contabilizzare, indipendentemente dal fondo assegnato ai Corpi, diverse spese straordinarie, riflettenti la somministrazione di oggetti di vestiario, non compresi nel corredo stabilito per i Volontari, come ad esempio, la somministrazione di scarpe confezionate in modo speciale per marcie in montagna distribuite al 1° e 3° Reggimento.

Questo Comando, in massima, si rifiutò di appoggiare simili istanze e, facendo conoscere ai Comandanti di Corpo che alla spesa straordinaria sostenuta dai Corpi Volontari in certe circostanze eccezionali, e giustificabili con ragioni plausibili, non si potrebbe sopprimere che col fondo generale assegnato ai Corpi e quando fosse dimostrato che le spese straordinarie eccedessero la somma del fondo, allora solo sarebbe il caso di provocare l'autorizzazione richiesta. Ora questo Comando trovasi in qualche modo confermato in tale suo avviso

leggendo il contenuto del dispaccio Ministeriale qui a margine citato.

Senonché l'estensione che ivi si dà a questa massima è tale che potrebbe mettere in qualche imbarazzo i Comandanti di Corpo nel dare esito alle rispettive loro contabilità.

La disposizione contenuta nel succitato dispaccio si può riassumere così, che cioè al soldato volontario non compete che una sola distribuzione di oggetti di corredo nella quantità e qualità stabilita nella nota annessa alla Circolare n° 8 in data 16 maggio u.s. e che per conseguenza ogni altra somministrazione di oggetti di corredo dovrà essere coperta col fondo derivante dall'assegno giornaliero di centesimi 20.

Sono note a codesto superiore Dicastero le circostanze eccezionali che accompagnarono la formazione dei Volontari.

L'arruolamento fu intrapreso prima che si fosse in grado di somministrare ai Volontari alcuno degli oggetti di corredo prescritti; ed è notorio come al momento di mettere in marcia i Reggimenti i militi non erano stati forniti per anco del necessario, sebbene già da due mesi si trovassero sotto le armi. Non pochi si trovarono in faccia al nemico ancora vestiti, in parte od in tutto, dei loro abiti da borghese.

È quindi evidente che ove si volesse mantenere nel suo rigore la suenunciata disposizione, si darebbe motivo all'osservazione, d'altronde assurda, che l'Amministrazione Militare col permettere che i Volontari durante i primi mesi del loro arruolamento consumassero le proprie vestimenta in servizio dello Stato, avesse voluto in qualche modo risparmiare sull'impegno che si era assunto.

È inoltre da considerarsi che di fronte all'urgenza di provvedere non si poté sempre procedere negli acquisti di vestiario colle necessarie cautele affinché il corredo dei soldati riescisse della qualità voluta. In alcune emergenze fu forza accettare quanto veniva offerto dalla speculazione non ignara di tali circostanze che voleva profittarne.

Le distribuzioni furono fatte di robe veramente pessime, le quali non potevano avere la durata che si presumeva; non è meraviglia perciò se ad una prima distribuzione di oggetti di vestiario, aventi le qualità accennate, dovettero susseguirne altre, come si accenna nell'ossequiato dispaccio surrichiamato; tanto più che all'accennata circostanza si deve aggiungere che il genere delle operazioni militari, nelle aspre regioni del Tirolo, contribuì grandemente alla degradazione del vestiario.

Si nota inoltre che i Volontari coll'unica tenuta per essi stabilita dovettero eseguire tutti i lavori di corvé e di fatica, pei quali le truppe regolari sogliono indossare la piccola tenuta. Ciò contribuì pure grandemente a degradare l'unico vestiario ch'erano costretti d'indossare.

Ma volendo lasciar da parte questi riflessi, è facile convincersi che, ancorché le prime distribuzioni fossero state fatte in tempo opportuno e colle condizioni volute, il genere stesso dell'abbigliamento del Volontario avrebbe richiesto una spesa di manutenzione molto maggiore di quella che si calcola per i soldati dell'esercito regolare; mentre la consistenza degli effetti di corredo che si somministrano a questi non è certamente paragonabile a quella delle camicie rosse le quali dopo un brevissimo periodo di tempo, anziché essere suscettibili di riparazione, debbono essere interamente riformate.

Ritiene perciò questo Comando Generale che le richiamate disposizioni Ministeriali, comeché giustissime in massima, abbiano nella loro pratica applicazione a produrre uno sbilancio nella contabilità dei Corpi, mentre coll'assegno giornaliero dei 20 centesimi non si potrà sopperire nella generalità dei casi a tutte le spese che sono inerenti al fondo stesso, quando con questi si dovesse per intero far fronte alle maggiori distribuzioni di oggetto di corredo che per le circostanze sue-
sposte si dovette far luogo.

Egli è perciò che il sottoscritto prima di dar corso agl'in-cumbenti prescritti nel dispaccio ministeriale, si fa carico di

sottoporre alla superiore autorità le considerazioni che precedono, e starà in attesa di ulteriori istruzioni che codesto Ministero crederà di dare allo scopo di evitare le difficoltà in cui, secondo si avvisa, si troverebbero i Comandanti dei Reggimenti nell'assestamento delle rispettive contabilità.

S.M.E. Minuta tutta d'altra mano siglata « Il Generale ».

4600.

A Orazio Dogliotti

Brescia, 28 agosto 1866

Mio caro Dogliotti,

Ho ricevuto l'eccelente Vermouth, e ne ho già soffiato una bottiglia.

Sono con gratitudine

Sempre vostro

M.R. To.

4601. *Al Ministro della Guerra — Gabinetto*

Brescia, 28 agosto 1866

Ho l'onore di rendere informata l'E. V. che attese le condizioni sanitarie delle città di Napoli, di Genova e di Brescia ho telegrafato alle autorità militari di quelle località perché non permettino il ritorno al Corpo dei Volontari che si trovano colà in permesso. Ho ancora disposto presso i Corpi dipendenti da questo Comando Generale che non siano più rilasciati i permessi ai volontari che dimandano di partire per le località suddette.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il generale ».

4602. *Al Ministro della Guerra — Direzione
Generale delle armi di fanteria e cavalleria*

Brescia, 28 agosto 1866

Scrissi non ha guari al Generale Pettinengo in allora Ministro della Guerra raccomandandogli la nomina al grado rispettivo dei Signori:

Maggiore Eugenio Valzania
Maggiore Faustino Tanara
Capitano Giovanni Froscianti
Capitano Achille Fazzari
Luogotenente Giuseppe Bennici,

i quali hanno fatto la campagna valentemente attendendo la loro nomina giusta dimanda regolare che fecero alla Commissione.

Io rinnovo la preghiera all'E. V. sembrandomi una tale nomina un atto di equità verso persone che se ne resero meritevoli anche nell'attuale campagna.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ».

4603. *A Timoteo Riboli*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 28 agosto 1866

Mio caro Riboli,
I miei figli sono assenti, ed ho fatto io per Menotti.
Cialdini, ed io faremo il nostro dovere verso l'Italia, e
credo spariti i rancori.

Sono sempre
Vostro

M.C.R.R.

4604.

A Bettino Ricasoli

Brescia, 28 agosto 1866

Eugenio Kvaternich di Croazia è una persona molto meritevole della causa nostra, per essersi prestato in lavori preparatori nel suo paese, quando si doveva da noi effettuare uno sbarco sulla costa orientale dell'Adriatico.

Egli ha la consorte, e trovasi ora con essa nei più stretti bisogni. Io la raccomando a V. S. acciò le vengano somministrati alcuni mezzi di sussistenza, sinché egli possa rimpatriare, o trovare altro modo di vivere.

Archivio Ricasoli, Brolio. Pubbl. in Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli cit., vol. VIII, p. 140. Quindi in Carteggi di Bettino Ricasoli cit., vol. XXIII, p. 251.

4605.

*Al Comando Supremo dell'Esercito,
a Padova*

Brescia, 29 agosto 1866

Il Sig. Comandante della 3a Brigata del 5° Reggimento d'artiglieria a cui ho data partecipazione del foglio dell'E. V. in margine distinto, riscontra di non aver fatto partire per la sua destinazione il Capitano Sig. Marastoni nuovo promosso perché non è ancora rimpiazzato, attenendosi al prescritto della Circolare Ministeriale, nel caso speciale, per le truppe mobilitate. Anzi il Sig. Comandante predetto raccomanda di far presente all'E. V. tal cosa, affinché voglia compiacersi di promuovere dal Ministero i provvedimenti opportuni.

Egli avverte ancora che il Luogotenente Calegaris destinato alla 7.a Batteria non si è ancora presentato.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ».

4606. *Al Comitato per i feriti di Padova*

Brescia, 29 agosto 1866

Gentilissime Signore,

Ho ricevuto dal signor Paolo Da Zara duemila lire che generosamente consacrate a sollievo de' nostri feriti. Io ne sono ben grato, e sono

Vostro devotissimo

Pubbl. ne *L'Italia* del 4 settembre 1866.

4607. *A Giuseppe Mazzini*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 29 agosto 1866

Mio caro Mazzini,

Mi duole il dirvelo, ma voi v'illudete sullo spirito del paese. Esso, non dispero, farà per l'avvenire, ma per ora, non è capace di corrispondere al parere vostro.

Un'atmosfera di vergogna pesa su di noi, e la Nazione ne ha la principale colpa. La colpa perché essa non sa metter mano nel sistema che la governa. I Lamarmora, i Persano, o chi li somiglia, saranno sempre a capo del nostro esercito e della nostra flotta, se il popolo non rovescia con delle manifestazioni incontrastabili il deposito da dove tali uomini scaturiscono.

Io non intendo con ciò sostituire alla Monarchia la Repubblica. Le circostanze non son da tanto, e più virtuosi si voglion gli uomini per la Repubblica. Ma ciò che si potrebbe, se vi fosse una maggioranza di popolo meno corrotto, sarebbe di esigere dalla Monarchia, imponentemente, come fanno gl'Inglesi degli Uomini di fiducia al Governo.

Che questi 30.000 volontari non devono capitanare un'insurrezione, persuadetevne, e risparmiatevi l'allegazione dei molti motivi, che lo vietano. Per ora non posso recarmi sul lago di Como, penso però di potervi vedere, se vi trattenete alcuni giorni ancora.

Vostro sempre

Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma. Pubbli. in *Scritti editi ed inediti di G. MAZZINI* cit., vol. LXXIV, pp. 3-4, e da LEOPOLDO MARCHETTI, Giuseppe Marcora, in *Il Risorgimento*, a. III (1951), p. 55, dove si chiarisce il contesto in cui la lettera fu scritta e si legge anche la spiegazione che della propria posizione Mazzini diede scrivendone subito dopo a Marcora. Fac-simile in *E.N.S.G.*, vol. II, pp. 528-529.

4608. *Al Ministero della Guerra — Direzione Generale dei servizi amministrativi*

Brescia, 29 agosto 1866

Col mio foglio delli 19 agosto n. 1893 riferendo intorno alle requisizioni ch'ebbero luogo in Lombardia di veicoli e quadrupedi, occorsi per le operazioni militari del Tirolo, ebbi l'onore di significare alla S. V. Ill.ma che questo Comando Generale erasi astenuto da ogni operazione risguardante l'approvigionamento del Corpo Volontari, lasciandone il carico esclusivo all'Intendenza Generale del Corpo stesso, cui fu propria istituzione incumbere a siffatta bisogna; e se in talune circostanze gli fu mestieri di spingere con più alacrità siffatte operazioni, specialmente riguardo alle requisizioni di veicoli e cavalli, si limitò a dare quelle tali disposizioni che credeva opportune per raggiungere siffatto intento, lasciando all'Intendenza medesima ogni libertà d'azione nei provvedimenti di sua spettanza.

In risposta dunque all'ossequiato dispaccio in margine citato, questo Comando Generale non può che confermare la surrichiamata comunicazione, dichiarando che nessuna con-

trattazione per incetta di muli da basto fu da esso iniziata e compiuta né coll'impresa viveri né con altri.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ». Il dispaccio cui si riferisce è il n. 6691, datato 27 agosto, della Divisione vestiario.

4609. *All'Intendenza Generale dei Volontari*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 30 agosto 1866

Io desidero di corrispondere alle reclamazioni del Sindaco di Genova che sì gentilmente ci ha favoriti in ogni circostanza. Quindi ottengasi dal Comando dell'ambulanza gl'individui — Vaggi, Malione e Ravazzo — che conoscono i muli in questione, acciò sieno incaricati di accompagnarli a Genova, ove riconosciuti dai proprietari, le sarà rilasciata ricevuta.

Non potendosi liquidare in totalità l'affare, l'Intendenza provveda al Sig. Gambaro un acconto sufficiente da poter provisoriamente soddisfare i proprietari dei muli.

*All'Intendenza Generale
del Corpo dei Volontari*

I.M.G. Autografa solo la firma.

4610. *A Giovanni Acerbi*

Brescia, 30 agosto 1866

Signor Intendente Generale,

A titolo di sovvenzione pagherete all'Uffiziale Avvocato Kirvatchiner Lire nuove Italiane Cinquecento ed all'Uffiziale Guglielmo Zernecke Lire nuove Italiane Cento.

Il Generale Capo

A.S.Mn. Autografa solo la firma.

4611. Al Ministro della Guerra — Segreteria Generale

Brescia, 30 agosto 1866

In esecuzione del mandato conferito al Maggiore di Stato Maggiore signor Siccoli e Medico di Reggimento signor De Cristoforis del Corpo Volontari Italiani, di recarsi a Trento ed oltre per visitare i feriti e prigionieri fatti dagli Austriaci, gli stessi inviarono due Stati, uno per l'Esercito regolare ed uno pei Volontari, corredandoli di rapporto analogo che — sebbene in data del 17 corrente — non pervenne a questo Comando Generale che al 25, ed è del seguente tenore:

Questo Comando trasmette alla E. V. copia degli Stati per opportuna conoscenza.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ». Al termine del primo capoverso si legge l'espressione « si inserisca », a significare il punto dove dovevano essere trascritti i rapporti, che non figurano di seguito al dispaccio.

4612. A Louis-Adolphe Turpin de Sansay

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 30 agosto 1866

Mon cher Monsieur,

Je vous remercie de tout mon coeur de l'ouvrage que vous m'avez envoyé. Je le lirai avec plaisir aussitôt mes occupations actuelles me le permettront.

Mille choses à tous nos amis de France, tandis que j'accepte avec reconnaissance les voeux que vous faites pour la complète indépendance de mon pays.

Tout à vous

Pubbl. in traduzione italiana da VLADIMIR NEVLER, *Dieci lettere inedite di Garibaldi*, in *Realtà sovietica*, a. VIII (1960), nn. 8-9, p. 11; quindi,

nell'originale francese, da ID., *Presentazione di documenti russi*, in *Atti del XLIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano* (Venezia, 2-5 ottobre 1966), Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1968, p. 38.

4613.

A Bettino Ricasoli

Salò, 31 agosto 1866

Io ho tanta fede nel patriottismo del mio amico Depretis, da farmi ardito di suggerirle con questa data quanto segue: Proponete voi stesso il generale Bixio al Ministero della Marina, e che s'incarichi subito del salvataggio dell'*Affondatore*, che si può salvare, se subito si mette mano all'opera. Ciò che diventerà più difficile ogni giorno.

Archivio Ricasoli, Brolio. Pubbl. in *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli* cit., vol. VIII, p. 144; successivamente in *Carteggi di Bettino Ricasoli* cit., vol. XXIII, p. 269.

4614.

Ad un comitato di signore inglesi

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 1 settembre 1866

Gentilissime Signore,

Io vi devo tanta riconoscenza per il generoso vostro concorso al sollievo dei volontari feriti.

Accogliete una voce di benedizione da parte loro, e tutta la mia gratitudine.

Vostro per la vita

Al Comitato delle Signore Inglesi

Collezione privata, Roma. Depositata in fotocopia presso la Commissione.

4615.

A Giuseppina Grassi

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 1 settembre 1866

Cara e gentile signora,

Ho avuto la bellissima gualdrappa che lei e le sue care alunne hanno tessuto per me. Preziosa mi sarà tutta la vita, e preziosissimi i sensi gentili che l'accompagnarono.

Col cuore di vent'anni di cui mi vanto ancora, Dio serbi il povero contingente del mio braccio alla ultima pugna per la redenzione di questa nostra terra.

Coll'anima piena di gratitudine, bacio la mano a lei ed alle belle fanciulle che le fan corona.

Suo devotissimo

M.C.R.R. Pubbl. ne *L'Italia* del 20 settembre 1866.

4616.

A Ernesto Haug

Brescia, 1 settembre 1866

Procuri d'impedire ai nostri militi d'inoltrarsi nel limite Austriaco.

S.M.E.

4617.

A Bettino Ricasoli

Brescia, 1 settembre 1866

Io propongo a V. S. una Commissione, che si occupi della riorganizzazione del Corpo dei Volontari, nel modo il più conveniente per l'efficacia dei servizi da rendere al paese e nello stesso tempo più economico.

La Commissione si comporrà degli uomini più esperimentati nel Corpo dei Volontari, e che io proporrei alla Signoria Vostra.

Essa studierà l'istituzione di tale natura già esistente in America ed in molti paesi di Europa, specialmente in Inghilterra, Prussia e Svizzera.

Avrà pure incarico della epurazione e della formazione dei quadri che sarebbero il nucleo della organizzazione futura.

Comunque sia, io credo, signor Barone, la proposta fatta da me, conforme alle aspirazioni del paese, che vuole con un armamento nazionale imponente, ma non troppo gravoso, sottrarsi ai capricci ed alle depredazioni dei vicini potenti, ed essere di fatto una nazione forte, indipendente e rispettata.

Archivio Ricasoli, Brolio. Pubbl. in Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli cit., vol. VIII, pp. 144-145; successivamente in Carteggi di Bettino Ricasoli cit., vol. XXIII, p. 286. In una minuta conservata presso il Museo del Risorgimento di Milano si legge l'elenco di quei collaboratori che Garibaldi riteneva dovessero far parte della Commissione: « Il generale Fabrizi, generale Haug, generale Pichi, generale Orsini, generale Corte, generale Nicotera, col. Acerbi, col. Cairoli, col. Guastalla, col. Bruzzesi, deputato Cipriani, magg. Caldesi, magg. Mosto, cap. Bezzi, Salomone, Bertani, col. Cadolini ».

4618.

A *Giovanni Acerbi*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 2 settembre 1866

Mio caro Acerbi,

Questa mattina con Damiani ho inviato la mia dimissione al Ministero da presentarsi in caso che non concedano la riorganizzazione del corpo volontari.

Ve ne prevengo per ciò che possa occorrere.

A.S.Mn.

4619.

A Malvina Maifreni

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 2 settembre 1866

Cara e gentilissima Signora,

Voi avete scritto la biografia di Chiassi, del mio amico, del mio fratello d'armi in tutte le pugne combattute per la redenzione della nostra terra, e l'avete scritta colla gentilezza del vostro sesso, e con virile veritiero entusiasmo, degno dell'eroe che avete dipinto. Ove l'Italia spinga un'altra volta i suoi volontarii verso il nemico, la mancanza del Guerriero Lombardo, sarà ancora dolorosamente sentita e Dio voglia che la nostra gioventù trovi altro Chiassi per condurla alla vittoria.

Io sono con affetto e gratitudine
Vostro

*Signora Malvina Maifreni
Castiglione delle Stiviere*

Pubbl. ne *Il Diritto* dell'8 settembre 1866; poi da ALESSANDRO MAGNAGUTI, *Giovanni Chiassi l'eroe di Reggio C. e di Bezzecca*, Mantova, Tip. eredi Segna, 1931, p. 78. La destinataria della lettera aveva appena pubblicato *In morte del colonnello Giovanni Chiassi*, Castiglione delle Stiviere, Tip. Bignolli, 1866.

4620. *Al Ministro della Guerra — Gabinetto*

Brescia, 2 settembre 1866

Per norma dell'E. V. e per quei riguardi che il Governo credesse di poter usare mi faccio un dovere di parteciparle che con ordine del 19 agosto n. 106 del Conte Carlo Hohenwart Consigliere Aulico in Trento, il pretore di Condino ha

intimato lo sfratto entro otto giorni al prete Giovanni Battista Zamboni di Montechiaro sul Chiese Curato di Cimego, e ciò per le cortesie usate ai Volontari mentre si occupava la Valle Giudicaria.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ».

4621. A Efisio Cugia, ministro della Guerra

Brescia, 3 settembre 1866

Ho l'onore di trasmettere all'E. V. la qui unita domanda di dimissione presentata dal Maggior Generale barone Giovanni Nicotera, Comandante la 5.a Brigata Volontari Italiani.

Il Generale

A.S.To. Pubbli. da L. DE BIASE, *Documenti su la campagna garibaldina del 1866* cit., p. 173. Le dimissioni di Nicotera erano motivate con il ritardo con cui era stato informato dei negoziati di pace e della cessione del Veneto alla Francia; in realtà un forte disappunto era stato determinato in lui dal disinteresse con cui il ministero aveva accolto le sue reiterate proposte di promozione per alcuni degli uomini che avevano agito ai suoi comandi.

4622. Ad Agostino Bertani

Brescia, 4 settembre 1866

Caro Bertani,

Per quanto mi dite nella vostra lettera, sarà bene che ci vediamo.

Io sono qui a vostra disposizione.

Vostro

M.R.M. Autografa solo la firma.

4623. *Alla Società patriottica femminile
di Milano*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 4 settembre 1866

Care e gentilissime signore,

Io sarò superbo indossando la camicia rossa lavoro delle vostre mani e dolente, per ora almeno, che non possa essere in un giorno di servizio al mio paese.

A voi tutta la mia gratitudine per il dono prezioso e per le cure prodigate ai miei compagni d'armi.

Sono per la vita

Vostro

Biblioteca Braidae, Milano. Pubb. ne Il Diritto del 1° settembre e ne L'Italia del 13 settembre 1866; quindi da A. LUMBROSO, Lettere autografe di G. Garibaldi cit., p. 436.

4624. *Al Comitato di soccorso per i feriti*

Brescia, 5 settembre 1866

Grazie di tutto cuore, in nome dei miei volontari feriti e delle povere famiglie dei morti, [per] l'offerta che ci avete trasmessa in nome della generosa Vicenza.

Incominciando la guerra anche noi speravamo che la fortuna ci avrebbe portato fra voi. Saremmo stati superbi di combattere al vostro fianco.

Speravamo che per iscacciare lo straniero, non vi sarebbe stato rischio o sacrificio che avrebbe trovato esitanti i figli della eroica città che nel 1848 scrisse tanto gloriosamente il suo nome nei fasti della rivoluzione italiana.

Non poterono compiersi i nostri voti, come ancora non è compiuto quello della completa indipendenza del nostro pove-

ro paese. A sciogliere questo voto solenne devono oggi essere intenti tutti gli studi, compiersi tutti gli sforzi degli Italiani.

Ciò inculcate al popolo colle associazioni, colla istruzione, coll'apostolato che volete intraprendere, e pel quale io mi congratulo con voi.

In tal modo, accoppiando l'educazione del popolo col-l'esempio nelle armi, il passato glorioso di Vicenza ci è arra che non mancherà al suo compito quando venga il giorno di cacciare fino all'estremo lembo d'Italia lo straniero.

Sono vostro per la vita

Archivio Lioy, Vicenza. Pubbl. ne Il Diritto del 18 settembre 1866; quindi nell'articolo Lettere inedite di Garibaldi e di Domenico Cariolato, in Camicia rossa, a. VI (1930), 3, p. 54, dove risulta ripresa da Vedetta fascista dell'1 marzo 1930; infine in E.N.S.G., vol. V, p. 345.

4625. *A Ernesto Haug, a Firenze*

Brescia, 5 settembre 1866

Le partecipo che Elenchi ella attendeva devono essere prima trasmessi al Comando Supremo.

S.M.E. Il telegramma ha la firma autografa di Garibaldi.

**4626. *Al Comandante il 41° Battaglione Bersaglieri,
a Edolo***

Brescia, 5 settembre 1866

Nell'approvare pienamente tutte le disposizioni date da V. S. per prevenire l'invasione del cholera nel suo Battaglione questo Comando Generale la rende avvisata d'avere dato le opportune disposizioni presso l'Intendenza militare perché le

siano inviati i 25 letti, o almeno i pagliaricci di tela, colle lenzuola e coperte di lana.

In quanto poi ai militari che tornano al Corpo stanteché a Brescia non sono accaduti casi di cholera, questo Comando Generale crederebbe che si potesse evitare di far loro intraprendere il lungo viaggio dalla Valtellina per farli rientrare al Corpo. Nullameno se Ella desidera che questo Comando dia anche quella disposizione non ha che d'avvisarne telegraficamente non appena ricevuta la presente.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ».

4627.

A

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, Villa Fenaroli Maffei,
6 settembre 1866

Egregio Signor Maggiore,

Poiché Ella mi fece chiedere quale uso dovesse fare dei Franchi 590, frutto di un'Accademia data a favore dei feriti dei Volontari del 6° Reggimento, ed a Lei rimessi dal Signor Sindaco di Bari; abbia la compiacenza di consegnarli, dietro ricevuta, al Colonnello Dottor Agostino Bertani, il quale è depositario anche d'altre somme destinate allo stesso scopo.

Mi creda con stima

Suo

Biblioteca Comunale, Forlì. Autografa solo la firma.

4628.

A Enrico Gennari

Brescia, Villa Fenaroli
6 settembre 1866

Caro dott. Gennari,

Grazie vi sieno rese, in nome di questi figli del popolo soldato, per l'offerta vostra generosa a patriottica.

Commosso vi strigno la mano.

Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Diritto* del 13 settembre 1866.

4629.

A *Ottavio Minoli*

Brescia, 6 settembre 1866

Mio caro Minoli,

Ho saputo che non foste pagato del vostro resto di conto col Governo nel 1859, ed ho pensato d'inviarvi il documento annesso per facilitarvene la riscossione.

Vostro sempre

M.C.R.R. Pubbl. in *Risorgimento italiano. Memorie di Angelo Bargoni*, a cura di ATILIO BARGONI, Milano, Hoepli, 1911, p. 228: non vi si dice nulla sulla natura del documento inviato da Garibaldi.

4630.

A *Timoteo Riboli*

Brescia, 6 settembre 1866

Mio caro Riboli,

Ebbi li stivali, e vanno bene, ve ne ringrazio dal cuore, siccome di tutte le immense vostre gentilezze.

Non ho veduto ancora Ripari, e sono

Sempre vostro

Non so quando potrò andare a Ginestrelle da quella incomparabile Marchesa.

M.C.R.R. Allegata la busta con l'indicazione autografa del destinatario («D.re Timoteo Riboli / Torino») e il timbro postale di Brescia con la data del 6 settembre 1866.

4631.

Al Direttore del Sole

Brescia, 6 settembre 1866

Signor Direttore,

L'egregio dott. Enrico Gennari, da Milano, mi indirizzava la seguente lettera, che vi prego di riprodurre nel pregiato vostro periodico, nello scopo di rendere pubblicamente informati tutti quei volontarii mutilati, che volessero approfittare di sì patriottica offerta, di rivolgersi direttamente a me per ottenere il bono richiesto.

Grazie del favore.

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'8 settembre 1866 che riportava anche il testo della lettera con cui il dott. Gennari chiedeva a Garibaldi di far sapere a «tutti i vostri militi che ebbero la sfortuna di perdere una gamba nelle battaglie del 1866» che dietro presentazione di un buono a firma Garibaldi sarebbe stato loro applicato, senza spese, un arto artificiale.

4632.

A Pietro Azimonti

Brescia, 7 settembre 1866

Caro Azimonti,

Vi restituisco la vostra bellissima cavalla. Non potrei in altro modo contraccambiarvi del segnalato favore che caramente ringraziarvi ed inviarvi una stretta di mano.

Vostro

Pubbl. da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 281.

4633.

Ad Agostino Azzi

Brescia, 7 settembre 1866

Stimatissimo signor Azzi,

Il nostro Cariolato vi reca la chiave del deposito ove si conservano i resti mortali dell'eroico vostro figlio Adolfo.

Io v'invio una parola di condoglianze e di stima ben meritata per quel mio glorioso fratello d'armi.

Vostro

M.R.M., *Carte Guastalla*, copia di mano di Agostino Azzi. Pubbl. da ALBERTO MARIO, *Garibaldi*, Genova, Regio stabilimento Lavagnino, 1879, p. 277.

4634. *A Daniele e Maria Ongaro*

Brescia, 7 settembre 1866

Voi avete perduto un figlio unico! e per generosi, ed amanti genitori come vi so, certo non si poteva perdere di più, ma vi resti colla mia sentita parola di lode e di condoglianze, la coscienza di aver dato un eroe alla redenzione dell'Italia.

Io sono invido della morte del glorioso martire, e sono per la vita

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 13 settembre 1866 e ne *Il Diritto* di due giorni dopo. Garibaldi commemorava qui Luigi Ongaro, ferito a Vezza d'Oglio il 4 luglio e morto a Edolo quattro giorni dopo.

4635. *A Giambattista Pentasuglia*

Brescia, 7 [settembre] 1866

Colonnello Pentasuglia,

Io vi devo una sentita parola di lode e di gratitudine per il magnifico servizio prestato al corpo dei volontari da voi diretto.

Non credo sia possibile disimpegnare con più ardore e coraggio al difficile compito.

Pubbl. con la data errata del 7 febbraio da MAURO PADULA, *G. Battista Pentasuglia. Uno dei Mille*, in *Rassegna economica della provincia di Matera*, 1960, nn. 7-8, p. 18.

4636. *A Francesco Verasis di Castiglione*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 7 settembre 1866

Signor Conte Castiglione,

Vi rinvio i due cavalli sì gentilmente mandatimi per ordine del Re.

Pregovi presentare i sensi di mia gratitudine a S. M., e credermi

Vostro devotissimo

A.S.To.

4637. *Ai volontari delle bande armate del Bellunese*

Brescia, 7 settembre 1866

Anche a Voi mando il mio saluto, giovani benemeriti della Patria. Colla spontanea disciplina dell'abnegazione, coll'abito lacero ma con cuore intatto, con armi meschine, ma con forti propositi, vi siete ragunati onde muovere contro lo straniero. Vi sbarrava la via la tregua malaugurata; non vi toglieva però il conforto di combattere, e l'onore di vincere; perché all'insolente provocazione del nemico che — rompendo i patti — vi assaliva di sorpresa e con forze preponderanti, avete risposto mostrando i petti e ricacciandolo in fuga. Provaste così pur Voi, come il nostro prode Esercito e i Volontarj vittoriosi in tutti i combattimenti del Trentino, che l'Italia non meritava la sventura di una pace imposta. Che se vi fosse consentito d'invigilare gli sbocchi delle straniere invasioni, Voi manterreste i gloriosi ricordi del '48. Furono in quell'epoca memoranda le vostre montagne il sacro asilo dell'onore italiano per la difesa di Calvi, eroe allora in lotta diseguale, martire più tardi dell'austriaca vendetta. Vi basti

la soddisfazione di sentirvi degni di lui, ed il plauso della coscienza.

Mary Guarneri, Brescia. Pubbl. da CARLO TIVARONI, *Le bande armate del Cadore nel 1866*, in *Rivista storica del Risorgimento italiano*, a. III (1898), p. 298.

4638.

Ad Agostino Bertani

QUARTIER GENERALE
GABINETTO DEL
GENERALE GARIBALDI

Brescia, 8 settembre 1866

Nell'intento di usare della generosità a vantaggio dei volontari feriti nel modo più consentaneo ai loro bisogni attuali ed a quelli che pur troppo si verificheranno nell'avvenire, ho creduto conveniente di raccogliere tutti i doni pervenutimi per quello scopo ed iniziare una istituzione permanente sotto il titolo di «Cassa di soccorso per i volontari feriti e per le famiglie bisognose dei volontari morti o resi inabili al lavoro nella campagna del 1866».

E nomino i signori:

Generale	— Fabrizi Nicola
Colonnello	— Cairoli Benedetto
Colonnello	— Bertani Agostino
Maggiore	— Cipriani Emilio
Maggiore	— Miceli Luigi
Dottor	— Timoteo Riboli

coll'incarico di promuovere dal governo la necessaria approvazione, di sollecitare dalla carità cittadina perenni offerte, di provvedere all'accrescimento ed impiego dei fondi, distribuirne e renderne semestralmente pubblico conto.

I fondi raccolti dovranno pertanto collocarsi in una pubblica cassa di risparmio

Pubbl. ne *Il Precursore* del 4 ottobre 1866.

4639.

A Efisio Cugia

Brescia, 8 settembre 1866

Raccomando d'urgenza la nomina degli Ufficiali, e bassi Ufficiali proposti.

Pietro Del Giudice, Londra. Pubbl. con riproduzione in facsimile da G. P., *Garibaldi nel centenario della morte (Aperte ufficialmente a Londra le celebrazioni dell'anno garibaldino)*, in *La voce degli italiani*, 1982, p. 14.

4640.

Alle donne lombarde

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 8 settembre 1866

Donne Lombarde,

A voi fortissime donne della Eroica Milano, io devo, a nome mio, ed a nome della Patria, e de' miei bravi compagni d'armi, una parola di ben sentito ringraziamento, e di ammirazione per quanto voi faceste per noi, Operaje della Camicia Rossa.

Se questa volta la sorte ci fu avversa, se, come voi ben dite, la Camicia Rossa fu strappata dai campi gloriosi, non tolse però a noi di fare il nostro dovere, e di mostrare anco una volta al mondo che in Italia ogni cittadino è soldato.

Le vostre Camicie Rosse coprirono petti generosi, molte però servirono di lenzuolo mortuario a dei prodi che, rotto il cuore da piombo nemico, col santo nome d'Italia sulle labbra,

in esse si avvoltolarono come in cosa sacra, e ve lo giuro io,
esse non divisero le vergogne presenti.

Speriamo la vostra missione non sia ancora compita. Fido
su voi. Approvo il vostro rendiconto, con preghiera far rimet-
tere al nostro Dottor Agostino Bertani il residuo della somma.

Vostro per la vita

M.R.M. Autografa solo la firma. Pubbl. ne *L'Italia* del 24 settembre 1866,
ove si specifica che dalle sostenitrici lombarde Garibaldi aveva ricevuto
un resoconto delle spese effettuate, nonché una rimanenza di cassa di
L. 1.891,04.

4641.

A Riccardo Sineo

Brescia, 8 settembre 1866

Caro Sineo,

Vi ringrazio di cuore per quanto faceste pel nostro Ben-
nici, non cesserò di raccomandarvi sempre quelli ancora che
rimangono a nominarsi della nota che vi consegnai, aggiun-
gendovi, se nol feci, il maggior Faustino Tanara, prode sol-
dato, che ben conoscete, che rimase ferito nella battaglia di
Bezzecca. Questo, come tutti gli altri, caldamente vi racco-
mando.

Vostro

Pubbl. in *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 405.

4642.

A Candido Augusto Vecchi

Brescia, 8 settembre 1866

Mio caro Vecchi,

Nessuno meglio di me conosce quanto meritate e quanto
avete fatto per la causa dell'Italia, a Roma, nel 60, oggi, ed in

tutte le epoche; ma non ignorate che con il Governo vi vogliono brevetti e nulla si ottiene senza di essi.

Mi duole che l'abbiate bruciato, ciocché non toglie che sono sempre

Vostro

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 404.

4643.

A Giovanni Acerbi

Brescia, 10 settembre 1866

Sig. Intendente Generale Acerbi,

Vi compiacete pagare al funzionario da Capitano Sig. Giuseppe Bennici i sei mesi di gratificazione che gli son dovuti per il suo grado.

A.S.Mn. Autografa solo la firma.

4644. *Al Comando Supremo dell'Esercito, a Stra*

Brescia, 11 settembre 1866

A riscontro del dispaccio contradistinto ho l'onore di far conoscere a codesto Comando Supremo che quanto gli veniva riferito sui tumulti del 4° Reggimento in Chiari non è perfettamente esatto. Il trambusto fu nullameno deplorabilissimo e le misure prese dal Comandante del reggimento bastarono a far rientrare il Corpo nel suo andamento ordinario. Qui unisco in copia il rapporto trasmesso dal T. Colonnello Cadolini al Comando di brigata e a questo comando Generale.

Simili disordini accaddero pure in Rovato nel 5° Reggimento la sera del 4 corrente, come risulta dal rapporto del Comandante della Brigata che qui si unisce in copia, e sic-

come in quelle dimostrazioni parve che un Ufficiale, il Sottotenente Giustiniani, vi fosse implicato, così egli si trova nella cittadella di Brescia fino dal mattino del 5 e la giustizia militare procede contro di lui.

Questo Comando fu anche informato di dimostrazioni che avvennero ad un banchetto fra molti volontari dei due Battaglioni Bersaglieri; ed è lieto di far conoscere a questo Comando Supremo che anche quelle dimostrazioni non eccedettero al punto di diventare un disordine, e che bastò la presenza di qualche ufficiale per farle cessare immediatamente.

Dopo ciò mi credo in dovere di far sentire a questo Comando Supremo che attesa la natura dei Corpi volontari e gli elementi generosi e svegliati di cui si compongono, parmi che non si debba dare un'importanza eccessiva ai tumulti ed alle poche dimostrazioni accadute. Bisogna pure farsi ragione dei fatti che si svolsero in questo breve periodo della nostra vita nazionale, e dietro queste considerazioni io mi compiaccio nel pensare che i Corpi Volontari senza alcun disordine, senza manifestazioni d'indisciplina si ritirarono in circostanze difficilissime dal Trentino che avevano conquistato a prezzo d'abnegazioni e di sacrificii d'ogni maniera.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ». Mancano i rapporti di cui si annunziava l'invio.

4645. Al Ministro della Guerra — Gabinetto

Brescia, 11 settembre 1866

Il Comando supremo dell'Esercito avendomi scritto intorno ai disordini accaduti nel 4° Reggimento a Chiari e che gli furono riferiti con qualche esagerazione, io ho avuto l'onore di riscontrargli colle lettera d'oggi, che qui mi pregio d'unire in copia all'E. V. affinché anche il Ministero abbia conoscenza esatta delle cose che accadono nei Corpi volontari.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ».

4646. *Al Ministro della Guerra —
Direzione generale dei servizi amministrativi*

Brescia, 12 settembre 1866

Quando l'E. V. lo creda opportuno può richiamare la Posta Militare in servizio presso il Corpo che io ho l'onore di comandare. Ciò porterà un'economia al pubblico erario e gioverà nello stesso tempo per avere in distribuzione con maggiore sollecitudine le lettere dirette a questo Comando Generale ed ai Corpi dipendenti.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ».

4647. *A Enrico Guicciardi*

Brescia, 13 settembre 1866

Per le ragioni esposte dalla S. V. nel suo pregiato foglio contradistinto questo Comando Generale autorizza la S. V. di ritirare i posti avanzati ed in conseguenza le sentinelle sul confine nostro, dello Stelvio.

Pubbl. da V. ADAMI, *op. cit.*, p. 396.

4648. *Al Ministro della Guerra — Gabinetto*

Brescia, 13 settembre 1866

Il Sig. Comandante la 4.a Brigata con sua lettera in data di ieri mi informa che in Lodi il giorno 10 corrente ad un'ora pomeridiana nella contrada dei Quartieri una trentina di giovinastri insultarono alcuni Volontari, e dopo scambiatesi poche parole i borghesi che si trovavano in numero eccessi-

vamente maggiore assalirono i volontari che si ritiravano. Da ciò ne venne il ferimento di Consoli Vincenzo della 1.a Compagnia e di Laeple Luigi dell'8.a i quali passeggiavano tranquillamente. Il primo fu ferito d'arma pungente e tagliente alla natica destra; il secondo riportò una contusione alla testa per percossa di bastone, ed una ferita alla terza costola spuria della lunghezza di circa cinque linee, prodotta da arma amitagliante.

Il Comandante del reggimento che venne subito a conoscenza del fatto distaccò una compagnia per tutela dell'ordine pubblico e per impedire ai volontari di assembrarsi e commettere qualche atto violento a riparazione dei patiti insulti.

Contemporaneamente il Comando militare del Circondario fece uscire una pattuglia di RR. Carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza la quale arrestò n. 22 di quei borghesi che furono promotori del disordine e li consegnò all'autorità giudiziaria pel procedimento.

Furono prese tra il Comando dei Volontari, il Comando del Circondario e l'autorità politica tutte le misure necessarie affinché non si rinnovasse alcun disordine in quella città.

Tanto ho l'onore di riferire all'E. V. per dovere d'ufficio.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ». Comandante della IV Brigata era Clemente Corte.

4649.

A Bettino Ricasoli

Brescia, 13 settembre 1866

Io la ringrazio per la benevolenza mostrataci; avrei molte cose da proporle, ma essendo persuaso che il Governo non le accetterà, le risparmio la fatica.

Archivio Ricasoli, Brolio. Pubbl. in *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli* cit., vol. VIII, p. 189; quindi in *Carteggi di Bettino Ricasoli* cit., vol. XXIII, p. 382.

4650.

A Vittore Tasca

Brescia, 13 settembre 1866

Mio caro Tasca,

S'io fossi stato incaricato della primitiva organizzazione dei Corpi Volontari, voi certamente avreste avuto il comando di un Reggimento, e sono persuaso che nessuno sarebbe stato meglio comandato del vostro.

Al mio amico Colonnello Tasca

Biblioteca Civica, Bergamo. Pubbl. da G. LOCATELLI MILESI, Garibaldi per Bergamo e i Bergamaschi cit., pp. 141-142, dal quale la riprendiamo.
Durante la guerra Tasca aveva servito come maggiore nell'8° Reggimento Volontari.

4651.

A Paolo Biffi

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, Villa Maffei,
14 settembre 1866

Caro Sig. Biffi,

Il dono che m'avete fatto del vostro saluberrimo *Mélange*, mi riesce graditissimo.

Nel ringraziarvi di così squisita cordialità, vi esprimo pure la mia gratitudine per quanto avete con tanta generosità largito a favore dei nostri feriti.

Credetemi

Vostro sempre

Giovanni Donnini, Milano. Facsimile. Autografa solo la firma. Pubbl. ne L'Italia del 20 settembre 1866.

4652. *Al dott. Alberto Cougnet*

Brescia, 14 settembre 1866

Mio caro Cougnet,

Grazie per tutta la vita per quanto avete fatto per il mio povero Michele. I Nizzardi, anche in questa campagna, hanno mostrato una bravura ben degna dei figli di Segurana.

Una caro saluto agli amici dal
Vostro per la vita

Pubbl. ne *L'Italia* del 3 ottobre 1866.

4653. *A Enrico Gennari*

Brescia, 14 settembre 1866

Caro Gennari,

Il portatore del presente è *il volontario Cislagli Filippo del 1º Reggimento*, uno dei nostri bravi mutilati, che dirigo a voi, riconoscente, per l'offerta vostra, generosa e patriottica.

Al Sig. Dr. Gennari — Milano

M.R.M. Autografa solo la firma. La lettera è scritta su un modulo a stampa in cui sono a penna solo nominativo, qualifica, data e destinatario. Questo esemplare reca il numero 1: uguale attestato, n. 2, in data 17 settembre 1866, fu compilato per il volontario Giacomo Seneci, del 1º Reggimento; n. 3, in data 18 settembre, per il volontario sottotenente Vespasiano Cartei, del 9º Reggimento; n. 4, stessa data, per il volontario Federico Simonato, del 3º Reggimento.

4654. *Ad Antonio Mordini*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, Villa Fenaroli,
14 settembre 1866

Caro Mordini,
Raccomando, alla di già notami vostra bontà, la desolata

vedova del distinto ufficiale Antonio Porra, di Vicenza, il quale morendo raccomandava alla patria due suoi figlioletti. Fate, per questi infelici, quanto potete ed io ve ne sarò tenuto.

Archivio Mordini, Barga. Autografa solo la firma.

4655. *Al Ministro della Guerra —
Direzione Generale delle armi speciali*

Brescia, 14 settembre 1866

Ho l'onore di rendere informata l'E. V. che oggi per mezzo della Ferrovia è stato spedito il Parco telegrafico ad Alessandria dove arriverà Lunedì. Colà è incaricato di farne regolare consegna alla Direzione Genio Militare il Sotto Ispettore dei Telegrafi Sig. Guerra, al quale è già stata rimessa una copia dell'inventario stesso.

Il materiale ritorna rimesso a nuovo. I sei carri del parco mancavano di timoni, i quali sono stati costrutti: mancavano anche di ruote di ricambio, e furono aggiustate quelle che stavano sotto i carri di mano in mano che occorreva.

Non furono consegnati al Servizio telegrafico i furgoni d'ufficio, per cui si fu costretti a tenere qualche volta gli apparati allo scoperto e sotto le intemperie che erano considerabili e frequenti nel Tirolo; non di meno si ebbe cura di farli riparare completamente.

Alla restituzione del materiale mancano due apparati completi colle rispettive batterie e pochi chilometri di linea pesante perché sono tuttora in azione pel servizio di questo Comando Generale.

Pochissimi oggetti furono consumati; e tale consumazione è giustificata dal rapporto del Direttore del servizio telegrafico.

Furono ancora consegnati qui in Brescia all'Intendenza militare i quadrupedi ed i finimenti. È utile il ricordare qui che il Servizio telegrafico non ebbe che solo 18 pariglie di finimenti. Le altre 15 che gli furono spedite sono state ritirate fin d'allora dall'ambulanza.

Qui si unisce gli stati dimostrativi degli oggetti consegnati.

Per debito di giustizia ed a testimonianza della mia moltissima soddisfazione mi è grato di dichiarare all'E. V. che il Servizio telegrafico fu diretto ed eseguito in modo tale da superare ogni mia aspettazione e da rendersi degno dell'ammirazione di tutto il Corpo dei Volontari Italiani.

S.M.E. Minuta d'altra mano siglata « Il Generale ». La documentazione allegata manca.

4656.

A Paolo Orlando

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 14 settembre 1866

Mio caro Orlando,

Io credo la quistione delle corazzate, non ancora sistematata, dalle relazioni che ne leggo — Inglesi, Francesi, ecc. — e credo pure che il sistema degli arieti è quello che deve prevalere finalmente.

Figuratevi una massa di ferro — speronata d'un pezzo d'acciajo, costrutto nella forma più idonea per colpire e penetrare — questa massa avendo le migliori forme per la velocità e la sua macchina suscettibile della maggior propulsione conosciuta. Essa poi per il suo peso e dislocamento non presentando sull'acqua del mare o lago altrocché una superficie esattamente convessa — cioè collo stesso trincarino sommerso — un tubo, forte abbastanza da resistere alle cannoneate, ma basso quanto possibile, con nessuna artiglieria, ma con alcune feritoje, ove poter sgombrare la coperta da qua-

lunque assalitore, se non si potesse usare pure dell'acqua bolente con tubi idonei.

La forma di tale ariete avvicinerebbe probabilmente quella del piroscalo-zigaro, già inventato in America, ma che importa: qui si tratta di dottare la nostra marina con alcune macchine da distruggere la flotta Austriaca, e sono persuaso che con tre formidabili arieti di quella natura, la realizzazione di tale meta non sarebbe difficile.

Occupatevene, mio caro Paolo, ne vale la pena, e vale pure la pena di costruire un modello sperimentale.

Circa alle dimensioni dell'ariete, le lascio alla superiore intelligenza vostra, e certo non mancherete di calcolare il prodotto della massa per la velocità, onde ottenere una scossa, capace di sfondare qualunque genere di nave.

Se vi piacesse l'idea, io tenterei d'interessare Genova e l'Italia per le spese di costruzione.

Un caro saluto a tutta la famiglia dal
Vostro

Pubbl. e riprodotta in facsimile da L'ITALICO [Primo Levil], *Luigi Orlando e i suoi fratelli per la patria e per l'industria italiana. Note e documenti*, Roma, Forzani e C., 1898, pp. 207-208: controllato sulla riproduzione, il testo differisce alquanto da quello successivamente pubblicato dal Ciampoli, in *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 405.

4657. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Brescia, 14 settembre 1866

Anita amatissima,

Una sola linea per ringraziarvi del Consiglio di non andare a Napoli, e per baciarvi la mano con affetto.

Vostro per la vita

Un caro saluto a Giorgio.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino* cit., p. 272, dall'originale conservato nell'Archivio Belgioioso a San Fiorano. Accolta la busta su cui figurano i timbri postali di partenza da Brescia e di arrivo a Casteggio.

4658.

A Timoteo Riboli

Brescia, 14 settembre 1866

Mio caro Riboli,

Ringraziate la Ristori della somma che mi ha inviato col mezzo del Sig. Malvano Alessandro, suo banchiere a Torino.

Vado ad unirla ad altre, che mi furono inviate, e colle quali ho stabilito di fondare un capitale fruttifero, a vantaggio dei mutilati e famiglie destitute.

Dite alla celebre artista, ricordi al popolo Americano il mio affetto, e per riverbero all'Italiano, i suoi doveri.

Vostro sempre

M.C.R.R. Pubbl. ne *L'Italia* del 23 settembre 1866. Il 12 settembre Riboli aveva inviato a Garibaldi la somma di lire 791 « che la celebre Adelaide Ristori ha destinato pei suoi feriti » (*ivi*).

4659. *Al Ministro della Guerra — Gabinetto*

Brescia, 17 settembre 1866

Il mio telegramma di ieri rimase senza risposta: in seguito a quello debbo oggi sottoporre all'E. V. le osservazioni principali a cui accennava, in riguardo alle istruzioni comunicatemi col dispaccio qui a margine citato.

Si premette che in ossequio alle prescrizioni contenute nella istruzione annessa al R. Decreto 27 Luglio u.s. per la istituzione de' Depositi del Corpo de' Volontari, alcuni de' Comandanti de' Reggimenti già rimisero o stanno per rimettere ai detti Depositi le carte d'Amministrazione e contabilità dei rispettivi corpi, e gli altri si troveranno ben presto in misura di fare lo stesso; per cui l'assestamento delle contabilità per parte di tutti i Corpi ed i resoconti definitivi, potranno essere fatti colla desiderata sollecitudine allorquando sarà

decretato lo scioglimento de' Volontari secondo le norme prescritte e richiamate nella succitata istruzione ministeriale. Né vi può essere difficoltà che siffatti resoconti, allorquando saranno stati completati nel modo indicato, vengano rimessi dai Consigli d'Amministrazione all'Intendenza Generale del Corpo de' Volontari, come viene indicato nel §° 5° delle Istruzioni preliminari in data 15 settembre, per la opportuna controlleria.

Ma il tenore del §° 4° e 5° ed il complesso delle disposizioni contenute nella detta istruzione, fanno nascere il dubbio che quando avverrà lo scioglimento de' Volontari, altro procedimento si abbia a seguire. Sembra cioè, che si abbiano a lasciare da parte i depositi ed i Consigli d'Amministrazione, e che agli uni e agli altri voglia sostituirsi l'Intendenza Generale e lo Stato Maggiore: il secondo per il licenziamento degli Uffiziali, la prima per lo assestamento definitivo dei conti in base alle singole contabilità che le verranno presentate dagli Uffiziali che ebbero ingerenza amministrativa.

Se ciò fosse veramente nell'intenzione del Ministero, questo Comando Generale non potrebbe a meno di far osservare, che il decoro de' Comandanti di Corpo, i quali posero e porranno ogni cura e diligenza per soddisfare ai doveri delle proprie cariche, resterebbe grandemente offeso; e la misura darebbe forse luogo ad osservazioni anche per parte loro, giacché la consegna diretta delle Carte Contabili all'Intendenza, non potrebbero trovare abbastanza regolare. Né l'assestamento della Contabilità affidato all'Intendenza potrebbe essere condotto a termine con quella sollecitudine che è nel desiderio di tutti, poiché, malgrado tutta la possibile buona volontà dei funzionari dell'Intendenza stessa, occupati come sono intorno ai conti della propria gestione, non potrebbero occuparsi del nuovo lavoro per se stesso importantissimo.

S.M.E. Minuta d'altra mano.

4660. *Al sottocomitato avellinese
per il soccorso ai feriti*

s.l., n.d.

Amici,

Del patriottico dono della Camicie rosse e delle Lire Italiane mille che destinaste ai Volontari Italiani ve ne invio a nome di tutti una parola di ben sentito ringraziamento.

Vostro sempre

Pubbl. ne *L'Italia* del 28 settembre 1866.

4661. *A Enrico Albanese*

Brescia, 21 settembre 1866

Mio caro Albanese,

Io credo partire domani per Firenze, e mi duole non poter profitare del gentile vostro invito. La ferita è piuttosto dilatata e poco peggio.

Alla famiglia un carissimo saluto dal

Vostro per la vita

M.C.R.R.

4662. *A Giuseppe Libertini*

Brescia, 21 settembre 1866

Spedite qui indirizzo colonnello Agostino Bertani la somma che tenete a mia disposizione.

Generale Garibaldi

M.C.R.R. Telegramma tutto d'altra mano, compresa la firma; vergato su modulo dei Telegrafi dello Stato.

4663.

A Félix Mornand

Brescia, 21 septembre 1866

Cher et illustre ami,

J'ai reçu votre ouvrage, qui m'est bien précieux, et que je lirai avec un intérêt immense.

Dans ma demeure embellie de Votre présence et partout, je serai toujours avec affection

Votre dévoué

Mr. Félix Mornand

M.R.M.

4664.

A Luigi Alemanni

Valle di Brescia, 22 settembre 1866

Carissimi FF.

Vi unisco i ritratti muniti della mia firma, piccolissimo compenso per quanto voi operate a sollievo dei nostri poveri commilitoni. Io ve ne ringrazio, e la patria ve ne sarà riconoscente.

A tutti voi col mio fraterno saluto

Pubbl. da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 281.

Accanto alla firma è indicato con il classico 33 il grado massonico di gran maestro.

4665.

*Al sindaco di Bergamo
Giovanni Battista Camozzi Vertova*

Brescia, 22 settembre 1866

Con generosa iniziativa, con provvidenziale sagacia, vi accingeste all'opera umanitaria di soccorso per coloro che dai campi delle sante battaglie tornarono feriti o mutilati.

Voi li accoglieste con quella squisita gentilezza che vi distingue, e da voi ebbero le più benefiche cure. Talché molti di quei resti gloriosi dei nostri prodi furono conservati all'avvenire dell'Italia.

Reduce ai suoi focolari, decorato di gloriose cicatrici, il volontario conterà ai suoi cari, con orgoglio e gratitudine, l'amorosa sollecitudine e la sacra ospitalità di Bergamo.

Che Dio vi remunerî, e con voi tutti quei generosi che contribuirono al sollievo dei nostri feriti.

Porgete, vi prego, i ringraziamenti nostri a quel benefico Direttore, agli illustri uomini dell'arte che tanto cooperarono col balsamico vostro clima nelle guarigioni immense, ed alle gentili signore che hanno contribuito ad alleggerire i patimenti dei nostri giovani guerrieri.

Vostro per la vita

Pubbl. ne *Il Diritto* del 7 ottobre 1866; edita quindi da G. LOCATELLI MILESI,
Garibaldi per Bergamo e i Bergamaschi cit., p. 141.

4666. Al conte Pier Benedetto Capello, a Venezia

Brescia, 22 settembre 1866

Caro Capello,

Vostro figlio era un bravo, e da bravo restituì alla patria ciò che essa gli diede — la vita. Il sangue di tanti prodi sacrò ancora una volta alla Italia quelle rocche tirolesi. Prezioso ricordo del vostro Filippo serberò il vostro scritto, ricordo santo, e doloroso ad un tempo, perché là voi perdeste un figlio, io un compagno d'armi.

Vostro

Pubbl. ne *L'Italia* del 30 settembre 1866.

4667.

A Vittorio Caravadossi

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 22 settembre 1866

Signor Capitano Caravados [sic],

Accogliete una parola di lode per il magnifico contegno da voi tenuto presso i corpi volontari in tutta la campagna del 66 e graditela come ben meritata da voi e dai vostri subordinati.

Guglielmo Bonetto, Vicenza. Pubbl. da ALDO RACITI, *Giuseppe Garibaldi nella storia dei Carabinieri*, in *Il Carabiniere*, a. XXXV (1982), p. 12.
Caravadossi aveva comandato i Carabinieri dei Corpi Volontari.

4668.

A Giovanni Ferrari

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 22 settembre 1866

Caro Ferrari,

Vi ringrazio per la vostra lettera e vi assicuro che raccomanderò nuovamente al ministero la ricompensa del grado da voi acquistato sul campo di battaglia.

Credetemi

Gruppo Medaglie d'oro al Valor militare, Roma. Autografa solo la firma.

4669.

A Giacomo Medici

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 22 settembre [1866]

Mio caro Medici,

Il Luogotenente Colonnello Bossi è uno di quegli Ufficiali,

che non hanno bisogno di raccomandazioni; i fatti attestano per lui. Tu lo conosci, e so anche che è apprezzato come merita dal Generale Cialdini, che lo ebbe sotto il suo comando.

Inutile quindi una mia lode, perché son certo che ti adopererai onde sia riconfermato nell'Esercito, essendo ora rimossa la causa, per la quale non poté essere ammesso in quello col grado acquistato nella campagna del 60.

Credimi

Tuo

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4670.

Ad Antonino Spinuzza

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, Villa Maffei Fenaroli,
22 settembre 1866

Caro Spinuzza,

Potete dire al comune amico prof. Alfonso Giarrizzo, ch'io sento stima pei giovani che, come lui, sanno servire il paese col *senno* e con la *mano*.

Leggerò volentieri la *Storia* ch'egli pubblicherà sulla disgraziata campagna del 1866. Inspirati gli storici che la tratteranno alle sventure della patria comune, m'auguro che gl'italiani impareranno ancora una volta dai loro scritti, che la libertà si acquista coi sacrifici e con la concordia degli animi, nel fermo pensiero di *volere* la nostra povera Italia emancipata da ogni sorta di straniero.

Vi saluto con affetto

Vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 12 ottobre e ne *Il Precursore* del 18 ottobre 1866: le parole in corsivo sono nel testo.

4671.

Ad Adeodato Tamborini

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 22 settembre 1866

Sig. Tamborini Adeodato,

In segno di gratitudine ricevete questo fazzoletto e conservatelo a mia memoria.

Vi saluto e sono

Vostro

I.M.G. Autografa solo la firma. Presso l'*Istituto Mazziniano* di Genova si conserva pure il fazzoletto regalato da Garibaldi con il ritratto del suo volto.

4672.

A Teresina Cassamiglia

Brescia, 23 settembre 1866

Mia carissima Teiscinin,

Io sono veramente quel desso che avete beneficiato, ricoverandolo nella mattina del 9 febbraio 1834 e che fu condannato a morte per le stesse cause politiche che han condotto l'Italia al punto in cui è oggi.

Che Dio vi benedica, mia cara amica: voi faceste quel bene con tanto interessante contegno e tanta gentilezza, che io non vi ho dimenticata giammai e per cui serberò eterna gratitudine.

Vogliate accettare un bacio mio, salutarmi tutta la vostra famiglia e credermi per la vita

Pubbl. da TORQUATO BETTI, *Garibaldi il figlio della vittoria*, in *Candido*, 10 novembre-15 dicembre 1957, p. 28. Raggiunto da una lettera di questa sua antica conoscenza, Garibaldi le confermava qui che era stata proprio lei che il 9 febbraio, dopo il fallimento del moto genovese, lo aveva aiutato a sottrarsi alle ricerche della polizia.

4673.

Ai Bresciani

Brescia, 23 settembre 1866

Comunque sia, la campagna che termina ebbe per noi una di quelle emozioni che sovente innalzano l'uomo all'eroismo.

Coprite Brescia, ci si ordinava dall'alto. Coprite Brescia! e Brescia suona patriottismo, bravura!

Essa stessa, la Brescia dei forti, non sapeva quale palpito di compiacente, di commosso orgoglio balzava nell'anima della gioventù ch'io vado superbo d'aver guidata.

Brescia, la città dei grandi fatti, avrebbe mostrato ancora una volta, ciocché vale un pugno d'uomini che sa di lottare per la più grande delle cause.

Oggi, un addio a Brescia, una parola di gratitudine per la gentile accoglienza a noi tutti e le cure amorose ai nostri feriti.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 26 settembre 1866, con la precisazione che il documento era stato scritto poco prima che « alle 5 pomeridiane » del 23 settembre il Generale « abbandonasse Brescia all'insaputa di tutti »; edito quindi in E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 282, e in *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 407.

4674.

A Clotilde Castellini

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 23 settembre 1866

Mia cara Clotilde,
Ho parlato con vostro padre che sta benissimo e sono
Sempre vostro

M.C.R.R. Copia posteriore d'altra mano.

4675.

A Tancredi Liverani

Brescia, 23 settembre 1866

Caro Liverani,

A voi, operoso Patriota, do l'incarico di essere interprete della mia gratitudine con quei generosi cittadini della benemerita Faenza che furono promotori di sottoscrizioni a vantaggio dei Volontari in questa Campagna.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 27 settembre 1866. Liverani era membro della commissione della Società del Progresso di Faenza.

4676.

A Cesare Parenzo

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 23 settembre 1866

Caro Parenzo,

La carabina è vostra, seppi che l'usaste a dovere contro il nemico, perciò ve la dono, con preghiera serbarla per occasione più fortunata e spero prossima.

Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4677.

A Bettino Ricasoli

Brescia, 23 settembre 1866

Ho l'onore rendere informata l'E. V. che oggi parto per Firenze, lascio comando del corpo al maggior generale Fabrizi, capo di stato maggiore.

Archivio Ricasoli, Brolio. Telegramma pubblicato in *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli* cit., vol. VIII, p. 205; quindi nei *Carteggi di Bettino Ricasoli* cit., vol. XXIII, p. 451.

4678. *A Candido Augusto Vecchi*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Brescia, 23 settembre 1866

Mio caro Vecchi,

Io non scrivo perché poco tempo mi resta a pensare. Forse scriverò a Caprera. In ogni modo le vostre ispirazioni ed il vostro stile mi piacciono immensamente, ed inviatemele sempre. Credo partirò stassera e sono

Vostro

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Sulla busta, di pugno di Garibaldi, l'indicazione del destinatario (« C. Augusto Vecchi capo di Stato Maggiore del Generale Avezzana, Salò ») e il timbro postale con la data di Brescia 23 sett. 1866.

4679. *A Vincenzo Orsini*

Firenze, 25 settembre 1866

Mio caro Orsini,

Ho incaminato qui, ogni cosa relativa alle proposte, al Ministero, e ne spero buon risultato. Io parto per Caprera e v'invio un saluto dal cuore.

Vostro per la vita

M.R.M., Raccolta Curatolo. Allegata la busta recante, autografa, l'indicazione: « Generale Orsini / Rovato ».

4680. *Al Comitato Democratico Romano*

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Firenze, 26 settembre 1866

Amici,

Riverente ai voleri dei figli di Roma accetto riconoscente l'onore compartitomi.

Augurando a voi la Patria ed all'Italia la sua Roma vi
stringo la mano
Vostro

Al Comitato Democratico Romano

Archivio di Stato, Roma. Autografa solo la firma. Pubbl. ne *L'Italia* del 4 ottobre 1866. L'onore al quale Garibaldi fa riferimento è la presidenza del Comitato dell'Emigrazione romana.

4681. Alla Società di Mutuo Soccorso di Melara

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Firenze, 26 settembre 1866

Amici,

L'onore da voi conferitomi con gratitudine somma accetto e con affetto vi stringo la mano.

Vostro sempre

*Alla Società di Mutuo Soccorso
Melara*

Giovanni Casaglia, Bologna.

4682. Ad Angelo Bargoni

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Firenze, 27 settembre 1866

Caro Bargoni,

Amoroso ricordo del vostro Giovanni, caduto da bravo a Bezzecca. Serberò l'immagine Sua, che voi mi spediste.

L'Italia nel ricordo di questi Suoi fortissimi figli caduti pugnando rinnova da un secolo i miracoli dell'antica Roma.

Vostro figlio morendo, restituì alla Patria ciò ch'essa le diede, la Vita, ed a voi un nome che più non morrà.

Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Il caduto di Bezzecca cui qui si riferisce Garibaldi è forse Giovanni Cluassi: resta oscuro l'accenno finale ad un figlio di Bargoni della cui esistenza non si ha notizia.

4683. *Alla Fratellanza Artigiana di Firenze*

Firenze, 27 settembre 1866

Amici,

Grazie dell'affettuoso ricordo, e degli auguri felici che pure a voi di tutto cuore io contraccambio.

A voi iniziatori del santo lavoro della Fratellanza Artigiana, io stringo la mano.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 4 ottobre e ne *Il Precursore* del 10 ottobre 1866.

4684. *A Ernesta Cavallini Bono*

Firenze, 28 settembre 1866

Cara e gentilissima signora,

Il sacrificio è la leva di cui si serve l'Onnipotente per rialzare le Nazioni cadute, e l'Italia risorta nel sacrificio de' suoi figli deve i suoi maggiori alla vostra famiglia, che Dio ha benedetta col martirio e colla gratitudine delle generazioni.

Io sono per la vita

Vostro

Pubbl. da M. ROSI, *I Cairoli* cit., vol. I, p. 172. La Cavallini, sorella di Adelaide Cairoli, aveva perso in poco più di due mesi i figli Benedetto, morto il 7 luglio per le ferite riportate a Custoza, e Marco, deceduto per malattia il 19 settembre.

4685.

A Efisio Cugia

Firenze, 28 settembre 1866

Chiedo all'E. V. la mia dimissione.
Suo devotissimo

*A S. E. il Ministro della Guerra
Firenze*

M.C.R.R.

4686.

A Giovanni Perelli Ercolini

Firenze, 28 settembre 1866

Sig. colonnello Ercolini-Perelli,
Ho veduto il vostro bel lavoro di carte topografiche dell'Italia, barche portatili meccaniche per il passaggio dei fiumi, e tende di campo, e desidero di sapere se il governo ha preso in considerazione i vostri lavori, ciocché vi auguro di cuore per il bene dell'Italia.

Vostro

Pubbl. ne *L'Italia* del 22 ottobre e ne *Il Precursore* del 27 ottobre 1866.

4687.

A Menotti Garibaldi

Firenze, 28 settembre 1866

Mio caro Menotti,
Oggi chiedo la dimissione e domani partirò per Caprera.
Mi scriverai là.
Tuo

M.R.M., Raccolta Curatolo.

4688.

Ad Angelo Pichi

Firenze, 28 settembre 1866

Mio caro Pichi,

Oggi chiedo la mia dimissione e domani penso partire per Caprera.

Mi scriverete là.

Vostro

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. Pubbl. da GIOVANNI MAIOLI, Garibaldi e Bologna, in Garibaldi nel cinquantenario della sua morte 1882-1932, Roma, Edizioni di Camicia Rossa, 1932, p. 138.

4689.

A Maria Stuarda Bereguardi

Firenze, 29 settembre 1866

Sorella carissima,

Ho riveduto coll'anima commossa i vostri amati caratteri e ve ne ringrazio.

Io partirò per Caprera oggi, dispiacente di non avervi baciato la mano.

Un caro saluto alla marchesa dal sempre

Vostro

M.R.M., Raccolta Curatulo. L'indicazione del nome della destinataria si ricava dal Catalogo Curatulo.

4690.

Al generale

CORPI VOLONTARI ITALIANI

QUARTIER GENERALE

Firenze, 29 settembre 1866

Caro Generale,

Vi fo i miei complimenti sì per l'iniziativa come per il risultato della vostra proposta.

Farò due righe al vostro Municipio appena ricevuta comunicazione ufficiale.

A voi un caro saluto dal
Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4691.

A Federico Bellazzi

CORPI VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Firenze, 29 settembre 1866

Caro Bellazzi,
Vi son grato per quanto farete per i nostri feriti e vi
stringo la mano.
Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4692.

A Nino Bixio

Firenze, 29 settembre 1866

Mio caro Bixio,
Io sono orgoglioso d'avervi avuto per compagno, e non di-
spero d'esservelo ancora una volta.
Patrocinate la causa dei poveri oppressi dalla dominazione
Ottomana, e tenetemi sempre
Vostro per la vita

M.C.R.R. Pubbl. in *Epistolario di Nino Bixio* cit., vol. III, p. 98.

4693.

A Benedetto Cairoli

Firenze, 29 settembre 1866

Colonnello Cairoli,

Ritirerete per conto mio dal Governo L. 90551 e centesimi 81, come nella nota presentata.

Leandro Mais, Roma. Sullo stesso foglio si legge, a firma Benedetto Cairoli e con la data di Brescia, 4 ottobre 1866, la seguente delega: « E per me al Generale N. Fabrizi, Capo dello Stato Maggiore dei Corpi Volontari »; sul retro, di mano di Fabrizi, l'annotazione: « Ritirato L. 90551,81 per mezzo del mandato n° spedito dal Ministero della Guerra sulla tesoreria di Firenze, in data 30 ottobre 1866 col n. 9 del capitolo 52 bilancio 1866 Spese etc. ».

4694.

A Giuseppe Nuvolari

Firenze, 29 settembre 1866

Mio caro Nuvolari,

Io vi devo una parola di lode per il vostro contegno pieno d'intelligenza e di bravura in tutta la campagna del Tirolo ove vi ho sempre trovato adempiendo presso di me alle più ardue missioni.

Pubbl. da ORLANDO SPAGNOLI, *Giuseppe Nuvolari*, in *Camicia Rossa*, a. XVIII (1942), p. 52.

4695.

*Alla Società Operaia
di S. Casciano Val di Pesa*

Firenze, 29 settembre 1866

Fratelli miei,

Accetto con gratitudine l'onorevole titolo da voi comparti-tomi e sono per la vita

Vostro

Pubbl. da ORESTE CAMILLO MANDALARI, *Garibaldi e i garibaldini*, Roma, Ufficio storiografico dei Reduci, 1934, p. 128: l'autore avrebbe avuto l'originale in regalo da Ugo Ciulli.

4696.

[*Agli Italiani?*]

s.l., n.d.

Ieri ero Generale dei volontari per combattere i nostri nemici e dovevo ubbidire.

Oggi rientro nella fila dei cittadini, ed intendo di franca-mente narrare, ciò che l'anima mia contristata, rissente, per tante umiliazioni inflitte all'Italia.

[La paura reciproca governa il mondo] L'Austria fatta ar-dita dal vedersi inginocchiare ai suoi piedi i rappresentanti di questo mal rappresentato paese la fa da padrona, detta le condizioni, ed ha esalato su di noi un atmosfera di vergogne tali, da non potersi, da non doversi tollerare.

Le nostre provincie, i nostri fratelli, gettati là alla mer-cede d'un protettore da cui non vogliamo esser protetti, get-tati là come merce, comprata e venduta. E qual diritto ha l'Austria di dare la Venezia, Bonaparte di riceverla e la Monarchia di mercanteggiarla?

Sì! il Diritto del lupo sull'agnello, del forte sul debole.

Noi siamo dunque deboli! Non è vero che abbiamo 400.000 soldati e che questi soldati sono proclamati valorosi[?]

Non è vero che l'Italia è disposta a dare quanti volontari si vogliono e che questi volontari non hanno mai indietreggia-to davanti al nostro borioso nemico[?]

Tutto ciò non è vero? E se è vero, perché tante ignominiose bassezze[?]

Perché forse i nostri [soldati] i nostri volontari non ebbero chi seppe dovutamente condurli alla pugna.

Il problema non è difficile da risolvere!

Le forze messe a disposizione del Governo dalla Nazione, erano sufficienti per ottenere un risultato non disonorevole, ed il Governo immerso sempre nel suo sistema di privilegi ha sprecato quelle forze imponenti, ed ha ridotto gl'Italiani a dovere arrossire davanti al mondo d'essere Italiani.

Il Governo colle sue continue diffidenze della Nazione ha poi limitato il numero dei volontarii al minimo termine, mentre ne poteva avere assai di più, e quei pochi li ha subiti quasi per forza, ed a forza di spinte, si è infine deciso a lanciarli, al bel principio della guerra, quando non potevano essere organizzati, vestiti dovutamente ed armati come si deve.

Il Governo sempre diffidente, sì, perché il Governo è di mala fede, non vuole l'elemento volontario, che vorrebbe sicuramente se avesse intenzione di far bene, perché l'elemento volontario, portato all'organizzazione che ha già in vari stati dell'Europa, può non solamente mantenersi con tutta sicurezza, come si mantiene in Prussia, Inghilterra ecc., ma sarebbe un mezzo tanto efficace d'economia, da risparmiare la rovina ove sta precipitando l'Italia, trascinatavi dall'immensi eserciti di stipendiati d'ogni specie.

M.R.M., Raccolta Curatulo. Nell'originale autografo le espressioni poste tra parentesi quadre appaiono cancellate con un tratto di penna.

4697.

Ai Volontari

s.l., n.d.

Se fossimo padroni in casa nostra, io vi direi: « cambiate i vostri fucili in zappe e bidenti, ed avanti in una vita conforme alla legge di Cristo », ma siccome i potenti della terra vogliono sempre gli uomini-caini brutti di sangue, e che sulle porte di casa padroneggiano certi uccellacci che non temiamo (abbenché vogliano farla da terribili), ma per cui conviene nonostante stare in guardia 25 ore del giorno, perciò dico:

alla carabina, alla santissima carabina! e spero che sino i bambini vostri eserciterete a quell'arma, ormai baluardo sicuro dell'indipendenza nazionale.

I preti come le tenebre devono sparire davanti alla luce, ma siccome nell'interesse dei potenti sta: che la luce non

sorga, e quindi tarderà un pocchetto a farsi, si dovrebbe da tutti coloro che lo capiscono, spingere un tantino in alto la luce, abbasso le tenebre per vedere più presto il nostro paese chiaro, e terso dalle immondizie.

Se si mandano, poi, in Parlamento degli uomini a schiena curva, si avranno delle nuove Custoza e Lissa.

Io vi lascio per poco, e sono con voi coll'anima.

M.R.M., Raccolta Curatolo. Scritta presumibilmente al momento di tornare a Caprera subito dopo la presentazione delle dimissioni.

4698.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 30 settembre 1866

Mio caro Benedetto,

Eccomi in casa. Le agitazioni e il moto mi hanno inasprito alquanto la ferita del piede. Una quindicina di riposo spero la richiuderanno, e vorrei che faceste lo stesso poiché credo che non dovete star meglio di me. Lasciate il nostro Cucchi per ultimare le faccende nostre, lo saluterete, e la Mammina da parte del

Vostro

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi cit., p. 47 dell'estratto.

4699.

A Paolo Orlando

Caprera, 30 settembre 1866

Mio caro Paolo,

Io vi comunico idee, non consigli, perché profano all'arte vostra.

Pensando agli arieti, ricordo di non avervi parlato nell'antecedente mia della solidità necessaria a tali classi di masse.

Certo, la scossa ricevuta dall'ariete nello sfondare una costruzione deve essere tremenda, e quindi tutta la solidità possibile riuscirà ancor minore del bisogno.

A voi il duplice studio adunque: 1° Conciliando la maggior velocità colla solidità maggiore. 2° Occupandovi (in caso che la resistenza dell'ariete fosse dubbia) di munirlo di alcune piattaforme in legno di pino, su cui potessero salvarsi i pochi individui dell'*ariete-zigaro*.

Vi raccomando ancora di vedere Depretis. Un caro saluto a tutta la famiglia dal

Vostro

Pubbl. da L'ITALICO, *Luigi Orlando e i suoi fratelli* cit., p. 208; figura anche, con alcune varianti, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 408.

4700. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 30 settembre 1866

Anita amatissima,

Quanto dolore ho provato di dovervi lasciare sulle acque di Livorno, senza potervi baciare la mano, a voi che foste sempre con me tanto buona, tanto gentile!

La ferita del piede m'infastidisce alquanto, ed avrò bisogno di riposo per richiederla.

Un carissimo saluto a Giorgio dal

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino Trivulzio* cit., p. 273, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, a San Fiorano. Sulla busta il nome della destinataria, l'indicazione «Cura del Sig. Marchi spedizioniere», e i timbri postali di partenza da La Maddalena del 2 ottobre e di arrivo a Livorno del 4 ottobre.

4701.

A

Caprera, 9 ottobre 1866

Il Maggiore Mereu, uno dei miei prodi compagni d'armi,
va in Grecia per combattere la santa causa di quel paese.

Io lo raccomando caldamente ai miei amici.

Pubbl. da A. ELIA, *Ricordi di un garibaldino...* cit., vol. II, p. 426, come
lettera di presentazione consegnata da Garibaldi allo stesso Mereu;
quindi da ETTORE SOCCI, *Italia e Grecia nella tradizione garibaldina*, in
Camicia Rossa, a. XIII (1937), p. 67.

4702.

A Menotti Garibaldi

Caprera, 9 ottobre 1866

Mio caro Menotti,

Ho trovato meno danno che non credevo nelle piante. Il
bestiame va bene, ne un solo morto dalla ferula. Farò per gli
Ufficiali e volontari quanto vorrai, e chiusa che sia la mia
ferita al piede, tornerò a Firenze se necessario. Tutti ti salutano.
Io sono

Tuo

M.R.M., Raccolta Curatolo. Pubbl. da ANTONIO MONTI, *Figure e caratteri del
Risorgimento*, Torino, Paravia, 1939, p. 186.

4703.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 9 ottobre 1866

Anita amatissima,

Barcheggiando dal porto di Livorno in fuori, cercavo nella
folla delle barche una certa amata fisionomia, e non mi fu
possibile incontrarla, ne fui dolente, ma pensando all'intrepidezza
sul mare di quella cara persona mi diedi pace.

V'invierò una parola per Seccamani, e ringrazierò Marchi per le sue gentilezze, a cui sono immensamente grato.

Vi han fatto bene i bagni di mare? ed avete scordato il Vostro per la vita

(voltate)

Ricevo in questo momento il telegramma circa al mantello grigio, ed avendone chiesto all'Ufficiale Sanitario mi rispose che non era possibile per ora, motivo la quarantena. Subito che sarà possibile ve lo invierò, ed intanto vi bacio la mano con affetto. Un caro saluto a Giorgio dal

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino Trivulzio*, cit., p. 276, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, a San Fiorano. Sulla busta il nome della destinataria, l'indicazione «Cura del Sig. Marchi spedizioniere», e i timbri postali di partenza da La Maddalena del 10 ottobre e di arrivo a Livorno del 13 ottobre.

4704.

A *Francesco Petta*

Caprera, 9 ottobre 1866

Mio caro Petta,

Vi ringrazio di cuore per la V.a del 30 p°. Noi fummo in pena per voi, ed il povero Ferdinando era desolato pensando che vi poteva succeder male.

Grazie a Dio, che state bene, e che tutto si è rimediato. Vorrei che ciò servisse al Governo per l'avvenire, ho i miei dubbi, però speriamolo.

Un caro saluto alla V.a Sig.ra ed agli amici

Dal v.ro per la vita

4705.

A Giuseppe Seccamani

Caprera, 9 ottobre 1866

Mio caro Dott. Seccamani,

Le devo tanta gratitudine per le cure gentili prodigate ai nostri feriti. Che Dio lo rimeriti, lo augura di cuore il suo
Devotissimo

I.M.G.

4706.

Alla duchessa di Sutherland

Caprera, 9 ottobre 1866

Ma bien chère duchesse,

Merci pour votre aimable lettre, et pour vos affectueuses paroles. Je vous aime toujours, ainsi que votre precieuse famille. Dites à la Duchesse d'Argill qu'elle a ici une personne bien devouée, et qui n'oubliera pas jamais les gentillesses dont elle fut comblée dans vos demeures hospitalières.

Mes salutations à toute votre famille, et je vous baise la main de coeur.

M.C.R.R.

4707.

A Gualtiero Lorigiola

Caprera, 11 ottobre 1866

Caro Lorigiola,

Bravo, vi fo i miei complimenti e vi auguro fortuna nell'attuazione della vostra idea del Tiro.

È bene persuadersi una volta che la Carabina dovrà essere il Vangelo degli Italiani e che addestrati al maneggio di quell'arma, allora solo, potranno dire, alta la fronte, siamo Italiani.

Fate e con tutte le mie forze vi ajuterò.
Vostro

Pubbl. ne *L'Arena. Giornale di Verona* del 30 ottobre 1866; poi ne *Il Precursore* dell'11 novembre 1866. Ricevuta questa lettera, Lorigiola, avvocato padovano, propose e ottenne l'istituzione nella sua città di una Società per il tiro della carabina.

4708. *A*

Caprera, 13 ottobre 1866

Pantaleo è la personificazione del progresso italiano, morale e materiale.

Frate, egli fu dei primi che si gettò nelle file dei Mille in Sicilia e, colla croce in mano, sovente colpito da piombo borbonico, predicava la fratellanza della famiglia italiana, ed era esempio del come si affrontano le pugne per la redenzione della propria terra.

Più avanti, egli capiva, primo, il dovere del sacerdote italiano: lasciar la religione degli idoli ed abbracciare la religione del vero, la santa, la sublime religione di Cristo.

Soldato, Pantaleo non chiese gradi, ai quali poteva pretendere; ma impugnato il fucile, si gettò dovunque era maggiore il pericolo.

Raccomandando questo mio amico e fratello d'armi, io intendo di compiere un dovere.

Pubbl. da O. C. MANDALARI, *Garibaldi e i garibaldini* cit., p. 57.

4709. *A Bettino Ricasoli*

Caprera, 13 ottobre 1866

Uno dei più puri e coraggiosi patriotti ch'io mi conosca, è certamente il nostro Pantaleo. Egli ha servito la causa del

nostro paese colla mente e col braccio al paro dei primi, e mi permetto di raccomandarvelo.

Archivio Ricasoli, Brolio. Pubbl. in *Lettere e documenti di Bettino Ricasoli* cit., vol. VIII, p. 278; quindi nei *Carteggi di Bettino Ricasoli* cit., vol. XXIV, p. 124.

4710.

Al capitano Roberts

Caprera, 14 ottobre 1866

Mio carissimo capitano Roberts,

Quanto vi sono riconoscente per la gentile vostra accoglienza e quanto contento di sapervi in eccellente salute.

Amico dell'Italia come siete, voi avrete sofferto certamente del non molto onorevole termine della guerra, e compagno dei Nelson, avrete compianto la fiacca nostra guerra marittima. Ma siate certo, con dei capi come suole aver la marina britannica, la nostra giovane marina non avrebbe lasciato trascinare la bandiera italiana nel fango.

Io vi do un fraterno abbraccio, e sono per la vita
Vostro

Pubbl. in *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 409.

4711.

A Luigi Gonizzi

Caprera, 15

Caro Gonizzi,

Mi è nota la generosa vostra azione, e ve ne do lode.
Perseverate nei generosi vostri propositi e credetemi
Vostro

Archivio di Stato, Parma. Uno strappo nella carta impedisce la lettura completa della data di invio della lettera; in calce alla quale Gonizzi po-

se la seguente annotazione: « Questa mi fu scritta da Garibaldi quando rifiutai lire cinquemila che mi si volevano dare in compenso delle spese sostenute per arruolare e condurre migliaja d'uomini all'armata dell'Italia Meridionale e le assegnaui ai feriti ».

4712.

A Giuseppe Inzenga

Caprera, s. d.

Mio caro Inzenga,

Mi è impossibile rifiutarmi ad un vostro desiderio, ed eccovi gli appunti che sulla caccia e la pesca di Caprera nella seconda vostra lettera mi avete richiesti. L'isola abbonda dell'una e dell'altra, ma la pesca tiene il primato, sia per la fecondità di questo mare sinuoso e frastagliato di scogli e di isolette, sia per la squisitezza e la varietà della pescagione, che a parer mio, non la cede a nessun altra dei mari italiani.

Vi sarà noto d'altronde quanto sia produttiva e cospicua in questi paraggi la pesca del corallo. Non è però industria che si eserciti da noi e dai nostri delle circostanti isolette. Le paranzelle coralline ci vengono pressoché tutte da terra ferma e la massima parte armate di pescatori napolitani, ed ordinariamente dei più famosi di Torre del Greco.

Arrivano in questi mari a marzo, e ne ripartono carichi di buon bottino in ottobre. I frantumi sfuggiti alle loro maglie sono dalla marea gettati sulla nostra spiaggia, che ne è sovente cosparsa.

La pesca nostrana abbraccia quasi tutti i pesci da scoglio, i pesci bianchi, i molluschi, ed i crostacei delle acque di Sardegna.

I pesci da scoglio (notate ch'io ve li nomino come pescatore del luogo) più sovente predati sono: le murene, in rapporto alla specie, copiose ed assolutamente delicate, i gronghi, i tordi, i capponi, le triglie, le perche, le scorpene insidiose, e

la elettrica torpedine, ecc. Pesci bianchi e trasmigranti i dentici, i lovazzi, i cefali, i mormori, le occhiate, le orate, ecc. ecc. Molluschi d'ogni specie, ma i più alla mano le seppie, i cottani, il riccio-marino, ed il nemico e divoratore di tutti, il polipo mostruoso. Tra i crostacei pongo in prima riga le aragoste, ed è questa la vera pesca quotidiana e doviziosa di questo mare, esercitata dai Maddalenesi principalmente, i quali ne fanno un traffico costante col resto d'Italia e fuori. Vengono appresso, arcelle, patelle, nacchere, ostriche non esuberanti ma grosse ed eccellenti. Tutti i seni e le calande dell'isola possono dirsi peschiere, ma si battono ordinariamente quelle di levante, che meno frequentate, sono più abbondanti di pescagione. Così nessun metodo di pesca è ignoto e trascurato.

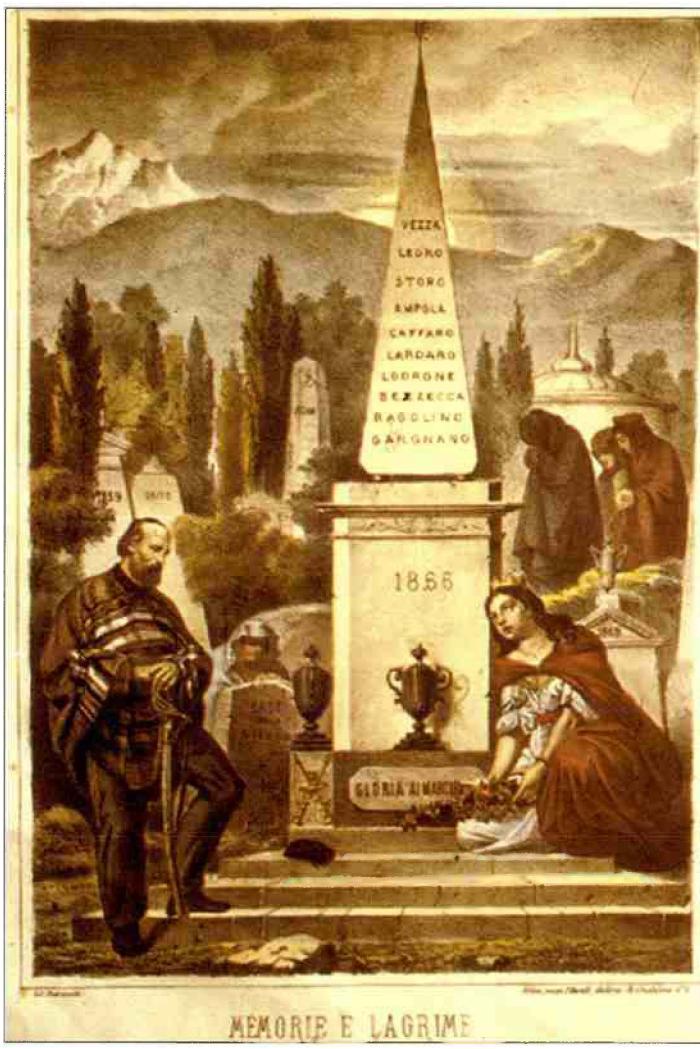
Quando si albeggia e quando si alluma, secondo le calme e le notti, e mentre i pesci erratici s'inseguono col palamite e colla lenza corrente (traina) e si incappano col bronzino, i tremagli e le nasse, i pesci da scoglio si adescano colla lenza e si infilzano col tridente.

Né manca chi appresta i filaccioni per le morene, e pei gronghi, né chi paziente e sagace pescatore, spia dallo scoglio il dentice e col colpo della infallibile carabina lo trafora e lo uccide.

Or sono pochi anni ci accadde di trovare boccheggiante sulla spiaggia un bel pesce spada, forse incautamente avventuratosi nelle basse acque per inseguire la preda e punito. Ugual sorte ebbe non è molto un delfino, ma se per la stessa causa d'ingordigia non si sa.

La caccia poi è favorita dalla postura intermedia fra i caldi climi d'Africa ed i settentrionali dal terreno macchioso e poco battuto, lautamente fornito d'ogni nutrimento per uccelli di passata e di stagione.

La passata comincia ai primi freddi di ottobre e novembre e cessa col finire di marzo.



Garibaldi e l'Italia ai piedi di un monumento ai caduti del 1866.

Stampa allegorica

(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

Passano beccacce in bel numero, quaglie, anitre, pavoncelli, qualche raro piviere, poche gallinette, e pochi beccaccini. Anche lunghe righe di gru trasvolano di qui facendo lor lai, e parecchie sostano o lungo un lato della spiaggia detta Punta-Rossa, o in taluna delle isolette sorgenti a ponente della Caprera.

Selvaggina stazionaria ed abbondevole le pernici, e lo potrebbero essere i fagiani, se quelli che furono portati qui e nidificarono bene, non fossero per malaventura stati decimati dai falchi o dai gatti selvatici, ma i rimasti sono rispettati.

Tordi e merli ve n'hanno a frotte e son quasi di passaggio, quelli a dimora si cacciano continuamente, i merli soprattutto, che giunta la stagione delle frutta sono infestati ad ogni albero perché ghiottissimi. Insieme a questi, nidiate di uccelletti silvani, come pettirossi, beccafichi, fringuelli, verdieri, codelunghe, capinere, cingallegre, cardellini popolano i cespugli di mirto e di lentisco, mentre talvolta il passero solitario viene ad allegrarci del suo cicalio la finestra, e la strisciaiola balzella domesticamente fra i piedi dei bovi e dei cavalli nei dintorni della casa.

L'archibugio è il più adorato strumento da caccia, si impiegano però i vischioni ed i paretai ma più raramente.

Per la caccia a palla abbiamo i caproni che dobbiamo attendere alle poste o inseguir sulle balze, e alcuni conigli, i quali di dodici che erano proliferarono bene e si sparsero per tutta l'isola.

Non vi è nulla di straordinario, ma fatte con ordine, con sagacia e con economia, la caccia e la pesca sono qui prodotti sicuri, e tali da camparvi sopra, volendo, non poche famiglie.

Mi è cara l'occasione di stringervi di nuovo la mano

Vostro

Pubbl. ne *L'Italia* del 2 novembre, quindi ne *Il Precursore* del 24 novembre 1866. Quella che qui si propone è una datazione del tutto arbitraria, dettata unicamente dalla data di pubblicazione del presente documento sui giornali coevi. Si ricordi che il 30 ottobre 1863 Garibaldi aveva scritto e indirizzato allo stesso destinatario una lettera contenente altre notizie su Caprera (cfr. G. GARIBALDI, *Epistolario*, vol. VIII, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1991, pp. 164-165).

4713.

Ad Agostino Bertani

Caprera, 17 ottobre 1866

Caro Bertani,

Ebbi il comunicato vostro del Municipio di Lecce, al quale voi farete regolare ricevuta.

Vi compiego un Vaglia Postale di L. 116.60, offerto dalla Società Operaia di Venafro, a servire per fondo feriti.

Salutatemi gli amici.

Vostro

M.R.M. Una copia in *M.C.R.R.* In calce al foglio si legge, d'altra mano:
« Riscossi i contanti a casa il di 19.9.1866, L. 116.60 ».

4714.

*A Jacques Boucher de Crèvecour
de Perthes*

Caprera, 17 ottobre 1866

Mon bien cher Mr. Boucher,

Merci, pour votre precieuse lettre du 6, et pour votre immensement precieuse amitié. Je suis un adorateur de votre belle science, mais très profane. J'ai effectué des fouilles, et trouvé des objets d'antiquité, tels que monnaies squelettes humaines vases — de ces derniers quelques-uns presque entiers — et des *anfore* presque entières aussi, qui m'ont semblé étre destinées à renfermer des cendres humaines, plutôt que des liquides. Necessitant de la chaux pour construire ma maison, j'ai fait quelques essais géologiques avec les acides, mais inutilement, pour trouver le calcaire. Caprera est une masse de granit, de différentes couleurs, auxquelles — par ignorance — je ne saurais point adapter de noms, mais que certainement ne contenait pas ce que je cherchais.

Je lirai avec beaucoup d'intérêt vos antiquités Celtes, et franchement je n'ose point avoir l'indiscretion de vous

demander d'autres ouvrages. Seulement je desire que vous sachiez, que je suis fier de posseder l'amitié d'un homme dont la science le classe entre ceux, que je crois les vrais *sacerdoti* de la Divinité, et destinés par elle à confondre les imposteurs qui ont usurpé ce titre pour le malheur de la famille humaine.

Je suis avec affection

Votre devoué

M.R.M. Il francese Boucher era un noto studioso di preistoria.

4715.

A Michelangelo Galli

Caprera, 17 ottobre 1866

Carissimo,

Se si fa ancora la guerra, io vi richiederò un posto nel vostro magnifico Ospitale, unico nel mondo, giacché ho paura mi tocchi a far l'infermiere se l'Italia non fa presto ad ultimare le sue faccende.

Vostro

Pubbl. da G. LOCATELLI MILESI, *Garibaldi per Bergamo e i Bergamaschi* cit.,
p. 142. Galli dirigeva l'Ospedale militare del Seminario di Bergamo.
Provenienza non specificata.

4716.

Al Sindaco di Torre del Greco

Caprera, 17 ottobre 1866

Signor Sindaco,

Dite ai vostri compaesani ch'io fo un plauso alla loro determinazione d'occuparsi subito al bersaglio. La istituzione del tiro a segno, famigliare a tutte le classi in Italia, ci porrà ben presto fuori di ogni pericolo di qualunque invasione straniera e le bellissime vostre contrade, non più desolate finalmente [sic].

Ringraziate per me la vostra società di Tiro a segno per l'onorevole titolo di suo presidente onorario ch'io accetto con gratitudine.

Vostro sempre

Pubbl. ne *L'Italia* del 16 novembre 1866.

4717. *Al Supr. : Cons. : G. : O. : d'Italia
Rito Scoz. : sedente a Palermo*

Or. di Caprera, 17 ottobre 1866

Carissimo Venerabile,

Ebbi l'assegno vostro di L. 811.14.

Della rimessa e del ricordo ve ne sono grato.

Una parola di ben sentito ringraziamento e tutti i FF. componenti la R. vostra L.:

Un fr. saluto a tutti ed una stretta di mano dal

Vostro

G. Garibaldi 33 .

*Al Supr. : Cons. : G. : O. : d'Italia Rito Scoz. :
sedente a Palermo*

Gaetano Nocca, Pavia. Autografa solo la firma.

4718. *A Carlo e Marianna Bettini*

Caprera, 17 ottobre 1866

Quando i nostri nipoti affrancati dal sangue dei martiri di questa generazione privilegiata, ricorderanno colla fronte alta il nome dei Bicchi, dei Bettini; chi non invidierà la loro sorte? chi non vorrà fregiare di quei nomi gloriosi i loro bambini e segnarli come esempio di virtù e di patriottismo?

Io sono per la vita
Vostro

*A Carlo e Marianna Bettini
genitori d'un valoroso*

Pubbl. ne *Il Precursore* del 29 ottobre 1866.

4719.

A Teresa Bicchi

Caprera, 17 ottobre 1866

Un giorno gl'italiani spargevano il sangue per i capricci d'un principe, oggi i martiri sacrificati dall'Italia sui campi di battaglia hanno comprato colla vita la redenzione della patria!

Chi non invidia la sorte dei nostri martiri? dei nostri Bettini, Bicchi? di cui va superba questa generazione destinata da Dio a compiere il voto di 20 generazioni passate.

Io sono per la vita
Vostro

*A Teresa Bicchi
sposa d'un valoroso*

Pubbl. ne *Il Precursore* del 29 ottobre 1866.

4720.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 17 ottobre 1866

Mio carissimo Benedetto,

Sono contento di sapervi a Belgirate. Voi, più di me ancora, avevate bisogno di riposo, procurate di chiuder la ferita, la mia va meglio e spero vederla rimarginata tra pochi giorni.

Grazie per quanto avete fatto per me, debiti e tutto, Crispi farà il resto. Alla mammina un bacio dal cuore, ed a tutti di casa un caro saluto.

Io sono per la vita
Vostro

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 47 dell'estratto.

4721.

A Francesco Cucchi

Caprera, 17 ottobre 1866

Mio caro Cucchi,
V'invio una linea per Zanardelli.

Circa ad interessi ve ne scrive Basso, e da lui avrete l'autorizzazione mia per ricevere le mie competenze. In tutto avete fatto bene, e sono sempre con gratitudine

Vostro

M.R.M., *Raccolta Curatolo*. Pubbl. in *Le 180 biografie dei Bergamaschi dei Mille*, a cura di ALBERTO AGAZZI, Bergamo, Civitas garibaldina, 1960, p. 174.

4722.

A Paolo Da Zara

Caprera, 17 ottobre 1866

Caro Da Zara,
Sensibile a tanta manifestazione di affetto accetto riconoscente l'onoraria presidenza della vostra giovane Società.

A voi e a tutti i componenti il Circolo, un caro saluto dal Vostro

Pubbl. ne *L'Italia* del 27 ottobre e ne *Il Precursore* del 5 novembre 1866. La Società cui si riferisce Garibaldi è quella per il tiro della carabina costituitasi a Padova per iniziativa di Gualtiero Lorigiola e di altri ventidue soci promotori.

4723.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 17 ottobre 1866

Mio caro Dolfi,

Le armi che tenete a disposizione, volete offrirle o farle offrire alla Principessa Dora d'Istria, Villa Caprili a Livorno, per il servizio della Candia?

Un caro saluto a tutta la famiglia dal

Vostro per la vita

P.I.D.M.

4724.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 17 ottobre 1866

Anita amatissima,

V'invio il mantello, superbo del caso che ne fate, rispondo al Sig. Boucher, e scrivo le due lettere al Pantaleo.

Le parole di Giorgio mi hanno commosso. Vorrei si presentasse l'occasione per provarli quanto l'amo, e lo stimo. A Ninì mille cose affettuose da parte mia ed alle carissime nipoti.

Sono costretto in casa col piede in riposo, però sto meglio, e spero presto ripigliar le mie occupazioni campestri.

Che vi dirò di più, Sovrana dell'anima mia: che sono sempre

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino Trivulzio*
cit., p. 279, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso,
a San Fiorano. Sulla busta il nome della destinataria, l'indicazione
«Cura del Sig. Marchi spedizioniere», e i timbri postali di partenza da
La Maddalena del 18 ottobre e di arrivo a Livorno del 19 ottobre.

4725.

A Giovanni Pantaleo

Caprera, 17 ottobre 1866

Mio caro Pantaleo,

Grazie per i due ritratti ch'io conserverò nella mia collezione di Martiri.

V'invio due parole per i Bettini e la Bicchi e

.....
E sono sempre vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 29 ottobre 1866. I puntini stanno ad indicare una parte di lettera che il giornale aveva scelto di non pubblicare. Con questa lettera Garibaldi rispondeva all'invio, che Pantaleo gli aveva fatto il 7 ottobre, dei ritratti di Riccardo Bettini, di Bologna, caduto a Monte Suello, e di Antonio Bicchi, di Firenze, caduto a Bezzecca.

4726.

A un personaggio eminente greco

Caprera, 17 ottobre 1866

Scrissi a Dolfi per sapere ciò che abbiamo di armi. Esse sono poste tutte a disposizione. Oh! se noi potessimo fare qualche cosa per questi poveri cretesi! Io sono disperato di trovarmi ridotto all'inazione; io appartengo alla vostra causa, e se mi si chiama, correrei in Creta anche dentro un cesto. Che le provincie limitrofe della Grecia si sollevino, e voi potete, non ne abbiate alcun dubbio, disporre liberamente di me.

Pubbl. ne *Il Precursore* del 10 dicembre 1866, che la riprende dall'*Indépendance Hellénique* di Atene del 22 novembre 1866.

4727.

A Mary Seely

[Caprera], 17 ottobre 1866

.... è certo l'emblema della forza dell'affetto mio per voi.

La lettera, visibilmente mutila, è stata pubblicata da MICHAEL LANGLEY,
Mio amatissimo eroe... (Il sorprendente carteggio tra Garibaldi e una

gentildonna inglese), in *Famiglia cristiana* del 19 settembre 1982; al momento della pubblicazione, l'autore dell'articolo risultava essere anche il proprietario del documento.

4728.

Alle donne triestine

s.l., n.d.

La tirannide forestiera non può lungamente allignare in paesi dove, come a Trieste, le donne fanno succhiare col latte ai figli l'odio ai conculcatori della nostra Patria.

Quando l'Italia saprà e vorrà rivendicare i suoi confini non potrà dimenticare anche questa Nizza d'occidente.

Pubbl. da LINO VIVODA, *Come l'Istria pianse la morte di Garibaldi*, in *Difesa adriatica*, Roma, 6 agosto 1982. Lo scritto, non datato, sembra successivo alla conclusione della guerra per la liberazione del Veneto.

4729.

A Giuseppe Cappellini

Caprera, 21 ottobre 1866

Caro Cappellini,

Grazie del preziosissimo vostro dono. L'immagine del vostro Alfredo io la serberò nell'albo dei prodi che caddero onorando la patria. Grazie, ed abbiatevi una stretta di mano.

Vostro

Pubbl. ne *L'Italia* del 31 ottobre e ne *Il Precursore* del 5 novembre 1866; poi in E.E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 283. Il destinatario era il fratello del caduto di Lissa.

4730.

Ad Adelaide Cairoli

Caprera, 23 ottobre 1866

Amatissima Signora Adelaide,

Io ho veramente tutta la colpa del male del nostro caro Benedetto. Avrei dovuto mandarlo a casa quindici giorni prima, perché io m'accorgevo — ad onta del suo silenzio — ch'egli era sofferente, e non sarà tranquillo, senonché quando sappia ristabilito quel mio prezioso Comandante del Quartier Generale.

Un caro saluto a tutti di casa dal
Suo per la vita

Biblioteca dell'Accademia del Poggio, Montevarchi. Pubbl. da O. C. MANDALARI, *Garibaldi e i garibaldini* cit., pp. 128-129: l'autore avrebbe avuto il documento originale in regalo da Ugo Ciulli, di Montevarchi.

4731.

A Francesco Cucchi

Caprera, 23 ottobre 1866

Mio caro Cucchi,

Per Kwaternich parlate a Fabrizi, ed Acerbi, io credo si potrebbe dar qualche cosa a quel brav'uomo, e passarlo pei conti come spesa straordinaria.

Per Plantulli v'invio una parola che farete avere a lui stesso.
Un abbraccio per me a Missori dal
Vostro

A.S.Mn.

4732.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 23 ottobre 1866

Mio caro Dolfi,

La mia ferita è quasi intieramente rimarginata grazie al riposo.

Datemi delle vostre notizie. Un caro saluto alla famiglia dal sempre
Vostro

Volete compiacervi di dare l'annessa a Luciani, Romano e volontario?

P.I.D.M.

4733.

A Giuseppe Marocchetti

Caprera, 23 ottobre 1866

Mio carissimo Marocchetti,

Ebbene, mio « grognard », reso illustre da cento pugne, e mio comandante a S. Antonio, mi avete dunque dimenticato? Non mi date notizie vostre? Sappiate che io sono sempre il vostro vecchio amico e fratello d'armi.

Salutatemi la vostra famiglia e scrivetemi.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 10 novembre 1866; quindi da TOBIA, *Un amico di Garibaldi. Un pioniere della scuola*, in *La Sesia*, Vercelli, 1 gennaio 1943.

4734.

A Francesco Plantulli

Caprera, 23 ottobre 1866

Caro Plantulli,

Nelle mie memorie io devo far giustizia ai prodi e benemeriti uomini che formavano il mio Stato Maggiore nell'ultima campagna. Voi dovete pure stampare su questa campagna, vi prego dunque[?] di esser ben cauto, quando accennrete a quei miei[?] fratelli d'armi sudetti. In ogni caso, prima di pubblicare, consultatevi col nostro Benedetto Cairoli.

Vostro

Claudio Capone, Napoli. I punti interrogativi tra parentesi quadre indicano due parole non ben leggibili per una lacerazione nella carta.

4735.

Agli Elleni

Caprera, 28 ottobre 1866

Salute all'Ellade! alla sorella dell'Italia nel genio, nelle glorie, nelle sventure, e nella redenzione. Le croci dei nostri campi di battaglia segnano più d'un caduto dei valorosi figli della Grecia, morti per la patria nostra; ed oggi le famiglie di quei fratelli, cacciate dai loro focolari coll'atagan, vagano mendiche sul peristilio di casa altrui, chiedendo un tozzo di pane.

E i feriti dal ferro Turco, non lo furono per una santissima causa? È forse men preziosa, men sacra la libertà Greca della libertà degli altri popoli? Forse men pesanti le catene con cui l'Islamismo avvinghia trenta milioni d'infelici cristiani?

E noi, schiavi di ieri, non saluteremo il risorgimento d'un popolo fratello, perché la diplomazia grinza i denti ad ogni parossismo di popolo che soffre?

No! amoreggi pure la vecchia barattiera di popoli co' suoi padroni, camuffati in autocrati, od in maschera liberale, mettendo un ordine alla barraca Europea che conviene pur sempre rifare con maccelli umani. A noi tocca porger la destra ai caduti, ai derelitti popoli che pugnano contro il despotismo.

Salve dunque coraggiosi figli dell'Ida! Se noi, tuffati ancora nelle miserie, non potrem giovarvi come meritate e come dobbiamo, sappiate almeno che l'anima nostra soffre dei vostri dolori, e palpita ai vostri trionfi.

Leandro Mais, Roma. Pubbl. ne *Il Diritto* del 4 novembre 1866, quindi negli altri maggiori quotidiani italiani. Ripresa poi da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 283, e nella raccolta curata dal Ciampoli di *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 409.

4736.

Alla famiglia Galli

Firenze, 28 ottobre 1866

Carissimi,

La vostra famiglia ha ben meritato della Patria. Il vostro Giovanni, da bravo, cadde pugnando sui campi di Bezzecca, rotto il petto da piombo nemico.

Giovanni Galli non sarà più con noi, non combatterà più al nostro fianco le venture battaglie.

Egli è lassù, nella schiera di quei fortissimi, che da Ferruccio a Chiassi, caddero pugnando per la salute e l'onore d'Italia.

Ai genitori del forte caduto io mando un bacio.

Pubblicata, su richiesta della famiglia Galli, nell'*Unità Italiana* del 6 novembre 1866.

4737.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 30 ottobre 1866

Mio caro Benedetto,

Grazie per le buone nuove della vostra salute. Io era veramente addolorato dei vostri mali, poiché me ne sentivo la maggior colpa. La mia ferita è rimarginata, ed a qualunque costo fate lo stesso per la vostra, cioè riposo di animo e di corpo. Un bacio affettuoso a Mammina ed un saluto a tutti di casa dal

Vostro

A.C.S. Pubbl. da E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 48 dell'estratto.

4738.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 30 ottobre 1866

Mio caro Dolfi,

Ho ricevuto il codice civile, ed il resto. Ve ne sono ben grato.

Un caro saluto alla Signora, al Memmo dal
Sempre vostro

P.I.D.M.

4739.

A Menotti Garibaldi

Caprera, 30 ottobre 1866

Mio caro Menotti

T'aspetto dunque per il prossimo vapore. Lo yacht è pronto, colle vele inserite.

Un carissimo saluto a Prandina ed ai nostri parenti Puccio dal

Tuo

M.R.M., Raccolta Curatulo.

4740.

A Efisio Cugia, ministro della Guerra

Caprera, 30 ottobre 1866

Il Generale Fabrizi mi avvisa di avere sottoposto a V. E due proposizioni tendenti a risolvere le difficoltà del riconoscimento degli Ufficiali da me messi in funzione, e della soddisfazione dei loro averi, cioè:

Per la prima: intitolando in una dimissione ministeriale individui al grado da loro esercitato.

Per la seconda, riunendo a loro beneficio le somme della loro gratificazione duplicata, quali sottufficiali e militi, aggiungendo quella quota che l'E. V. consentì già che fosse loro accordata come indennità di spese di vestiario e d'altro. destinando a loro vantaggio le economie che risultano fatte nell'amministrazione dei Reggimenti. Completando infine ciò

che potesse mancare coi mezzi che sono a disposizione del Ministero, per spese straordinarie ed impreviste.

Io do tutto l'apoggio a tali proposte presso l'E. V. e sarò ben grato al Governo se egli secondando tali rimedi, vorrà essere benefico verso individui che ritengo dei più benemeriti in quest'ultima campagna.

A S. E. il Ministro della Guerra

M.C.R.R.

4741.

A Giovanni Nicotera

Caprera, 30 ottobre 1866

Caro Nicotera,

Io non ho veduto le vostre proposte; quindi non poteva bruciarle. Se avete proposto alla medaglia d'oro il nostro valoroso Lombardi, ciò merita il mio, ed il plauso di tutti.

Vostro

Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 7 novembre e ne *Il Precursore* del 14 novembre 1866; quindi da E.E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 284. Accusato dal *Pungolo* di aver inviato al Ministero della Guerra una proposta di trecento onorificenze per componenti della sua Brigata (tra cui dieci medaglie d'oro), Nicotera si era lamentato il 28 settembre con Garibaldi delle « bugie, spesso calunniouse, di certi giornali ». In realtà, un suo elenco di proposte di decorazioni era stato fatto pervenire al Ministero tramite il Comando generale dei Corpi Volontari, e il ministro Cugia aveva preso tempo affermando che la pratica doveva passare attraverso il Comando supremo dell'Esercito, cosa che aveva provocato il forte risentimento dello stesso Nicotera (cfr. per tutto ciò L. DE BIASE, *Documenti su la campagna garibaldina del 1866...* cit., pp. 172-173).

4742.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 30 ottobre 1866

Anita amatissima,

Quando avrò ancora il bene di baciарvi la mano, vi pre-

gherò di tradurmi qualche brano del libro che m'inviate,
poiché io non intendo il Tedesco.

La mia ferita è chiusa e sono per la vita
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino Trivulzio* cit., p. 281, dall'originale conservato nell'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, a San Fiorano. Sulla busta il nome della destinataria, il suo recapito torinese, e i timbri postali di partenza da La Maddalena del 30 ottobre e di arrivo a Livorno dell'1 novembre.

4743.

A Camillo Pastore

Caprera, 30 ottobre 1866

Caro Pastore,

Dite a mio nome agli amici operai che veramente mi addolora il non poter presenziare la riapertura delle loro scuole serali. Dite loro però, coll'animo, io sarò sempre in mezzo a loro. L'Istruzione e l'Educazione, ecco le due potentissime leve che rialzeranno davvero il popolo Italiano all'altezza del suo mandato. Emancipato da tutti i pregiudizi sociali, ultima resta di un doloroso passato; e dal prete, danno eterno, e vergogna passata e presente del nostro povero paese, allora solo il popolo nostro segnerà nella storia un'era nuova di Civiltà italiana, ed i vostri operai emuli degni del loro grande concittadino Gagliardo, potranno dire ai loro figli: Educati e Virtuosi fummo grandi, nelle ugne del prete, schiavi e disonorati.

Dite questo a loro ed a mio nome, e ve ne sarò grato.
Vostro

Biblioteca Civica, Alessandria. Autografa solo la firma. Pubbl. ne *Il Precursore* del 22 novembre 1866. Pastore era il presidente della Società degli Operai Uniti di Alessandria.

4744.

*Ad Andrea Podestà,
sindaco di Genova*

Caprera, 30 ottobre 1866

Carissimo Signor Sindaco,

Io scrivo al Generale Fabrizi circa l'incumbenza della Signora Astengo, e gliene darò raguaglio subito.

Intanto la saluto di cuore e sono

Sempre suo

I.M.G.

4745.

A Giuseppe Avezzana

Caprera, 4 novembre 1866

Mio caro Avezzana,

Se la fortuna vuole arridermi un'altra volta, guidandomi sui campi di battaglia per la libertà, io ti avrò compagno sempre, mio vecchio ed illustre amico. L'Italia nelle sue gioie non dovrebbe dimenticare i poveri Greci pugnando valorosamente contro i loro tiranni. Io ho incaricato A.[Acerbi] di proporre l'apertura di sottoscrizioni, a Firenze, a Genova, a Palermo. Se fosse possibile a Torino, te ne potresti incaricare e sarebbe un nuovo titolo di gloria per la città culla dell'indipendenza italiana.

Tuo sempre

Pubbl. ne *L'Italia* del 12 novembre e ne *Il Precursore* del 17 novembre 1866;

quindi da A. D'ALIA, *Giuseppe Avezzana* cit., p. 184. Presentando la lettera il giornale siciliano avvertiva che le sottoscrizioni a Torino erano state aperte presso il banchiere Alessandro Malvano.

4746.

A Orazio Dogliotti

Caprera, 4 novembre 1866

Mio caro Dogliotti,

Io sono veramente amico vostro e di cuore, vorrei che la fortuna ci guidasse ancora sopra un nuovo campo di battaglia, e nuovamente vi proverei quanto apprezzo il vostro genio ed il vostro coraggio. Ho l'anima straziata di nulla poter fare per i poveri Greci, che pugnano valorosamente contro i loro tiranni, ma con forze troppo disuguali.

L'Italia dovrebbe occuparsi, più che non lo fa, dell'Oriente, e questa sarebbe una magnifica circostanza. Poi sono con voi: che bisogna lavare Lissa e Custoza a qualunque costo.

Porgete vi prego un mio caro saluto ai vostri prodi Ufficiali, e sono per la vita

Vostro

M.R.To. Pubbl. da A. A. MOLA, *Garibaldi vivo* cit., p. 196.

4747.

A Francesco Crispi

Caprera, 5 novembre 1866

Mio caro Crispi,

Grazie per l'affettuosa vostra del 2. Io non dimenticherò mai i cari momenti passati in vostra compagnia e colla famiglia.

Gli affari pecuniari andranno bene certamente sotto i vostri auspici.

Io sono per la vita

Vostro

Tutta la mia famiglia vi saluta di cuore.

Voltate

In dicembre giungerà probabilmente in Firenze Lord John Russell. Io credo, mio caro Crispi, sia obbligo di noi tutti Italiani di porgere un segno di gratitudine a quell'illustre uomo di stato. E chi meglio di voi potrà iniziare tale dimostrazione e raccomandare all'Italia l'uomo la di cui energia ci sgombrò il passaggio del Faro, che voleva chiuderci Buonaparte? Voi attore principale dell'epopea del 60 dovete farlo, ed io ve ne sarò ben grato.

Vostro

M.R.M., Carte Guastalla, copia tutta d'altra mano. Un richiamo posto alla fine del secondo capoverso avverte con una nota che la frase alludeva «alla riscossione di un suo credito a Montevideo ed alla liquidazione di conti del 1866».

4748.

Ad Agostino Depretis

Caprera, 5 novembre 1866

Mio caro Depretis,

Francesco Susini della Maddalena, ferito nel combattimento di Lissa, e che avete veduto nell'Ospedale di Ancona, dimanda di essere riconosciuto nel suo grado di Piloto di terza classe avendo già avuto gli esami per tale categoria. È quindi giustizia ch'io vi chiedo per lui, e spero nella generosa vostra amicizia.

Sempre vostro

A.C.S.

4749.

Ad Andrew Johnson

Caprera, 5 novembre 1866

Signor Presidente,
Amico e cittadino degli Stati Uniti, io mi fo ardito di rac-

comandarle il mio fratello d'armi Capitano Adamoli che si dispone a visitare quella terra classica della libertà e della bravura, e sono

Suo devotissimo

*All'Illustre Presidente
degli Stati Uniti d'America*

Proprietà privata. Da una copia fotostatica depositata presso la Commissione.

4750. A Rosalia Montmasson Crispi

Caprera, 5 novembre 1866

Ma bien chere Madame Crispi,

Je suis fier que vous ayez bien voulu tenir mon coussin.
Pour mes cheveux, (quoique blancs), il seront tous à votre disposition la première foi que j'aurais le plaisir de vous baisser la main.

Mes affectueuses salutations à toutes les personnes de votre maison si hospitaliere, sans oublier mon petit Joseph.

Votre devoué

M.R.M., Raccolta Curatulo. Pubbl. da G. E. CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della patria*, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 69.

4751. Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 5 novembre 1866

Anita amatissima,

Vi ringrazio per l'interesse al nostro Riboli. Per me è un obbligo d'amicizia e di patriotismo, certo che sarà un prezioso acquisto per il Parlamento italiano.

Poi, mia Signora, le vostre lettere sono sempre care a chi è per la vita

Vostro

Invio io stesso la lettera a Parenzo.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino Trivulzio* cit., p. 279, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, a San Fiorano. Sulla busta il nome della destinataria, l'indicazione del suo recapito torinese, e i timbri postali di partenza da La Maddalena del 6 novembre e di arrivo a Torino dell'8 novembre. Una copia in *M.C.R.R.*

4752. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 5 novembre 1866

Speranza amatissima!

Siete un angelo e meritate la riconoscenza di tutte le anime ben nate. Io non posso nulla promettere per questa sventurata popolazione, soprattutto oggi che notizie di sottomissione si sono sparse. Comunque, assicurate i Cretesi che sono con loro col cuore e che, vincitori o no, farò per essi l'impossibile.

Vostro per la vita

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi* cit., pp. 253-254, quindi da G. E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 71; lo stesso autore, in *Garibaldi e le donne*, cit., pp. 165-168, pubblica, in risposta alla lettera della Schwartz del 18 ottobre, un testo della medesima lettera di Garibaldi di gran lunga diverso, che riproduciamo per rendere possibile un confronto: «Voi siete un angelo e meritate la riconoscenza di ogni anima ben nata. Che Dio vi benedica! Sono veramente umiliato di non potervi imitare. Un popolo oppresso si batte non lontano da me e io resto inattivo! Che vergogna! Ma che volete? Cammino con le stampelle, essendosi di nuovo aperta la mia ferita del '62, e per giunta sono afflitto dai miei reumatismi».

4753. *A Camillo Zancani*

Caprera, 6 novembre 1866

Caro Zancani,

Accetto la bandiera del Trentino, dono delle vostre for-

tissime donne, e più ancora, l'augurio vostro, e l'accetto col cuore. Quella terra è nostra, ce la diede natura, e noi col sangue di mille prodi, la sacrammo un'altra volta alla Italia.

Spero lo ricorderanno gli Italiani.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 6 novembre, quindi ne *L'Arena. Giornale di Verona* del 15 novembre 1866, che la riprendevano entrambi da un numero non datato del *Sole* di Milano; quindi ne *Il Precursore* del 19 novembre 1866: nell'articolo di presentazione della lettera si spiegava anche il motivo per cui, pronta già dal 1859, la bandiera — un tricolore recante la dedica «Le donne del Trentino a Garibaldi 1859» — fosse poi finita nelle mani di Zancani e da questi consegnata al destinatario solo nel 1866.

4754.

A Maria Stuarda Bereguardi

Caprera, 7 novembre 1866

Sorella carissima,

Oggi stesso racomando al Generale Fabrizi il nostro Billi. È veramente giustizia: Billi ebbe un contegno in tutta la campagna e massime al combattimento di Bezzecca degno del maggio elogio.

Teresa è stata commossa al gentile vostro invio e tutti i miei figli vi ricordano con amore e gratitudine. Un carissimo saluto alla Marchesa dal

Vostro per la vita

Museo del Risorgimento, Firenze. Nello stesso archivio e in collocazione immediatamente successiva è conservato un biglietto con cui una donna che si firma «tua aff.ma Stuarda», scrivendo da Oviglio il 16 novembre 1866, comunica a Filippo Borghi di Firenze di avere ricevuto da Garibaldi «una linea ... concernente il suo Billi»: di qui l'ipotesi che la destinataria di questa lettera possa essere la stessa persona cui Garibaldi aveva scritto il 29 settembre 1866 (cfr. *supra*, n. 4689).

4755.

A Francesco Calicchio

Caprera, 7 novembre 1866

Mio caro Calicchio,

Non a domicilio coatto, ma anche in galera che foste, io non cesserò mai di amarvi come un onesto, e fervido propagnatore della causa patria. Potranno biasimarvi d'essere troppo bollente ed insofferente, ma io ho la coscienza che senza gli uomini, come voi, insofferenti di tiranni, l'Italia non si faceva.

Accogliete dunque un carissimo abbraccio dal
Vostro per la vita

Pubbl. senza indicazione di data dall'*Unità Italiana* del 26 novembre 1866, dove era ripresa dal *Popolo d'Italia* del 23 novembre e presentata con un commento ironico (e forse allusivo) sui « soffertenzi di tiranni » a causa dei quali l'Italia « non sia ancor fatta ». La lettera era stata occasi-
nata dal tentativo, di cui era stato protagonista Calicchio, di denunziare alla magistratura Ricasoli (cfr. *Il Dovere*). La data si ricava dalla ripro-
duzione della lettera in E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 284.

4756.

A Dora d'Istria

Caprera, 8 novembre 1866

Mia cara signora,

Vi ringrazio per la vostra bella lettera del 30 settembre, e sono addolorato di non avervi potuto baciar la mano a Livorno, la causa dell'Albania è la mia, e certo io sarei felice di impiegare ciò che mi resta ancora di vita in servizio di quel popolo valoroso. Perché il continente greco, l'Albania, l'Epiro e tutte le nazioni cristiane che gemono sotto il giogo ottomano, non fanno eco al grido di emancipazione uscito dall'isola di Creta? Questa diversione sul continente potrebbe essere di immenso vantaggio e ci agevolerebbe uno sbarco a tutti quelli che hanno a cuore la liberazione [dei popoli] oppressi. La diplomazia europea che pesa sulla questione d'Oriente non

vuole insurrezione, ma se questa avrà luogo, la diplomazia accetterà i *fatti compiuti*, ma sotto la pressione dell'opinione universale dei cristiani dovrà favorirla. Quanto a me, io appartengo alla vostra causa andrò se sarò chiamato, anche in un paniere, ma non mi si aspetti vedermi col moschetto indosso perché provo difficoltà anche a restar molto tempo a cavallo. Fidate nullameno su di me, e dite al vostro popolo che, anima e tutto, io sono con lui.

Vi bacio la mano

Pubbl. senza indicazione di luogo e di data ne *Il Precursore* del 22 novembre 1866; poi, con la data dell'8 novembre, da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 285, e da O. C. MANDALARI, *Pagine rare di storia garibaldina* cit., pp. 140-141.

4757.

Ad Achille Sacchi

Caprera, 13 novembre 1866

Caro Sacchi,

Tutto ciò che ricorda il passato di quegli uomini gloriosi, che primi e fortemente iniziarono il grande concetto dell'indipendenza ed unità d'Italia, è cosa cara per me, e con riverenza accetto la dedica della biografia del Poma compagno nel lavoro, e nel martirio, al Tazzoli ed allo Speri.

Alla famiglia del martire un caro saluto da parte mia.

Pubbl. in *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 411.

4758. *Alla Società di Mutuo Soccorso degli operai e contadini della Brianza, a Merate*

Caprera, 15 novembre 1866

Amici,

Bravi operai e concittadini della Brianza ridente!

Applaudo con tutta la forza dell'animo mio al pensiero vostro di stringervi in fraterno sodalizio, e mi reputo ben fortunato della nomina vostra a Presidente onorario.

A tutti una stretta di mano, dal
Vostro

Pubbl. da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 286.

4759.

Ad Agostino Depretis

Caprera, 19 novembre 1866

Caro Depretis,

Vi raccomando caldamente i due porgitori del presente Papa Luigi e Tiscornia Giuseppe due bravi miei compagni d'armi già impiegati-volontarj nel Commissariato di Marina, reduci dal Tirolo, ove il primo riportava onorate ferite, trovarono rigettate le loro domande di riammissione.

Ve li raccomando.

Vostro

A.C.S. Sulla lettera, di pugno di Depretis e siglate da lui, le frasi: « Chieder conto del Tiscornia » e « Conferire ».

4760.

Al Municipio di Firenze

Caprera, 19 novembre 1866

Alla nobile rappresentanza della illustre Firenze, io invio, a nome mio ed a nome di quei miei bravi compagni d'armi che più fortunati versarono il loro sangue per la salute della patria, una parola di profondo ringraziamento pel dono generoso e patriottico che altamente onora chi lo proponeva, e la città che lo elargiva.

A tutta la Rappresentanza comunale un saluto di cuore.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 17 dicembre 1866; quindi da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 286.

4761.

A Zecchin

Caprera, 19 novembre 1866

Caro Zecchin,

Vi sono tenutissimo della gentile offerta, ma non avendo per ora nulla ancora deciso a riguardo di una mia venuta costì, non potrei darvene risposta affermativa.

Qualora però mi decidessi, l'ospitalità di un vecchio compagno d'armi sarà la preferita.

Per ora ve ne ringrazio di cuore
Vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 26 dicembre 1866. In vista di una possibile visita di Garibaldi a Venezia, Zecchin gli aveva messo a disposizione « uno dei suoi appartamenti situato in Piazza San Marco ».

4762.

Ad Antonio Andreuzzi

Caprera, 20 novembre 1866

Caro Andreuzzi,

Vi sono tenutissimo del pensiero vostro, e di quello dei vostri bravi concittadini di proporre a Candidato nelle prossime elezioni il nostro bravo Cucchi. Ai Veneti delle vostre Vallate, noi dovremo riconoscenza somma se riuscirà eletto, come io non ne dubito. Fate e riuscirete.

Un caro saluto alla vostra famiglia, ed abbiatemi per
Vostro sempre

Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte, Udine. Pubbl. e fotoriprodotta in *Navarons e i moti del 1864*, a cura di DIOGENE PENZI, Pordenone, a cura del Comune di Meduno, 1966, p. 59.

4763.

A Rosario Bagnasco

Caprera, 20 novembre 1866

Caro Bagnasco,

Essendosi realmente il Governo, assunto l'incarico di pagnar di proprio i nostri impegni contratti nel 62, potete perciò sospendere la circolazione delle nostre liste, non senza però ringraziarvi del premuroso interesse con cui avete accolto il gravoso incarico.

Vi ringrazio delle notizie che mi date del vostro disgraziato Paese, e sono in tutto pienamente d'accordo con voi. Ma che volete farci?

Salutatemi la cara famiglia vostra ed abbiatemi
Vostro

Archivio di Stato, Palermo. Autografa solo la firma.

4764.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 20 novembre 1866

Caro Benedetto,

Mi rallegro con voi e di tutto cuore, per lo rapidissimo miglioramento ottenuto, alla preziosissima salute vostra, non che per le buone novelle che pure mi date dell'ottima Madre vostra.

Scrissi ad Andreuzzi per Cucchi spero riusciremo.

Quei di Caprera salutano voi e la famiglia vostra.

Salutatemi caramente Donna Adelaide Enrico Giovanni.

A Voi una stretta di mano dal

Vostro

A.C.S. Autografa solo la firma.

4765.

A Pietro Caliari

Caprera, 20 novembre 1866

Caro Caliari,

Dei vostri bellissimi versi inspirati a fortissimo amor di Patria vi son grato e ve ne ringrazio di cuore.

Vostro

Reverendo Pietro Caliari

Verona

Pubbl. ne *L'Arena. Giornale di Verona* del 14 dicembre 1866. Il Caliari, sacerdote, aveva pubblicato un opuscolo intitolato *Due patrie Ispirazioni*.

4766.

A Vittore Tasca

Caprera, 25 novembre 1866

Caro Tasca,

Vi sono grato della vostra offerta e veggio in essa tutto il vostro buon cuore. Ma in confidenza ci sono certe cure che m'infastidiscono, e alle quali non so risolvermi senza una estrema necessità.

Non pertanto voi crederete alla mia amicizia e riconoscenza.
Vostro sempre

Civica Biblioteca, Bergamo. Pubbl. da G. ANTONUCCI, Note e commenti. Lettere di G. Garibaldi cit., p. 33.

4767.

A Francesco Crispi

Caprera, 2 dicembre 1866

Mio caro Crispi,

In 1859 mi ammogliai con Giuseppina, figlia del marchese Raimondi, a Fino presso Como. Un giorno dopo il matrimonio,

fui informato da un cugino della stessa, il maggiore Rovelli, che la giovane aveva relazione con altr'uomo, e la lasciai.

Ora vorrei una separazione legale, colle ragioni seguenti:

1a Per mancanza di consenso

2a Per errore nella persona

3a Per aver coabitato meno d'un mese dopo il matrimonio.

Tutte queste ragioni sono convalidate dal paragrafo 167, Capo VI, del Codice Civile.

1° Che vi sia mancanza di consenso, lo prova la dichiarazione di lei, qui annessa.

2° Errore nella persona: io potrei citare all'uopo il Maggiore Rovelli e forse altri.

e 3° Ch'io abbia coabitato meno d'un mese, lo posso provare con molti testimoni.

Osservate: ch'io avevo veramente amoreggiato quella ragazza nel mio passaggio a Como coi Cacciatori delle Alpi. Alla fine della campagna trovandomi a Genova, con destino a Caprera, ricevetti una lettera dalla stessa, in cui mi pregava di andarla a liberare da una situazione insostenibile in casa sua.

Dimodoché fui veramente ingannato da essa.

Infine, vi prego, amico mio, di procedere, acciò possa ottenere una separazione legale, e ditemene subito qualche cosa.

Vostro

P.S. Il Procuratore della G.[iuseppi]na Raimondi è: Ragioniere Egidio dell'Orto / Avvocato a Como / Contrada dei Giovi n° 8 / in caso che vogliate intendervi con lui.

A.C.S. Edita da P[ALAMENGH]I C[RISPI], *Garibaldi e una donna*, in *Il Risorgimento italiano. Rivista storica*, a. VII (1914), p. 27. All'originale in A.C.S. è allegata la seguente dichiarazione: « Isola La Maddalena, 30 settembre 1860. La sottoscritta dichiarasi interamente svincolata da qualunque obbligo o legame contratto anteriormente a quest'epoca col Generale Giuseppe Garibaldi, e lo lascia liberissimo d'ammogliarsi, non riconoscendo a nessuno sulla Terra l'autorità di violentare due individui che vogliano vivere separati, o vivere assieme. Giuseppina Raimondi ».

4768.

Ai miei amici

Caprera, 3 dicembre 1866

La signora Carolina Burton-Phillipson merita la gratitudine degl'Italiani per la simpatia gentile alla causa del nostro paese e per i soccorsi prestati e promossi per i nostri feriti.

Società siciliana di storia patria, Palermo. Pubbl. da A. PIERANTONI, *Lettere di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 8; quindi da G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne* cit., p. 240.

4769.

A Francesco Crispi

Caprera, 3 dicembre 1866

Mio caro Crispi,

Voi sapete certamente della mia intimità col defunto Col.lo Giuseppe Deideri. Egli mi fu amico d'infanzia, e nel 1849 quando fui cacciato d'Italia dal Lamarmora, s'incaricò di mia figlia Teresa, che trattarono come propria lui e la moglie. Al mio ritorno in Italia in 1854, trovai mia figlia con loro, e vissi anch'io coi Deideri, in famiglia, in varie epoche. Consideravo quindi la casa del mio amico come propria e ne feci il deposito d'ogni cosa mia.

Osservate però: ch'io ho pagato ogni spesa al Deideri da lui fatta per me e per la mia famiglia, e ne tengo adeguata ricevuta.

Avvenne, dopo il 60, che Deideri abbandonò la moglie e si mise con una Virginia Menichetti, lasciandola erede d'ogni cosa alla sua morte.

Prima della morte, Deideri mi aveva inviato alcuni degli oggetti miei, depositati in casa sua, ma non tutti. Dopo morto, la Menichetti offrì di vendere gli oggetti miei restanti ad

una Sig.ra Teresa West, Inglese, ed amica mia: erano: daghe, sciabole e fucili di prezzo ecc., doni da amici nostrani e stranieri.

La Sig.ra West ne avvisò Vecchi, e Vecchi col consenso mio, fece sequestrare quella robba dalla polizia di Firenze nel cui potere sta ora.

L'idoneo processo è intavolato, spero di rientrare in possesso delle cose mie, ma sono persuaso che se potete occuparvene la cosa diventerà più facile.

Vi prevengo: che per l'istruzione del processo, io fui interpellato dal giudice a Salò e a Brescia, ultimamente.

Eccovi dunque a carico d'ogni affare mio. Se vi nojo me lo direte, diversamente mi apogierò su di voi per qualunque cosa mia, sul Continente.

Un caro saluto alla sig.ra e famiglia dal
Vostro sempre

A.C.S.

4770. *A Caroline Giffard Phillipson*

Caprera, 3 dicembre 1866

Ho ricevuto le due L[ire] s[terline], che invio alla Commissione per i feriti, la bellissima vostra poesia e la cara vostra lettera. Vi son grato di tutto e dite una parola di gratitudine alla signora Berford.

V'invio una parola per i miei amici e sono
Vostro

*Bramshaw House
near Lyndhurst (England)*

*Società siciliana di storia patria, Palermo. Pubbl. da A. PIERANTONI, Lettere
di Giuseppe Garibaldi cit., p. 8.*

4771.

Ad Agostino Bertani

Caprera, 4 dicembre 1866

Mio caro Bertani,

Vinvio due linee per i volontari e per Lecce, nell'inteligenza ch'io già ringraziai Lecce prima d'ora.

Datemi delle vostre notizie, e sono sempre
Vostro

M.R.M.

4772.

A Lecce e ai suoi volontari

Caprera, 4 dicembre 1866

Lecce fu benemerita della causa patria non solo col suo contingente di valorosi, ma pure colle sue generose oblazioni, a favore dei feriti nostri.

Mi è ben caro poterle volgere una parola di gratitudine, a nome di tutt'i miei fratelli d'armi.

M.R.M. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 362.

4773.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 4 dicembre 1866

Mio caro Benedetto,

Infermo della mano destra, non ho potuto scrivervi. Oggi chiedo notizie della vostra salute e di Mammina cui bacio la mano con affetto.

Vostro sempre

A.C.S.



Garibaldi chiede a Napoleone III che, dopo essersi sgravato di Venezia,

liberi anche Roma. Stampa satirica

(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

4774.

A Francesco Cucchi

Caprera, 4 dicembre 1866

Mio caro Cucchi,

Vinvio due parole per gli Istriani & c. Se vi sembrano bene fatele stampare.

Sempre vostro

M.R.M., Raccolta Curatulo. Allegata la busta, su cui Garibaldi scrisse: «A Cucchi per pubblicare». Pubbl. in *Le 180 biografie dei Bergamaschi dei Mille* cit., p. 174.

4775.

Agli Istriani, Triestini e Goriziani

Caprera, 4 dicembre 1866

La caduta dell'impero del Messico, fratello dell'austriaco, e l'abbassamento di quest'ultimo, sono di buon augurio alle popolazioni che gemono ancora sotto il giogo della Griffagna.

Il Despotismo Austriaco si sbraccia in tenerezze e raggiri per trappolare i popoli che hanno la disgrazia d'averlo a capo, ma speriamo che il buon senso degli Ungheresi, Slavi, Istriani & c., annullerà i suoi progetti, e che presto i popoli liberi della Venezia saluteranno con giubilo la redenzione dei loro fratelli di servaggio.

M.R.M., Raccolta Curatulo. Pubbl. ne *Il Diritto* del 16 dicembre 1866.

Ripresa poi da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 286, e in *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 410, in entrambi i casi con la data errata del 13 novembre 1866.

4776.

Agli Italiani

Caprera, 4 dicembre 1866

Lord John Russell sta per visitare l'Italia. Io ricordo a' miei concittadini, che l'illustre uomo di Stato, nel 1860, gettò

sulla bilancia dei destini del nostro paese la potente voce dell'Inghilterra, contro chi voleva intervenire, ed isolare nella Sicilia il movimento emancipatore.

Con quel generoso proposito fu agevolata la liberazione del continente napoletano, laonde fu possibile l'amplesso di ogni membro dell'italiana famiglia, oggi sì felicemente ricostituita.

Al nobile uomo dunque un cenno di gratitudine ben meritata.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 14 dicembre e ne *Il Precursore* del 18 dicembre 1866; quindi da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 288, e in *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 411.

4777.

Ad Alberto Mario

Caprera, 4 dicembre 1866

Caro Mario,

Porgete a mio nome una parola di profondo ringraziamento agli elettori lendinaresi, che mi vollero rappresentante loro al Parlamento nazionale.

Dite loro che, già deputato di Barletta, se non potrò accettare l'alto onore accordatomi, accetto commosso l'affettuosa manifestazione loro.

Ringraziateli caramente tutti e tenetemi per
Vostro sempre

Pubbl. nella *Gazzetta di Verona* del 14 dicembre 1866; poi, con la data del 4 dicembre, da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 287.

4778.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 4 dicembre 1866

Anita amatissima,

Spero che la presente vi troverà bene, ed ho bisogno di sapervi non ammalata, poiché io soffro dei patimenti vostri.

La mia destra, appena mi permette di vergarvi queste poche righe, l'ho avuta ammalata, ed incapace di firmare.

Grazie per i ritratti di Boucher e per le parole gentili del nostro Giorgio e vostre.

Datemi notizie della salute ed accogliete un bacio sulla mano dal

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino Trivulzio* cit., p. 284, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, a San Fiorano. Sulla busta il nome della destinataria, l'indicazione del suo recapito torinese depennata e sostituita con quella di Firenze, al Canto dei Nelli n. 6, e i timbri postali di partenza da La Maddalena del 5 dicembre e di arrivo a Firenze del 10 dicembre.

4779. *A Giovan Battista Rambaldi*

Caprera, 4 dicembre 1866

Caro Rambaldi,

Vi ringrazio della Poesia vostra che sì gentilmente mi spediste, e che leggerò con particolare interesse.

Vostro

*All'Ill. R. Abate
G.B. Rambaldi
Treviso*

Biblioteca Civica, Cleveland, Ohio. Autografa solo la firma. Il Rambaldi, sacerdote veneto, era entrato in contatto con Garibaldi quando, con una lettera scritta da Milano il 22 giugno 1866, gli aveva comunicato alcune notizie sui dispositivi di difesa austriaci nel Veneto e sulla composizione della *Landsturm* (*M.C.R.R.*).

4780. *A Ilias Stekulis*

Caprera, 4 dicembre 1866

Vi ringrazio di tutto cuore delle buone notizie che mi date

del movimento greco che spero trovar presto un'eco potente sul rimanente del continente ellenico.

Ad ogni modo Voi, e i Vostri contate sempre sull'appoggio nostro.

Scrivete al
Vostro

Archivi Generali, Atene. Pubbl. da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 288; quindi da GAETANO FALZONE, *Lettere di Garibaldi ad Elia Stekuli*, in *Il Risorgimento*, a. XVII (1965), p. 24, e, priva del saluto finale, da ANTONIS LIAKOS, *L'unificazione italiana e la grande idea. Ideologia e azione dei movimenti nazionali in Italia e in Grecia, 1859-1871*, Firenze, Aletheia, 1995, p. 199.

4781.

Ad Agostino Depretis

Caprera, 6 dicembre 1866

Caro Depretis,

Pittaluga Agostino, contro Maestro Armajolo al servizio della marina, si trova ammalato di bronchite lenta all'ospedale della Neve in Genova. Egli è considerato incurabile, ed il padre chiede d'averlo qui presso di se.

Io vi sarò ben grato, se si trova in tale caso, di voler dar ordine acciò permettano a quel giovane di ritirarsi in casa propria.

Vostro sempre

A.C.S.

4782.

A Emilia Ginami Albanese

Caprera, 8 dicembre 1866

Cara e gentilissima Signora Emilia,
Ho ricevuto il bellissimo poncio, e lo indosserò, superbo. Il

morbo in Palermo pare alla fine, dimodocché non c'è più pericolo per il nostro Enrico. Io amo lei, come figlia, ed il nostro Corrado, a cui darà un caldissimo bacio.

Con gratitudine
Suo devotissimo

Leandro Mais, Roma. Edita da M. P. ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota palermitano E. Albanese* cit., p. 343. Sulla busta: «Signora Emilia Ginami Albanese — Milano».

4783. A *Effisia*

Caprera, 9 dicembre 1866

Carissima Effisia,

Qui tutti amiamo molto il nostro Eugenio, ma vi assicuro che negli ultimi tempi del suo soggiorno qui egli mi ha spaventato. Gracilissimo di salute, come lo sapete, egli il più del tempo in letto, e creduto qualche volta anche in pericolo di morte. E qui non essendovi medici, io temevo, che morendo non si dicesse, che fosse per mancanza di cure. Vogliate rassicurarlo, dirgli: che nessuno lo ha calunniato, e che sempre parliamo di lui con amore, come se fosse della famiglia.

Un caro saluto a Pietro e tutta la famiglia dal
Sempre vostro

M.C.R.R.

4784. A *Nicola Fabrizi*

Caprera, 10 dicembre 1866

Mio caro Fabrizi,
Vi rinvio gli ordini per Acerbi firmati.
Bramerei si rimediasse pure il povero Burattini che si trova con un deficit di L. 4000, per cui è alla disperazione, e

soprapiù gravemente ammalato parlatene con Acerbi, e se sarà necessario ne scriverò anche a Depretis. Un carissimo saluto a Guastalla e Colletti. V'invio una parola per quei di Lendinara circa ad Acerbi, e sono

Vostro

Non dimenticate i Cretesi

A.S.Mn.

4785.

A Vincenzo Lombardi

Caprera, 10 dicembre 1866

Mio carissimo Vincenzo,

Non v'ho scritto prima perché ammalato. Vi ringrazio col l'anima per l'inesauribili vostre gentilezze: ebbimo le bellissime frutta, che si ricevono qui ogni anno da voi, il cesto di caccia ci giunse pure in buona condizione. Qui si beve il vino delle vostre viti, quest'anno per la prima volta ho assaggiato l'olio dei vostri ulivi. E mi vergogno di non essere stato capace di contracambiarvi in nulla, a tante attenzioni.

Un caro saluto a Domenico dal

Vostro per la vita

Carlo Isella, Como. In una nota trasmessa alla Commissione, il collezionista proprietario della lettera afferma che Vincenzo Lombardi aveva ceduto a Garibaldi la sua proprietà di Caprera.

4786.

A Francesco Petta

Caprera, 10 dicembre [1866]

Mio caro Barone Petta,

Va Ferdinando cogli altri vostri concittadini e ne profitò per inviarvi un saluto di cuore ed alla Signora Vostra. Ferdi-

nando va per tornare e tutti loro si sono comportati egregiamente.

Vostro sempre

M.C.R.R. Nell'originale autografo la data è incompleta e l'anno è indicato con la cifra 6, il che rende plausibile l'assegnazione della lettera all'anno 1866.

4787. *Ai miei elettori di Lendinara*

Caprera, 10 dicembre 1866

Io con dolore non ho potuto accettare di rappresentarvi al Parlamento nazionale. Non voglio però perdere l'occasione dell'onorevole prova per me della vostra fiducia.

Eleggete il colonnello Acerbi e voi avrete fatto un atto di patriottismo che vi meriterà la gratitudine dell'Italia.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 29 dicembre 1866, quindi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 363.

4788. *A Carlotta e Isabella De Nobili*

Caprera, 11 dicembre 1866

Care e gentilissime Sorelle De Nobili,

Anch'io ho perduto un fratello nel nostro Alberto, ed il giorno in cui riunite alle gentili fanciulle delle Calabrie, voi poserete un serto di fiori sulla tomba del nobile martire, ricordate con orgoglio ch'egli appartenne alla gloriosa schiera di Marsala, e ch'io vado superbo di contarlo tra i più prodi de' miei fratelli d'armi.

Per la vita

Vostro

A Carlotta ed Isabella De Nobili

M.C.R.R.

4789.

Ad Achille Fazzari

Caprera, 11 dicembre 1866

Mio caro Fazzari,

V'invio una parola per le sorelle de' Nobili che saluterete
caramente da parte mia. Vi ringrazio per il gentile vostro
ricordo e sono

Sempre vostro

Giuseppe de Nobili, Catanzaro.

4790.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 11 dicembre 1866

Speranza mia!

Voi siete un'anima angelica ed è per questo che tanto
v'interessate per la sorte di questo buon popolo di Creta. Che
Dio vi benedica! Sono veramente vergognato di non potervi
imitare. Un popolo infelice si batte non lontano da me contro
i suoi tiranni ed io resto inattivo. Che vigliaccheria!

Ma che volete? Cammino con le stampelle, la mia ferita di
Aspromonte essendosi nuovamente aperta; per di più sono qui
inchiodato dai miei terribili reumatismi. Assicurate questa
valorosa popolazione, ch'io sono con essa con tutta l'anima. Vi
bacio la mano e sempre vostro

Pubbl. da E. MELENA, *Garibaldi* cit., pp. 254-255; quindi da G. E. CURATULO,
Lettere ad Anita e ad altre donne cit., p. 72.

4791.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 11 dicembre 1866

Signora de Schwartz,

Le racomando il mio fratello d'armi Maggiore Sgarellino ed i suoi compagni.

Vostro

Madame de Schwartz

Khalepa

Isola di Creta

M.C.R.R.

4792.

A Turini

Caprera, 11 dicembre 1866

Com.te Turini,

Ho ricevuto le 40 quattro mille dugento cinquanta da voi consegnatemi da parte dei generosi vostri concittadini della Colonia Egiziana.

Io sono veramente superbo per la simpatia e la benevolenza mostratami da loro, e vi prego di porger loro a mio nome una parola di ben sentita gratitudine.

P.I.D.M. Alcuni passi della lettera risultano di difficile lettura per il cattivo stato di conservazione.

4793.

A Nicola Fabrizi

Caprera, 12 dicembre 1866

Mio caro Fabrizi,

Vi raccomando il latore del presente Sig. Felice Favre, giovane onesto e pieno di capacità. Raccomandandolo a Depretis o altri amici, io vi sarò ben riconoscente.

Vostro

A.C.S. Il documento è conservato nelle *Carte Depretis* assieme alla lettera con cui Fabrizi lo trasmetteva il 20 dicembre 1866 a Depretis.

4794.

A Giovan Battista Fascinato

Caprera, 12 dicembre 1866

Caro Fascinato,

Vi ringrazio del dono prezioso e più ancora per le amorose parole, colle quali me lo accompagnate.

L'affetto vostro lo ricambio di pari affetto.

Auguro alli sposi la massima felicità.

E voi tenete sempre per amico il

Vostro

Fondazione Fioroni, Legnago. Autografa solo la firma.

4795.

Al Sig. Fiandra

Caprera, 12 dicembre 1866

Caro Fiandra,

Al popolo di Venezia ricambiate a mio nome, e maggiore, l'affettuoso saluto; a voi una stretta di mano dal

Vostro

Pubbl. ne *Il Diritto* del 19 dicembre 1866: Garibaldi qui rispondeva ad un telegramma di saluto speditogli dalla popolazione veneziana indirizzandosi a colui che aveva firmato il telegramma.

4796.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 15 dicembre 1866

Anita amatissima,

Un malanno alla mano m'impediva di scrivervi. Ma ero con voi colla mente e col cuore.

Duolmi tanto per i vostri cari occhi, ch'io spero ritornerranno brillanti al solito, quando ospite della Capitale.

Io cammino ora colle stampelle e così stesso vostro per la vita

Un carissimo saluto a Giorgio.

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino Trivulzio* cit., p. 285, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioso, a San Fiorano. Sulla busta il nome della destinataria, l'indicazione del recapito di Pegli o Firenze, al Canto dei Nelli n. 6, e i timbri postali di partenza da La Maddalena del 16 dicembre e di arrivo a Firenze del 20 dicembre.

4797.

A una Signora inglese

Caprera, 15 dicembre 1866

Signora,

Che io ami l'Inghilterra con affetto di figlio, voi non ne dubitate? Che io brami di vederla sempre al primo rango delle nazioni, è cosa certa. Ma ch'io accarezzi gli errori dei suoi ministri, gli è ciò a cui non posso piegarmi. Dirò dunque ai vostri statisti ciò che qualche volta ho detto ai nostri: «Fate bene e ne avrete lode»; ma lodare chi fa male è servilismo, adulazione, ed io non soglio adulare.

Rispetto alle guerre gigantesche sostenute dall'Inghilterra contro il primo impero, io scorgo dovunque, nella stessa storia del vostro paese, una critica ragionata sullo spreco di milioni di vite e di sterline, consacrate a combattere un dispotismo, per sostenerne altri non meno esosi di quello.

Chi non confesserà meco che immensi sono i servigi resi dall'Inghilterra alla causa del progresso? Ed io particolarmente posso testimoniare il bene da voi fatto all'Italia nel 1860, senza di che ella non esulterebbe oggi nell'amplesso di tutti i membri della famiglia italiana. Ma quando vedo il governo di quella mia patria adottiva, amoreggiare coll'Austria, o colla Turchia, io — dico il vero — sento come un puzzo di camposanto che tutta la vitalità britannica non può cacciare, trovandosi in contatto con quei cadaveri.

Io vorrei piuttosto vederla spendere la sua potente influenza su quelle nazionalità oppresse, guaste oggi dal putridume del dispotismo, ma che, costanti nel proposito di lavarsene, risorgeranno un giorno o l'altro al consorzio naturale delle libere nazioni, benedicendo le generose loro protettrici.

Lasciamo l'Austria, che dee seguire la sorte dell'impero fratello del Messico, e che non esiste ora se non per le dissensioni in cui essa tiene le nazionalità che la compongono, e veniamo alla Turchia.

Cosmopolita come io sono e credente in quel Dio, che benefica indistintamente tutte le sue creature, che non vuol sètte, ma uomini fratelli; persuaso che la fratellanza umana sarà solo possibile, quando si mandino il dervish e il prete alla vanga, voi ben vedete che io non posso far differenza tra il nato nelle pianure della Tartaria e il nato sui sette colli di Roma.

Ma io fo differenza tra il despota e lo schiavo. E voi, non avete un'idea del despotismo turco che il vostro governo protegge? Oh, io ve ne darò un cenno.

Un giorno, nel porto Olivieri, sull'isola di Metellino, io chiedeva ad un contadino greco: — «perché non cogliete le olive e le lasciate perdere sul terreno»?

«Perché — mi rispondeva egli — il pascià vuol pagarcì l'olio, che siamo obbligati a vendere a lui, ad un prezzo che non franca la spesa di coglierle».

Eccovene abbastanza, per quanto riguarda gl'interessi di quella povera razza di cristiani. E del resto, per ciò che riguarda la prostituzione del corpo e dell'anima, voi, signora dal cuore gentile, che avete figli e figlie, inorridireste se ve ne parlassi. Oh! permettete che, per decenza e pel rispetto che vi debbo, non narri di tali brutture.

Oltre, ecco la condizione dei cristiani sotto l'Islam. E l'Inghilterra, il paese classico del diritto umano, la protettrice degli oppressi, l'emancipatrice degli schiavi, non dee puntella-

re quelle macerie di un dispotismo il più inumano, il più mostruoso che sia.

Nel 1827 l'Inghilterra, la Francia e la Russia, in uno di quelli slanci generosi, che Dio suscita alcune volte nelle anime grandi, operarono uno di quei fatti che nella storia delle nazioni sono segnati dalla gratitudine universale.

Compiano essi oggi il sublime, divino mandato, risparmiando all'umanità questo nuovo mandato di sangue, e ne avranno le mille benedizioni.

Pubbl. ne *Il Precursore* del 29 dicembre 1866, tratta da un numero del *Movimento* di Genova di cui non è precisata la data.

4798.

A Francesco Crispi

Caprera, 18 dicembre 1866

Mio caro Crispi,

Grazie per ogni cosa. Circa alla Menichetti fate come vi pare, e sarà ben fatto. Non so però se sia bene lasciare ad essa delle armi che sono ricordi d'amici miei. In ogni modo sarò contento.

Un caro saluto alla famiglia dal grato
Vostro

A.C.S.

4799.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 18 dicembre 1866

Mio caro Dolfi,

La Principessa fece male di pubblicare la mia lettera, ma ora è fatto.

Circa alle cose della Svizzera, è meglio lasciarle per ora.
Un carissimo saluto alla famiglia dal
Vostro

P.I.D.M. La principessa cui Garibaldi allude è probabilmente Dora d'Istria.

4800.

A Mattia Montecchi

Caprera, 18 dicembre 1866

Caro Montecchi,

La vostra lettera è degna dell'alta intelligenza che vi distingue, piena di buon senso e con profondo conoscimento di quanto trattate.

Io sono con voi: preparare, ma lasciar svolgere gli eventi che per fortuna d'Italia tanto marciano senza scosse violente, almeno per ora.

In ogni caso spero sarò sempre superbo d'essere contatto nelle file dei Romani.

Vostro

*A Mattia Montecchi, candidato del Collegio
di Rocca S. Casciano per le elezioni politiche
del 13 marzo 1867*

Biblioteca Comunale, Modigliana. Trasmessa alla Commissione in trascrizione dattiloscritta. Copia d'altra mano nella *Biblioteca Comunale* di Reggio Emilia. Pubbl. da ETTORE MONTECCHI, *Mattia Montecchi nel Risorgimento italiano*, Roma, Stab. tipografico Luigi Proja, 1932, p. 180.

4801.

Al Municipio di Lendinara

Caprera, 18 dicembre 1866

L'atto di cittadinanza rimessomi dall'onorevole vostro Sindaco, è un nuovo pegno e prezioso per me di gratitudine verso

la benemerita popolazione vostra. Io legherò a' miei figli
questa nobile eredità, e sono per la vita

Vostro

Municipio di Lendinara. Autografa solo la firma. Pubbl. ne *Il Diritto* del 21 febbraio 1867.

4802.

Ad Anton Giulio Barrili

Caprera, 19 dicembre 1866

Mio caro Barrili,

Propugnando la causa della Grecia, voi avete impresso sulla stampa periodica italiana il nobile suggello della fratellanza dei popoli, l'avete segnata coll'indelebile, generoso principio umanitario che scuote sino dalle fondamenta l'egoismo brutale eretto a sistema dal despotismo e santificato dal prete.

Porgere la mano e una parola, di conforto ai caduti, agli oppressi, non è forse la vera missione dell'uomo sulla terra, l'applicazione sublime dei santi insegnamenti del Redentore?

Che Dio benedica voi e i vostri confratelli del giornalismo, che tengono alta la bandiera del Diritto! La via dei generosi è ben degna dei campioni dell'intelligenza, a pro' di un popolo la cui storia è segnata dai terribili episodi di Arcadion e di Missolungi. Quel popolo merita la vita dei liberi, e chi lo sorregge, gratitudine universale.

Vostro

Pubbl. ne *Il Precursore* del 29 dicembre 1866, tratta da un numero del *Movimento* di Genova di cui non è specificata la data; ripresa successivamente da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, pp. 288-289, dal Ciampoli nella raccolta di *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 412, e infine da O. C. MANDALARI, *Pagine rare di storia garibaldina* cit., pp. 135-136.

4803.

Ad Agostino Depretis

Caprera, 20 dicembre 1866

Caro Depretis,

Vi raccomando uno dei nostri ufficiali di Marina, Davide Catena, da voi credo conosciuto, attualmente alla Spezia, lasciato da troppo tempo nel dimenticatojo.

Ve lo raccomando caldamente a nome anche dei Suoi, della Maddalena, conoscenti miei.

Vostro

A.C.S. Autografa solo la firma.

4804.

A Clara Emma Collins

Caprera, 20 dicembre 1866

Emma carissima,

Se vuoi incaricarti di trattarla per me, la vigna di Bastiano te ne sarò obligato, e se ti pare di scriverne alla Sig.ra Schwabe, farai come ti pare. In caso vuoi prendere quell'incomodo, me lo farai sapere, perché allora io dirò alla donna, ch'io non la tratto.

T'invio il 1° volume della storia illustrata d'Inghilterra, se ti piace t'invierò il resto.

Un caro saluto a Fanny dal

Tuo sempre

M.R.M.

4805.

A Enrico Albanese

Caprera, 23 dicembre 1866

Mio caro Albanese,

Le ferite vanno perfettamente, cammino colle stampelle

per un demonio al piede sinistro. Questa va col capitano Sparagi che spero abbia ottenuto un impiego e che va per Palermo. Un caro saluto da tutti noi ed alla famiglia dal sempre

Vostro

Pubbl. da M. P. ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota E. Albanese* cit., p. 343. Sulla busta: «D.re Enrico Albanese — Palermo».

4806.

A *Francesco Petta*

Caprera, 23 dicembre 1866

Mio caro Barone,

Con Ferdinando che va a veder la famiglia v'invio un saluto di cuore, ed alla Sig.ra.

V.ro sempre

Società siciliana di storia patria, Palermo.

4807.

A *Francesco Cucchi*

Caprera, 24 dicembre 1866

Mio caro Cucchi,

La vostra lettera del 22 passato mi fu rimessa ieri da Basso che si trovava assente.

Ho risposto all'avvocato Molinari. Circa al vostro viaggio a Roma, che avrete già ultimato a quest'ora non può essere che bene. Voi poi non dovette temere mai di scrivermi poiché mi sono sempre carissime le vostre lettere. Di cuore sempre

Vostro

M.R.M. Pubbl. in *Le 180 biografie dei Bergamaschi dei Mille* cit., p. 175, con qualche lieve differenza formale.

4808.

Agli esuli nizzardi

Caprera, 24 dicembre 1866

Miei compagni d'esilio in Genova,
Accetto coll'anima l'augurio vostro per la libertà della
terra natale.

Cittadini del mondo, noi amiamo le sorelle nazioni, indi-
stintamente, ma faremo la guerra tutta la vita al dispotismo
ed all'impostura.

Accogliete un amplesso d'affetto e di gratitudine dal
Vostro

Pubbl. da E. E. XIMENES, *Epistolario di G. Garibaldi* cit., vol. I, p. 289.

4809.

A Enrico Albanese

Caprera, 25 dicembre 1866

Mio caro Albanese,
Vi fo i miei complimenti per le guarigioni brillanti otte-
nute. È men facile di guarire i baroni di ferro! e sono dolen-
tissimo per i guai della nostra infelice Palermo.

Circa al bestiame: È bene che facciate patto: « Ricevuto in
Caprera ». Poi credo sarebbe meglio aspettare sino ad Aprile o
Maggio (epoca in cui è grosso) per imbarcarlo. In ogni modo
me ne scriverete.

Un caro saluto alla famiglia dal sempre
Vostro

Leandro Mais, Roma. Edita da M. P. ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota E. Albanese...* cit., p. 343. Sulla busta, di pugno di Garibaldi, l'indicazione del destinatario: « D.re Enrico Albanese / Casa Albanese / rimpetto al teatro Garibaldi / Palermo ».

4810.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 25 dicembre 1866

Mio caro Coltelletti,

Voi siete sempre tanto gentile con me, che non so come esprimervi tutta la mia gratitudine.

Ho ricevuto il pan dolce, e la lettera di Batistina colla quale ho tentato di finirla, ma non mi è riuscito. Ho pure il cappello di Meucci.

Un carissimo saluto a tutta la vostra famiglia dal sempre
Vostro

M.C.R.R. Sulla busta, di pugno di Garibaldi, l'indirizzo: « Sig.re / Luigi Coltelletti / Piazza Acqua verde / Genova ».

4811.

A Francesco Cucchi

Caprera, 25 dicembre 1866

Mio caro Cucchi,

Vi risponderò alla vostra del 22 passato ed ho ricevuto quella del 20 presente. Il viaggio a Roma non sarà male. Ai Greci quanta protezione è possibile.

Sempre vostro

M.R.M. Allegata la busta recante, di pugno di Garibaldi, nome e indirizzo del destinatario (« Maggiore / Francesco Cucchi / Città alta / Bergamo »), nonché il timbro con bollo de La Maddalena, 26 dicembre 66. Pubbl. in *Le 180 biografie dei Bergamaschi dei Mille* cit., p. 174.

4812.

A Nicola Fabrizi

Caprera, 25 dicembre 1866

Mio caro Fabrizi,

V'invio una lettera d'Elia e Burattini con un Buono dell'ultimo. Consultatevi prego Acerbi, e se potrò firmare il buono me lo rinvierete.

Vostro

A.S.Mn.

4813.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Caprera, 25 dicembre 1866

Anita carissima,

Il Generale Lamarmora non ha telegrafato, né scritto, circa la battaglia del 24 Giugno, le parole: «*disfatta irreparabile*»; ciò è sicuro.

Quel dispaccio esiste allo Stato Maggiore del corpo volontari, ove si può chiedere, se si troverà, a proposito di farlo pubblico.

Un carissimo saluto a Giorgio dal
Sempre vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di G. Garibaldi alla marchesa A. Pallavicino Trivulzio* cit., p. 286, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, a San Fiorano. Sulla busta il nome della destinataria e l'indicazione del recapito presso l'Albergo di Roma a Firenze.

4814.

Ai Volontari italiani

[Caprera], s. d.

Sempre volenti a qualunque proposta generosa, a voi fo appello oggi per le famiglie dei perduti compagni, e per i mutilati nostri.

Coloro che ponno, con un obolo alla Cassa di soccorso (di cui è presidente il benemerito generale Nicola Fabrizi), faranno opera sacra.

Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 4 gennaio 1867.

4815.

Ad Arlotta

Caprera, 26 dicembre 1866

Caro Arlotta,

Ebbi l'accuslo vaglia di L. 1222,05, del quale ne procurerò l'incasso in Genova.

I Veneti, per i quali detta somma da voi con intendimento sì generoso venne elargita, oramai sono liberi. Sarebbe mia intenzione pensare invece a quei bravi, che per far libere quelle provincie, versarono il loro sangue, mutilati si ridussero alle loro case inabili al lavoro, inutili alla famiglia. Se vi piace il pensiero mio, approvatelo e sarò ben contento di poterlo eseguire.

Vostro

Pubbl. nell'*Unità Italiana* e ne *Il Diritto* del 4 gennaio 1867; quindi, con una indicazione errata della somma di denaro offerta a Garibaldi (L. 12.205,05), in *Scritti politici e militari di G. Garibaldi* cit., p. 412. Arlotta era napoletano.

4816.

Ad Alessandro Pavia

Caprera, 26 dicembre 1866

Caro Pavia,

Non ebbi ancora i ritrattini di cui mi parlate, gli avrò forse col primo Corriere.

Del dono e degli auguri vi ringrazio di cuore e questi maggiori contraccambio a voi.

Vostro

Museo Civico, Cremona. Autografa solo la firma.

4817.

A Francesco Petta

Caprera, 26 dicembre 1866

Mio caro Petta,

Vi aveva scritto per Ferdinando che doveva partir per la Piana, ma dietro una lettera della famiglia sua egli rimane qui.

Ho la vostra dei 12. Ve ne sono grato, contento che state
bene, e sono sempre
Vostro

Un caro saluto alla Signora

Società siciliana di storia patria, Palermo.

4818.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 26 dicembre 1866

Mio carissimo Rubattino,
Vi contracambio con tutta l'anima mia gli auguri felici,
e ben grato per il dono gentile dei confetti,
sono per la vita
Vostro

I.M.G.

4819.

*A Sante Destro,
per i Volontari di Dolo*

[Caprera], dicembre 1866

Amici e compagni d'armi,
Bravi, vi fo i miei complimenti pei sentimenti vostri ve-
ramente italiani. Avverandosi l'augurio vostro, conto su voi.
Vostro sempre

Pubbl. ne *Il Diritto* del 4 gennaio 1867, preceduta dal testo della lettera di
Destro, datata novembre 1866, in cui si esprimevano voti per la libera-
zione di Roma, dell'Istria e del Tirolo.

APPENDICE

I. *Promemoria per il generale Enrico Cialdini*

Caprera, 2 giugno 1866

L'Adriatico fu progetto del Re, io ne fui ben contento, perché coincideva perfettamente colle mie idee dell'eficacia dei corpi volontari, in un paese, ove da tanto tempo si coltivano simpatie, ove so di trovare le popolazioni ben disposte.

Nell'Adriatico poi, saremo coadiuvati dalla flotta, non solo, ma la flotta può esser coadiuvata da noi, in tutte le sue imprese, sia sul mare, che sulle coste [sic] di mare, e di terra.

Contando sul progetto di S. M. nell'Adriatico, io ho raccolto carte, formato il mio piano, incaricato amici di riattivare le relazioni preesistenti con quei popoli.

Nei volontari si conteranno non pochi uomini di mare, assai atti per quelle operazioni littorali.

Nel Tirolo poche migliaia di uomini possono manovrare benissimo, ciocché riesce difficile per un corpo di trenta mila uomini.

Prego il Generale Cialdini di gettare un colpo d'occhio sulla carta, e si persuaderà certamente dell'importanza d'un corpo, che può trovarsi in poche marcie alle spalle, e sulle comunicazioni dell'Esercito nemico.

Accennare al Tirolo, prima della spedizione suddetta, lo credo bene.

Concludo col ripetere ch'io andrò ove mi mandano, ma se vale la mia opinione, io sono fortemente per l'Adriatico, e non per il Tirolo.

P. S. Accennare al Tirolo, prima della spedizione suddetta,
lo credo bene.

G. Garibaldi

M.R.M., Raccolta Curatulo; Archivio di Stato, Lucca (ove manca il post scriptum finale). Pubbl. da G. E. CURATULO, Scritti e figure del Risorgimento italiano con documenti inediti, Torino, Bocca, 1926, pp. 99-100.

II.

Dichiarazione

Caprera, 3 giugno 1866

Alessandro Bartensi ed Orlando Giannotti si presentarono
a me, ed io li diressi alle loro case.

G. Garibaldi

Pubbl. ne *Il Precursore* del 22 giugno 1866, il biglietto fu scritto per riman-
dere a casa due minorenni che si erano spinti fino a Caprera per chie-
dere di essere ammessi tra i Volontari.

III.

Attestato

Lecco, 12 giugno 1866

Tanto in questa, come nell'epoche anteriori in cui passai
per questa casa della Croce di Malta, io fui sempre trattato
gentilmente, e ne conservo perenne gratitudine.

G. Garibaldi

Musei Civici, Lecco.

IV.

Dichiarazione

Lecco, 13 giugno 1866

Il Maggiore Francesco Cucchi fu da me nominato durante la Dittatura, ed il di lui brevetto in data 2 ottobre 1860 venne smarrito.

G. Garibaldi

Pubbl. da G. ANTONUCCI, *art. cit.*, p. 33. Al momento della pubblicazione il documento era in possesso della famiglia Fagioli di Bergamo.

V.

Discorso

Lecco, 13 giugno 1866

Amici!

Voi sapete che in questo mondo ci vuol fortuna quasi in ogni cosa; ci vuol fortuna pel marinaio che alcune volte in mezzo al mare incontra uno scoglio, altre volte invece scopre un tesoro; ci vuol fortuna per il soldato, che spesso stando tra l'ultime file trova una palla, mentre un altro che trovasi tra i primi, rimane illeso.

Ora voi siete una generazione fortunata, io vo declinando in età, e mi chiamo felicissimo d'essere ancora con voi. Prima di voi furonvi mille generazioni che vedevano i loro campi calpestati dallo straniero e le loro donne in preda di truppe mercenarie, e voi questa terra la libererete, i vostri figli e nipoti alzeranno la fronte e si glorieranno del vostro nome, io ve lo dico: voi siete destinati a vincere e dire agli eserciti stranieri che hanno la boria di credersi invincibili, perché si chiamano organizzati, che diano un fucile a voi altri che avete chi berretto, chi cilindro, chi fazzoletto bianco in capo, e vedranno cosa sapete fare.

Io sono contento d'essere con voi e per certo faremo qualche cosa... Non è vero?

G. GUERZONI, *Garibaldi cit.*, vol. II, pp. 424-425, che lo riprende dal supplemento del *Pungolo* del 14 giugno 1866.

VI. *Istruzioni pei Signori Maggiore Canzio
e Capitano Burlando*

Bergamo, 17 giugno 1866

Sono incaricati di recarsi nella Italia meridionale per coadiuvare in tutto quanto possono, col concorso delle Autorità locali e dei patrioti, il movimento che viene oggi per mezzo loro partecipato ai Reggimenti dei Volontari attualmente nel mezzogiorno.

Uno di loro porterà tosto gli ordini ai diversi Comandanti di Reggimento.

L'altro viaggiando alla volta dei luoghi ove i detti Reggimenti sono stanziati, si fermerà brevemente nelle principali Città sulla linea, allo scopo di radunare oggetti di armamento e vestiario, e quant'altro può essere utile all'equipaggiamento dei Reggimenti che dovranno viaggiare dal Sud al Nord.

Le città principali sarebbero Milano, Parma, Bologna, Ancona ed altre.

Nella loro escursione potrebbero anche vedere se non fosse loro possibile di conchiudere dei contratti con qualche fornitore per oggetti di prima necessità, salvo però sempre di riportare la ratifica dei contratti stessi dal Colonnello Acerbi incaricato della organizzazione e direzione del Corpo d'Intendenza dei Volontari.

Vorranno mandare notizia del loro operato a Brescia.

G. Garibaldi

I.M.G. Sola firma autografa.

VII. *Alfonso La Marmora a G. Garibaldi*

Cremona, 19 giugno 1866

MISSIONE AFFIDATA AL CAPO DEI VOLONTARI

L'intenzione di S. M. è che alla S. V. sia affidata fin da adesso la difesa del Lago di Garda e dei vari passi che dal Tirolo mettono nelle vallate lombarde.

Al suo comando sono quindi sottoposte, siccome ne avrà già ricevuto avviso, sia la flottiglia, sia l'artiglieria recentemente inviata per l'armamento delle batterie locali.

Rotte le ostilità, e di mano in mano che le forze sotto i suoi ordini si completeranno in numero ed in organizzazione, Ella agirà contro gli Austriaci o per il Lago o per le montagne come meglio crederà.

Suo scopo sarà di penetrare nella Valle dell'Adige e di stabilirvisi in modo da impedire ogni comunicazione tra il Tirolo e l'armata austriaca in Italia.

Se le popolazioni del Tirolo italiano si mostrassero favorevoli alla nostra causa, Ella è autorizzato a trarne partito.

In questo suo campo d'azione è necessario ch'Ella tenga presente la dichiarazione emanata dal Governo, che avrebbe rispettata la neutralità svizzera, a condizione bene inteso, che lo sia pure dall'armata nemica.

Alfonso La Marmora

Pubbl. da O. BRENTARI, *Il secondo battaglione Bersaglieri...* cit., p. 371.

VIII. *Richiesta di assistenza*

Salò, 23 giugno 1866

Si pregano le autorità civili e militari di provvedere la

Sig.ra Mario di mezzi di trasporto, dovendo essa recarsi a questo quartier generale, per la cura dei feriti.

G. Garibaldi

M.C.R.R.

IX.

Ricevuta

Salò, s. d.

Ho ricevuto dal Capitano Burattini commissario di guerra della flottiglia italiana lire cinquemila (5000) per l'acquisto di legname, e per altre spese riguardanti la flottiglia stessa.

G. Garibaldi

A.S.Mn. Autografa solo la firma.

X.

Ordine di servizio

Desenzano, 25 giugno 1866

Qualunque forza, arrivi a Desenzano, dei corpi volontari, si porrà agli ordini del Colonnello Corte, sino a nuov'ordine.

G. Garibaldi

Ambasciata d'Italia, Stoccolma.

XI.

Ordine di servizio

Rocca d'Anfo, 9 luglio 1866

Il Colonnello Acerbi Intendente Generale del Corpo dei Volontari è da me incaricato di recarsi a Firenze per trattare

di cose importanti inerenti ai bisogni del Corpo dei Volontari stesso.

È autorizzato quindi di presentarsi in mio nome al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della Guerra.

G. Garibaldi

A.S.Mn.

XII.

Ordine del giorno

Anfo, 10 luglio 1866

Nei primi impegni cogli Austriaci, io, con orgoglio, ho finalmente riconosciuto i miei vecchi fratelli d'armi di S. Fermo e del Volturino, e con loro la gioventù, che per la prima volta testa [sic] di campi di battaglia, avrà presto imparato come si debellano i depredatori delle nostre terre. Il nemico è preparato alla irresistibile nostra carica, e giuoca d'astuzia, quindi molti feriti. Voi senza nulla lasciare dell'eroico slancio che deve assicurarci la vittoria, abbisognate d'alcuni stratagemmi pure, e sopra tutto di molta cautela nell'avanzarvi tra questi burroni, ove dovunque potrete incontrare insidie.

Già oggi abbiamo tra noi alcuni delle brave popolazioni del Tirolo Italiano, che stanchi dell'odiato giogo austriaco, sono impazienti di reintegrarsi nell'Italiana famiglia.

Con queste popolazioni dunque, io spero, i nostri prodi volontari si condurranno con quella gentilezza che li distinse in ogni tempo.

Infine l'Italia decisa di finirla con ogni dominazione straniera, è già ben superba del valoroso suo Esercito e di voi.

M.R.M., Fondo Castellini. Scritta su carta intestata del Gabinetto del Comando generale del Corpo dei Volontari, reca la firma autografa di Garibaldi. Pubbl. da M. P. ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota palermitano E. Albanese* cit., pp. 338-339.

XIII.

Autorizzazione

Anfo, 10 luglio 1866

È autorizzato il Signor Barone Andrea Podestà Sindaco della Città di Genova a fare quanto meglio crede per il bene e l'interesse del Corpo Volontari Italiani.

Prego le autorità Civili e Militari a volerlo coadiuvare nell'esecuzione del patriottico suo mandato.

Il Generale Comandante in Capo il corpo volontari

G. Garibaldi

I.M.G. Sola firma autografa; scritta su carta intestata del Gabinetto del Comando generale.

XIV.

Ordine del giorno

Darzo, 13 luglio 1866

Prima Brigata

Il Maggior Generale Sig. Ernesto Haug assume il Comando della Ia Brigata che si compone dei Reggimenti 2° e 7°.

I due Comandanti dei suddetti reggimenti da questo momento dipenderanno dagli ordini del suddetto Generale.

Il Generale Comandante in Capo

G. Garibaldi

Archivio del Comune, Lendenara. Autografa solo la firma.

XV.

Disposizioni di combattimento

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO DEI VOLONTARI

Storo, 14 luglio 1866

Ordini per il 15.

Il 6° occupa Condino, con ogni precauzione stendendo i suoi avamposti sino al Torrente che scende dalla Valle Giulis,

e disponendo le sue forze nelle più forti posizioni. Quindi invia un battaglione sulla destra, occupando le alture di Monte Burelli sia per coprire il Reggimento da quella parte, sia per cercare di impedire la ritirata della guarnigione del forte d'Ampola.

G. Garibaldi

M.C.R.R. Copia.

XVI.

Richiesta di autorizzazione

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO
DEL QUARTIER GENERALE

Storo, 15 luglio 1866

Prego le autorità competenti a voler permettere alla Sig.ra Albanese Emilia di visitare ed assistere i feriti negli Ospedali, e di recarsi a questo quartier Generale quando sia di suo piacimento.

G. Garibaldi

Leandro Mais, Roma. Il biglietto, tutto di pugno di Garibaldi, reca il timbro del Quartier Generale del Corpo dei Volontari.

XVII.

Ordine

Storo, 16 luglio 1866

I Reggimenti che si trovano al mezzogiorno di questo punto marcano avanti verso Storo.

G. Garibaldi

M.R.M., Carte Guastalla.

XVIII.

Bollettino

Quartier Generale di Tiarno di Sopra,
21 luglio 1866

Anche sulla nostra sinistra dalla parte di Condino gli Austriaci ci attaccarono vigorosamente.

Furono respinti dalle altezze, e dalla strada dove condussero le colonne, l'artiglieria o la cavalleria, furono cacciati alla baionetta. Noi manteniamo tutte le nostre posizioni ed essi si ritirano.

G. Garibaldi

Pubbl. ne *L'Italia* del 2 agosto 1866.

XIX.

Ordine del giorno

Tiarno, 22 luglio 1866

Ieri ancora la vittoria sorrise alle armi Italiane.

I nemici padroni da tanto tempo del paese, ne hanno accuratamente studiato tutte le posizioni quindi il vantaggio di queste, quello immenso delle armi ed il valore con cui si sono battuti, fecero l'esito della giornata sino alla 1 p. m., avendo principiato il combattimento dall'alba.

Incaricato il Generale Haug di operare sulla destra nostra nella Val di Ledro ed avendo tutta la sua brigata impegnata nei monti per l'assedio all'entrata della Valle di Conzei, aveva spinto delle riconoscenze in detta valle. Queste riconoscenze furono attaccate dal nemico e respinte verso Banne [?] verso l'alba d'ieri, ove il combattimento si fece accanito perdendo e recuperando i nostri le posizioni con varia fortuna.

Finalmente avendo il Maggiore Dogliotti verso mezzogiorno collocato una batteria fresca sulla destra nostra in posi-

zione vantaggiosa, da dove puntava [?] il nemico prima con sei e poi con nove pezzi, ed avendo il Maggiore Canzio formato e condotto una colonna d'attacco sul paese di Bezecca occupato dal nemico, questi si diedero a precipitosa ritirata perseguiti dai nostri colle bajonette nelle reni.

Il contegno dei due Battaglioni del 9° Reggimento che sostennero intrepidamente la sinistra nostra e cooperarono a sfondare il centro nemico fu ammirabile, quello pure dell'Artiglieria — Ufficiali e soldati e del loro valoroso capo oltrepassano ogni elogio.

M.R.M., Carte Guastalla. Minuta a matita completamente autografa e di difficile lettura per le condizioni della carta.

XX.

Relazione

[Tiarno, 22 luglio 1866]

Ieri ancora la vittoria sorrise alle armi italiane.

I nemici padroni da tanto tempo del paese ne hanno minutamente studiato le posizioni, quindi il vantaggio di queste, quello immenso delle armi ed il valore con cui si sono battuti fecero l'esito della giornata alquanto dubbio sino ad un'ora pom.

Il combattimento ebbe principio all'alba. Incaricato il prode generale Haug di operare sulla destra nostra, nella Val di Ledro, ed avendo tutta la sua brigata impegnata nei monti per l'assedio di Ampola dove essa si distinse assieme ad alcune compagnie d'altri corpi e della impareggiabile nostra artiglieria, io aveva ordinato al 5° reggimento e a 2 battaglioni del 9° della 3a Brigata, di preparare l'occupazione della Valle di Ledro, poiché la 1a Brigata si riunisse e marciasse a sollievo della 3a.

Io non prevedevo un attacco per parte del nemico; nonostante avea ordinato di spingere solamente sino a Bezzecca e di contentarsi di esplorare al di là. Giunta la nostra testa di colonna a Bezzecca nella sera del 20, ed avendo all'alba del 21 inviato un battaglione in ricognizione sui monti che a levante dominano la Valle di Conzei, questo si trovò avviluppato da una forza superiore d'Austriaci, ed obbligato di ripiegarsi in disordine sulla colonna principale. Ciò condusse ad un combattimento accanito a Bezzecca e paesi alla bocca della Valle di Conzei; ove, dopo caduto eroicamente il colonnello Chiassi, il 5° reggimento batteva in ritirata. Sostenuta però da un battaglione del 6° comandato dal maggiore Tanara, pure gravemente ferito, da due battaglioni del 9°, da alcune compagnie del 2°, dai bersaglieri e dalla valorosissima artiglieria nostra, l'azione si ripigliò, non con vantaggio, ma conservando le posizioni massime sulla sinistra nostra sostenuta dal 9°. Avendo più tardi il prode maggiore Dogliotti ricevuto una batteria fresca, la collocò sulla nostra destra in vantaggiosa posizione; e bersagliati e fulminati gli Austriaci con una speditezza sorprendente i nemici cominciarono a sgomentarsi. Allora una piccola colonna d'attacco nel centro composta di prodi di tutti i Corpi, guide, ecc., comandata dal maggiore Canzio, sostenuta dal 9° a sinistra si precipitarono senza fare un tiro sul nemico, e lo cacciarono colle baionette nelle reni, in disordine da tutte le posizioni che occupava. Da quel momento la ritirata del nemico fu completa, ed i nostri lo perseguitarono oltre Locca ed Enguiso entro la Valle di Conzei.

I dettagli dell'azione con quelli dei nomi degli ufficiali, bassi ufficiali e soldati che più si distinsero saranno dati dallo Stato Maggiore Generale.

Un rapporto più dettagliato verrà compilato in seguito; ora si stanno compilando gli elenchi dei morti e feriti, e quelli

dei soldati, sottufficiali, ed ufficiali che si distinsero in questo combattimento.

G. Garibaldi

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 306-308, che trae il documento da una minuta « in gran parte autografa » conservata in *M.R.Ge.*

XXI.

Ordine di servizio

Salò, 27 luglio 1866

Il generale Avezzana è provvisoriamente da me incaricato (mentre ne attendo regolare nomina) del comando del Lago, Batterie, Flottiglie, Guarnigioni, e personale addetto ad ogni ramo su espresso.

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 279. Provenienza indicata: *M.R.M.*

XXII.

Notificazione

CORPI VOLONTARI ITALIANI
COMANDO DEL QUARTIER GENERALE

Cologna, 29 luglio 1866

Si notifica a queste popolazioni del Trentino che l'intendenza generale dei Volontari ha ordinato di pagare subito tutti i danni che possono essere fatti nelle case e nelle campagne per le occupazioni imposte dalla necessità della guerra durante il soggiorno di questi Corpi Volontari.

Il pagamento verrà eseguito previa stima di giurati, periti locali, di concerto con un Commissario delegato della stessa intendenza.

Si comunica ai Municipi, acciò venga affissa questa notificazione nei loro rispettivi paesi coll'invito ai loro rispettivi curatori d'anime di pubblicarlo dal pergamo.

G. Garibaldi

Pubbl. nell'*Unità Italiana* dell'1 agosto 1866 e nel *Diritto* del giorno successivo.

XXIII.

Ordine

Creto in Pieve di Bono, 29 luglio 1866

I Volontari che contrariamente al loro dovere, e senza legittimi motivi, si trovano assenti dai corpi rispettivi non forniti di regolare permesso, dovranno restituirsi al loro posto entro *tre giorni*.

I renitenti saranno dati in nota quali disertori ai carabinieri reali, perché siano arrestati e sottoposti ad un consiglio di guerra.

G. Garibaldi

Pubbl. ne *Il Diritto* del 2 agosto 1866.

XXIV.

Ordine del giorno

[Cologna], 30 luglio 1866

Porto a conoscenza delle truppe sotto ai miei ordini i fatti seguenti risguardanti l'eroica condotta che ha distinto gli equipaggi della cannoniera corazzata il *Palestro* e della fregata il *Re d'Italia*, nella battaglia navale di Lissa:

La nostra cannoniera corazzata *Palestro* trovavasi isolata verso la costa di Lesina arrestata da un forte incendio sviluppatosi nel quartiere di poppa: questo incendio che non si era riuscito ad arrestare prendeva celermente forti proporzioni; il comandante capitano di fregata Cappellini si dirigeva verso la squadra di operazione per evitare una aggressione di legni nemici e riusciva a mettersi in quella linea; due vapori andarono ad offrirgli soccorso e salvare l'equipaggio, ma il Cappellini rifiutava ogni aiuto dichiarando egli di rimanere al suo posto e dando libertà a chiunque di scendere dal bastimento, ma niuno volle abbandonare il legno ed il suo comandante.

Finalmente, dopo mezz'ora ancora in cui l'incendio era diventato irreparabile, le polveri scoppiarono con grande detonazione ed il *Palestro* saltò in aria con tutto l'equipaggio di cui non poterono salvarsi che un ufficiale e qualche marinaio.

Un episodio glorioso segnalò la sommersione della fregata il *Re d'Italia*. Un mezzo battaglione che si trovava a bordo, sentendo che la nave si sommergeva, si arrampicò sugli alberi di gabbia, e tenendo sulle spalle le carabine come avrebbe fatto sopra un campo di manovra, mandò un'ultima pioggia di palle sul ponte dell'*Arciduca Massimiliano*. Questo addio supremo al campo di battaglia produsse effetti terribili: 20 morti e 60 feriti caddero intorno all'ammiraglio che solo sembrò invulnerabile.

Se nelle vicende della guerra noi avremo a contrastare con sacrificii le vittorie, io sono certo che tutti ci ispireremo alla gloriosa memoria degli eroi del *Palestro* e del *Re d'Italia*. È con tali atti di eroismo e di virtù che si forma la storia militare di una Nazione.

È così che i popoli si preparano al vivere libero e civile.

G. Garibaldi

Pubbl. ne *L'Italia* del 6 agosto 1866.

XXV.

Brano di lettera

s.l., n.d.

Dicono che la pace si farà. Preferirei non doverlo credere. In ogni caso rimarrò alla testa dei miei volontari fino al giorno in cui sarà firmata. Non si sa mai ciò che può succedere.

G. Garibaldi

Pubbl. ne *Il Precursore* del 30 agosto 1866, il brano risulta ripreso da un numero non specificato della *Gazzetta di Milano* e fa parte di una lettera indirizzata ad un amico del Generale di cui non si precisa l'identità.

XXVI.

Ordine del giorno

Brescia, 26 agosto 1866

Con piena soddisfazione porto a conoscenza dei corpi dipendenti un brano di dispaccio del ministro della guerra in data del 21 corrente, n. 8984:

« Ho appreso con vera compiacenza la presa dei due cannoni austriaci al forte d'Ampola, e la considero come una prova di più del valore in ogni occasione dimostrato dalle armi volontarie italiane, sulle quali a buon diritto la nazione ripone tante speranze.

I due cannoni saranno conservati come trofeo che ricordi ai futuri le gloriose gesta compiute dai Volontari, mentre già sono arra ai presenti che, se la guerra si ripigliasse, i Volontari darebbero nuove e splendide prove di loro bravura ».

Alla presa del forte d'Ampola ha contribuito grandemente l'artiglieria dell'esercito regolare, che io ricordo qui ancora a testimonianza di speciale onore.

G. Garibaldi

Pubbl. ne *Il Diritto* del 30 agosto 1866.

XXVII.

Ordine di servizio

Brescia, 30 agosto 1866

Il Maggiore Cucchi addetto al mio Quartier Generale parte in missione per Coccaglio, Palazzolo, Bergamo e Treviglio.

G. Garibaldi

M.R.M., Raccolta Curatulo. Su carta intestata: « Corpi Volontari Italiani - Comando del Quartier Generale »; autografa solo la firma.

XXVIII.

Appunto

s. l., settembre 1866

Parlare Acerbi perché faccia accertare la perdita degli effetti e perché cerchi tutti i modi per farne il pagamento.

G. Garibaldi

A.S.Mn. L'appunto, recante firma autografa, figura in cima alla lettera, datata Brescia 9 settembre 1866, con cui Lattanzio Tedaldi, addetto allo Stato Maggiore del generale Haug, chiedeva il risarcimento — a suo tempo promesso dallo stesso Haug — degli effetti sottratti dal nemico durante il combattimento di Bezzecca.

XXIX.

Appello per una sottoscrizione

Brescia, Villa Maffei, 3 settembre 1866

Gli apparecchi per le spedizioni che tanto fruttarono al paese, specialmente quelle del 1860, lasciarono non soddisfatti molti debiti in quelle epoche contratti con onesti e generosi cittadini che avventuravano oggetti e denaro per l'interesse della patria. Essa è dunque impegnata alla restituzione. La somma complessiva ammonterebbe a franchi 105.000 (centocinquemila), non tenendo conto dei sacrifici di coloro che non domandano risarcimento, abnegazione non possibile a molti. Faccio dunque appello al patriottismo degli Italiani, perché un debito così sacro insoddisfatto sarebbe la rovina di pochi, una vergogna per tutti.

G. Garibaldi

G. Garibaldi

L. 1000

Francesco Cucchi

L. 2000

N.B. Le somme raccolte saranno versate nelle mani del Colonnello Acerbi Intendente Generale dei Volontari Italiani.

M.R.M., Raccolta Curatolo. Autografi la firma e il nominativo che apre la sottoscrizione. Pubbl. nel *Diritto* del 15 settembre 1866, con esclusione della parte successiva alla firma del Generale.

XXX.

Dichiarazione

Brescia, 13 settembre 1866

Dichiaro che il giorno 14 giugno corr. anno ho dato ordini al Colonnello Giacinto Bruzzesi di far tutte le provviste di corredo, armamento ed abbigliamento occorrente al 3° Regg. Volontari e che perciò egli deve essere completamente e sollecitamente risarcito per le spese generosamente anticipate: rinnovo quindi l'invito per il pronto pagamento all'Intendenza generale.

G. Garibaldi

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 349. Provenienza indicata: *M.R.M.*

XXXI.

Ordine di pagamento

Brescia, 15 settembre 1866

All'Intendente Generale Acerbi

Fate pagare al Capitano Sacchi Ajace lire cinquecento in acconto delle competenze che gli si dovranno ricevuta che abbia la nomina regolare.

G. Garibaldi

A.S.Mn.

XXXII.

Ordine di pagamento

Brescia, 18 settembre 1866

Sig. Intendente Generale,

Fate pagare al Bravo Kwaternich lire cinquecento in compenso dei servizj straordinari che ci ha prestati.

G. Garibaldi

A.S.Mn.

XXXIII.

Ordine di pagamento

Brescia, 20 settembre 1866

Sig. Intendente Generale,

Pagate al volontario A. Fusorini lire 100 (cento) onde indennizzarlo delle spese da lui sostenute per condurre una squadra d'Italiani dall'Egitto in Italia.

G. Garibaldi

A.S.Mn. Autografa solo la firma.

XXXIV.

Ordine di pagamento

Brescia, 20 settembre 1866

Al Signor Intendente Generale Acerbi

Pagherete al Sottotenente Giovanni Pantaleo del 2° Battaglione Bersaglieri la gratificazione di sei mesi di paga dovutagli nella somma di lire ottocento.

G. Garibaldi

A.S.Mn.

XXXV.

Ordine del giorno

Brescia, 23 settembre 1866

Il corpo dei volontari Italiani durante la campagna di guerra del 1866 ha fatto il suo dovere e nell'adempimento di questo dovere, trova la più onorevole delle ricompense.

G. Garibaldi

M.R.M., Carte Guastalla. Su carta intestata del Comando del Quartier Generale dei Corpi Volontari Italiani. Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 26 settembre 1866: secondo il foglio repubblicano, Garibaldi fece diramare questo ordine del giorno «in sostituzione delle ricompense onorifiche, e come addio ai Volontari». Nello stesso numero si riproduceva un'indiscrezione apparsa sul giornale *La Lombardia*, stando al quale Garibaldi aveva ricevuto dai comandanti dei reparti dei Volontari un elenco di proposte di decorazione: «Il solo generale Nicotera aveva proposto per la sua brigata trecento onorificenze, tra cui dieci medaglie d'oro al valor militare. Il dottor Bertani propose per la croce cavalleresca dei SS. Maurizio e Lazzaro le signore Albanese e Chambers, e per la medaglia al valor militare la signora Mario». A tale richiesta Garibaldi avrebbe reagito prendendo uno zolfanello e dando fuoco all'elenco.

XXXVI.

Promemoria per Agostino Depretis

Firenze, 24 settembre 1866

Sequestri del Governo

1° 20 mila fucili comprati col denaro del milione di fucili e sequestrati dal Governo;

2° 2 Cannoni Withsworth, regalo a me particolare.

3°, a Bertani: 42 carri di roba d'ambulanza per il valore di 50 mila L. anche denaro del milione di fucili.

4° Doni privati venuti d'Inghilterra a me in Sicilia e rimasti al Governo in armi etc.

5° Una batteria di sei pezzi fabricata da Orlando con denaro nostro.

- 6° Sequestro ad Antogna [?] di 600 fucili nostri.
- 7° Sequestro 700 fucili spedizione Bezzi.
- 8° Nel 62 sequestri a Torino Bergamo etc.
- 9° Sequestri ai Comitati di provvedimento.
- 10° Un mondo di roba sequestrata alla dogana di Palermo dopo la nostra partenza.

Infine le immense armi, bastimenti etc. acquistati colle nostre economie di Sicilia. Restan gli oggetti rimessi al Governo sul Continente Napoletano.

G. Garibaldi

A.C.S. L'appunto, completamente autografo, è conservato nelle *Carte Depretis*.

XXXVII.

Dichiarazione

Firenze, 27 settembre 1866

Io stimo il Generale Girolamo Ulloa quale è stato sempre, degno della sua bella fama acquistata, sui campi delle patrie battaglie, alla brillante difesa di Venezia nel 1849.

G. Garibaldi

Pubbl. ne *L'Italia* dell'8 ottobre 1866.

XXXVIII.

Dichiarazione

Caprera, 12 novembre 1866

Il nostro Plantulli dacché lo conosco, si è sempre comportato da onesto cittadino e caldissimo patriota.

G. Garibaldi

Claudio Capone, Napoli.

XXXIX.

Dichiarazione

Caprera, 11 dicembre 1866

Il Capitano Ajace Sacchi fu uno dei bravi, che mi seguirono nella prima spedizione in Sicilia, e sul continente Napoletano, ove col suo valore seppe guadagnarsi il grado di Capitano.

G. Garibaldi

M.R.M.

XL.

Appunto

s. d. [1866?]

Crispi Acerbi Damiani sono incaricati di riscuotere, e pagare i debiti.

Ho scritto a Medici e risponderà.

Crederei aspettare.

Dobbiamo già da 40 a 60milla franchi a Minoli e Lemmi.

Pagare i debiti prima di tutto. Le cose utili però conservarle.

Che faccia e bisogna ajutarlo.

M.R.M., Raccolta Curatulo. Il biglietto, certamente una minuta in quanto totalmente autografo e scritto a matita, non è firmato; il periodo finale, vergato sul retro del foglio, forse faceva parte di un altro testo.

XLI.

*Considerazioni [di Garibaldi]
sulla guerra del 1866*

s. d. [fine 1866]

Nelle polemiche Lamarmora — Cialdini ed in quelle de' loro commentatori si è tanto parlato dei due grandi eserciti

— uno di 120milla uomini e l'altro di 80milla — ambedue ritirandosi davanti ad 80milla nemici, che separati da fiumi importanti, ed obligati di coprire 4 fortezze, un paese immenso, e le loro comunicazioni minacciate da popolazioni ostili e pronte ad insorgere, apena sognavano di perseguire i due grandi Eserciti. Mentre i due grandi Eserciti si ritirano impauriti per circa 40 miglia pochi volontari — forse 6milla — nudi malissimamente armati e senza un solo pezzo di artiglieria di campagna, che loro venne negato ad onta di ripetute richieste, quei pochi volontari, dico! in luogo d'impaurirsi come i grandi Eserciti, s'avanzano da Salò a Lonato e Desenzano, a due tiri di cannone dal nemico, proteggono la ritirata d'una quantità di fuggiaschi dell'Esercito principale, siccome convogli considerevoli dello stesso, e feriti, e forse contengono col loro contegno imponente gli Austriaci vittoriosi, dal perseguire l'Esercito nostro nella sua ritirata in disordine. Eppure né una parola, in quelle splendide polemiche, e negli splendidissimi commentatori accennò ad un plauso, ad un conforto per quei trascurati ed odiati Volontari.

Tali, e sempre, essi furono ricompensati non dirò dal Governo solo e da' suoi cagnotti tanto nemici dell'elemento popolare e Republicano di cui si compongono i Volontari quanto i preti e gli Austriaci, ma dal resto degli Italiani più o meno puri.

Così l'Italia rimbomba ancora oggi, dal fragore strepitoso della gran vittoria di Castelfidardo ove 40milla dei migliori soldati d'Italia, destinati a combattere i Volontari (1) incontraronsi con poche migliaia di soldati del Papa e li sconfissero, mentre apena si ricorda Bezzeca!

E così sempre! ma ciò non impedirà ai Volontari, chiamati per la causa santa del loro paese, di accorrere numerosi e servirlo collo stesso entusiasmo.

M.R.M., Raccolta Curatolo. Autografo; in nota, al segno 1, Garibaldi scrisse: « Storico ».

XLII.

[Riflessioni di Garibaldi sulla
Battaglia di Custoza

s. d. [fine 1866]

Senza entrare nei dettagli di quella battaglia, che spero saranno descritti da Ufficiali che vi assisterono, io accenno soltanto alle mosse strategiche, che sembrami dovevano per se sole condurre ad una catastrofe.

L'Esercito nostro contava 2 cento mila uomini, l'esercito nemico ne contava cento mila, e perché far combattere soltanto una metà dell'Esercito nostro? (cioè la sinistra che fu quella che passò il Mincio e combatté il 24 Giugno), contro tutto l'Esercito nemico in posizioni da lui studiate per tanti anni, e frammezzo alle sue formidabili fortezze?

L'altra metà sul Po comandata dal Generale Cialdini restò inoperosa per colpa del Comando supremo. Se vi sia un terreno strategico, ove la grande massima di Guerra: «Rifiutar un'ala per riforzare l'altra» si possa e si debba seguire, ciò era certamente il terreno occupato dall'Esercito Italiano, col quadrilatero di fronte, ed un esercito nemico, che si deve supporre pronto a concentrarsi sulla destra o sulla sinistra di detto quadrilatero, per piombare con tutte le sue masse riunite sul nemico invadente.

Da Epaminonda a Federico il Grande (il primo alle battaglie di Leuctra e di Mantissa, il 2º a quella di Rosbach e forse in altre che non ricordo), tale ordinanza di battaglia quando possibile effettuata sempre fu coronata naturalmente da risultati felici. Tale ordinanza sotto altri termini è pure raccomandata da Napoleone Iº: «Portar più soldati del nemico sopra un punto determinato», e sarà stata senza dubbi la norma dei grandi Capitani di tutte le epoche.

Nell'America meridionale il Generale Paz, tenuto giustamente per il miglior generale di quei paesi, vinse con forze inferiori il Generale Echague secondo tale massima: tra la fronte dei due eserciti trovavasi un bosco isolato con paludi.

Le due ali d'ambi eserciti sporgevano in fuori di detto bosco. Il Generale Paz accennò o finse il suo attacco per la sinistra con poca parte delle sue forze, avendo disposto le migliori e maggiori sue truppe sulla destra; quando il nemico ingannato principiò a moversi sulla sinistra di Paz, credendo di là il vero attacco, questi caricò per la destra, rifiutando la sinistra, cioè facendola convergere in apogio della destra, e sbaragliò completamente il nemico attaccandolo con movimenti giratori — o di conversioni — sul suo fianco sinistro ed alle spalle.

Si osservi che qui non si trattava di cento mille uomini per parte, e che la maggior forza era di cavalleria.

Se l'Esercito nostro invece di operare simultaneamente per la sinistra e per la destra, avesse minacciato il passaggio del Mincio gettandovi ponti quanti possibili, e passandovi una o due divisioni, con ordine di non impegnarsi seriamente ma ritirarsi davanti il nemico, subito che questo avesse preso l'attacco per serio, e portando nello stesso tempo con tutti i mezzi possibili, e colla possibile celerità tutte le nostre masse oltre Po, operazione facile poiché si è visto il nemico non voler difendere il passaggio dei fiumi, queste masse di 180 mila uomini almeno, avevano una quasi certa probabilità d'un esito felice, sia che il nemico si trovasse concentrato e meglio se lo trovava diviso.

Le cose andarono all'opposto. Il nemico sapendo il nostro Esercito diviso in due, concentrò tutte le sue forze su Vicenza e di là aspettò le nostre mosse. Esso riuscì (certamente secondo il suo desiderio) a scorgere la metà dell'Esercito nostro, passando il Mincio, ed internandosi su di un campo di battaglia, che si potrebbe chiamare Austriaco perché studiato dagli Austriaci, preparato da loro, e frammezzo a quattro fortezze che per un giorno di battaglia potevano all'Esercito d'operazione inviare la maggior parte delle loro guarnigioni, e quanta artiglieria munizioni e viveri abbisognasse.

Il primo errore commesso, dovevasi commetterne degli altri. La ritirata dietro l'Oglio di tutta la destra senza che

il nemico passasse il Mincio con un sol uomo per perseguirle, e la ritirata della sinistra su Bologna per proteggere la Capitale. E da chi?

Che Dio invii all'Italia uomini per condurre l'Esercito!

M.R.M., Raccolta Curatulo. Documento completamente autografo, compreso il titolo.

XLIII. [Riflessioni di Garibaldi sulla
Battaglia di Lissa

s. d. [fine 1866]

Forse Lissa fu più fatale all'Italia, di Custoza e come questa per mancanza di direzione.

Quall'altro obbiettivo che la distruzione della flotta nemica doveva avere l'Italiana?

Primo errore fu quello di mandarla a Lissa, ove in tre giorni di fuoco contro i forti dovevano spossarsi inevitabilmente gli equipaggi, consumarsi il carbone e le munizioni, e finalmente deteriorare i bastimenti, come successe alla Formidabile ecc. Poi farsi trovare disordinati ad onta dell'avviso dell'avvicinarsi della flotta nemica, ed infine combattere (meno alcune corazzate) con un'ordinanza che manifestava un timore indegno d'uomini di Guerra.

All'incontro Tegetoff con 7 corazzate contro 12, giunge intero tra quel disordine, getta i suoi bastimenti più forti — riuniti — contro singoli nostri abbandonati da' compagni, e li sconquassa. Cosa è questo abbandonare la Capitana per rifugiarsi a bordo dell'Affondatore, quando quella non era ancora in pericolo d'affondare? Era forse per dare delle speronate al nemico affondarlo o farsi affondare? Niente di questo. L'Ammiraglio passa all'Affondatore per far dei segnali che nella confusione nessuno più capisce, perché naturalmente non si poteva osservare il trasbordo suo per il fumo o per altre cagioni.

Cosa fu la mossa d'un altro ammiraglio, che con tre corazzate lascia la pugna delle corazzate, e si porta verso i nemici di legno?

Un altro Ammiraglio poi, al comando delle nostre belle fregate in legno, si tiene lontano dalla pugna, ed arriva poi — tutto finito.

Cosa avrebbe detto Nelson, che alla battaglia di Trafalgar rompeva il suo portavoce dalla rabbia, perché il suo vascello Victory, meno veliere del Royal Sovereign, comandato da Collingwood, non poteva portarlo primo nella linea nemica, che ambi tagliavano alla testa delle loro rispettive collonne?

Oh! la battaglia di Lissa è una vera sciagura Nazionale, più assai di Custoza, ed io Umanitario di principi, anello, bramo di assistere, comunque sia, ad un combattimento navale, ove si [...] il tricolore nostro, trascinato nel fango!

Cenni raccolti sulla battaglia di Lissa

Il nemico comparve a levante dell'Isola di Lissa nell'ordine N° 1, cioè in linea di fronte (N° 1:). La nostra flotta andò ad incontrarlo come N° 2 cioè in linea di fila (N° 2: - - - - -).

Quest'ordinanza mi ricorda la battaglia di Rosbach, ove l'esercito Francese incontrava colla sua testa di colonna, l'esercito Prussiano schierato in battaglia e pronto a riceverlo. In tale caso il risultato delle pugne non può essere dubbio, essendo obbligata una minima parte dell'esercito alla testa, di combattere contro forze schierate in linea assai superiori. S'intende linea di colonna d'attacco.

Tale fu il primo sbaglio della flotta Italiana spingendosi, contro un nemico che giungeva con fronte spiegata, con una sola corazzata di fronte.

Il secondo errore (e lo dico arrossendo) fu: che in luogo di conservare verso il nemico, le quattro corazzate di testa, obliquarono a destra fuggendo dal nemico, e lasciando quindi

il Re d'Italia che veniva dietro di loro, esposto all'attacco combinato delle corazzate Austriache, delle quali due cercarono di urtarlo ed abbordarlo, le altre lo presero di poppa in infilata, lo sconquassarono le ruppero il timone ed infine coll'urto d'una corazzata lo mandarono a picco.

Ecco dunque Tegethoff, seguendo la massima di guerra, cioè: «di portar molta forza sopra un punto determinato», comportarsi degnamente, mentre da parte nostra non si vede altro: che ignoranza e codardia.

Se dei tre Ammiragli ve ne fosse stato uno che avesse fatto il suo dovere, forse per emulazione gli altri avrebbero fatto qualche cosa, ma pare, che i tre hanno emulato di paura.

Quando comparve la flotta nemica, la nostra trovavasi in confusione cagionata, dal dover ripigliare a bordo le truppe ed il materiale sbarcato: quindi in luogo di dar l'ordine d'attaccare il nemico, mi sembra, sarebbe stato meglio di ordinare un concentramento a Ponente di Lissa giacché il nemico giungeva da Levante, ciocché avrebbe prodotto due vantaggi:

Il 1° quello d'aver più tempo per mettere tutt'i bastimenti della flotta in un'ordinanza adeguata per combattere.

Il 2° quello di portarsi al vento, giacché i venti dipendevano da Tramontana, ed aver quindi il doppio vantaggio del vento e del mare in poppa.

Nell'ordinanza delle due flotte espressa dalle figure, se la flotta Italiana in luogo di passare a trecento metri o più dall'Austriaca, avesse con due corazzate di testa, attaccato la corazzata di sinistra nemica, in questa guisa: , io non dubito della sommersione di quella corazzata di sinistra, ed avrebbe risultato il vantaggio, almeno, di salvare parte dell'equipaggio della nostra urtante di punta, e parte prigioniero quello della nemica urtante pure di punta. Giacché mi figuro che due corazzate urtantesi di punta a tutta velocità debbano ambe andare a picco.

Tale manovra di due corazzate di testa nostre, meglio ancora potevasi eseguire con due pariglie — cioè: attaccar le

due di sinistra nemiche colle quattro di testa; infine le 12 nostre potevano col vantaggio di due contro una, attaccarne anche cinque, e serbarne due in riserva per profitare del risultato degli urti.

M.R.M., Raccolta Curatulo. Autografo (compreso i titoli).

XLIV. *Alcune considerazioni [di Garibaldi]
sulle pugne navali*

s. d. [fine 1866]

Combattimenti in linea. Questa classe di pugne come nelle terrestri, darebbe vantaggio al maggior numero, che potrebbero coi bastimenti in più, far martello a poppa dei minori nemici ed infilarli con tiri vicinissimi, ciocché darebbe un vantaggio immenso al più forte.

Trattandosi di corazzate e che i progetti non forassero le corazze la linea cagionerebbe poco danno reciproco.

Attacco per il centro. Ove possa eseguirsi questo modo d'attacco è vantaggioso per l'assalitore. Nelson lo mise in opera a Trafalgar: trovandosi le squadre Spagnuola e Francese in una linea, colle mure alla sinistra, e la prora sulla costa spagnuola vicino a Trafalgar, Nelson le scoprì venendo dall'oceano, e favorito dal vento in poppa da Ponente, e mare lungo dallo stesso rombo, formò in due singole colonne la sua flotta una guidata dal Victory che comandava, e l'altra dal Royal Sovereign comandato da Collingwood. Nelson si diresse sull'ammiraglio Francese nel centro della linea Francese, e Collingwood sull'ammiraglio spagnuolo nel centro della linea spagnuola, e passarono ambi a rader la poppa degli ammiragli nemici. Magnifica manovra ed arditissima per cui con un solo vascello essi colle batterie di destra e di sinistra ne infilavano due.

Si aggiunga che Nelson aveva calcolato il vantaggio del poco vento in poppa, per cui poco pericolava, anche se fosse stato investito dal vascello nemico sulla sua destra.

Ma contò e fu un vantaggio incalcolabile col mare lungo in poppa, ciocché poco moto dava ai suoi vascelli, mentre i tiri dei vascelli nemici erano incerti per il rollio cagionato dal mare a traverso.

Contava poi sulla bravura dei suoi comandanti di vascello, dei quali uno solo non fallì ai suoi doveri, mentre dei Francesi una Divisione di quattro vascelli freschi, sotto non so quale pretesto si mantenne fuori di combattimento ed alla fine fuggì.

Nel combattimento di Lissa, Tegetoff pare aver seguito l'esempio di Nelson, ed attaccò nel centro la mal formata linea italiana. Oggi colle corazzate a sperone, questo modo d'attacco è infallibile se il nemico ha l'imbecillità d'aspettarvi in linea di battaglia e fermo.

Se le linee dell'assalitore e contrario vanno ad incontrarsi con velocità eguali ed ambi armati di speroni, l'affare si fa serio, ed allora io consiglierei d'investire con due corazzate una nemica, di due essendovi probabilità che una non vada a picco.

In quel caso l'attenzione principale dev'essere a distruggere le più forti delle corazzate nemiche spingendovene anche tre contro una, manovra che pare sia stata eseguita da Tegetoff con buon successo.

Attacco d'un'ala

Ad Aboukir Nelson non attaccò il centro della flotta Francese, come fece poi a Trafalgar, ma bensì la sinistra di quella flotta, ciocché prova i gran Capitani, senza abbandonare le massime prescritte, potersi attenere all'uno o all'altro sistema di battaglia, secondo convenga.

Scoprendo la Flotta Francese ancorata nella rada d'Aboukir a ferro di cavallo concavo, Nelson che veniva da Ponente con vento in poppa scoprì in un batter d'occhio il difetto della formazione nemica, e ne approfittò subito.

L'Ammiraglio Francese avea lasciato tra la sua sinistra e la costa troppo spazio: ciò era il difetto di formazione.

Nelson s'infilzò colla sua flotta tra la costa e la sinistra nemica, ciocché li avanzava di vascelli fuori delle linee formaronsi a martello infilando i vascelli di sinistra.

Ne risultò dunque: che la sinistra Francese ebbe a combattere tutti i legni della Flotta Inglese. Mentre il centro e la destra Francese poterono cooperare poco o niente.

Il Risultato non poteva mancare d'esser fatale ai Francesi, e la loro flotta fu quasi intieramente distrutta.

Ne consegue: che Nelson portò tutta la sua flotta contro circa la metà della flotta Francese, lasciando quindi l'altra metà inoperosa.

Ove due linee di corazzate nemiche debbano inevitabilmente incontrarsi, il miglior modo sembrami *l'urto a Cuneo in Massa*, cioè: a misura che si avvicina la linea nemica serrarsi sulla corazzata del centro, ed al momento dell'urto, aver formato un cuneo tronco colla metà almeno delle corazzate, alla minor distanza possibile l'una dall'altra.

Non so cosa diavolo risulterà da tale scossa, ma certo essa sarà terribile, se molte le corazzate, ed ognuno faccia il suo dovere. Il risultato poi sarà vantaggioso a quella parte che meglio avrà eseguito il concentramento. Ho detto: metà almeno delle corazzate, per eseguire l'urto a Cuneo in Massa, nell'intelligenza che le linee delle corazzate devono essere più d'una, e veramente: impegnando tutte le corazzate in una Massa sola, non sarebbe forse conveniente, giacché sembrami meglio, almeno una seconda linea a distanza adeguata per sfondare quelle corazzate nemiche che non lo fossero state dal primo incontro, o coll'oggetto di dare il colpo di grazia alle corazzate nemiche sconquassate, ma non affondate dal primo scontro.

In ogni caso le pirofregate in legno schierate comunque sia dietro la linea delle corazzate, dovrebbero eseguire un

movimento obliquo, sulla destra o sulla sinistra, e circolarmen-
te, o in contro-marcia, attaccare il nemico, sempre però a
tiro corto, essendo le lunghe portate, poco efficaci, e poco
onorevoli a chi le eseguisce.

Questo movimento delle pirofregate in legno porterebbe il
risultato dell'attacco sopra un'ala con tutte le forze proprie,
secondo la massima senza toglier l'eficacia dell'attacco cen-
trale eseguito dalle corazzate.

Essere al vento. Benché questo vantaggio non abbia oggi
il valore dei tempi passati, nonostante sembrami non da
disprezzare, massime se il vento ed il mare sieno forti.

Che si debba cozzare cogli speroni, o combattere a canno-
nate, io credo bene avere il vento, e quindi importante, il
guadagnarvi, quando ve ne sia la possibilità.

Nella battaglia di Lissa (se ben ricordo dai rapporti) l'Av-
viso che anunziava l'avanzarsi del nemico, giungeva involto
in un nembo da maestro, dunque egli aveva scoperto la flotta
nemica circa da quella parte ed essa navigava con vento
pressoché in poppa.

Se tale fu il caso, era forse conveniente per la flotta no-
stra di simulare una ritirata alla parte opposta dell'isola per
piombare sulla flotta austriaca, quando questa fosse rimasta
sottovento.

Appendice

L'Italia conta marinari non secondi a nessuna nazione
marittima; quindi con esercizi di manovre, di cannoni e
d'abordaggio sufficienti, essa potrà sempre competere con
chiunque in questa parte.

Non così per gli Ufficiali: questi come nella Marina Fran-
cese non valgono i marinari, ed il difetto sta nel sistema.

Gli Ufficiali di marina Italiani fanno i loro studi in colle-
gio, vanno a bordo troppo vecchi, e sono generalmente scelti
nella classe del privilegio, per nepotismo o a forza di racco-
mandazioni.

Sistema erroneo, che porta generalmente al comando della robusta e svelta marinaria Italiana, giovinetti gracili, collo stomaco non fatto al mare, e quindi poco atti a far buona figura nelle ardue faccende di Marina, e nei terribili combattimenti navali odierni, ove vi vogliono tempre d'acciajo.

Il combattimento di Lissa, in qualche parte somiglia alla battaglia di Custoza. Cioè nella mancanza di quella ferrea volontà d'un capo che prima di abbandonare la vittoria al nemico tenta ogni mezzo possibile per afferrarla.

Infatti tanto in una battaglia come nell'altra noi siamo rimasti padroni del campo di battaglia, e perché noi lo abbiamo abbandonato tanto in un caso come nell'altro, con un'apparenza di ritirata, quasi di fuga? Qui apparisce chiaramente gran difetto di genio militare.

A Custoza, o si doveva fortificarsi nelle posizioni acquistate sulla sponda sinistra del Mincio, e chiamar avanti le riserve, o passando il Mincio, fortificarsi sulla sponda destra, ove cento mille uomini intatti (compresi i volontari) potevano sfidare qualunque forza nemica, che si aveva diritto di non temere, massime passando i novanta mille uomini del Generale Cialdini oltre Po.

A Lissa, il nemico si ritira parte nel porto S. Giorgio, parte nel canale di Lesina. E se si persegua quest'ultima parte della flotta nemica, non era ciò una vittoria? Si eran perdute due corazzate, ma ne restavano dieci, e tutta la flotta in legno era intatta.

Se si mancava di carbone, di munizioni, si poteva mandare in Ancona, supplirsi frattanto reciprocamente, i mancanti da quei bastimenti che non avevano combattutto.

Mettendosi così la flotta Italiana intiera tra le due parti della nemica doveva necessariamente accadere, o di poter combattere con una di quelle metà, o fuggendo il nemico la pugna, si giungeva nel porto di Trieste, ove probabilmente si trovava del carbone, e si scompigliava mezzo il mondo. I sacrifici sarebbero stati molti ma infine era una vittoria.

Si capisce: chi sì malamente si batteva a Lissa non era capace di tentare nulla di glorioso.

Rettificazione

Da informazioni nuove, mi si assicura che nel porto S. Giorgio, dopo la pugna si ritirarono solamente il Kaiser (vascello) molto danneggiato, ed una corazzata, o per proteggerlo, o per riparar danni.

Rimaneva dunque il nemico con solo sei corazzate, e dalla sua ritirata si può arguire che non tutte fossero intatte. Dunque inseguirlo, tale è la mia opinione. Inseguendolo, comunque fosse si costituiva la vittoria.

O il nemico combatteva, e v'era probabilità di vincerlo, o fuggiva, essendo le nostre navi superiori in velocità, qualche nemico doveva rimanerci.

M.R.M., Raccolta Curatulo. Autografo.

INDICE DEI NOMI

ABBA, GIUSEPPE CESARE (1838-1910), già combattente nel 1859 e nel 1860, nel 1866 si distingue col grado di capitano a Monte Suello e a Bezzecca; come scrittore celebrerà in una lunga serie di volumi l'epopea garibaldina, 38, 114

ACERBI, GIOVANNI (1825-1869), intendente generale del C.V.I. (vedi i voll. VIII-X), 36, 47, 65, 77, 85, 100, 105, 107, 132, 140, 146, 152, 171, 174, 180, 188, 199, 203, 216, 262, 269, 289, 290, 291, 304, 312, 314, 325, 326, 327, 330

Adami, Vittorio, 77, 78, 97, 105, 122, 131, 133, 135, 147, 218

AERLY DUNAND, VIRGINIA, 59, 60

Agazzi, Alberto, 258

ALBANESE, EMILIA, vedi **GINAMI ALBANESE**

ALBANESE, ENRICO (1834-1889), medico palermitano, massone, funge spesso da intermediario tra Garibaldi e la Corte; elogiato per l'assistenza prestata ai feriti di Bezzecca, 75, 79, 165, 227, 289, 300, 301, 302, 315

ALDISIO SAMMITO, MARIO (1835-1903), vedi vol. VII, 7, 8

ALEMANNI, LUIGI, massone, 228

ANDREUZZI, ANTONIO (1804-1874), medico, vedi voll. IX e X, 278, 279

Antonucci, Giovanni, 16, 18, 20, 101, 280, 311

APPIA, GEORGE, medico svizzero, membro del Comitato internazionale per il soccorso ai feriti, 136

APPIA, LOUIS, anche lui, come il fratello, fa parte del Comitato internazionale per il soccorso ai feriti, 136

Arfè, Gaetano, 118

ARGYLL, duchessa di, sorella della duchessa di Sutherland, 248

ARLOTTA, napoletano, organizza una sottoscrizione per i Veneti, 304

Arnò, Carlo, 152, 155, 168

ARRIVABENE, CARLO (1818-1874), pubblicista e deputato, eletto a Soresina per la IX legislatura (vedi anche il vol. VII), 42

Arrivabene, Leonardo, 42

- ASBURGO, ALBERTO d', arciduca d'Austria (1817-1895), comandante supremo dell'Esercito austriaco, vincitore di Custoza, 166
- AVEZZANA, GIUSEPPE (1797-1879), generale, gli è affidato il comando della zona territoriale del Garda; il 19 luglio è impegnato senza successo nel combattimento di Gargnano; vedi anche i voll. III e V-X, 84, 88, 95, 100, 101, 106, 112, 116, 117, 125, 138, 139, 156, 164, 168, 172, 190, 235, 269, 321
- AZIMONTI, PIETRO, simpatizzante di Garibaldi, all'inizio della Campagna gli offre un cavallo, 96, 210
- AZZI, ADOLFO (1837-1860), garibaldino nativo di Trecenta, ufficiale della IV compagnia (La Masa), caduto a Palermo nel 1860, 210
- AZZI, AGOSTINO, padre di Adolfo, 210, 211
- Baccelli, Alfredo*, 72
- BAGNASCO, ROSARIO (1810-1879), su di lui vedi i voll. VII e IX-X, 19, 26, 279, 300
- BARBAROSSA, FEDERICO I (1123-1190), imperatore, 146
- BARGONI, ANGELO (1829-1901), su di lui vedi i voll. VII-IX, 236, 237
- Bargoni, Attilio*, 209
- Barilli, Arnaldo*, 31
- BARRILLI, ANTON GIULIO (1836-1918), direttore del *Movimento* di Genova (vedi i voll. VI-VII e IX-X), 299
- BARTENSI, ALESSANDRO, gli viene rifiutato l'arruolamento nel C.V.I. perché troppo giovane, 310
- BASILE, GIUSEPPE, medico siciliano, massone, vedi voll. VII-IX, 78
- BASSO, GIOVANNI (1824-1884), uno dei segretari di Garibaldi, vedi i voll. III-X, 258, 301
- BELLAZZI, FEDERICO (1825-1867), vedi i voll. VI-X, 240
- BELLONI, E., padre di Ernesto, 185
- BELLONI, ERNESTO, volontario, caduto durante la Campagna del 1866, 185
- BENNICI, GIUSEPPE (1841-1911), entrato nell'Esercito regolare dopo il 1860, nel 1862 aveva disertato per seguire Garibaldi, era stato fatto prigioniero dalle truppe regie e condannato alla fucilazione alla schiena, condanna che non era mai stata eseguita fino all'amnistia, sopravvenuta nel 1865; nel 1866 è tenente facente funzioni di capitano nel C.V.I., 152, 159, 168, 195, 215, 216
- BEREGUARDI, MARIA STUARDA, amica e corrispondente del Generale, vedi anche i voll. VI-VII, 239, 274

- BERETTA, ANTONIO (1808-1891), sindaco di Milano dal 1860, era stato membro del Governo provvisorio lombardo nel 1848, 79
- BERFORD, signora inglese, sottoscrive un'offerta di denaro per i volontari feriti, 283
- BERLINGIERI, volontario, 45
- BERTANI, AGOSTINO (1812-1886), medico capo dell'ambulanza militare, su di lui vedi i voll. IV-IX, 34, 57, 58, 74, 78, 94, 140, 141, 142, 145, 175, 203, 205, 208, 213, 215, 227, 254, 284, 328
- BERTOLÉ VIALE, ETTORE (1829-1892), nativo di Genova, nel 1866 ha l'incarico di intendente generale dell'Esercito regolare; sarà due volte ministro della Guerra: nel 1867-1869 e nel 1889-191, 64
- Betti, Torquato*, 232
- BETTINI, CARLO, padre di Riccardo, 256, 260
- BETTINI, MARIANNA, madre di Riccardo, 256, 260
- BETTINI, RICCARDO, volontario bolognese caduto a Monte Suello, 256, 260
- BEZZI, ERGISTO (1835-1920), trentino della Val di Sole, capitano di Stato Maggiore, organizzatore del servizio di informazioni, a Bezzecca resta ferito a una gamba, 65, 72, 90, 135, 142, 203, 329
- BICCHI, ANTONIO, volontario fiorentino caduto a Bezzecca, 257, 260
- BICCHI, TERESA, madre di Antonio, 257, 260
- BIFFI, PAOLO, invia un contributo per l'assistenza ai feriti, 220
- BILLI, volontario, combattente a Bezzecca, 274
- BIXIO, NINO (1821-1873), generale dell'Esercito regolare, durante la guerra del 1866 comanda la VII divisione del IV Corpo d'Armata, (su di lui vedi tutti i voll. precedenti), 9, 10, 201, 240
- Blandini, A.*, 58
- BLIND, KARL (1826-1907), democratico tedesco, su di lui vedi i voll. VII e IX-X, 7
- BONAPARTE, LUIGI NAPOLEONE, vedi Napoleone III
- BONAPARTE NAPOLEONE, imperatore dei Francesi col nome di Napoleone I (1769-1821), 332
- BONASI, GIULIO CESARE, su di lui vedi i voll. VIII e X, 13
- BONETTI, capitano, milita nel 5° Reggimento del C.V.I., 138
- Bonetto, Guglielmo*, 230
- BONNET, GIOACCHINO (1819-1890), col grado di tenente colonnello comanda il 1° reggimento del C.V.I. (su di lui vedi i voll. IV, VIII e X), 87, 129, 158

- BORDILLON, G., ammiratore francese di Garibaldi, consigliere municipale ad Angers, nel 1848 era stato Commissario di governo del suo paese, 45, 52
- BORGHI, FILIPPO, corrispondente di Maria Stuarda Bereguardi, 274
- BORGHI, LUIGI (1829-1890), torinese, ingegnere navale, funzionario del Ministero della Marina, direttore delle costruzioni navali di La Spezia, sarà deputato nella XIII e XV legislatura, 139, 141, 156, 170
- BORROMEO, GIUSEPPINA, contessa, 187
- BOSSI, LUIGI, pavese, capitano dell'Esercito nel 1859 e decorato a Palestro, nel 1866 era tenente colonnello del C.V.I. e aveva il comando del 7° reggimento, 230
- BOTTINO, ANGELO (1834-1866), di Asti, già ufficiale dell'Esercito, nel 1866 è con il grado di capitano aiutante maggiore del 1° reggimento; caduto in combattimento a Monte Suello il 3 luglio, 155, 161, 163
- BOUCHER de CRÈVECOUR de PERTHES, JACQUES (1788-1868), paleontologo francese che dallo studio dei depositi alluvionali di Abbeville aveva dedotto la certezza della presenza degli uomini accanto agli animali antidiluviani; nel 1864 questa sua teoria, contestatissima, aveva ricevuto una sicura conferma dalla scoperta di un graffito raffigurante un mammouth, 254, 255, 287
- BOZZONI, GIAN LUIGI, massone, 4, 11
- Brentari, Ottone, 14, 90, 126, 142, 154, 313
- BRICOLI, EMILIANO, luogotenente colonnello e capo di Stato Maggiore presso il Comando di Chieti, 74
- BRINI, ROMEO, volontario bolognese, 31
- BROCHOCKI, ALEXANDER, esponente dell'emigrazione polacca, 36
- BRONZETTI, ORESTE, fratello minore di Narciso e Pilade, combatte a Monte Suello, su di lui vedi il vol. VI, 13
- BRUZZESI, GIACINTO (1822-1900), colonnello, comandante del 3° reggimento del C.V.I., decorato con medaglia d'oro per il combattimento di Monte Suello (vedi anche i voll. VI-X), 76, 79, 125, 203, 326
- BURATTINI, CARLO (1827-1870), capitano mercantile, vedi vol. IV, 46, 289, 303, 314
- BURLANDO, ANTONIO (1823-1895), già organizzatore dei Carabinieri genovesi, nel 1866 è capitano ed è inviato in missione nel Sud d'Italia (vedi anche i voll. IV, VI e VII), 312

CADOLINI GIOVANNI (1830-1917), luogotenente colonnello, comanda il 4° reggimento del C.V.I. impiegato in Val Camonica, vedi anche i voll. VII-IX, 76, 77, 78, 91, 96, 97, 103, 121, 129, 134, 203, 216

Caimi, Aristide, 78, 105, 122, 131, 133, 135, 147

CAIROLI, BENEDETTO (1825-1889), nominato l'11 maggio 1866 dal ministro della Guerra membro della Commissione incaricata di esaminare i titoli degli aspiranti al grado di ufficiale dei volontari; partecipa poi alla campagna garibaldina col grado di colonnello addetto al Quartier Generale (su di lui vedi anche i voll. precedenti), 5, 25, 27, 32, 34, 35, 36, 41, 43, 45, 49, 62, 95, 96, 104, 203, 213, 241, 244, 257, 262, 263, 265, 279, 284

CAIROLI, ENRICO (1840-1867), maggiore del C.V.I., vedi anche i voll. VI-X, 14, 27, 90, 94, 112, 279

CAIROLI, GIOVANNI (1843-1869), ufficiale dell'Esercito, non viene accolta la sua domanda di entrare nel C.V.I. Morirà per le conseguenze delle ferite riportate nel 1867 a Roma combattendo a Villa Glori, 14, 279

CAIROLI BONO, ADELAIDE (1806-1871), madre di Benedetto, Enrico e Giovanni, 5, 14, 27, 81, 82, 123, 237, 244, 258, 261, 265, 279, 284

CALDESI, VINCENZO (1817-1870), maggiore, comandava il I battaglione del 4° reggimento e su di lui ricadde il peso maggiore della sconfitta di Vezza d'Oglio del 4 luglio 1866 (su di lui vedi anche i voll. III e VII-X), 22, 203

CALEGARIS, luogotenente destinato al Reggimento d'artiglieria, 196

CALIARI, PIETRO, sacerdote veronese, 280

CALICCHIO, FRANCESCO, democratico napoletano, fonda e dirige nell'estate del 1866 un foglio, il *Memorandum*, assai critico verso il governo Ricasoli; il suo arresto il 27 agosto 1866 per ordine del prefetto di Napoli F.A. Gualterio e il suo successivo invio al domicilio coatto provocarono le ferme rimostranze dei deputati meridionali; fu liberato nell'aprile del 1867, 275

CALVI, PIER FORTUNATO (1817-1855), giustiziato dall'Austria per aver cospirato nel 1853 per la sollevazione del Veneto, 212

CALVINO, SALVATORE (1820-1883), deputato della Sinistra vicino a F. Crispi, durante la guerra fa parte dello Stato Maggiore del C.V.I., vedi anche vol. V, 80, 83, 96, 98, 102, 112, 128, 132, 152, 167

Camerani, Sergio, 118

- CAMOZZI VERTOVA, ALBA, moglie di Gabriele, 3, 51, 172
CAMOZZI VERTOVA, GABRIELE (1824-1869), vedi vol. IV, 3, 105
CAMOZZI VERTOVA, GIOVAN BATTISTA (1818-1906), sindaco di Bergamo,
su di lui vedi i voll. V-IX, 105, 228
CAMPÌ BAZAN, GIUSEPPE, prefetto di Bari, 61
Candido, Salvatore, 25
Cansigli, G., 84
Cantoni, Fulvio, 22, 73
CANZIO, ANZANI, figlio di Teresa e Stefano Canzio, 92
CANZIO, STEFANO (1837-1909), genero di Garibaldi, maggiore del
C.V.I., al termine della Campagna viene decorato con medaglia
d'oro per il comportamento avuto a Bezzecca (su di lui vedi i voll.
V-X), 63, 64, 65, 70, 71, 89, 92, 104, 137, 168, 179, 312, 319, 320
CANZIO GARIBALDI, TERESA (1845-1903), detta Teresita, su di lei vedi i
voll. I-X, 64, 91, 92, 127, 137, 282
CAPELLO, FILIPPO, volontario veneziano, caduto durante la Campagna
nel Trentino, 229
CAPELLO, PIER BENEDETTO, conte, padre di Filippo, 229
Capone, Claudio, 263, 329
CAPPELLI, SILVERIO, rappresentante dell'Associazione dei Reduci delle
province meridionali, 27
CAPPELLINI, ALFREDO (1828-1866), livornese, guardiamarina nella R.
Marina sarda con la quale nel 1848 opera nell'Adriatico, prende
quindi parte alla guerra di Crimea e nel 1860 è promosso tenen-
te di vascello; nel 1861, in seguito alla felice conclusione dell'as-
sedio di Gaeta, diventa capitano di fregata di II classe; nel 1866
comanda con il grado di capitano di fregata di I classe la cora-
zzata *Palestro* con la quale salta in aria a Lissa il 20 luglio 1866,
261, 322
CAPPELLINI, GIUSEPPE, fratello di Alfredo, 261
CAPPONI, PIERO (1446-1496), gonfaloniere della Repubblica di Firenze,
costretto nel 1494 a trattare con Carlo VIII di Francia entrato a
Firenze dopo la caduta dei Medici, minacciò l'insurrezione della
città, 42
CARACCIOLI, ENRICHETTA, 62, 63
CARAVADODSSI, VITTORIO, capitano, comanda i Carabinieri del C.V.I.,
230

- CARIOLATO, DOMENICO (1836-1910), garibaldino vicentino, capitano dei Lancieri di Novara, nel 1866 torna con Garibaldi e combatte a Bezzecca, vedi i voll. II, V, VI, 207, 210
- CARMINATI, TEMISTOCLE, pedagogista e scrittore, 52, 53
- CARTEI, VESPASIANO, ufficiale subalterno del 9° reggimento del C.V.I., 221
- Casaglia, Giovanni*, 236
- Casotti, Luigi*, 175
- CASSAMIGLIA, TERESINA, di Genova, antica conoscenza di Garibaldi, 232
- CASTELLINI, CLOTILDE, 233
- CASTELLINI, GIOVANNA, moglie di Nicostrato, 141
- Castellini, Gualtiero*, 142
- CASTELLINI, NICOSTRATO (1829-1866), vedi i voll. VI-VIII; originario della provincia di Brescia, presidente del Tiro a segno milanese, viene arruolato col grado di maggiore nel C.V.I. e comanda il 2° battaglione Bersaglieri; cade a Vezza d'Oglio il 4 luglio, 48, 104, 141, 142, 155, 161, 163
- CASTIGLIA, BENEDETTO (m. 1877), avvocato e deputato siciliano, appartiene alla Sinistra, 181, 182
- CATENA, DAVIDE, ufficiale di Marina, 300
- Cattani, Maria*, 22
- CAVALLARI, FLORA, proposta a Bertani come infermiera dell'Ambulanza, 74
- CAVALLINI, BENEDETTO (1841-1866), cugino dei Cairoli, muore il 7 luglio 1866 a Verona per le ferite riportate a Custoza, 237
- CAVALLINI, MARCO (1845-1866), fratello di Benedetto, muore per malattia a Belgirate il 19 settembre 1866, 237
- CAVALLINI BONO, ERNESTA (1808-1867), sorella di Adelaide Cairoli, rimasta vedova di Marco Cavallini nel 1864, nel 1866 perde due figli, Marco e Benedetto, 237
- CELLA, GIOVAN BATTISTA (1837-1879), friulano, ufficiale dei Bersaglieri del C.V.I., combatte al Caffaro e il 25 giugno affronta in un famoso duello un capitano austriaco; morirà suicida nel cimitero di Udine (vedi vol. X), 82
- CHAMBERS, EMMA, signora inglese legata da una solida amicizia a Garibaldi, vedi i voll. IX e X, 328

- CHIASSI, GIOVANNI (1827-1866), mantovano, combattente con Garibaldi già nel 1849 a Roma, eletto deputato nella IX legislatura, nel 1866 comanda con il grado di luogotenente colonnello il 5° reggimento del C.V.I. e cade a Tiarno il 21 luglio (su di lui vedi i voll. VI-VIII e X), 76, 95, 155, 161, 163, 168, 204, 237, 265, 320
- CHIESA, LIBERIO (1838-1880), milanese, segue Garibaldi in Sicilia nel 1860 ed è con lui anche sull'Aspromonte nel 1862; maggiore, nel 1866, quantunque mutilato, si propone per l'arruolamento nel C.V.I., 63
- CIALDINI, ENRICO (1811-1892), generale di Corpo d'Armata, dopo aver rifiutato l'incarico di capo di Stato Maggiore tiene fermo il suo esercito sotto il Po e raggiunge il teatro delle operazioni solo alla vigilia della tregua; è noto il suo aspro contrasto con Alfonso La Marmora (vedi anche i voll. IV-VI), 159, 195, 231, 309, 330, 332, 341
- Ciampoli, Domenico*, 6, 264, 299
- CIPRIANI, EMILIO (1813-1883), fiorentino, medico, deputato dalla VII alla IX legislatura, nel 1848 aveva combattuto a Curtatone ed era stato poi esule per dieci anni a Costantinopoli; aveva quindi preso parte alla campagna dell'Italia meridionale; nel 1866 Garibaldi gli affida l'incarico di ottenere il consenso per una diversione del C.V.I. al di là dell'Adriatico, 103, 113, 203, 213
- CISARIA, LEONARDO, direttore de *Il Propugnatore* di Lecce, 47
- CISLAGHI, FILIPPO, volontario, 221
- Ciulli, Ugo*, 241, 262
- CIVATI, capitano della Guardia nazionale di Reggio Calabria, 10
- Cognasso, Francesco*, 55
- COLIA, MICHELANGELO, esponente dell'Associazione filantropica operaia di Minervino Murge, 23
- COLLETTI, 290
- COLLINGWOOD, lord CUTHBERT (1750-1810), ammiraglio, era comandante in seconda a Trafalgar; morto H. Nelson, prese il suo posto al comando della flotta inglese, 335, 337
- COLLINS, CLARA EMMA, vedi i voll. VI-X, 26, 300
- COLOMBO, CRISTOFORO (1451-1506), 184
- COLTELLETTI, LUIGI, vedi i voll. III-X, 14, 109, 302, 303
- COLTELLETTI, NAPOLEONE (1845-1906), detto Bruto, figlio di Luigi, vedi vol. X, 14

Comandini, Alfredo, 95

CONSOLI, VINCENZO, volontario della I compagnia della 4.a Brigata,
219

CONSONNO, GIULIO, milanese, 130, 131

CORTE, CLEMENTE (1826-1895), colonnello brigadiere, membro della
Commissione incaricata di valutare i titoli degli aspiranti ufficiali,
Garibaldi gli affida il comando della 4.a Brigata del C.V.I. im-
piegata il 3 luglio a Monte Suello (vedi anche i voll. IV-X) 87, 94,
99, 105, 108, 116, 120, 121, 125, 126, 134, 169, 176, 203, 218, 219,
314

CORVI, FRANCESCO, tenente colonnello comandante il 10° reggimento
del C.V.I., a guerra ormai finita è costretto alle dimissioni per
problemi con la truppa, 43, 85, 183

COSSOVICH, MARCO (1824-1900), veneziano, tenente colonnello, sosti-
tuisce F. Corvi al comando del 10° reggimento, vedi vol. VI, 183

COUGNET, ALBERTO, medico nizzardo, assiste Michele Garibaldi, fra-
tello del Generale, negli ultimi mesi della sua vita, 221

Crinò, Anna Maria, 7

CRISPI, FRANCESCO (1819-1901), su di lui vedi i voll. V-X; il 16 luglio
arriva al Quartier Generale di Storo e mette in guardia il Gene-
rale sull'opposizione della Prussia a una cessione del Trentino,
sollecitandolo a scrivere l'indirizzo del 18 luglio ai Trentini e
probabilmente anche a dare avvio a un'azione sull'Adriatico in
direzione Dalmazia-Ungheria; a fine anno riprende a occuparsi
delle vertenze legali di Garibaldi, 58, 258, 270, 271, 280, 282, 297,
300, 330

Crosta, G., 191

CUCCHI, FRANCESCO (1834-1913), maggiore del C.V.I., aiutante di
campo di Garibaldi, al termine della guerra, tornato il Generale
a Caprera, ha l'incarico di seguire la liquidazione delle sue com-
petenze, vedi anche i voll. VII-X, 20, 36, 65, 101, 244, 258, 262,
278, 279, 285, 301, 303, 311, 324, 325

CUGIA, EFISIO (1818-1872), dei marchesi di Sant'Orsola, nato a Ca-
gliari, generale, deputato dalla V all'XI legislatura, durante la
guerra comanda la divisione 8.a del III Corpo d'Armata, e il 18
agosto sostituisce il gen. Pettinengo al Ministero della Guerra,
185, 200, 205, 214, 217, 218, 225, 238, 266

- CUNEO, GIOVAN BATTISTA (1809-1875), vedi i voll. precedenti, 15, 58, 66
- Curatolo, Giacomo Emilio*, 12, 50, 153, 165, 175, 179, 272, 273, 282, 292, 310
- D'Alia, Antonino*, 139, 164, 269
- DALL'ONGARO, FRANCESCO (1808-1873), vedi il vol. X, 39, 169
- DAMIANI, ABELE (1835-1905), (vedi i voll. VIII-X), addetto al Quartier generale, combatte a Bezzecca, 203, 330
- DA ZARA, PAOLO, padovano, trasmette al Generale il frutto di una colletta per il soccorso ai feriti, 197, 258
- De Biase, Luigi*, 169, 176, 205, 267
- DE CRISTOFORIS, MALACHIA (1832-1915), milanese, medico e massone, era fratello di Carlo, il garibaldino caduto a San Fermo nel 1859; nel 1860 ebbe la medaglia d'argento per il comportamento avuto al Volturro; nel 1866, impegnato a Condino con Garibaldi, ottiene la Croce di Savoia al merito, 200
- De Gubernatis, Angelo*, 39
- DEIDERI, GIUSEPPE GIOVANNI, morto a Firenze l'11 marzo 1865, su di lui vedi i voll. II-X, 282
- DEIDERI, VINCENZA, moglie del defunto Giuseppe Giovanni, 282
- DELFINO ROSSI, AURORA, 146
- Del Giudice, Pietro*, 214
- DELL'ORTO, EGIDIO, procuratore legale di Giuseppina Raimondi, 281
- De Maria, Ugo*, 129, 158
- DE NOBILI, ALBERTO (1837-1865), nato a Corfù, era cresciuto in Calabria da dove era andato esule in Piemonte; dopo aver combattuto a Palestro nel 1859 con l'Esercito sardo, dal 1860 aveva operato sempre al seguito di Garibaldi, 291
- DE NOBILI, CARLOTTA, sorella di Alberto, 291, 292
- De Nobili, Giuseppe*, 292
- DE NOBILI, ISABELLA, sorella di Alberto, 291, 292
- DEPRETIS, AGOSTINO (1813-1887), ministro della Marina nel Governo Ricasoli (vedi anche i voll. VI-VII), 156, 186, 188, 245, 271, 277, 288, 290, 293, 300, 328
- DE SANCTIS, FRANCESCO (1817-1883), critico letterario, esponente della Sinistra giovane, 5

De Silvestri, L., 64

DESTRO, SANTE, volontario, 306

DE VECCHI, EZIO CAMILLO, colonnello dello Stato Maggiore dell'Esercito regolare, alla vigilia dello scoppio della guerra viene inviato a Caprera per informare Garibaldi sull'organizzazione delle sue forze, 48

DOGLIOTTI, ORAZIO (1832-1892), nizzardo, nel 1860 aveva partecipato alla campagna delle Marche e a quella dell'Italia meridionale; nel 1866, inquadrato con il grado di maggiore nell'Esercito sardo, comanda la brigata d'artiglieria che opera in Trentino agli ordini di Garibaldi e ottiene la medaglia d'oro; finirà la carriera col grado di maggiore generale, 109, 121, 134, 148, 151, 194, 259, 270, 318, 320

DOLFI, GIUSEPPE (1818-1869), vedi i voll. VI-X, assiduo corrispondente di Garibaldi, tiene i contatti con l'insurrezione cretese, 6, 15, 33, 107, 259, 260, 262, 265, 297

Donnini, Giovanni, 220

DORA d'ISTRIA, vedi GHICA, ELENA

DORIA, ANDREA (1466-1560), 184

ECHAGÜE, PASCUAL (1797-1867), generale e uomo politico argentino, 332

Ehrentreich, Alfred, 67

ELIA, AUGUSTO (1829-1919), tenente colonnello, comanda la flottiglia italiana del lago di Garda (su di lui vedi i voll. V-X), 30, 46, 164, 246, 303

ELLERO, PIETRO (1833-1933), vedi il vol. VII, 10

EPAMINONDA, 332

ESTIVAL, VIRGILIO (1836-1870), nativo di Parigi, collaboratore di G. Mazzini, 13, 23, 97

FABRIZI, NICOLA (1804-1885), patriota modenese, dal 1860 uomo di fiducia di Garibaldi; generale e capo di Stato Maggiore del C.V.I. nel 1866, al termine della campagna ne comunica lo scioglimento (a partire dal 25 settembre) con una nota pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dichiarando illecito continuare a indossarne la divisa (vedi anche i voll. III, V-VII e IX-X), 35, 36, 53, 65, 72, 80, 85, 95, 110, 119, 128, 129, 144, 150, 152, 167, 182, 203, 213, 234, 241, 262, 266, 289, 293, 303, 304

- FACCHI, GAETANO, sindaco di Brescia, 75
Falzone, Gaetano, 288
Fappani, Antonio, 80, 136, 156
FARINI, EPAMINONDA (1827-1903), cospiratore romagnolo attivo già nel moto della Balze (1845) e poi alla difesa di Roma (1849), mazziniano, dopo l'Unità è figura di primo piano quale organizzatore delle società democratiche romagnole; al seguito di Garibaldi nel 1862, combatte anche in Trentino; nel 1874 sarà tra gli arrestati di Villa Ruffi, 20
FASCINATO, GIOVAN BATTISTA, 295
FAVRE, FELICE, raccomandato da Garibaldi a Depretis, 293
FAZZARI, ACHILLE (1839-1910), elemento tra i più fedeli al Generale, amico personale dei suoi figli, partecipa alla campagna del Trentino al termine della quale viene proposto per un avanzamento di grado, su di lui vedi anche il vol. X, 42, 195, 292
FEDERICI, VITTORIO, colonnello dell'Esercito regolare, comandante della fortezza di Rocca d'Anfo, 114
FEDERICO II il GRANDE (1712-1786), re di Prussia dal 1740, diede al suo regno una formidabile organizzazione militare, 334
FERRARI, GIOVANNI, sergente del battaglione Caldesi, 230
FERRERO della MARMORA, ALFONSO (1804-1878), generale d'armata, capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito, sono noti il suo dualismo con E. Cialdini in merito alla conduzione della guerra e il suo smarrimento dopo la sconfitta di Custoza; lascia il comando dell'Esercito a Cialdini il 18 agosto 1866 (vedi anche i voll. II-V e VII), 64, 67, 68, 69, 71, 81, 83, 91, 127, 128, 133, 135, 140, 148, 150, 159, 160, 166, 170, 282, 304, 313, 330
FERRUCCI, FRANCESCO (1489-1530), distintosi nella difesa di Firenze assaltata dagli imperiali, fatto prigioniero a Gavinana e ucciso da F. Maramaldo, 42
FIANDRA, dopo la liberazione invia a Garibaldi un saluto a nome della popolazione di Venezia, 295
FIOPANTI, QUIRICO, pseudonimo di BARILLI, GIUSEPPE (1812-1894), (su di lui vedi i voll. IV e IX-X); assai stimato da Garibaldi, lo segue anche in Trentino e combatte valorosamente a Condino, 66, 73
FONTANA, LUIGI, roveretano, sottotenente del C.V.I., comanda la pattuglia del 2° reggimento che il 20 luglio aveva recato al te-

nente colonnello Spinazzi l'ordine di portare le sue truppe a Bezzecca, 145

Fonterossi, Giuseppe, 18, 24

FRANCHI, MARTINO (1819-1867), già maggiore nell'Esercito Meridionale, poi nel C.V.I. con lo stesso grado, 168

Franzi, Tullia, 113

FRIGERIO, ANTONIO, milanese, ex ufficiale dell'Esercito austriaco, nel 1860 capitano di Stato Maggiore della brigata Eber, nel 1866 comanda la 3.a compagnia del II battaglione bersaglieri (Castellini) e muore per le ferite riportate in combattimento a Vezza d'Oglio, 187

FRIGESI, vedi FRIGYESI

FRIGYESI, GUSTAVO (1834-1878), garibaldino ungherese (su di lui vedi i voll. IV e VII-IX), il suo vero nome era Suták; arruolato nel C.V.I. con il grado di maggiore comanda un battaglione del 9° reggimento (Menotti Garibaldi) che il 16 luglio occupa il Monte Givo, 112

FROSCIANTI, GIOVANNI, garibaldino ternano, capitano del C.V.I., proposto per la promozione al termine della campagna (su di lui vedi i voll. III-IV e VI-VII), 168, 195

FUSORINI, A., volontario, 327

GAGLIAUDO, 268

GALLI, GIOVANNI, volontario caduto a Bezzecca, 265

GALLI, MICHELANGELO, direttore dell'Ospedale militare di Bergamo, 255, 265

GAMBARO, 199

GARIBALDI, MENOTTI (1840-1903), su di lui vedi tutti i voll. precedenti; il padre gli affida con il grado di tenente colonnello il comando del 9° reggimento; a Bezzecca si guadagna una medaglia d'oro e alla fine della guerra è decorato con la croce dell'ordine militare di Savoia, 42, 49, 64, 70, 85, 89, 92, 108, 112, 118, 128, 132, 142, 159, 195, 238, 246, 266

GARIBALDI, MICHELE (1810-1866), fratello minore del Generale, muore a Nizza il 21 luglio, giorno della battaglia di Bezzecca, 17, 60, 89, 221

GARIBALDI, RICCIOTTI (1847-1924), assegnato dal padre al corpo delle guide a cavallo, si batte valorosamente a Bezzecca, 51, 64, 89, 92

GARZIA, 10

Gasperi, Riccardo, 124, 147, 148, 187

GENNARI, ENRICO, medico, 208, 210, 221

GERARDI, EMILIO, ufficiale delle Guide del C.V.I., 147

GERMANI, PIETRO, giornalaio milanese, 55

GHİKA, ELENA (1829-1888), nata a Bucarest da famiglia di origine albanese, figlia del principe Michele, crebbe in Germania e dopo il matrimonio con un principe russo (1849) si stabilì a Pietroburgo. Separatasi dal marito, nel 1855 venne in Italia; ammiratrice di Garibaldi, trattò nella corrispondenza con lui soprattutto il tema della futura sistemazione dei paesi dell'Europa orientale, 259, 275, 297, 298

GIANNELLI, ANDREA (1831-1914), mazziniano, rappresenta in questi anni l'anello di collegamento tra Garibaldi e i democratici romani (vedi anche il vol. VII), 39

GIANNOTTI, ORLANDO, non viene accettato nel C.V.I. perché minorenne, 310

GIARRIZZO, ALFONSO, mazziniano messinese, è nato nel 1840 e in questo periodo lavora molto a diffondere la cospirazione antimonearchica nella Sicilia orientale (vedi il vol. X), 231

GIGANTE, DONATO, esponente delle società democratiche pugliesi, 32

GINAMI ALBANESE, EMILIA, moglie del dott. Enrico Albanese, assiste i volontari feriti, 288, 289, 317, 328

GIORDANO ORSINI, VINCENZO, vedi ORSINI GIORDANO, VINCENZO

GIUSTINIANI, sottotenente del 5° Reggimento del C.V.I., 217

GONIZZI, LUIGI, offre denaro per la causa garibaldina, 250

Gotti, Aurelio, 118

GRASSETTI ZANARDI, ANNA (1815-1896), bolognese, coinvolta nelle cospirazioni antipapale già nel 1843, nel 1849 segue il marito a Roma; caduta la Repubblica romana, riorganizza la rete mazziniana nelle Legazioni; arrestata, processata e condannata per alto tradimento; resta in carcere dal 1852 al 1857, nel 1860 scende in Sicilia con due figli che militano nell'Esercito meridionale; dopo l'Unità è una delle animatrici della democrazia bolognese, 142

GRASSI, GIUSEPPINA, signora genovese, 202

Guarneri, Mary, 213

GUASTALLA, ENRICO (1826-1903), vedi i voll. III, V e VII-X; tenente colonnello, nel 1866 è il sottocapo di Stato Maggiore del C.V.I., 65, 66, 70, 74, 95, 96, 98, 100, 102, 103, 113, 116, 157, 158, 172, 179, 182, 186, 187, 188, 203

GUERRA, sottoispettore dei Telegrafi del C.V.I., 222

GUERRIERI GONZAGA, CARLO (1827-1913), mantovano, costretto all'esilio in Francia per la parte avuta nelle vicende del 1848, nel 1859 entra nell'Esercito sardo, nel 1866 è capitano del 1° battaglione bersaglieri del C.V.I.; nel 1883 sarà fatto senatore, 94

Guerrini, Domenico, 168

GUERZONI, GIUSEPPE (1835-1886), vedi i voll. IV-X, volontario nel 4° battaglione del 9° reggimento (Menotti Garibaldi), 9, 27, 29, 49, 57, 312

GUICCIARDI, ENRICO (1812-1895), di famiglia nobile valtellinese, aveva guidato i volontari della sua regione nel 1848 e nel 1859; come prefetto di Cosenza nel 1862, si era distinto nella lotta al brigantaggio; nel 1866 comanda con il grado di colonnello due battaglioni della Guardia Nazionale con il compito di difendere lo Stelvio e il 10 luglio guida un attacco per il quale verrà elogiato da Garibaldi; commissario regio a Mantova nell'autunno del 1866, nel 1868 sarà fatto senatore, 77, 97, 105, 122, 130, 131, 132, 135, 136, 147, 218

HAUG, ERNESTO (1818-1888), già ufficiale dell'esercito austriaco, nel 1866 è posto con il grado di maggiore generale alla testa della brigata ed è impegnato nelle operazioni contro il Forte d'Ampola e a Bezzecca, ma con le sue incertezze e i suoi errori tattici non sembra meritare la stima che aveva per lui Garibaldi; terminata la guerra, chiese che la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia assegnatagli in ricompensa fosse cambiata con quella di commendatore (vedi anche i voll. VI-VII), 95, 114, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 135, 138, 140, 145, 148, 157, 173, 174, 202, 203, 207, 316, 318, 319, 325

HAUKE, JÓZEF, detto BOSAK (1834-1871), su di lui vedi i voll. IX-X, 36

HOHENWART, KARL SIGMUND (1824-1899), consigliere aulico in Trento, nel 1871 presidente del Consiglio austriaco, 204

INZENGA, GIUSEPPE (1815-1887), naturalista e botanico palermitano, docente di agronomia all'università di Palermo, fondatore degli *Annali di agricoltura siciliana* (vedi su di lui i voll. VII-VIII), 251, 253

Isella, Carlo, 45

Jahn, Ingetraut, 67

JOHNSON, ANDREW (1898-1875), XVII presidente U.S.A.; repubblicano, originario della Carolina del Nord, succede nella presidenza ad A. Lincoln; in carica dal 1865 al 1869, nel 1868 sarà messo in stato d'accusa ed assolto per un solo voto, 271

KELLER, KARL (1831-1915), commerciante originario di Augsburg, fino al 1867 risiede a Brescia da dove mantiene contatti epistolari con molti esponenti della democrazia italiana (vedi il vol. VIII), 67

KUHN, FRANZ FREIHERR (1817-1897), generale austriaco, comandante della forze operanti nel Trentino e nel Tirolo, è considerato un esperto della guerra di montagna; promosso tenente maresciallo per la brillante conduzione della campagna, nel 1867 andrà al governo come ministro della Guerra, 157

KIRVATCHINER, avvocato, 199

KVATERNICH, EUGENIO (1825-1871), su di lui vedi il vol. IX, 196, 262, 327

La Bolina, Jack, 148, 189, 190

LAEPLE, LUIGI, volontario dell'VIII compagnia della 4.a Brigata, 219

LA MANTICA, 170

LA MARMORA, ALFONSO, vedi FERRERO della MARMORA, ALFONSO

LANATA, incaricato da Garibaldi di reclutare marinai a Genova, 77

Langley, Michael, 260

LA PORTA, LUIGI (1830-1894), tenente colonnello del C.V.I., succede a L. Bossi come comandante del 7° reggimento della I brigata (Haug); all'inizio delle ostilità è schierato sul lago d'Idro, vedi anche i voll. VII-VIII, 110

LEMMI, ADRIANO (1822-1906), su di lui vedi i voll. V-IX, 330

LEOPARDI, GIACOMO (1798-1837), 182

Lewak, Adam, 16

Liakos, Antonis, 288

LIBERTINI, GIUSEPPE (1823-1874), deputato della Sinistra, su di lui vedi il vol. V, 227

L'Italico [Primo Levi], 224, 245

LIVERANI, TANCREDI, membro della Società del Progresso di Ravenna, 234

Locatelli Milesi, Giuseppe, 53, 90, 135, 220, 229, 255

Lohner, Ada, 136

LOMBARDI, AGOSTINO (1829-1866), vedi i voll. VII-VIII e X, maggiore, comanda il 4° battaglione della brigata Nicotera e cade a Condino il 16 luglio dopo il passaggio del fiume Chiese, 76, 155, 161, 163, 267

LOMBARDI, DOMENICO, fratello di Vincenzo, 46, 290

LOMBARDI, VINCENZO, negoziante di Sassari, era in confidenza con Garibaldi al quale aveva ceduto una sua proprietà a Caprera, 46, 290

LORIGIOLA, GUALTIERO, avvocato padovano, dopo la liberazione del Veneto istituisce nella sua città una società per il tiro al bersaglio, 248, 249, 258

LUCIANI, GIUSEPPE, arruolato come volontario, su di lui vedi i voll. VIII e X, 263

Lumbroso, Alberto, 13, 153, 206

Luzio, Alessandro, 12

MACCHI, MAURO (1818-1880), (vedi i voll. III e VI-VII), deputato della Sinistra moderata, rappresenta nel corso della IX legislatura il collegio di Cremona, 21, 51

Magnaguti, Alessandro, 204

MAIFRENI, MALVINA, residente a Castiglione delle Stiviere (Mantova); nel 1866 pubblica una commemorazione di G. Chiassi; nel 1891 darà alle stampe un opuscolo intitolato *Pel XXV anniversario di Giovanni Chiassi*, 204

MAIOCCHI, ACHILLE (1821-1904), già dei Mille (vedi i voll. IV e VI), è con Garibaldi anche nel 1866, 36

Maiocchi, Ferdinando, 37

Maioli, Giovanni, 239

Mais, Leandro, 85, 241, 264, 302, 319

MALATESTA, PIETRO, garibaldino genovese, 18, 24

MALIONE, del Comando dell'ambulanza del C.V.I., 199

MALVANO, ALESSANDRO, banchiere torinese di religione ebraica, 225, 269

MAMONTOFF, SAWA, cittadino moscovita, sottoscrive un'offerta a favore dei volontari, 130, 131

- Manacorda, Giuliano*, 80, 96, 98, 102, 112, 122, 128, 129, 132, 152, 167
- MANCA, GIULIANO**, medico del C.V.I., 145
- MANCI, FILIPPO** (1836-1869), mazziniano trentino, aveva fatto parte del Comitato centrale unitario e cooperato alla preparazione del tentativo insurrezionale del 1864 in Friuli; nel 1866 72, 85
- Mandalari, Oreste Camillo*, 241, 262, 276, 299
- MARASTONI**, capitano del 5° Reggimento del C.V.I., 196
- Marchetti, Leopoldo**, 198
- MARCHI, ALFONSO**, popolano e spedizioniere livornese, 245, 247, 259
- MARCORA, GIUSEPPE** (1841-1927), vedi i voll. IX-X, 44, 198
- MARIO, ALBERTO** (1825-1883), capitano e capo di Stato Maggiore della flottiglia del Garda comandata da A. Elia, poi sottocapo presso G. Avezzana con il quale ha una divergenza di vedute sull'impiego della flottiglia del Garda (vedi anche i voll. VI-VIII e X), 28, 106, 154, 211, 286
- MARIO WHITE, JESSIE** (1832-1906), su di lei vedi i voll. VI, VIII e X, 15, 28, 34, 92, 141, 142, 314, 330
- MAROCCHETTI, GIUSEPPE** (1804-1886), vedi i voll. II-IV, 263
- Massagrande, Danilo L.**, 44
- MATTEUZZI, SCIPIONE**, 42
- MAZZINI, GIUSEPPE** (1805-1872), eletto a Messina, non ottiene dal Parlamento la convalida della sua elezione a causa della condanna a morte del 1858; finita la guerra riprende il lavoro rivoluzionario per la liberazione di Roma, 7, 31, 43, 181, 189, 197, 198
- Mazzucchetti, Lavinia*, 136
- MEDICI, GIACOMO** (1819-1882), (vedi i voll. 1-9), un ordine di E. Cialdini lo destina ad operare in Valsugana alla testa della 15.a divisione attiva: non incontra molti ostacoli e la tregua del 25 luglio lo ferma a pochi chilometri da Trento, 133, 148, 159, 163, 186, 187, 230, 330
- Melena, Elpis**, vedi SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von
- MENABREA, LUIGI FEDERICO**, 45
- MENICHETTI, VIRGINIA**, si unisce a Giuseppe Deideri quando questi lascia la moglie, 282, 297

MEREU, LUCIANO (1842-1907), originario di Nizza, volontario nel 1859 coi Cacciatori delle Alpi, segue Garibaldi in Sicilia; nel 1863 è in Polonia con F. Nullo; ancora volontario nel 1866, 32, 104, 246

MEUCCI, 303

MICELI, LUIGI (1824-1906), vedi i voll. VI-X; deputato dall'VIII alla XIX legislatura, è considerato uomo molto vicino a F. Crispi, 213

MINOLI, OTTAVIO, industriale torinese, aveva anche in passato sostenuto finanziariamente i tentativi garibaldini (vedi il vol. V), 209, 330

MISSORI, GIUSEPPE (1828-1911), tenente colonnello, Garibaldi gli affida il comando dei due squadrone delle guide (vedi anche i voll. V-X), 125, 262

Mola, Aldo A., 63, 135, 151, 270

MOLINARI, ANDREA (1817-1895), di origine bergamasca, dopo aver preso parte alla lotte del 1848 si era stabilito a Trieste da dove nel 1859 era stato costretto a riparare a Milano; avvocato, era stato in Parlamento nel corso dell'VIII e della IX legislatura in rappresentanza del collegio di Zogno (vedi anche il vol. VII), 158, 301

Montecchi, Ettore, 298

MONTECCHI, MATTIA (1816-1871), democratico romano, assai attivo prima del 1848, nel 1849 era stato triunviro della Repubblica romana; prima mazziniano, poi esponente della Sinistra moderata, durante l'VIII legislatura aveva rappresentato in Parlamento il collegio di Poggio Mirteto; per la X legislatura sarà eletto a Terni, 298

Monti, Antonio, 95, 246

MONTMASSON CRISPI, ROSALIA (1826-1904), savoiarda, moglie di Crispi, fu da costui lasciata quando si unì a Lina Barbagallo (vedi i voll. V e IX-X), 272

Morabito, Leo, 111

MORDINI, ANTONIO (1819-1902), su di lui vedi i voll. IV-X; nel 1866, dopo la liberazione del Veneto, viene nominato commissario regio a Vicenza, 3, 4, 8, 21, 29, 149, 221

Morelli, Emilia, 9

MORELLI, SALVATORE (1824-1880), pubblicista di origine pugliese, aveva subito pesanti persecuzioni e il confino sotto i Borboni; nel 1861 aveva aperto il dibattito sul problema dell'emancipazione

- femminile in Italia con il saggio su *La donna e la scienza considerati come soli mezzi per risolvere il problema dell'avvenire*, 8, 9
- MORNAND, FÉLIX (1815-1867), scrittore e pubblicista francese, 228
- MORRO, GIUSEPPE (1806-1875), dipendente del Comune di Genova, negli anni '40 e '50 era stato figura di primo piano della democrazia e della vita culturale della sua città (vedi anche il vol. IV), 25
- MOSTO, ANTONIO (1824-1890), maggiore, durante la campagna del 1866 ha il comando del 1° battaglione bersaglieri genovesi del C.V.I. (vedi anche i voll. V-VIII), 203
- NAMIAS, ELVIRA, signora milanese, 55
- NAPOLEONE III (1809-1873), imperatore dei Francesi, al termine della guerra ottiene dall'Austria la cessione del Veneto per consegnarlo all'Italia, 242, 271
- NEGRETTI, GAETANO, vecchia conoscenza di Garibaldi (vedi i voll. III-IV), 133, 185, 186
- NELSON, HORATIO (1758-1805), ammiraglio, dal 1801 comandante della flotta inglese nel Mediterraneo, sconfisse i Francesi a Trafalgar dove però perse la vita, 250, 335, 337, 338, 339
- Neuler, Vladimir*, 200, 201
- NICOTERA, GIOVANNI (1828-1894), su di lui vedi i voll. V-X; nel 1866 è colonnello brigadiere del C.V.I. e comanda il 6° reggimento, ottenendo poi il comando della V brigata; schierato tra Salò e Vesteone, porta un attacco in Val di Chiese ma il 15 luglio è costretto a ripiegare; a fine campagna è promosso maggiore generale, 27, 69, 70, 95, 116, 117, 125, 169, 176, 203, 205, 267, 330
- Nocca, Gaetano*, 5, 12, 256
- NUVOLARI, GIUSEPPE (1820-1897), su di lui vedi i voll. V-VII e IX; capitano dei Volontari, nei primi giorni della campagna raccoglie informazioni sui movimenti del nemico; finita la guerra, rifiuta la nomina a colonnello della Guardia Nazionale, 241
- OCCHIPINTI, IGNAZIO, medico palermitano nato nel 1823, ha già in passato militato nelle file garibaldine (vedi i voll. VI-VIII), 16, 58
- ODICINI, BARTOLOMEO (1811-1870?), amico di Garibaldi dagli anni in Sud America (vedi i voll. I e III), 15, 25

- ONETTI, LUIGI, membro del comitato torinese per l'arruolamento degli studenti, 21
- ONGARO, DANIELE, padre di Luigi, 211
- ONGARO, LUIGI (1838-1866), nato a S. Daniele del Friuli ed emigrato dal Veneto nel 1859, dopo aver partecipato con l'Esercito sardo alla spedizione delle Marche nel 1864 cospira contro l'Austria in Friuli; nel 1866 milita nel 2° battaglione bersaglieri del C.V.I. e il 7 luglio è ferito a Vezza d'Oglio; muore a Brescia una settimana dopo; decorato con medaglia d'oro, 211
- ONGARO, MARIA, madre di Luigi, 211
- ORLANDO, LUIGI (1814-1895), palermitano, costruttore navale, dal 1865 è con il fratello Paolo affittuario dei cantieri statali di S. Rocco (Livorno); per i precedenti rapporti con Garibaldi vedi i voll. III, VI e IX, 224, 245
- ORLANDO, PAOLO (1824-1891), come il fratello Luigi è impegnato nelle costruzioni navali, 223, 224, 244, 328
- Orlando Albanese, Maria Pia*, 165, 289, 301, 302, 315
- ORSINI GIORDANO, VINCENZO (1817-1889), maggiore generale, comanda la III Brigata del C.V.I., 116, 125, 203, 235
- Padula, Mauro*, 211
- Palamenghi Crispi, Tommaso*, 281
- PALLAVICINI di PRIOLO, EMILIO (1828-1901), promosso generale dopo aver comandato il corpo di spedizione che aveva fermato Garibaldi in Aspromonte (vedi il vol. VII), nel 1866, come maggior generale del corpo di E. Cialdini, ha ai suoi ordini dieci battaglioni di bersaglieri, 48
- PALLAVICINO TRIVULZIO, GIORGIO (1796-1878), su di lui vedi i voll. III e V-X, 17, 32, 37, 50, 78, 99, 139, 169, 224, 245, 247, 259, 287, 295, 304
- PALLAVICINO TRIVULZIO KOPPMANN, ANNA (1819-1885), vedi i voll. II-III e V-X, 6, 17, 32, 37, 49, 59, 78, 99, 138, 139, 169, 224, 245, 246, 247, 259, 267, 268, 272, 286, 287, 294, 295, 304
- PANTALEO, GIOVANNI (1823-1879), lasciata la tonaca si arruola nel C.V.I. e combatte a Bezzecca con il grado di sottotenente (vedi i voll. V-IX), 62, 249, 327
- PANTANO, EDOARDO (1842-1932), su di lui vedi i voll. VIII e X; nel 1866 è tenente medico del C.V.I., 6, 7

- PAPA, LUIGI, volontario, ferito in Trentino, 277
- PARENZO, CESARE (1842-1898), avvocato, giornalista e uomo politico di formazione mazziniana, assai impegnato nella cospirazione veneta, volontario nel 1866 con i bersaglieri, 234, 273
- PASTORE, CAMILLO, presidente della Società degli Operai Uniti di Alessandria, 268
- PASTORE, medico curante di Michele Garibaldi, 17
- PAVIA, ALESSANDRO, 305
- PAZ, JOSÉ MARIA (1782-1854), generale argentino, capo dell'opposizione unitaria al dittatore J.M. Rosas, diresse dal 1842 la difesa di Montevideo, 332, 333
- Pedrotti, Pietro*, 14
- PENTASUGLIA, GIAMBATTISTA, milita nel C.V.I. con il grado di colonnello, 44, 211
- Penzi, Diogene*, 278
- PERELLI ERCOLINI, GIOVANNI, colonnello, autore di carte topografiche, 238
- PERSANO, CARLO PELLION di (1806-1883), ammiraglio, comandante della flotta schierata nell'infelice battaglia di Lissa; senatore dal 1865, al termine della guerra verrà sottoposto a inchiesta, processato dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia, rimosso dal grado e condannato per disobbedienza ed imperizia (su di lui vedi anche il vol. V), 197, 334
- Pescasio, Luigi*, 136
- PESSINA, ENRICO (1828-1909), patriota comasco, protagonista dell'insurrezione della sua città nel 1848, era stato arrestato nel 1852; nel 1860 fu in Sicilia con la spedizione Cosenz passando dal grado di tenente del genio a quello di maggiore; nel 1866 è maggiore del C.V.I., comanda il 1° battaglione e dirige l'organizzazione del 5° reggimento (Chiassi); ferito il 21 luglio a Locca, in Val di Conzei, è promosso tenente colonnello ed ottiene l'Ordine Militare di Savoia, 168
- PETTA, FERDINANDO, figlio di Francesco, 247, 290, 301, 305
- PETTA, FRANCESCO, patriota di Piana dei Greci (vedi i voll. V e VIII-X), 247, 290, 301, 305
- PETTINENGO, IGNAZIO di (1813-1896), generale, dal dicembre del 1865 all'agosto del 1866 è ministro della Guerra; deputato di Fossano

- e, dal 1868, senatore, 29, 30, 53, 63, 65, 70, 71, 73, 74, 83, 87, 88, 91, 99, 115, 116, 117, 131, 138, 143, 144, 148, 154, 158, 169, 175, 176, 195, 315
- Pezzi-Siboni, Pietro*, 20
- PHILLIPSON, CAROLINE GIFFARD, vedi quanto detto al vol. IX, 12, 50, 60, 144, 164, 165, 282, 283
- PIATTI, LUIGI, rappresentante dei giovani volontari di Cremona, 24
- PICHI, ANGELO (1797-1882), vedi il vol. IV; generale, ebbe nel C.V.I. il comando della II brigata comprendente i reggimenti 4° (Cadolini) e 10° (Corvi, poi Cossovich); sembra che restasse sempre a Salò e per tale motivo il suo contributo alla guerra fu assai ridotto; Garibaldi gli era legato anche da vincoli massonici, 116, 125, 181, 183, 203, 239
- PICOZZI, ANTONIO, letterato e poeta, nel 1866 è capitano del C.V.I., 19
- Pierantoni, Augusto*, 12, 50, 60, 144, 165, 282, 283
- PITTALUGA, AGOSTINO, forse figlio di Nicola, amico di vecchia data di Garibaldi, è maestro armiolo della Regia Marina, 288
- PLANTULLI, FRANCESCO (1843-1876), vedi su di lui i voll. VIII e X: nel corso del 1866 ha termine il suo incarico di segretario di Garibaldi, 149, 262, 263, 329
- PODESTÀ, ANDREA, sindaco di Genova, 89, 90, 172, 174, 185, 199, 269, 316
- POMA, CARLO (1823-1852), uno dei martiri di Belfiore, 276
- PONTI, ANDREA, uomo d'affari milanese, 56
- PORRA, ANTONIO, vicentino, ufficiale del C.V.I., caduto in battaglia, 222
- Praticò, Giovanni*, 6
- PRANDINA, GIOVAN BATTISTA (1816-1896), medico chirurgo milanese (vedi i voll. VII-VIII e X), 17, 266
- PRERCY, studio di ingegneri inglesi, 3
- QUARATI, detenuto per i fatti dell'Aspromonte, 30, 57
- Raciti, Aldo*, 230
- RAIMONDI, GIUSEPPINA (1842-1932), moglie per un giorno di Garibaldi all'inizio del 1860, su di lei vedi il vol. V, 280, 281
- RAMBALDI, GIOVAN BATTISTA, abate residente a Treviso, 287
- Ranieri di Sorbello, U.*, 89

- RAVAZZO, del Comando dell'ambulanza del C.V.I., 199
RAVELLO, BATTISTINA, su di lei vedi i voll. III-X, 303
RESINELLI, GIUSEPPE, sindaco di Lecco, 56
RIBOLI, TIMOTEO (1808-1895), medico e uomo di fiducia di Garibaldi
(vedi i voll. II, VI-VII, IX-X), 22, 40, 44, 52, 110, 111, 195, 209,
213, 225, 272
RICASOLI, BETTINO (1809-1880), presidente del Consiglio dall'inizio
della guerra, si dimetterà l'11 febbraio 1867; riottenuto l'incarico
il 17 febbraio, lascerà definitivamente nel successivo mese di
marzo, 118, 133, 151, 152, 153, 170, 171, 196, 201, 202, 203, 219,
234, 249, 250, 275, 315
RICCI, 170
RIGGIO, ANTONINO (1842-1901), vedi su di lui il vol. X; capitano del
C.V.I., è ferito a Bezzecca, 132
RIPARI, PIETRO (1803-1885), medico cremonese, già valoroso difensore
di Roma nel 1849, al seguito di Garibaldi sia nel 1860 che nel
1862, anche nel 1866 si dimostra tiratore abilissimo oltre che
prezioso elemento dell'organizzazione assistenziale (vedi anche i
voll. II-V, VII e IX-X), 32, 78
RISTORI, ADELAIDE (1822-1906), celebre attrice di teatro, 111, 225
ROBERTS, capitano di marina inglese, 250
Romano, Elena, 26, 32, 35, 37, 62, 82, 91, 94, 123, 244, 258, 265
RONCHEI, AMOS (1832-1896), avvocato, originario di Borgo S. Donni-
no, amico e collaboratore di B. Ricasoli, aveva avuto parte nel-
l'annessione della Toscana; nel 1866 è capitano di Stato Maggio-
re con Garibaldi e ottiene la croce di cavaliere dell'Ordine Milita-
re di Savoia; durante l'VIII e la IX legislatura è eletto deputato a
Montecchio, 118
Rosi, Michele, 81, 109, 113
ROVEDA, 68
ROVELLI, maggiore della Guardia Nazionale di Como, 281
ROVIGHI, maggiore del C.V.I., 168
ROVILLO, conoscente di B. Odicini, 25
RUBATTINO, RAFFAELE (1809-1881), armatore genovese, da molti anni
in stretto rapporto di amicizia con Garibaldi (vedi su di lui i voll.
II e IV-X), 10, 306

RUSSELL, Lord JOHN (1792-1878), uomo politico inglese di orientamento liberal-democratico, dal 1865 al 1866 è nuovamente primo ministro (vedi anche il vol. V), 271, 285

SACCHI, ACHILLE (1827-1890), medico mantovano coinvolto a suo tempo nella vicenda dei martiri di Belfiore; appena liberata Mantova pubblica e dedica a Garibaldi un lavoro su *Cenni biografici e scritti vari di Anna Filippini Poma e del dottore Carlo Poma*, Mantova 1867 276

SACCHI, AJACE, capitano del C.V.I., 326, 330

SAFFI, AURELIO, 7

Samaritani, Fausta, 81

SALIS, FILIPPO, fratello di Ulisse, 48

SALIS, GIOVANNI, fratello di Ulisse, 48

SALIS, ULLISSE (1827-1896), di famiglia nobile valtellinese, combattente nel 1848 a Milano e poi nella successiva guerra partigiana in alta Lombardia, era stato arrestato nel 1853 e condannato a sette anni di carcere per complicità con P.F. Calvi; amnistiato nel 1856, era consigliere della milanese Società per il tiro a segno; nel 1866 opera in Valtellina con il grado di capitano e comanda la 5.a compagnia del 4° battaglione della Guardia nazionale, 48

SALIS SCHWABE, JULIE, vedi SCHWABE SALIS, JULIE

SALOMONE, FEDERICO (1825-1884), nativo di Chieti, era entrato giovanissimo nell'esercito borbonico e nel 1848 aveva combattuto nel Veneto; nel 1860 aveva seguito Garibaldi ed era poi passato col grado di maggiore all'arma dei Carabinieri dalla quale si era dimesso per militare ancora agli ordini di Garibaldi; all'inizio della campagna del 1866 è comandante di battaglione ma presto sostituisce col grado di tenente colonnello C. Corte alla testa del 1° reggimento e si batte valorosamente a Monte Suello, 203

Samaritani, Fausta, 79

SAPOJNIKOFF, ALESSANDRO, cittadino moscovita, sottoscrive un'offerta a favore dei volontari, 130, 131

Saragat, Giuseppe, 137

SCARAMUZZA, SEBASTIANO (1831-1913), originario di Grado, professore di filosofia, è un esponente del Comitato di assistenza ai feriti che ha sede a Senigallia; terminata la guerra scrive un memoria-

- le a L.F. Menabrea per chiedere che la sua città natale non venga lasciata all'Austria, 94
- SCHWABE SALIS, JULIE (1819-1896), su di lei, che nel 1866 si adopera per l'assistenza ai feriti, vedi i voll. VI-X, 4, 26, 29, 30, 50, 57, 175, 301
- SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von (1821-1889), amica e ammiratrice di Garibaldi cui è legata da un rapporto assai stretto; nel 1866 segue a Creta le prime fasi dell'insurrezione antiturca e ne tiene informato Garibaldi, 153, 273, 292, 293
- SECCAMANI, GIUSEPPE, medico, si distingue nell'opera di assistenza ai volontari feriti, 247, 248
- SEELY, MARY, 260
- SEGURANA, CATERINA, popolana nizzarda, nel 1543 aveva reso vano con il suo eroismo l'assedio posto da turchi e francesi a Nizza, 221
- SENECI, GIACOMO, volontario del 1° reggimento, mutilato di guerra, 221
- SGARALLINO, JACOPO (1823-1879), maggiore del C.V.I., opera con la flottiglia del Garda prima di essere sostituito da A. Elia (su di lui vedi i voll. V, VII-VIII e X), 293
- SGARELLINO, vedi SGARALLINO
- SHAFTESBURY, EMILY COWPER, Lady, aristocratica inglese (vedi i voll. V-VI e VIII-IX), 175
- SICCOLI, STEFANO (1834-1886), vecchio compagno d'armi di Garibaldi (vedi i voll. IV-V e IX-X), nel 1866 è maggiore di Stato Maggiore, 33, 200
- SIMONATO, FEDERICO, volontario del 3° reggimento, mutilato in battaglia, 221
- SINDACO DI ALGHERO, 52
- SINDACO DI BARI, 57, 208
- SINDACO DI BARLETTA, 61, 62
- SINDACO DI COMO, 78
- SINDACO DI SANTA CROCE, 88
- SINDACO DI TORRE DEL GRECO, 255
- SINEO, RICCARDO (1805-1876), esponente della Sinistra prima subalpina e poi italiana, sempre eletto dalla I all'XI legislatura (nel

corso della IX rappresenta il II collegio di Parma), svolge compiti di mediazione tra Garibaldi e il potere politico (vedi anche i voll. VI-VIII e X), 17, 151, 152, 154, 168, 215

SIVELLI, EGISTO, 18

Socci, Ettore, 246

Spagnoli, Orlando, 241

SPARAGI, capitano del C.V.I., 301

SPECH, ELIODORO (1810-1866), vedi su di lui i voll. III, VI-VIII e X; muore suicida il 22 giugno, poco prima dell'inizio delle ostilità e dopo che gli era stato conferito il comando dell'8° reggimento fucilieri del C.V.I., 41

SPECIALE, MARTINO (1827-1892), rifiuta il grado di tenente colonnello e partecipa alla guerra come caporale addetto allo Stato Maggiore di Garibaldi; combatte a Monte Suello e a Bezzecca (vedi anche il vol. IX), 58

SPERI, TITO (1825-1853), uno dei martiri di Belfiore, 276

SPINAZZI, PIETRO, tenente colonnello del C.V.I., comanda il 2° reggimento della I brigata (Haug); è arrestato il 23 luglio e sottoposto ad inchiesta per essersi ritirato verso Storo il giorno della battaglia di Bezzecca, facendo così mancare il suo aiuto in una delle fasi decisive della battaglia: si giustifica dicendo di avere obbedito ad un ordine del gen. Haug e il 13 settembre la Commissione, tenuto conto di alcune sue stranezze, lo libera definendo non irregolare il suo comportamento, 81, 103, 104, 111, 115, 122, 123, 128, 150, 174

SPINOLA, capitano comandante della compagnia del Genio del C.V.I., 93

SPINUZZA, ANTONINO, vedi i voll. IX-X, 231

SPROVIERI, FRANCESCO (1827-1900), con il grado di tenente colonnello succede a G. Nicotera nel comando del 6° reggimento della V brigata (vedi i voll. IV-VI e IX-X), 37

STEKULIS, ILIAS, patriota greco (vedi i voll. IV e X), 287, 288

SUSINI, FRANCESCO, marinaio originario della Maddalena, ferito nella battaglia di Lissa, 271

SUTHERLAND, ANNA HAY MACKENZIE, duchessa di, vedi su di lei i voll. IX-X, 248

Tabachi, Tito, 187

Tabarrini, Marco, 118

TAMBORINI, ADEODATO, 232

TANARA, FAUSTINO (1836-1876), rinnova la propria dedizione a Garibaldi (vedi i voll. VI-X) comandando con il grado di maggiore il 5° battaglione del 6° reggimento (Sprovieri) della brigata Nicotera e prendendo parte alla battaglia di Bezzecca dove resta ferito; Garibaldi ne proporrà la promozione a tenente colonnello, 31, 117, 168, 195, 215, 320

TASCA, VITTORE (1821-1891), sottotenente dei bersaglieri nell'Esercito sardo nel 1848, nel 1860 è maggiore nell'Esercito meridionale; nel 1866 è maggiore dell'8° reggimento del C.V.I. (vedi anche i voll. V e VIII-IX), 220, 280

TAZZOLI, ENRICO (1812-1852), il più noto dei martiri di Belfiore, 276

TEDALDI, LATTANZIO, volontario, addetto allo Stato Maggiore del generale Haug, 325

TEGETHOFF, WILHELM von (1827-1871), ammiraglio austriaco, vincitore di Lissa, 334, 336, 338

Tencajoli, Oreste Ferdinando, 36

TISCORNIA, GIUSEPPE, volontario, 277

Tivaroni, Carlo, 213

Toffoli, Alessandro, 82

TOMMASEO, NICCOLO' (1802-1874), celebre scrittore di origine dalmata, 94

TRECCHI, GASpare (1813-1882), di nobile famiglia lombarda, è da molti anni legato a Garibaldi (vedi i voll. IV-X); addetto al Quartier Generale del C.V.I., è decorato con medaglia d'argento per la battaglia di Bezzecca, 31

TURPIN de SANSAY, LOUIS-ADOLPHE, pubblicista francese, invia a Garibaldi un proprio volume intitolato *Indépendance italienne. Mémoires sur Garibaldi (souvenir de l'Italie)*, Paris, L. Roudiez, 1866, 200

TURINI, esponente della comunità italiana in Egitto, 293

TÜRR, STEFANO (1825-1908), patriota ungherese, su di lui vedi i voll. IV-X, 18

ULLOA, GIROLAMO (1810-1891), dopo aver servito fino al 1848 i Borboni di Napoli raggiungendo il grado di generale andò esule pri-

ma in Piemonte, poi a Parigi; amico di D. Manin, aderì alla Società Nazionale Italiana e nel 1859 ebbe il comando dei Cacciatori dell'Appennino (vedi su di lui il vol. IV); essendosi riavvicinato ai Borboni dopo il crollo del Regno delle Due Sicilie, dovette attendere il 1866 per ottenere dal Governo italiano la pensione di maggiore generale, 329

VAGGI, del Comando dell'ambulanza del C.V.I., 199

VALZANIA, EUGENIO (1821-1889), maggiore del C.V.I. il cui grado non è però riconosciuto dal Governo (tanto che Garibaldi ne chiederà la regolarizzazione), comanda un battaglione di guide a cavallo ed è decorato con medaglia d'argento (vedi su di lui anche i voll. VI, VIII e X), 33, 168, 195

VECCHI, CANDIDO AUGUSTO (1814-1869), capo di Stato Maggiore del generale Avezzana a Salò (su di lui vedi i voll. II e IV-IX), 45, 83, 145, 180, 189, 190, 215, 235, 283

Vecchi, Vittorio, vedi JACK LA BOLINA

VERASIS di CASTIGLIONE, FRANCESCO, capo del gabinetto privato di Vittorio Emanuele II, 59, 68, 85, 212

VIGO PELLIZZARI, A., 182

VITTORIO EMANUELE II, re d'Italia (1820-1878), su di lui vedi i voll. IV e VI-X, 4, 29, 53, 54, 55, 68, 76, 86, 101, 105, 158, 159, 160, 161, 164, 212, 309, 313

WEISS, signora viennese, 96

WEST, TERESA, signora inglese, amica di Garibaldi, 283

WHITE MARIO, JESSIE , vedi MARIO WHITE, JESSIE

WICKEMBERG, A. V., capitano di Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti, 34

Ximenes, Enrico Emilio, 17, 28, 30, 33, 37, 38, 51, 55, 79, 92, 96, 127, 161, 164, 183, 210, 228, 233, 261, 264, 267, 275, 276, 277, 278, 285, 286, 288, 299, 302

ZAMBONI, GIOVANNI BATTISTA, curato di Cimego rimosso dalle autorità austriache per l'assistenza data ai volontari, 205

ZANARDELLI, GIUSEPPE (1826-1903), deputato (su di lui vedi il vol. X), subito dopo la liberazione del Veneto assume il regio commissariato della provincia di Belluno, dove entra il 19 agosto, 258

ZANARDI, vedi GRASSETTI ZANARDI, ANNA

ZANCANI, CAMILLO (1820-1888), trentino della provincia di Bolzano (vedi il vol. V), ufficiale dei Cacciatori delle Alpi nel 1859, tenente nel 1860 quando a Palermo era stato gravemente ferito, è tenente anche nel 1866 allorché, ferito ancora a Cimego, ottiene la medaglia d'argento e la croce dell'Ordine Militare di Savoia, 273, 274

ZANCHI, DIONIGI, tiratore scelto, 20

Zangheri, Renato, 179

Zaniboni Ferino, Ugo, 129, 133, 137, 144, 158, 159

ZECCHIN, possidente veneziano, 278

ZERNECKE, GUGLIELMO, ufficiale del C.V.I., 199

ZOPPI, VITTORIO, prefetto di Brescia, 97, 166

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fotografia con firma e data autografe (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

Arrivo di Garibaldi alla stazione di Milano il 12 giugno 1866. Illustrazione coeva (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

Battaglia di Bezzecca. Stampa a colori (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

Ricordo del 1866. Garibaldi visita Giorgio e Anna Pallavicino nella loro villa di San Fiorano. Litografia da foto (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

Garibaldi e l'Italia ai piedi di un monumento ai caduti del 1866. Stampa allegorica (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

Garibaldi chiede a Napoleone III che, dopo essersi sgravato di Venezia, si liberi anche di Roma. Stampa satirica (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma)

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i>		<i>Pag.</i>	VII
<i>Sigle</i>		»	XIX
<i>Lettere</i>		»	1
4204. Ad Alba Camozzi Vertova, Caprera, 2 aprile 1866	»	3	
4205. Ad Antonio Mordini, Caprera, 2 aprile 1866 . . .	»	3	
4206. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 2 aprile 1866 . .	»	4	
4207. A Gian Luigi Bozzoni, Caprera, 3 aprile 1866 . .	»	4	
4208. Alla Società Operaia Napoletana, Caprera, 3 aprile 1866	»	5	
4209. A Benedetto Cairoli, Caprera, 9 aprile 1866 . . .	»	5	
4210. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 9 aprile 1866	»	6	
4211. Alle Società democratiche della Grecia, Caprera, 10 aprile 1866	»	6	
4212. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 10 aprile 1866 . . .	»	6	
4213. A Edoardo Pantano, Caprera, 10 aprile 1866 . .	»	7	
4214. A Mario Aldisio Sammito, Caprera, 10 aprile 1866	»	7	
4215. Ad Antonio Mordini, Caprera, 12 aprile 1866 . .	»	8	
4216. A Salvatore Morelli, Caprera, 12 aprile 1866 . .	»	8	
4217. A Nino Bixio, Caprera, 16 aprile 1866	»	9	
4218. Ai cittadini di Reggio Calabria, Caprera, 16 aprile 1866	»	9	
4219. A Raffaele Rubattino, Caprera, 16 aprile 1866 . .	»	10	
4220. A Pietro Ellero, Caprera, 17 aprile 1866	»	10	

4221.	Alla Società <i>Il Progresso</i> di Palermo, Caprera, 17 aprile 1866	Pag.	11
4222.	Al Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Italia, Caprera, 17 aprile 1866	»	11
4223.	A Caroline Giffard Phillipson, Caprera 21 aprile 1866	»	12
4224.	Alle Associazioni operaie di Genova, Caprera, 24 aprile 1866	»	12
4225.	A Cesare Bonasi, Caprera, 24 aprile 1866	»	13
4226.	A Oreste Bronzetti, Caprera, 24 aprile 1866	»	13
4227.	Ad Adelaide Cairoli, Caprera, 30 aprile 1866	»	14
4228.	A Luigi Coltelletti, Caprera, 30 aprile 1866	»	14
4229.	A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 30 aprile 1866	»	15
4230.	A Giuseppe Dolfi, Caprera, 30 aprile 1866	»	15
4231.	All'emigrazione polacca di Palermo, Caprera, 30 aprile 1866	»	15
4232.	Ai Mille di Bergamo, Caprera, 30 aprile 1866	»	16
4233.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 30 aprile 1866	»	17
4234.	A Giovan Battista Prandina, Caprera, 30 aprile 1866	»	17
4235.	Alla Società Democratica Unitaria di Bergamo, Caprera, 30 aprile 1866	»	17
4236.	A Stefano Türr, Caprera, 30 aprile 1866	»	18
4237.	A Pietro Malatesta, Caprera, fine aprile - inizio maggio 1866	»	18
4238.	A Rosario Bagnasco, Caprera, 1 maggio 1866	»	19
4239.	Ad Antonio Picozzi, Caprera, 1 maggio 1866	»	19
4240.	Alla Società democratica <i>La Libertà</i> - Ancona, Caprera, 1 maggio 1866	»	19
4241.	Alla Società del Progresso di Russi, Caprera, 1 maggio 1866	»	20
4242.	A Dionigi Zanchi, Caprera, 1 maggio 1866	»	20
4243.	Ad Antonio Mordini, Caprera, 4 maggio 1866	»	21

4244.	A Mauro Macchi, Caprera, 7 maggio 1866	Pag.	21
4245.	A Luigi Onetti, Caprera, 7 maggio 1866	»	21
4246.	A Timoteo Riboli, Caprera, 7 maggio 1866	»	22
4247.	A Vincenzo Caldesi, Caprera, 8 maggio 1866	»	22
4248.	A Michelangelo Colia, Caprera, 8 maggio 1866	»	23
4249.	A Virgilio Estival, Caprera, 8 maggio 1866	»	23
4250.	Alla gioventù cremonese, Caprera, 8 maggio 1866	»	24
4251.	A Pietro Malatesta, Caprera, 8 maggio 1866	»	24
4252.	A Giuseppe Morro, Caprera, 8 maggio 1866	»	25
4253.	A Bartolomeo Odicini, Caprera, 8 maggio 1866	»	25
4254.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 10 maggio 1866	»	25
4255.	A Clara Emma Collins, Caprera, 10 maggio 1866	»	26
4256.	A Rosario Bagnasco, Caprera, 11 maggio 1866	»	26
4257.	A Enrico Cairoli, Caprera, 11 maggio 1866	»	27
4258.	A Silverio Cappelli, Caprera, 11 maggio 1866	»	27
4259.	Alla gioventù pavese, Caprera, 11 maggio 1866	»	28
4260.	Ad Alberto Mario, Caprera, 11 maggio 1866	»	28
4261.	Ad Antonio Mordini, Caprera, 11 maggio 1866	»	29
4262.	A Ignazio di Pettinengo, Caprera, 11 maggio 1866	»	29
4263.	A Julie Salis Schwabe, Caprera, 11 maggio 1866	»	30
4264.	Agli studenti bolognesi, Caprera, 11 maggio 1866	»	30
4265.	A Faustino Tanara, Caprera, 12 maggio 1866	»	31
4266.	A Gaspare Trecchi, Caprera, 12 maggio 1866	»	31
4267.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 14 maggio 1866	»	32
4268.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 14 maggio 1866	»	32
4269.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 14 maggio 1866	»	32
4270.	A Stefano Siccoli, Caprera, 14 maggio 1866	»	33
4271.	A Giuseppe Dolfi, Caprera, 15 maggio 1866	»	33
4272.	A Eugenio Valzania, Caprera, 15 maggio 1866	»	33
4273.	Ad Agostino Bertani, Caprera, 21 maggio 1866	»	34
4274.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 21 maggio 1866	»	34

4275.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 21 maggio 1866 . . .	Pag.	34
4276.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 21 maggio 1866 . . .	»	35
4277.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 21 maggio 1866 . . .	»	35
4278.	A Francesco Cucchi, Caprera, 21 maggio 1866 . . .	»	36
4279.	A Josef Hauke Bosak, Caprera, 21 maggio 1866 . . .	»	36
4280.	Ad Achille Maiocchi, Caprera, 21 maggio 1866 . . .	»	36
4281.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 21 maggio 1866	»	37
4282.	A Francesco Sprovieri, Caprera, 21 maggio 1866 . . .	»	37
4283.	A Giuseppe Cesare Abba, Caprera, 23 maggio 1866	»	38
4284.	Al Comitato di Parma, Caprera, 23 maggio 1866 . . .	»	38
4285.	Al Comitato d'Azione di Roma, Caprera, 23 maggio 1866	»	38
4286.	A Francesco Dall'Ongaro, Caprera, 23 maggio 1866	»	39
4287.	Ad Andrea Giannelli, Caprera, 23 maggio 1866 . . .	»	39
4288.	A Timoteo Riboli, Caprera, 23 maggio 1866	»	40
4289.	Alla Società Operaia di Messina, Caprera, 23 maggio 1866	»	40
4290.	Alla Società del Tiro a segno di Genova, Caprera, 23 maggio 1866	»	41
4291.	A Eliodoro Spech, Caprera, 23 maggio 1866	»	41
4292.	Agli studenti di Firenze, Caprera, 23 maggio 1866	»	42
4293.	A Scipione Matteuzzi, Caprera, 25 maggio 1866 . . .	»	42
4294.	A Carlo Arrivabene, Caprera, 28 maggio 1866 . . .	»	42
4295.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 28 maggio 1866 . . .	»	43
4296.	Alla Commissione volontari polacchi, Caprera, 28 maggio 1866	»	43
4297.	A Giuseppe Mazzini, Caprera, 28 maggio 1866 . . .	»	43
4298.	A Giuseppe Marcora, Caprera, 29 maggio 1866 . . .	»	44
4299.	A Timoteo Riboli, Caprera, 29 maggio 1866 . . .	»	44
4300.	A Candido Augusto Vecchi, Caprera, 29 maggio 1866	»	45

4301.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 31 maggio 1866	Pag.	45
4302.	A Vincenzo Lombardi, Caprera, 31 maggio 1866	»	46
4303.	Ad Augusto Elia, s.l., n.d.	»	46
4304.	Ad un comitato di signore inglesi, s.l., n.d.	»	46
4305.	A Leonardo Cisaria, Caprera, 2 giugno 1866	»	47
4306.	A Giovanni Acerbi, Caprera, 3 giugno 1866	»	47
4307.	A Ezio Camillo De Vecchi, Caprera, 3 giugno 1866	»	48
4308.	Ai fratelli Salis, a Tirano, Caprera, 3 giugno 1866	»	48
4309.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 4 giugno 1866	»	49
4310.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 4 giugno 1866	»	49
4311.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 4 giugno 1866	»	49
4312.	A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 4 giugno 1866	»	50
4313.	A Caroline Giffard Phillipson, Caprera, 4 giugno 1866	»	50
4314.	Ad Alba Camozzi Vertova, Caprera, 6 giugno 1866	»	51
4315.	A Mauro Macchi, Caprera, 6 giugno 1866	»	51
4316.	A Timoteo Riboli, Caprera, 6 giugno 1866	»	52
4317.	Al Sindaco di Alghero, Caprera, 6 giugno 1866	»	52
4318.	A Temistocle Carminati, Caprera, 8 giugno 1866	»	52
4319.	A Ignazio di Pettinengo, Mare, 10 giugno 1866	»	53
4320.	Ai compagni d'armi, s. l., 11 giugno 1866	»	53
4321.	A Vittorio Emanuele II, Como, 12 giugno 1866	»	55
4322.	Alle donne italiane, Como, 13 giugno 1866	»	55
4323.	Ad Andrea Ponti, Como, 13 giugno 1866	»	56
4324.	A Giuseppe Resinelli, sindaco di Lecco, Lecco, 13 giugno 1866.	»	56
4325.	A Julie Salis Schwabe, Como o Lecco, 13 giugno 1866	»	57
4326.	Al Sindaco di Bari, Como, 13 giugno 1866	»	57
4327.	Ad Agostino Bertani, Como, 14 giugno 1866	»	58

4328.	A Francesco Crispi e Martino Speciale, Como, 14 giugno 1866	Pag.	58
4329.	A Giovan Battista Cuneo, Como, 14 giugno 1866	»	58
4330.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Como, 14 giugno 1866	»	59
4331.	A Francesco Verasis di Castiglione, Como, 14 giugno 1866	»	59
4332.	A Virginia Aerly Dunand, Como, 15 giugno 1866	»	59
4333.	A Michele Garibaldi, Como, 15 giugno 1866	»	60
4334.	A Caroline Giffard Phillipson, Como, 15 giugno 1866	»	60
4335.	Al giornale <i>La Plebe</i> , Como, 15 giugno 1866	»	61
4336.	A Giuseppe Campi Bazan, prefetto di Bari, Como, 15 giugno 1866	»	61
4337.	Al Sindaco di Barletta, Como, 15 giugno 1866	»	61
4338.	A Benedetto Cairoli, Como, 16 giugno 1866	»	62
4339.	A Enrichetta Caracciolo, Como, 16 giugno 1866	»	62
4340.	Alla Commissione per gli arruolamenti, Como, 16 giugno 1866.	»	63
4341.	A Ignazio di Pettinengo, Como, 16 giugno 1866	»	63
4342.	A Ettore Bertolé Viale, Bergamo, 17 giugno 1866.	»	64
4343.	A Teresa Canzio Garibaldi, Bergamo, 17 giugno 1866	»	64
4344.	A Nicola Fabrizi, Como, 17 giugno 1866	»	65
4345.	A Ignazio di Pettinengo, Como, 17 giugno 1866	»	65
4346.	A Ignazio di Pettinengo, Bergamo, 17 giugno 1866	»	65
4347.	A Quirico Filopanti, s.l., n.d.	»	66
4348.	A Giovan Battista Cuneo, Brescia, 18 giugno 1866	»	66
4349.	A Enrico Guastalla, Salò, 19 giugno 1866	»	66
4350.	Ad Alfonso La Marmora, Salò, 19 giugno 1866	»	67
4351.	A Karl Keller, Salò, 19 giugno 1866	»	67
4352.	A Francesco Verasis di Castiglione, Salò, 19 giugno 1866	»	68

4353.	Ad Alfonso La Marmora, Salò, 20 giugno 1866 . . .	Pag.	68
4354.	Ad Alfonso La Marmora, Salò, 20 giugno 1866 . . .	»	69
4355.	Ad Alfonso La Marmora, Salò, 20 giugno 1866 . . .	»	69
4356.	A Giovanni Nicotera, Salò, 20 giugno 1866	»	69
4357.	A Ignazio di Pettinengo, Salò, 20 giugno 1866 . . .	»	70
4358.	A Ignazio di Pettinengo, Salò, 20 giugno 1866 . . .	»	70
4359.	A Ignazio di Pettinengo, Salò, 20 giugno 1866 . . .	»	71
4360.	Al Sottoprefetto di Salò, Salò, 20 giugno 1866 . . .	»	72
4361.	A Nicola Fabrizi, s.l., n.d.	»	72
4362.	A Quirico Filopanti, Salò, 21 giugno 1866	»	73
4363.	A Ignazio di Pettinengo, Salò, 21 giugno 1866 . . .	»	73
4364.	A Ignazio di Pettinengo, Salò, 21 giugno 1866 . . .	»	73
4365.	Ad Agostino Bertani, Salò, 22 giugno 1866	»	74
4366.	A Ignazio di Pettinengo, Salò, 22 giugno 1866 . . .	»	74
4367.	A Gaetano Facchi, sindaco di Brescia, Salò, 22 giugno 1866.	»	75
4368.	Al Comitato milanese dell'Associazione italiana di soccorso, Salò, 23 giugno 1866.	»	75
4369.	Ai Volontari, s.l., ... giugno 1866	»	75
4370.	A Giovanni Cadolini, Salò, 24 giugno 1866	»	76
4371.	A Giovanni Acerbi, Salò, 25 giugno 1866	»	77
4372.	A Giovanni Cadolini, Salò, 25 giugno 1866	»	77
4373.	A Enrico Guicciardi, Salò, 25 giugno 1866	»	77
4374.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Salò, 25 giugno 1866	»	78
4375.	Al Sindaco di Como, Desenzano, 25 giugno 1866 .	»	78
4376.	Ad Antonio Beretta, sindaco di Milano, Salò, 25 giugno 1866.	»	79
4377.	A Giacinto Bruzzesi, Desenzano, 26 giugno 1866 .	»	79
4378.	A Nicola Fabrizi, Desenzano, 26 giugno 1866 . . .	»	80
4379.	Ad Alfonso La Marmora, Desenzano, 26 giugno 1866	»	81
4380.	A Pietro Spinazzi, Salò, 27 giugno 1866	»	81
4381.	Ad Adelaide Cairoli, Lonato, 28 giugno 1866	»	81

4382.	A Giovan Battista Cella, Lonato, 28 giugno 1866 .	Pag.	82
4383.	Al Comando generale del 1° Corpo d'armata, Lo- nato, 28 giugno 1866	»	82
4384.	Ad Alfonso La Marmora, s.l., 28 giugno 1866 . .	»	83
4385.	A Candido Augusto Vecchi, Lonato, 28 giugno 1866	»	83
4386.	A Giuseppe Avezzana, Lonato, 29 giugno 1866 . .	»	84
4387.	A Nicola Fabrizi, Lonato, 29 giugno 1866 . . .	»	85
4388.	A Menotti Garibaldi, Lonato, 29 giugno 1866 . .	»	85
4389.	A Francesco Verasis di Castiglione, Lonato, 29 giugno 1866.	»	85
4390.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Lonato, 30 giugno 1866.	»	86
4391.	Alla Società Patriottica Femminile, s.l., n.d. . . .	»	86
4392.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Lonato, 1 lu- glio 1866	»	87
4393.	A Ignazio di Pettinengo, s.l., n.d.	»	87
4394.	A Clemente Corte, s.l., n.d.	»	87
4395.	A Ignazio di Pettinengo, Salò, 1 luglio 1866 . .	»	88
4396.	Al Sindaco di Santa Croce, Castelfranco, 1 luglio 1866	»	88
4397.	A , Salò, 1 luglio 1866	»	89
4398.	A Michele Garibaldi, Rocca d'Anfo, 2 luglio 1866 .	»	89
4399.	Ad Andrea Podestà, sindaco di Genova, Salò, 2 luglio 1866	»	89
4400.	A Ergisto Bezzi, Salò, 3 luglio 1866	»	90
4401.	A Enrico Cairoli, Rocca d'Anfo, 3 luglio 1866 . .	»	90
4402.	Ad Alfonso La Marmora, Salò, 3 luglio 1866 . .	»	91
4403.	A Giovanni Cadolini, Rocca d'Anfo, 4 luglio 1866 .	»	91
4404.	A Teresa Canzio Garibaldi, Rocca d'Anfo, 4 luglio 1866	»	91
4405.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Anfo, 4 luglio 1866	»	92
4406.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Rocca d'Anfo, 4 luglio 1866	»	92

4407. Al Ministero della Guerra, Salò, 4 luglio 1866 . . .	Pag.	93
4408. A , Salò, 5 luglio 1866	»	93
4409. A Enrico Cairoli, Rocca d'Anfo, 5 luglio 1866 . . .	»	94
4410. Al Comitato di assistenza e incoraggiamento di Senigallia, Salò, 5 luglio 1866	»	94
4411. A Enrico Guastalla, Rocca d'Anfo, 5 luglio 1866 .	»	95
4412. A Enrico Guastalla, Rocca d'Anfo, 5 luglio 1866 .	»	95
4413. A Pietro Azimonti, Rocca d'Anfo, 6 luglio 1866 . .	»	96
4414. A Giovanni Cadolini, Rocca d'Anfo, 6 luglio 1866 .	»	96
4415. Agli Italiani tiratori di carabina, Bagolino, 6 luglio 1866	»	97
4416. A Vittorio Zoppi, prefetto di Brescia, Salò, 6 luglio 1866	»	97
4417. A Giovanni Cadolini, Rocca d'Anfo, 7 luglio 1866 .	»	97
4418. A Enrico Guastalla, Anfo, 7 luglio 1866	»	98
4419. A Enrico Guastalla, Anfo, 7 luglio 1866	»	98
4420. A Enrico Guastalla, Anfo, 7 luglio 1866	»	98
4421. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Anfo, 7 luglio 1866 .	»	99
4422. A Ignazio di Pettinengo, Rocca d'Anfo, 7 luglio 1866	»	99
4423. A Giuseppe Avezzana, Rocca d'Anfo, 8 luglio 1866 .	»	100
4424. A Enrico Guastalla, Anfo, 8 luglio 1866	»	100
4425. A Giuseppe Avezzana, Quartier Generale, 9 luglio 1866	»	101
4426. Al Sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Rocca d'Anfo, 9 luglio 1866	»	101
4427. A Vittorio Emanuele II, Anfo, 9 luglio 1866 . . .	»	101
4428. Al Comando Supremo dell'Esercito, Anfo, 10 luglio 1866	»	102
4429. Al Comando Supremo dell'Esercito, Anfo, 10 luglio 1866	»	102
4430. A Enrico Guastalla, Anfo, 10 luglio 1866	»	103
4431. A Nicostrato Castellini, Anfo, 11 luglio 1866	»	104
4432. A Pietro Spinazzi, Anfo, 11 luglio 1866	»	104

4433.	A Benedetto Cairoli, Anfo, 12 luglio 1866	Pag.	104
4434.	A Gabriele Camozzi, s.l., 12 luglio 1866	»	105
4435.	A Giovanni Acerbi, Anfo, 12 luglio 1866	»	105
4436.	A Enrico Guicciardi, s.l., 13 luglio 1866	»	105
4437.	Ad Alberto Mario, Darzo, 13 luglio 1866	»	106
4438.	Ai Volontari Italiani, Storo, 14 luglio 1866	»	106
4439.	A Giuseppe Dolfi, Storo, 15 luglio 1866.	»	107
4440.	A Giovanni Acerbi, s.l., n.d.	»	107
4441.	A Storo, 16 luglio 1866	»	108
4442.	A Luigi Coltelletti, Storo, 16 luglio 1866	»	109
4443.	A Orazio Dogliotti, Storo, 16 luglio 1866	»	109
4444.	A Nicola Fabrizi, Storo, 16 luglio 1866	»	110
4445.	A Timoteo Riboli, Storo, 16 luglio 1866.	»	110
4446.	Ad Adelaide Ristori, Storo, 16 luglio 1866	»	111
4447.	A Pietro Spinazzi, Storo, 16 luglio 1866	»	111
4448.	A Giuseppe Avezzana, Storo, 17 luglio 1866	»	112
4449.	A Menotti Garibaldi, Storo, 17 luglio 1866	»	112
4450.	A Emilio Cipriani, Storo, 18 luglio 1866	»	113
4451.	Al comandante della Fortezza di Rocca d'Anfo, Storo, 18 luglio 1866	»	113
4452.	A Ernesto Haug, Storo, 18 luglio 1866	»	114
4453.	A Ignazio di Pettinengo, Storo, 18 luglio 1866 . .	»	115
4454.	A Ignazio di Pettinengo, Storo, 18 luglio 1866 . .	»	116
4455.	A Ignazio di Pettinengo, Storo, 18 luglio 1866 . .	»	117
4456.	A Giovanni Nicotera, Storo, 18 luglio 1866	»	117
4457.	A Bettino Ricasoli, Storo, 18 luglio 1866	»	118
4458.	Ai Trentini, Storo, 18 luglio 1866	»	119
4459.	A Nicola Fabrizi, Ampola, 19 luglio 1866.	»	119
4460.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Storo, 19 lu- glio 1866	»	120
4461.	A Clemente Corte, Storo, 19 luglio 1866	»	120
4462.	A Orazio Dogliotti, Storo, 19 luglio 1866	»	121
4463.	A Orazio Dogliotti, Storo, 19 luglio 1866	»	121

4464.	A Enrico Guicciardi, Storo, 19 luglio 1866	Pag.	122
4465.	A Ernesto Haug, Storo, 19 luglio 1866	»	122
4466.	Ad Adelaide Cairoli, Storo, 20 luglio 1866	»	123
4467.	A , Storo, 20 luglio 1866	»	124
4468.	A Ernesto Haug, Storo, 20 luglio 1866	»	124
4469.	A Ernesto Haug, Storo, 20 luglio 1866	»	125
4470.	Ai generali Corte, Nicotera, Haug, Orsini, Pichi e al colonnello Bruzzesi, Storo, 20 luglio 1866	»	125
4471.	Al presidente della Commissione femminile di Milano, Storo, 20 luglio 1866	»	126
4472.	A Teresa Canzio Garibaldi, Storo, 21 luglio 1866 .	»	127
4473.	Ad Alfonso La Marmora, Tiarno Sopra, 21 luglio 1866	»	127
4474.	A Nicola Fabrizi, Bezzecca, 21 luglio 1866	»	128
4475.	A Pietro Spinazzi, Bezzecca, 21 luglio 1866.	»	128
4476.	Ad Alfonso La Marmora, Tiarno, 22 luglio 1866 .	»	128
4477.	A Nicola Fabrizi, Tiarno, 22 luglio 1866	»	129
4478.	A Gioacchino Bonnet, Storo, 23 luglio 1866	»	129
4479.	Al Comando Supremo dell'Esercito, s.l., 23 luglio 1866	»	130
4480.	A Giulio Consonno, Storo, 23 luglio 1866	»	130
4481.	A Enrico Guicciardi, Storo, 23 luglio 1866	»	130
4482.	A Sawa e Teodoro Mamontoff e ad Alessandro Sapojnikoff, Storo, 23 luglio 1866	»	131
4483.	A Ignazio di Pettinengo, s.l., 23 luglio 1866	»	131
4484.	A Giovanni Acerbi, Storo, 24 luglio 1866	»	132
4485.	A Menotti Garibaldi, Storo, 24 luglio 1866	»	132
4486.	A Enrico Guicciardi, Condino, 24 luglio 1866	»	132
4487.	Ad Alfonso La Marmora, Storo, 24 luglio 1866	»	133
4488.	A Gaetano Negretti, Condino, 24 luglio 1866	»	133
4489.	A Giovanni Cadolini, Storo, 25 luglio 1866	»	134
4490.	A Orazio Dogliotti, Pieve di Buono, 25 luglio 1866	»	134
4491.	A Enrico Guicciardi, Pieve di Buono, 25 luglio 1866	»	135

4492.	A Ernesto Haug, s.l., 25 luglio 1866	Pag.	135
4493.	Al Comitato internazionale per il soccorso ai feriti, Pieve di Buono, 26 luglio 1866	»	136
4494.	Al Comandante del Forte di Lardaro, Creto, 26 luglio 1866	»	137
4495.	A Teresa Garibaldi Canzio, Pieve di Buono, 26 luglio 1866	»	137
4496.	A Ernesto Haug, s.l., 26 luglio 1866	»	138
4497.	A Ignazio di Pettinengo, Creto in Pieve del Bono, 26 luglio 1866.	»	138
4498.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Pieve di Buono, 26 luglio 1866.	»	138
4499.	A Giuseppe Avezzana, Pieve di Buono, 27 luglio 1866	»	139
4500.	Ad Alfonso La Marmora, Creto, Pieve di Bono, 27 luglio 1866	»	140
4501.	A Ernesto Haug, Creto, 27 luglio 1866	»	140
4502.	Ad Agostino Bertani, Cologna, 28 luglio 1866. . .	»	140
4503.	A Luigi Borghi, Cologna, 28 luglio 1866	»	141
4504.	A Giovanna Castellini, Cologna, 28 luglio 1866. .	»	141
4505.	A Menotti Garibaldi, Cologna, 28 luglio 1866. . .	»	142
4506.	Ad Agostino Bertani, Cologna, 29 luglio 1866. . .	»	142
4507.	A Ignazio di Pettinengo, Cologna, 29 luglio 1866 .	»	143
4508.	A Caroline Gifford Phillipson, Cologna, 29 luglio 1866	»	144
4509.	A Nicola Fabrizi, Creto, 30 luglio 1866	»	144
4510.	Ad Agostino Bertani, Cologna, 31 luglio 1866. . .	»	145
4511.	A Ernesto Haug, Cologna, 31 luglio 1866.	»	145
4512.	A Candido Augusto Vecchi, s.l., n.d.	»	145
4513.	Ad Aurora Delfico Rossi, s.l., n.d.	»	146
4514.	A Giovanni Acerbi, Cologna, 1 agosto 1866. . . .	»	146
4515.	A Enrico Guicciardi, Cologna, 1 agosto 1866 . . .	»	147
4516.	Al Quartier Generale e al Presidente del Consiglio, Cologna, 1 agosto 1866	»	147
4517.	A Ernesto Haug, Cologna, 1 agosto 1866	»	148

4518.	Ad Alfonso La Marmora e a Ignazio di Pettinen- go, Cologna, 1 agosto 1866.	Pag.	148
4519.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Cologna, 2 agosto 1866	»	149
4520.	Ad Antonio Mordini, Storo, 2 agosto 1866	»	149
4521.	A Pietro Spinazzi, Storo, 2 agosto 1866.	»	150
4522.	Ad Alfonso La Marmora, Salò, 3 agosto 1866 . . .	»	150
4523.	A Orazio Dogliotti, Salò, 4 agosto 1866.	»	151
4524.	A Riccardo Sineo, Salò, 4 agosto 1866	»	151
4525.	A Giovanni Acerbi, Storo, 5 agosto 1866	»	152
4526.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Salò, 5 agosto 1866	»	152
4527.	A Nicola Fabrizi, Salò, 5 agosto 1866.	»	152
4528.	A Speranza von Schwartz, Salò, 5 agosto 1866 . .	»	153
4529.	Al Direttore della <i>Gazzetta di Milano</i> , s.l., 6 ago- sto 1866	»	153
4530.	Ad Alberto Mario, Salò, 6 agosto 1866	»	154
4531.	A Ignazio di Pettinengo, Salò, 6 agosto 1866 . . .	»	154
4532.	A Riccardo Sineo, Salò, 6 agosto 1866	»	154
4533.	Ai Volontari, Salò, 6 agosto 1866.	»	155
4534.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Salò, 7 agosto 1866	»	156
4535.	Ad Agostino Depretis, Storo, 7 agosto 1866. . . .	»	156
4536.	Al generale Franz Freiherr Kuhn, Storo, 7 agosto 1866	»	157
4537.	A Ernesto Haug, Storo, 7 agosto 1866	»	157
4538.	Ad Andrea Molinari, Storo, 7 agosto 1866	»	158
4539.	A Gioacchino Bonnet, Storo, 8 agosto 1866. . . .	»	158
4540.	A Menotti Garibaldi, Storo, 8 agosto 1866	»	159
4541.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Storo, 9 ago- sto 1866	»	159
4542.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Storo, 9 ago- sto 1866	»	160

4543.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Storo, 9 agosto 1866	Pag.	160
4544.	Ai Volontari, Storo, 9 agosto 1866	»	160
4545.	Ai Volontari, Storo, 9 agosto 1866	»	162
4546.	Ai Volontari, s.l., n.d.	»	163
4547.	A Giuseppe Avezzana, Salò, 10 agosto 1866 . . .	»	164
4548.	A Caroline Giffard Phillipson, Salò, 10 agosto 1866	»	164
4549.	A , Salò, 11 agosto, 1866	»	165
4550.	A Enrico Albanese, Salò, 11 agosto 1866	»	165
4551.	Al Comandante delle forze austriache, Salò, 11 agosto 1866	»	166
4552.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Salò, 11 agosto 1866	»	166
4553.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Salò, 11 agosto 1866	»	166
4554.	A Nicola Fabrizi, Salò, 11 agosto 1866	»	167
4555.	A Nicola Fabrizi, Salò, 11 agosto 1866	»	167
4556.	A Nicola Fabrizi, Salò, 11 agosto 1866	»	167
4557.	A Nicola Fabrizi, Salò, 11 agosto 1866	»	167
4558.	A Enrico Pessina, Salò, 11 agosto 1866.	»	168
4559.	A Riccardo Sineo, Salò, 12 agosto 1866.	»	168
4560.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Salò, 13 agosto 1866	»	169
4561.	A Francesco Dall'Ongaro, Salò, 14 agosto 1866	»	169
4562.	Ad Alfonso La Marmora, Salò, 14 agosto 1866	»	170
4563.	A Bettino Ricasoli, Salò, 14 agosto 1866	»	170
4564.	Al Comitato femminile milanese, Salò, 15 agosto 1866	»	171
4565.	Ad Andrea Podestà, sindaco di Genova, Salò, 15 agosto 1866	»	172
4566.	A Giuseppe Avezzana, Brescia, 16 agosto 1866 . . .	»	172
4567.	Ad Alba Camozzi Vertova, Brescia, 16 agosto 1866	»	172

4568.	Al Comitato delle signore padovane, Brescia, 16 agosto 1866	Pag.	173
4569.	A Ernesto Haug, Brescia, 16 agosto 1866.	»	173
4570.	A Ernesto Haug, Brescia, 16 agosto 1866.	»	174
4571.	A Giovanni Acerbi, Brescia, 17 agosto 1866	»	174
4572.	Ad Andrea Podestà, S. Alessandro (Brescia), 17 agosto 1866.	»	174
4573.	Al Presidente della Loggia «Pietro Micca» di Torino, Brescia, 17 agosto 1866	»	175
4574.	A Julie Salis Schwabe, Brescia, 18 agosto 1866.	»	175
4575.	A Ignazio di Pettinengo, Brescia, 19 agosto 1866	»	175
4576.	Agli Italiani, Brescia, 20 agosto 1866	»	176
4577.	Al Ministero della Guerra - Direzione generale delle armi speciali, Brescia, 20 agosto 1866	»	180
4578.	A Candido Augusto Vecchi, Brescia, 20 agosto 1866	»	180
4579.	A Giovanni Acerbi, Brescia, 21 agosto 1866	»	180
4580.	A Giuseppe Mazzini, Brescia, 21 agosto 1866.	»	181
4581.	Ad Angelo Pichi, Bergamo, 22 o 23 agosto 1866.	»	181
4582.	A Benedetto Castiglia, Brescia, 24 agosto 1866.	»	181
4583.	A Nicola Fabrizi, Brescia, 24 agosto 1866	»	182
4584.	Ad A. Vigo Pellizzari, Brescia, 24 agosto 1866	»	182
4585.	Ad Angelo Pichi, Brescia, 24 agosto 1866.	»	183
4586.	Alla Società patriottica femminile di Milano, Brescia, 24 agosto 1866	»	184
4587.	All'Associazione di mutua beneficenza marittima ligure, Brescia, 25 agosto 1866.	»	184
4588.	A E. Belloni, Brescia, 25 agosto 1866.	»	185
4589.	A Efisio Cugia, Brescia, 25 agosto 1866	»	185
4590.	Ad Agostino Depretis, Brescia, 25 agosto 1866	»	186
4591.	A Giacomo Medici, Brescia, 25 agosto 1866.	»	186
4592.	A Giuseppina Borromeo, Brescia, 26 agosto 1866.	»	187
4593.	Ad Agostino Depretis, Brescia, 26 agosto 1866	»	188
4594.	A Enrico Guastalla, Brescia, 26 agosto 1866	»	188

4595.	A Giuseppe Mazzini, Brescia, 26 agosto 1866 . . .	Pag.	189
4596.	A Candido Augusto Vecchi, Brescia, 26 agosto 1866	»	189
4597.	A Candido Augusto Vecchi, Brescia, 26 agosto 1866	»	190
4598.	A , Brescia, 27 agosto 1866	»	190
4599.	Al Ministero della Guerra - Direzione generale dei servizi amministrativi, Brescia, 27 agosto 1866	»	191
4600.	A Orazio Dogliotti, Brescia, 28 agosto 1866	»	194
4601.	Al Ministero della Guerra - Gabinetto, Brescia, 28 agosto 1866	»	194
4602.	Al Ministero della Guerra - Direzione Generale delle armi di fanteria e cavalleria, Brescia, 28 agosto 1866	»	195
4603.	A Timoteo Riboli, Brescia, 28 agosto 1866	»	195
4604.	A Bettino Ricasoli, Brescia, 28 agosto 1866	»	196
4605.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Brescia, 29 agosto 1866	»	196
4606.	Al Comitato per i feriti di Padova, Brescia, 29 agosto 1866	»	197
4607.	A Giuseppe Mazzini, Brescia, 29 agosto 1866 . . .	»	197
4608.	Al Ministero della Guerra - Direzione Generale dei servizi amministrativi, Brescia, 29 agosto 1866 . .	»	198
4609.	All'Intendenza Generale dei Volontari, Brescia, 30 agosto 1866	»	199
4610.	A Giovanni Acerbi, Brescia, 30 agosto 1866 . . .	»	199
4611.	Al Ministro della Guerra - Segreteria Generale, Brescia, 30 agosto 1866	»	200
4612.	A Louis-Adolphe Turpin de Sansay, Brescia, 30 agosto 1866	»	200
4613.	A Bettino Ricasoli, Salò, 31 agosto 1866	»	201
4614.	Ad un comitato di signore inglesi, Brescia, 1 settembre 1866	»	201
4615.	A Giuseppina Grassi, Brescia, 1 settembre 1866 . . .	»	202
4616.	A Ernesto Haug, Brescia, 1 settembre 1866 . . .	»	202

4617. A Bettino Ricasoli, Brescia, 1 settembre 1866 . . .	Pag.	202
4618. A Giovanni Acerbi, Brescia, 2 settembre 1866 . . .	»	203
4619. A Malvina Maifreni, Brescia, 2 settembre 1866 . .	»	204
4620. Al Ministro della Guerra - Gabinetto, Brescia, 2 settembre 1866	»	204
4621. A Efisio Cugia, ministro della Guerra, Brescia, 3 settembre 1866	»	205
4622. Ad Agostino Bertani, Brescia, 4 settembre 1866 .	»	205
4623. Alla Società patriottica femminile di Milano, Brescia, 4 settembre 1866	»	206
4624. Al Comitato di soccorso per i feriti, Brescia, 5 set- tembre 1866	»	206
4625. A Ernesto Haug, Brescia, 5 settembre 1866 . . .	»	207
4626. Al Comandante il 41° Battaglione Bersaglieri, Brescia, 5 settembre 1866	»	207
4627. A , Brescia, 6 settembre 1866	»	208
4628. A Enrico Gennari, Brescia, 6 settembre 1866 . . .	»	208
4629. A Ottavio Minoli, Brescia, 6 settembre 1866 . . .	»	209
4630. A Timoteo Riboli, Brescia, 6 settembre 1866 . . .	»	209
4631. Al Direttore del <i>Sole</i> , Brescia, 6 settembre 1866 .	»	210
4632. A Pietro Azimonti, Brescia, 7 settembre 1866 . .	»	210
4633. Ad Agostino Azzi, Brescia, 7 settembre 1866 . . .	»	210
4634. A Daniele e Maria Ongaro, Brescia, 7 settembre 1866	»	211
4635. A Giambattista Pentasuglia, Brescia, 7 settembre 1866	»	211
4636. A Francesco Verasis di Castiglione, Brescia, 7 settembre 1866	»	212
4637. Ai volontari delle bande armate del Bellunese, Brescia, 7 settembre 1866	»	212
4638. Ad Agostino Bertani, Brescia, 8 settembre 1866 . .	»	213
4639. A Efisio Cugia, Brescia, 8 settembre 1866	»	214
4640. Alle donne lombarde, Brescia, 8 settembre 1866 . .	»	214
4641. A Riccardo Sineo, Brescia, 8 settembre 1866 . . .	»	215

4642.	A Candido Augusto Vecchi, Brescia, 8 settembre 1866	Pag.	215
4643.	A Giovanni Acerbi, Brescia, 10 settembre 1866 . .	»	216
4644.	Al Comando Supremo dell'Esercito, Brescia, 11 settembre 1866	»	216
4645.	Al Ministro della Guerra - Gabinetto, Brescia, 11 settembre 1866	»	217
4646.	Al Ministro della Guerra - Direzione Generale dei servizi amministrativi, Brescia, 12 settembre 1866	»	218
4647.	A Enrico Guicciardi, Brescia, 13 settembre 1866 .	»	218
4648.	Al Ministro della Guerra - Gabinetto, Brescia, 13 settembre 1866	»	218
4649.	A Bettino Ricasoli, Brescia, 13 settembre 1866 . .	»	219
4650.	A Vittore Tasca, Brescia, 13 settembre 1866 . . .	»	220
4651.	A Paolo Biffi, Brescia, 14 settembre 1866	»	220
4652.	Al dott. Alberto Cougnet, Brescia, 14 settembre 1866	»	221
4653.	A Enrico Gennari, Brescia, 14 settembre 1866 . .	»	221
4654.	Ad Antonio Mordini, Brescia, 14 settembre 1866 .	»	221
4655.	Al Ministro della Guerra - Direzione Generale delle armi speciali, Brescia, 14 settembre 1866 . .	»	222
4656.	A Paolo Orlando, Brescia, 14 settembre 1866 . .	»	223
4657.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Brescia, 14 set- tembre 1866	»	224
4658.	A Timoteo Riboli, Brescia, 14 settembre 1866 . .	»	225
4659.	Al Ministro della Guerra - Gabinetto, Brescia, 17 settembre 1866	»	225
4660.	Al sottocomitato avellinese per il soccorso ai fe- riti, s.l., n.d.	»	227
4661.	A Enrico Albanese, Brescia, 21 settembre 1866 . .	»	227
4662.	A Giuseppe Libertini, Brescia, 21 settembre 1866	»	227
4663.	A Félix Mornand, Brescia, 21 settembre 1866 . .	»	228
4664.	A Luigi Alemanni, Valle di Brescia, 22 settembre 1866	»	228
4665.	A Giovan Battista Camozzi Vertova, Brescia, 22 settembre 1866	»	228

4666.	Al conte Pier Benedetto Capello, Brescia, 22 settembre 1866	Pag.	229
4667.	A Vittorio Caravadossi, Brescia, 22 settembre 1866	»	230
4668.	A Giovanni Ferrari, Brescia, 22 settembre 1866	»	230
4669.	A Giacomo Medici, Brescia, 22 settembre 1866	»	230
4670.	Ad Antonino Spinuzza, Brescia, 22 settembre 1866	»	231
4671.	Ad Adeodato Tamborini, Brescia, 22 settembre 1866	»	232
4672.	A Teresina Cassamiglia, Brescia, 22 settembre 1866	»	232
4673.	Ai Bresciani, Brescia, 23 settembre 1866	»	233
4674.	A Clotilde Castellini, Brescia, 23 settembre 1866	»	233
4675.	A Tancredi Liverani, Brescia, 23 settembre 1866	»	234
4676.	A Cesare Parenzo, Brescia, 23 settembre 1866	»	234
4677.	A Bettino Ricasoli, Brescia, 23 settembre 1866	»	234
4678.	A Candido Augusto Vecchi, Brescia, 23 settembre 1866	»	235
4679.	A Vincenzo Orsini, Firenze, 25 settembre 1866	»	235
4680.	Al Comitato Democratico Romano, Firenze, 26 settembre 1866	»	235
4681.	Alla Società di Mutuo Soccorso di Melara, Firenze, 26 settembre 1866	»	236
4682.	Ad Angelo Bargoni, Firenze, 27 settembre 1866	»	236
4683.	Alla Fratellanza Artigiana di Firenze, Firenze, 27 settembre 1866	»	237
4684.	A Ernesta Cavallini Bono, Firenze, 28 settembre 1866	»	237
4685.	A Efisio Cugia, Firenze, 28 settembre 1866.	»	238
4686.	A Giovanni Perelli Ercolini, Firenze, 28 settembre 1866	»	238
4687.	A Menotti Garibaldi, Firenze, 28 settembre 1866	»	238
4688.	Ad Angelo Pichi, Firenze, 28 settembre 1866.	»	239
4689.	A Maria Stuarda Bereguardi, Firenze, 29 settembre 1866	»	239

4690.	Al generale	Firenze, 29 settembre 1866	Pag.	239
4691.	A Federico Bellazzi	Firenze, 29 settembre 1866	»	240
4692.	A Nino Bixio	Firenze, 29 settembre 1866	»	240
4693.	A Benedetto Cairoli	Firenze, 29 settembre 1866	»	241
4694.	A Giuseppe Nuvolari	Firenze, 29 settembre 1866	»	241
4695.	Alla Società Operaia di S. Casciano Val di Pesa,	Firenze, 29 settembre 1866	»	241
4696.	Agli Italiani [?], s.l., n.d.	»	242	
4697.	Ai Volontari, s.l., n.d.	»	243	
4698.	A Benedetto Cairoli	Firenze, 30 settembre 1866	»	244
4699.	A Paolo Orlando	Firenze, 30 settembre 1866	»	244
4700.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio	Firenze, 30 settembre 1866	»	245
4701.	A	Caprera, 9 ottobre 1866	»	246
4702.	A Menotti Garibaldi	Caprera, 9 ottobre 1866	»	246
4703.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio	Caprera, 9 ottobre 1866	»	246
4704.	A Francesco Petta	Caprera, 9 ottobre 1866	»	247
4705.	Al dott. Giuseppe Seccamani	Caprera, 9 ottobre 1866	»	248
4706.	Alla duchessa di Sutherland	Caprera, 9 ottobre 1866	»	248
4707.	A Gualtiero Lorigiola	Caprera, 11 ottobre 1866	»	248
4708.	A	Caprera, 13 ottobre 1866	»	249
4709.	A Bettino Ricasoli	Caprera, 13 ottobre 1866	»	249
4710.	Al capitano Roberts	Caprera, 14 ottobre 1866	»	250
4711.	A Luigi Gonizzi	Caprera, 15 ...	»	250
4712.	A Giuseppe Inzenga	Caprera, s.d.	»	251
4713.	Ad Agostino Bertani	Caprera, 17 ottobre 1866	»	254
4714.	A Jacques Boucher de Crèvecour de Perthes,	Caprera, 17 ottobre 1866	»	254
4715.	A Michelangelo Galli	Caprera, 17 ottobre 1866	»	255
4716.	Al Sindaco di Torre del Greco	Caprera, 17 ottobre 1866	»	255

4717.	Al Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Italia, Caprera, 17 ottobre 1866	Pag.	256
4718.	A Carlo e Marianna Bettini, Caprera, 17 ottobre 1866	»	256
4719.	A Teresa Bicchi, Caprera, 17 ottobre 1866	»	257
4720.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 17 ottobre 1866	»	257
4721.	A Francesco Cucchi, Caprera, 17 ottobre 1866	»	258
4722.	A Paolo Da Zara, Caprera, 17 ottobre 1866	»	258
4723.	A Giuseppe Dolfi, Caprera, 17 ottobre 1866	»	259
4724.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 17 ottobre 1866	»	259
4725.	A Giovanni Pantaleo, Caprera, 17 ottobre 1866	»	260
4726.	A un personaggio eminente greco, Caprera, 17 ottobre 1866	»	260
4727.	A Mary Seely, Caprera, 17 ottobre 1866	»	260
4728.	Alle donne triestine, s.l., n.d.	»	261
4729.	A Giuseppe Cappellini, Caprera, 21 ottobre 1866	»	261
4730.	Ad Adelaide Cairoli, Caprera, 23 ottobre 1866	»	261
4731.	A Francesco Cucchi, Caprera, 23 ottobre 1866	»	262
4732.	A Giuseppe Dolfi, Caprera, 23 ottobre 1866	»	262
4733.	A Giuseppe Marocchetti, Caprera, 23 ottobre 1866	»	263
4734.	A Francesco Plantulli, Caprera, 23 ottobre 1866	»	263
4735.	Agli Elleni, Caprera, 28 ottobre 1866	»	264
4736.	Alla famiglia Galli, Caprera, 28 ottobre 1866	»	265
4737.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 30 ottobre 1866	»	265
4738.	A Giuseppe Dolfi, Caprera, 30 ottobre 1866	»	265
4739.	A Menotti Garibaldi, Caprera, 30 ottobre 1866	»	266
4740.	A Efisio Cugia, Caprera, 30 ottobre 1866	»	266
4741.	A Giovanni Nicotera, Caprera, 30 ottobre 1866	»	267
4742.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 30 ottobre 1866	»	267
4743.	A Camillo Pastore, Caprera, 30 ottobre 1866	»	268
4744.	Ad Andrea Podestà, Caprera, 30 ottobre 1866	»	269

4745.	A Giuseppe Avezzana, Caprera, 4 novembre 1866	Pag.	269
4746.	A Orazio Dogliotti, Caprera, 4 novembre 1866 . .	»	270
4747.	A Francesco Crispi, Caprera, 5 novembre 1866 . .	»	270
4748.	Ad Agostino Depretis, Caprera, 5 novembre 1866. .	»	271
4749.	Ad Andrew Johnson, presidente degli Stati Uniti d'America, Caprera, 5 novembre 1866	»	271
4750.	A Rosalia Montmasson Crispi, Caprera, 5 novembre 1866	»	272
4751.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 5 novembre 1866	»	272
4752.	A Speranza von Schwartz, Caprera, 5 novembre 1866	»	273
4753.	A Camillo Zancani, Caprera, 6 novembre 1866 . .	»	273
4754.	A Maria Stuarda Bereguardi, Caprera, 7 novembre 1866	»	274
4755.	A Francesco Calicchio, Caprera, 7 novembre 1866	»	275
4756.	A Dora d'Istria, Caprera, 8 novembre 1866. . . .	»	275
4757.	Ad Achille Sacchi, Caprera, 13 novembre 1866 . .	»	276
4758.	Alla società di Mutuo Soccorso degli operai e contadini della Brianza, Caprera, 15 novembre 1866	»	276
4759.	Ad Agostino Depretis, Caprera, 19 novembre 1866	»	277
4760.	Al Municipio di Firenze, Caprera, 19 novembre 1866	»	277
4761.	A Zecchin, Caprera, 19 novembre 1866	»	278
4762.	Ad Antonio Andreuzzi, Caprera, 20 novembre 1866	»	278
4763.	A Rosario Bagnasco, Caprera, 29 novembre 1866.	»	279
4764.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 20 novembre 1866.	»	279
4765.	A Pietro Caliari, Caprera, 20 novembre 1866. . .	»	280
4766.	A Vittore Tasca, Caprera, 25 novembre 1866. . . .	»	280
4767.	A Francesco Crispi, Caprera, 2 dicembre 1866 . .	»	280
4768.	Ai miei amici, Caprera, 3 dicembre 1866	»	282
4769.	A Francesco Crispi, Caprera, 3 dicembre 1866 . .	»	282

4770.	A Caroline Giffard Phillipson, Caprera, 3 dicembre 1866	Pag.	283
4771.	Ad Agostino Bertani, Caprera, 4 dicembre 1866	»	284
4772.	A Lecce e ai suoi Volontari, Caprera, 4 dicembre 1866	»	284
4773.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 4 dicembre 1866	»	284
4774.	A Francesco Cucchi, Caprera, 4 dicembre 1866	»	285
4775.	Agli Istriani, Triestini e Goriziani, Caprera, 4 dicembre 1866	»	285
4776.	Agli Italiani, Caprera, 4 dicembre 1866	»	285
4777.	Ad Alberto Mario, Caprera, 4 dicembre 1866	»	286
4778.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 4 dicembre 1866	»	286
4779.	A Giovanni Battista Rambaldi, Caprera, 4 dicembre 1866	»	287
4780.	A Ilias Stekulis, Caprera, 4 dicembre 1866	»	287
4781.	Ad Agostino Depretis, Caprera, 6 dicembre 1866	»	288
4782.	A Emilia Ginami Albanese, Caprera, 8 dicembre 1866	»	288
4783.	A Efisia , Caprera, 9 dicembre 1866	»	289
4784.	A Nicola Fabrizi, Caprera, 10 dicembre 1866	»	289
4785.	A Vincenzo Lombardi, Caprera, 10 dicembre 1866	»	290
4786.	A Francesco Petta, Caprera, 10 dicembre 1866	»	290
4787.	Ai miei elettori di Lendinara, Caprera, 10 dicembre 1866	»	291
4788.	A Carlotta e Isabella De Nobili, Caprera, 11 dicembre 1866	»	291
4789.	Ad Achille Fazzari, Caprera, 11 dicembre 1866	»	292
4790.	A Speranza von Schwartz, Caprera, 11 dicembre 1866	»	292
4791.	A Speranza von Schwartz, Caprera, 11 dicembre 1866	»	292
4792.	A Turini, Caprera, 11 dicembre 1866	»	293
4793.	A Nicola Fabrizi, Caprera, 12 dicembre 1866	»	293
4794.	A Giovan Battista Fascinato, Caprera, 12 dicembre 1866	»	294

4795.	Al Sig. Fiandra, Caprera, 12 dicembre 1866 . . .	Pag.	294
4796.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 15 dicembre 1866	»	294
4797.	A una Signora inglese, Caprera, 15 dicembre 1866	»	295
4798.	A Francesco Crispi, Caprera, 18 dicembre 1866 . .	»	297
4799.	A Giuseppe Dolfi, Caprera, 18 dicembre 1866 . .	»	297
4800.	A Mattia Montecchi, Caprera, 18 dicembre 1866 . .	»	298
4801.	Al Municipio di Lendenara, Caprera, 18 dicembre 1866	»	298
4802.	Ad Anton Giulio Barrili, Caprera, 19 dicembre 1866	»	299
4803.	Ad Agostino Depretis, Caprera, 20 dicembre 1866 . .	»	300
4804.	A Clara Emma Collins, Caprera, 20 dicembre 1866	»	300
4805.	A Enrico Albanese, Caprera, 23 dicembre 1866 . .	»	300
4806.	A Francesco Petta, Caprera, 23 dicembre 1866 . .	»	301
4807.	A Francesco Cucchi, Caprera, 24 dicembre 1866 . .	»	301
4808.	Agli esuli nizzardi, Caprera, 24 dicembre 1866 . .	»	302
4809.	A Enrico Albanese, Caprera, 25 dicembre 1866 . .	»	302
4810.	A Luigi Coltelletti, Caprera, 25 dicembre 1866 . .	»	302
4811.	A Francesco Cucchi, Caprera, 25 dicembre 1866 . .	»	303
4812.	A Nicola Fabrizi, Caprera, 25 dicembre 1866 . .	»	303
4813.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Caprera, 25 dicembre 1866	»	304
4814.	Ai Volontari italiani, Caprera, s.d.	»	304
4815.	Ad Arlotta, Caprera, 26 dicembre 1866.	»	304
4816.	Ad Alessandro Pavia, Caprera, 26 dicembre 1866. .	»	305
4817.	A Francesco Petta, Caprera, 26 dicembre 1866 . .	»	305
4818.	A Raffaele Rubattino, Caprera, 26 dicembre 1866 . .	»	306
4819.	A Sante Destro, per i Volontari di Dolo, Caprera, ... dicembre 1866	»	306

<i>Appendice</i>		<i>Pag.</i>	307
I.	Promemoria per il generale E. Cialdini, Caprera, 2 giugno 1866	»	309
II.	Dichiarazione, Caprera, 3 giugno 1866	»	310
III.	Attestato, Lecco, 12 giugno 1866.	»	310
IV.	Dichiarazione, Lecco, 13 giugno 1866	»	311
V.	Discorso, Lecco, 13 giugno 1866	»	311
VI.	Istruzioni per S. Canzio e A. Burlando, Ber- gamo, 17 giugno 1866	»	312
VII.	Alfonso La Marmora a G. Garibaldi, Cremo- na, 19 giugno 1866	»	313
VIII.	Richiesta di assistenza, Salò, 23 giugno 1866	»	313
IX.	Ricevuta, Salò, s.d.	»	314
X.	Ordine di servizio, Desenzano, 25 giugno 1866	»	314
XI.	Ordine di servizio, Rocca d'Anfo, 9 luglio 1866	»	314
XII.	Ordine del giorno, Anfo, 10 luglio 1866 . . .	»	315
XIII.	Autorizzazione, Anfo, 10 luglio 1866	»	316
XIV.	Ordine del giorno, Darzo, 13 luglio 1866 . . .	»	316
XV.	Disposizioni di combattimento, Storo, 14 lu- glio 1866	»	316
XVI.	Richiesta di autorizzazione, Storo, 16 luglio 1866	»	317
XVII.	Ordine, Storo, 16 luglio 1866	»	317
XVIII.	Bollettino, Tiarno di Sopra, 21 luglio 1866 . .	»	318
XIX.	Ordine del giorno, Tiarno, 22 luglio 1866 . .	»	318
XX.	Relazione, Tiarno, 22 luglio 1866	»	319
XXI.	Ordine di servizio, Salò, 27 luglio 1866 . . .	»	321
XXII.	Notificazione, Cologna, 29 luglio 1866	»	321
XXIII.	Ordine, Creto in Pieve di Bono, 29 luglio 1866	»	322
XXIV.	Ordine del giorno, Cologna, 30 luglio 1866 . .	»	322

XXV.	Brano di lettera, s.l., n.d.	Pag.	323
XXVI.	Ordine del giorno, Brescia, 26 agosto 1866 . .	»	324
XXVII.	Ordine di servizio, Brescia, 30 agosto 1866 . .	»	324
XXVIII.	Appunto, s.l., settembre 1866	»	325
XXIX.	Appello per una sottoscrizione, Brescia, 3 settembre 1866	»	325
XXX.	Dichiarazione, Brescia, 13 settembre 1866 . .	»	326
XXXI.	Ordine di pagamento, Brescia, 15 settembre 1866	»	326
XXXII.	Ordine di pagamento, Brescia, 18 settembre 1866	»	327
XXXIII.	Ordine di pagamento, Brescia, 20 settembre 1866	»	327
XXXIV.	Ordine di pagamento, Brescia, 20 settembre 1866	»	327
XXXV.	Ordine di pagamento, Brescia, 23 settembre 1866	»	328
XXXVI.	Promemoria per Agostino Depretis, Firenze, 24 settembre 1866	»	328
XXXVII.	Dichiarazione, Firenze, 27 settembre 1866 . .	»	329
XXXVIII.	Dichiarazione, Caprera, 12 novembre 1866. .	»	329
XXXIX.	Dichiarazione, Caprera, 11 dicembre 1866 . .	»	330
XL.	Appunto, s.d.	»	330
XLI.	Considerazioni sulla guerra del 1866, s.d. . .	»	330
XLII.	Riflessioni sulla battaglia di Custoza, s.d. . .	»	332
XLIII.	Riflessioni sulla battaglia di Lissa, s.d. . . .	»	334
XLIV.	Alcune considerazioni sulle pugne navali, s.d.	»	337
	Indice dei nomi	»	343
	Indice delle illustrazioni.	»	375
	Indice del volume	»	379

Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli scritti di Giuseppe Garibaldi.

Giuseppe Talamo, *Presidente*

Franco Della Peruta

Erika Garibaldi

Leandro Mais

† Filippo Mazzonis

Alfonso Scirocco

Angelo Tamborra

Romano Ugolini

Sergio La Salvia, *Segretario*

ISBN 88-85183-31-X

**Tip. «ALPHA PRINT» - Via Caltanissetta, 26 - 00176 ROMA
Ottobre 2002**

